



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE – DGIAI



**RELAZIONE SUGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO
ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE**

SETTEMBRE 2018

INDICE

PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA.....	I
--	---

CAPITOLO 1

IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE.....	2
---	---

1.1.	INQUADRAMENTO E SINTESI.....	2
1.2.	IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE	3
1.3.	L'ITALIA NEL CONTESTO ECONOMICO EUROPEO.....	4
1.4.	IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: UNA VISIONE D'INSIEME.....	10
1.4.1.	IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: DETTAGLIO PER ATTIVITÀ E MACRO COMPARTO	15
1.4.2.	IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: NORD - CENTRO - MEZZOGIORNO.....	18
1.4.3.	IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: IL MERCATO DEL CREDITO	22

CAPITOLO 2

INTERVENTI AGEVOLATIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO	27
--	----

2.1.	INQUADRAMENTO E SINTESI.....	27
2.2.	GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI: UNA VISIONE GENERALE	30
2.3.	INTERVENTI AGEVOLATIVI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	34
2.4.	INTERVENTI AGEVOLATIVI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE.....	38
2.5.	GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI PER DIMENSIONE D'IMPRESA E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE.....	40
2.6.	ANALISI DEGLI INCENTIVI: UN CONFRONTO TRA LIVELLI DI GOVERNO	42
2.6.1.	INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI ALLA LUCE DEL RIEQUILIBRIO ECONOMICO TERRITORIALE: AGEVOLAZIONI CONCESSE ED INVESTIMENTI AGEVOLATI	42
2.6.2.	GLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI ALLA LUCE DEGLI OBIETTIVI DI POLITICA INDUSTRIALE	46
2.6.3.	GLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI PER CLASSE DIMENSIONALE DEI SOGGETTI BENEFICIARI.....	48
2.6.4.	INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE	49
2.7.	POLITICHE D'INCENTIVAZIONE A LIVELLO EUROPEO: UN CONFRONTO TRA GLI STATI MEMBRI (QUADRO DI VALUTAZIONE 2016)	50

CAPITOLO 3

INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI	59
--	----

3.1.	INQUADRAMENTO E SINTESI.....	59
3.2.	GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI: UNA VISIONE GENERALE.....	62

3.3.	INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE	64
3.4.	INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE.....	66
3.5.	RIPARTIZIONE SU SCALA REGIONALE DEGLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE.....	69
3.6.	INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER CLASSE DIMENSIONALE E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE	74
3.7.	INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE	78
3.8.	INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER STRUMENTI NORMATIVI	80

CAPITOLO 4

	INTERVENTI NAZIONALI: IL FONDO DI GARANZIA	86
4.1.	INTRODUZIONE.....	86
4.2.	LE PRINCIPALI NOVITÀ NORMATIVE	88
4.3.	L'OPERATIVITÀ DEL FONDO E CONSIDERAZIONI SULL'EFFICACIA DELLO STRUMENTO	90
	<i>FOCUS: IL MERCATO DEL CREDITO E IL FONDO DI GARANZIA</i>	91
4.4.	LA DINAMICA DELLE DOMANDE ACCOLTE, DELLE GARANZIE CONCESSE E DEL FINANZIAMENTO GARANTITO.....	94
4.5.	LE GARANZIE CONCESSE PER TIPOLOGIA DI FINALITÀ.....	99
4.6.	LA DISTRIBUZIONE DELLE RICHIESTE ACCOLTE E DEI FINANZIAMENTI PER CLASSE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE	102
	<i>FOCUS: IL FONDO, LE NUOVE IMPRESE E LE STARTUP INNOVATIVE</i>	104
4.7.	LA DISTRIBUZIONE DELLE RICHIESTE ACCOLTE E DEI FINANZIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	108
4.8.	DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELL'ACCESSO DELLE DOMANDE ACCOLTE.....	110
	<i>FOCUS: ANALISI SULLA GARANZIA SU PORTAFOGLI E CONFRONTO CON L'OPERATIVITÀ ORDINARIA</i>	113
4.9.	RISERVE E SEZIONI SPECIALI.....	118
4.10.	IL FONDO DI GARANZIA E GLI INTERVENTI DI MICROCREDITO	120
4.11.	L'ANALISI DELLE OPERAZIONI IN SOFFERENZA.....	124

CAPITOLO 5

	INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI	129
5.1.	INQUADRAMENTO E SINTESI.....	129
5.2.	GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI: UNA VISIONE GENERALE.....	131
5.3.	INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE	135
5.4.	INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE.....	134
5.5.	RIPARTIZIONE SU SCALA REGIONALE DEGLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE.....	137
5.6.	INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER CLASSE DIMENSIONALE E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE	140

5.7.	INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE	144
------	--	-----

INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE

CONTENUTI DEL CD ROM

- APPENDICE STATISTICA
- SCHEDE DI SINTESI DEGLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI
- SCHEDE DI SINTESI DEGLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI

LA RELAZIONE 2018 È STATA PREDISPOSTA DALLA DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE (DGLAI) DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO. IL DOCUMENTO È STATO COORDINATO DAL DIRETTORE GENERALE CARLO SAPPINO E DA ANGELO MARIA POMILLA, DIRIGENTE DELLA DIVISIONE VII. PER IL COORDINAMENTO SCIENTIFICO, LA DGLAI SI È AVVALSA DI ANGELO CASTALDO (PROFESSORE AGGREGATO DELLA SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA). HANNO CONTRIBUITO ALLA STESURA E ALL'ELABORAZIONE DEI DATI DELLA RELAZIONE: ANGELO CASTALDO, GIORGIO MARINI (INVITALIA S.P.A.), MARCO GRANTALIANO (INVITALIA S.P.A.), EDOARDO ERCOLE (INVITALIA S.P.A.), BERARDINO BARILE (INVITALIA S.P.A) E NICOLA BUONFIGLIO (INVITALIA S.P.A). MASSIMO BOCCI HA CONTRIBUITO ALL'ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL DATABASE.

PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA

Il perimetro di indagine utilizzato dalla “*Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive*” (2018) attiene ad una *popolazione statistica di riferimento*, costituita dal complesso degli strumenti di agevolazione attivi a livello di amministrazione centrale e regionale per il periodo 2012-2017.

Il numero complessivo degli *interventi agevolativi censiti* è di n. 925, di cui n. 58 delle *amministrazioni centrali* e n. 867 *regionali*.

La numerosità della popolazione statistica di riferimento ha imposto un’analisi dei flussi economici aggregati al fine di garantire una maggiore intellegibilità dei dati ed apprezzare i profili più rilevanti delle politiche di incentivazione nazionali.

Innanzitutto, a fini definitivi, giova soffermarsi sul termine “*agevolazioni (o incentivi) alle imprese*” che è in generale riferibile ad una moltitudine di strumenti (differenziati tra loro), predisposti attraverso norme giuridiche o provvedimenti amministrativi, che si sostanziano in una forma di “*aiuto*” economico concesso e/o erogato da un soggetto pubblico con l’obiettivo di favorire il finanziamento, lo sviluppo e la nascita dell’attività di impresa. Occorre precisare, tuttavia, che non tutti i trasferimenti pubblici alle imprese si configurano come aiuti. Nella presente Relazione vengono monitorate, infatti, esclusivamente le forme di trasferimento alle imprese che si configurano come aiuti di Stato.

Le agevolazioni alle imprese prese in considerazione, pertanto, si inseriscono nel quadro più ampio della disciplina comunitaria sugli *aiuti di Stato*¹. Quest’ultima pone i presupposti per definire le caratteristiche degli strumenti in parola sulla base della necessaria presenza delle seguenti condizioni cumulative:

1. *fonte statale del finanziamento;*
2. *idoneità a concedere un vantaggio selettivo;*
3. *idoneità degli aiuti ad incidere sugli scambi fra Stati membri;*

¹ Il Trattato sul funzionamento dell’Unione europea, nella parte III, titolo VII, contiene un capo specifico (articoli 101-109), dedicato alle regole di concorrenza, che attribuisce alla Commissione europea ampi poteri di controllo e impone alle imprese e agli Stati membri il rispetto delle norme citate o delle disposizioni contenute in atti adottati in virtù del Trattato stesso. In particolare, gli artt. 107, 108 e 109 del Trattato riguardano gli aiuti concessi alle imprese dagli Stati membri. Questi articoli non sono gli unici che riguardano gli aiuti di Stato, essendo interessati alla materia anche gli articoli 93, relativo a taluni aiuti al settore dei trasporti c.d. terrestri, e 106, paragrafo 2, relativo ai servizi d’interesse economico generale. L’articolo 107, paragrafo 1 del TFUE, affermando il principio generale dell’inammissibilità dell’aiuto di Stato, ha la funzione di delimitare la nozione stessa di aiuto.

4. *idoneità a falsare, anche a livello potenziale, la concorrenza.*

In merito alle predette condizioni è possibile sinteticamente rilevare che, per quanto attiene l'origine dell'aiuto, essa debba essere riconducibile allo Stato inteso in senso ampio (amministrazioni centrali, locali) o ad altri soggetti quali le imprese pubbliche, nei confronti delle quali i poteri pubblici possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza dominante per ragioni di proprietà, di partecipazione finanziaria o della normativa che le disciplina.

La seconda condizione attiene, viceversa, ai destinatari o beneficiari dell'aiuto. Gli interventi devono essere selettivi, ossia devono consistere in misure che attribuiscono vantaggi a taluni operatori all'interno del sistema economico e non in misure di politica economica a carattere generale e sociale adottate dagli Stati Membri nell'esercizio delle loro prerogative di governo. Sulla base di queste considerazioni, risultano dunque escluse dalla nozione di aiuto tutte le agevolazioni fiscali che fanno parte della così detta fiscalità generale.

La terza e la quarta condizione riguardano gli effetti determinati dagli aiuti sul mercato, che devono tradursi in una distorsione, anche solo potenziale, della concorrenza e degli scambi all'interno del mercato unico. In tal senso, l'aiuto è solitamente identificato in qualsiasi vantaggio o beneficio economicamente apprezzabile conseguito da determinate imprese in virtù di un intervento pubblico. Come tale è incompatibile con le regole del mercato interno, salvo deroghe².

Considerando l'ambito settoriale o l'area tematica degli interventi agevolativi, la metodologia utilizzata dalla presente Relazione conferma la distinzione per macro-

² Ai sensi dell'art. 107 del TFUE (ex art. 87 del TCE) sono compatibili con il mercato interno:

- a) gli aiuti a carattere sociale concessi ai singoli consumatori, a condizione che siano accordati senza discriminazioni determinate dall'origine dei prodotti;
- b) gli aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali;
- c) gli aiuti concessi all'economia di determinate regioni della Repubblica federale di Germania che risentono della divisione della Germania, nella misura in cui sono necessari a compensare gli svantaggi economici provocati da tale divisione. Cinque anni dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Consiglio, su proposta della Commissione, può adottare una decisione che abroga la presente lettera. Possono considerarsi compatibili con il mercato interno:
 - a) gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione, nonché quello delle regioni di cui all'articolo 349, tenuto conto della loro situazione strutturale, economica e sociale;
 - b) gli aiuti destinati a promuovere la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo oppure a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro;
 - c) gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse;
 - d) gli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio, quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune;
 - e) le altre categorie di aiuti, determinate con decisione del Consiglio, su proposta della Commissione.

categorie, utilizzata nella precedente edizione, corrispondente ai seguenti obiettivi di politica industriale perseguiti: “Ricerca, sviluppo e innovazione”³ (R&S&I), “Internazionalizzazione”, “Nuova imprenditorialità”, “Sviluppo produttivo e territoriale”⁴, nonché la categoria residuale denominata “altro”.

Una seconda classificazione rilevante per l’analisi che verrà svolta prende in considerazione le seguenti tipologie di agevolazioni: i *contributi (c/capitale, c/esercizio, c/interessi)* che consistono nell’erogazione di somme di denaro per le quali non sussiste l’obbligo della restituzione; le *agevolazioni fiscali* che possono consistere in riduzioni delle imposte – sotto forma di crediti d’imposta, aliquote ridotte, esenzioni fiscali, riduzione degli oneri sociali, ecc. – ovvero, nel differimento del pagamento delle imposte, attraverso ammortamenti accelerati, creazione di riserve esenti da imposte, ecc.; i *finanziamenti agevolati (o diretti)* i quali possono essere definiti come prestiti di somme di denaro, con obbligo di rimborso per le imprese beneficiarie a condizioni più favorevoli di quelle di mercato; la *partecipazione al capitale di rischio* che costituisce un’agevolazione finanziaria nella misura in cui il tasso di rendimento richiesto dall’ente pubblico è inferiore a quello ritenuto congruo da un investitore privato operante in normali condizioni di mercato; le *prestazioni in garanzia*, invece, consistono in una forma tecnica utilizzata per facilitare l’accesso delle imprese al sistema creditizio, mediante la concessione di garanzie su finanziamenti che altrimenti non sarebbero stati accordati – evitando così problemi di razionamento primario e secondario del credito – o sarebbero stati accordati a condizioni meno favorevoli; il *contributo misto*, infine, è caratterizzato dalla combinazione di forme di agevolazione cosiddette a fondo perduto con prestiti agevolati⁵.

Seguendo una classificazione ormai consolidata, inoltre, alcuni strumenti agevolativi, sia a livello nazionale che regionale possono essere distinti in *generalizzati* e *finalizzati*. Per interventi generalizzati si intendono quelle agevolazioni poco o affatto selettive indirizzate a finanziare tipologie ampie e diversificate d’investimenti, senza particolari limiti o condizioni, se non quelle generali previste dalla normativa comunitaria.

³ L’obiettivo “R&S&I” fa riferimento agli aiuti volti a promuovere la spesa degli operatori privati nelle attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

⁴ L’obiettivo “Sviluppo produttivo e territoriale” si riferisce agli aiuti non ricompresi nelle altre categorie e che fanno riferimento al sostegno agli investimenti fissi, alle sole PMI e al riequilibrio territoriale.

⁵ Tale classificazione è in linea con le tipologie individuate con il D.Lgs. 123/2008 “Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese”.

Operando una distinzione sulla base del soggetto deputato alla gestione dello strumento finanziario di agevolazione ed all'erogazione delle relative risorse finanziarie, le agevolazioni possono suddividersi in agevolazioni comunitarie, nazionali e regionali. Il criterio in questione è strettamente collegato ai sistemi di *governance* degli incentivi.

Per fornire un chiaro orientamento all'analisi proposta e per una corretta interpretazione dei risultati esposti nella presente *Relazione*, appare opportuno fornire ulteriori chiarimenti sulla metodologia utilizzata per le fasi di raccolta, trattamento, elaborazione e rappresentazione dei dati, nonché sull'ambito oggettivo del monitoraggio.

La complessità dell'indagine in esame, conseguenza della molteplicità delle Amministrazioni coinvolte e della numerosità degli strumenti agevolativi, ha comportato l'organizzazione e la gestione di una intensa attività di raccolta, gestione e trattamento dei dati riguardanti gli interventi agevolativi. Le informazioni qualitative (natura dell'intervento, soggetti attuatori, beneficiari, tipologia di agevolazione, obiettivi di politica industriale, ecc.) e quantitative (domande presentate, approvate e revocate; agevolazioni e finanziamenti concessi, erogati e revocati; investimenti attivati, ecc.), che hanno consentito di definire lo stato dell'arte in materia di agevolazioni alle imprese, sono state acquisite per il tramite della compilazione di apposite schede e formulari. Questa metodologia di tipo *bottom-up*, basata sulla individuazione e collaborazione di referenti per ciascuna Amministrazione, rappresenta allo stato l'unica via percorribile per un puntuale censimento degli interventi, un migliore coordinamento e controllo sull'intero processo di produzione, la rilevazione e trasferimento dei dati, nonché per l'individuazione e correzione *ex post* di eventuali errori presenti nelle serie storiche dei risultati. Quest'ultimo aspetto rappresenta la ragione per la quale, dal confronto della presente Relazione con quelle precedenti, possono emergere divergenze e scostamenti negli importi riferiti alle serie storiche.

Occorre, altresì, precisare, anche al fine di circoscrivere ulteriormente l'ambito del monitoraggio svolto, che le informazioni riportate attengono esclusivamente agli interventi per il sostegno alle attività produttive (non solo industriali) e sono, perciò, rilevati solamente i dati riguardanti gli aiuti all'investimento delle imprese. Sono esclusi, invece, gli aiuti per le infrastrutture e per le imprese operanti nel settore agricolo. Inoltre, come già anticipato, si precisa che sono censiti gli interventi di

sostegno alle attività economiche e produttive la cui fonte è la Pubblica Amministrazione.

Per effetto della delimitazione dell'oggetto dell'analisi svolta e delle ulteriori precisazioni, qui fornite, sulle modalità di rilevazione delle informazioni, i dati risultano non coincidenti con quelli relativi ai trasferimenti alle imprese risultanti sia dal *Documento di Economia e Finanza (Conto di cassa del settore pubblico)* che dall'*Istat (Contributi alla produzione e in conto capitale, dati per competenza)*. I richiamati documenti di contabilità nazionale, infatti, rappresentano una realtà ben più ampia di quella monitorata dalla presente *Relazione*, includendo al loro interno trasferimenti in nessuno modo considerabili come aiuti alle imprese (es. trasferimenti a Ferrovie dello Stato, Anas, RAI, Telecom, ecc.), bensì inquadrabili come spesa sociale o trasferimenti per obblighi di servizio pubblico.

La scelta di presentare il complesso degli interventi agevolativi al netto delle garanzie, infine, è stata confermata per evitare che il cumulo di agevolazioni aventi natura e caratteristiche differenti potesse compromettere la significatività e rappresentatività, dal punto di vista statistico-finanziario, delle informazioni riportate. Il metodo utilizzato per quantificare i livelli di agevolazioni concesse ed erogate in un determinato anno, infatti, si basa, nella presente *Relazione*, sul “costo” che l'incentivo ha per la P.A.. Non potendo, quindi, identificare il valore dell'agevolazione attivata dalla garanzia con l'ammontare del finanziamento garantito, è evidente che il “costo” della garanzia pubblica è difficilmente stimabile, almeno fino a quando non si verifica l'insolvenza del fondo, o un eventuale *default*. Per tener conto della diversa natura degli strumenti agevolativi trattati, si è ritenuto opportuno dedicare al Fondo di Garanzia uno specifico approfondimento (Capitolo 4), vista la sua importanza all'interno delle attuali politiche agevolative.

Il patrimonio informativo della Relazione è, ancora ad oggi, gestito dal MISE attraverso un applicativo web⁶ in attuazione dell'art.1, legge 7 agosto 1997, n. 266 e dall'art. 10 del decreto legislativo 123/98. La rilevazione avviene, attualmente, sulla base della compilazione di apposite schede informative da parte dei soggetti (amministrazioni centrali e regionali) che hanno la responsabilità della gestione amministrativa delle singole norme di incentivazione censite. Tale sistema non è esente da rischi di erronea o mancata compilazione da parte delle amministrazioni responsabili dell'immissione del dato.

⁶ <http://www.legge266.incentivialeimprese.gov.it>.

Anche nell'ottica di migliorare in chiave evolutiva la piattaforma informativa dei dati micro e macro a disposizione per le future Relazioni annuali sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive (L. 266/97), il Ministero dello Sviluppo economico ha istituito, in attuazione dell'articolo 52 della legge n. 234/2012 ed operativo dal 12 agosto 2017, il "Registro Nazionale sugli Aiuti di Stato"⁷, presso la DGIAI del Ministero dello Sviluppo Economico.

Tale processo ha origine negli impegni assunti dallo Stato Italiano con l'Accordo di partenariato 2014-2020 attraverso la messa in opera di una serie di iniziative finalizzate a garantire la corretta applicazione delle norme dell'Unione in tema di aiuti di Stato e, contestualmente, la completezza e la qualità dei dati a disposizione del Ministero dello Sviluppo economico per lo svolgimento delle attività di monitoraggio e valutazione sugli interventi delle amministrazioni centrali e regionali (Legge 266/1997).

La completezza e la qualità dei dati del Registro sono garantiti dall'art. 52 comma 7 della legge n. 234/2012 che precisa che «*A decorrere dal 1° luglio 2017, la trasmissione delle informazioni ... e l'adempimento degli obblighi di interrogazione ... costituiscono condizione legale di efficacia dei provvedimenti che dispongono concessioni ed erogazioni degli aiuti ...*»⁸.

Il Registro, inoltre, è interconnesso con il *registro delle imprese*, per l'acquisizione di informazioni relative ai soggetti beneficiari degli aiuti, e con il Sistema CUP (codice unico di progetto) della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Sulla base dell'immissione dei dati relativi alle misure di aiuto e alle concessioni operate a favore delle imprese dalle Amministrazioni (centrali e regionali), pertanto, il Registro è destinato a rappresentare un raccoglitore di preziose informazioni relative a tutte le tipologie di aiuto previste dalla normativa europea e nazionale, ad eccezione di quelle relative ai settori dell'agricoltura e della pesca. Per questi ultimi, infatti, continueranno ad operare i registri SIAN e SIPA (di pertinenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali), i quali sono, tuttavia, interconnessi con il Registro al fine di agevolare le amministrazioni e gli utenti nelle operazioni loro richieste o consentite.

⁷ Il Registro è stato istituito presso il Ministero dello Sviluppo economico, dall'art. 52, legge n. 234 del 2012, modificato dalla legge 115 del 2005 (legge europea 2014), che ridefinisce la Banca Dati Anagrafica (BDA), prevista dall'art. 14, comma 2, della legge 5 marzo 2001, n. 57 (e dal successivo decreto attuativo del Ministro delle Attività Produttive del 18 Ottobre 2002).

⁸ Inoltre, a rafforzare l'impianto, l'art. 52 comma 7 dispone che «*I provvedimenti di concessione e di erogazione ... indicano espressamente l'avvenuto inserimento delle informazioni nel Registro e l'avvenuta interrogazione ... L'inadempimento ... è rilevato, anche d'ufficio ... e comporta la responsabilità patrimoniale del responsabile della concessione o dell'erogazione degli aiuti. L'inadempimento è rilevabile anche dall'impresa beneficiaria ai fini del risarcimento del danno.*»

In particolare gli aiuti inseriti nel sistema riguardano:

- a) gli *aiuti di Stato notificati* alla Commissione europea a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del TFUE, ad esclusione di quelli nel settore agricolo e forestale e nel settore della pesca e dell'acquacoltura;
- b) gli *aiuti di Stato esentati dall'obbligo di notifica* di cui all'articolo 108, paragrafo 3, del TFUE ai sensi dei regolamenti della Commissione adottati per le esenzioni per categoria sulla base dell'articolo 1 del regolamento (UE) n. 2015/1588 del Consiglio del 13 luglio 2015 e successive modificazioni, ad esclusione di quelli nel settore agricolo e forestale e nel settore della pesca e dell'acquacoltura;
- c) gli *aiuti de minimis* di cui al regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 e al regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, nonché quelli previsti dalle disposizioni dell'Unione europea che saranno successivamente adottate nella medesima materia;
- d) gli aiuti *de minimis* SIEG (Servizi di Interesse Economico Generale);
- e) gli *aiuti* SIEG.

Da un punto di vista tecnico e funzionale le informazioni da inserire nel Registro riguardano dati identificativi:

- dell'Autorità responsabile;
- del regime di aiuti o dell'aiuto ad hoc;
- del soggetto concedente;
- del soggetto beneficiario dell'aiuto individuale (codice fiscale, denominazione, alla ragione sociale, alla sede legale e alla dimensione);
- del progetto o dell'attività per il quale è concesso l'aiuto individuale;
- dell'aiuto individuale, tipologia dell'aiuto, data di concessione e ammontare in termini di valore nominale e di ESL.

Il Registro Nazionale degli Aiuti, oltre alle informazioni riguardanti le misure di aiuto vigenti nel Paese e le concessioni effettuate dalle amministrazioni a favore delle imprese, contiene anche l'elenco dei soggetti tenuti alla restituzione di un aiuto oggetto di decisione di recupero della Commissione europea.

CAPITOLO 1

IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE

SOMMARIO: 1.1. INQUADRAMENTO E SINTESI; 1.2. IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE; 1.3. L'ITALIA NEL CONTESTO ECONOMICO EUROPEO; 1.4. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: UNA VISIONE DI INSIEME;

1. IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE

1.1. INQUADRAMENTO E SINTESI

Il contesto economico internazionale fornisce elementi utili a comprendere le ragioni alla base delle scelte di politica industriale compiute a livello nazionale nel corso degli ultimi anni.

L'individuazione dei punti di forza e di debolezza del sistema competitivo del nostro Paese, infatti, consente di indentificare gli ambiti e le aree in cui l'intervento pubblico nell'economia, tramite gli aiuti di Stato, trova la sua giustificazione.

Il monitoraggio dei flussi di impegni e spesa a favore del tessuto economico e produttivo rappresenta l'oggetto di indagine della presente relazione e contribuisce a fornire chiarezza sulle motivazioni sottese alla spesa, consentendo di verificarne la coerenza rispetto ai fabbisogni che emergono dal tessuto economico e produttivo.

Gli interventi agevolativi oggetto della presente Relazione, infatti, sostanziano gli indirizzi di politica industriale nazionale (a livello centrale e regionale) al fine di superare o attenuare specifici fallimenti di mercato (i.e. riequilibrio economico territoriale, ricerca e sviluppo, accesso al credito, ecc.), con l'obiettivo ultimo di promuovere i fattori più rilevanti di crescita economica del Paese.

In considerazione di questi obiettivi, il presente capitolo ruota intorno a due ambiti principali: nella prima parte del capitolo sarà illustrato il confronto internazionale ed europeo sulla base dei principali indicatori macro-economici di riferimento. Nella seconda parte del capitolo, invece, si fornirà un quadro di dettaglio del tessuto economico e produttivo italiano, attraverso uno spaccato delle principali variabili di contesto competitivo rispetto alle macro-classificazioni ATECO 2007 e alle macro-aree territoriali che caratterizzano il nostro Paese (Nord – Centro – Mezzogiorno). In questa seconda parte, inoltre, in considerazione della rilevanza che ha assunto il tema dell'accesso al credito, si approfondirà il quadro relativo al settore creditizio mettendo in luce il costo del debito ed i volumi dei prestiti concessi dagli operatori finanziari verso le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

1.2. IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE

Tra le variabili esogene in grado di poter condizionare il ciclo economico e lo stato di salute del tessuto economico e produttivo, l'andamento del *prodotto interno lordo* (PIL) nelle diverse aree del mondo fornisce un primo elemento di valutazione. La Tabella 1.1 riporta i tassi annuali di crescita per il biennio 2016-2017. In ottica aggregata, si assiste ad un'accelerazione nel trend di crescita; il PIL mondiale, infatti, è cresciuto a un tasso superiore rispetto a quanto registrato nell'anno precedente (da un valore di 3,23% nel 2016 al 3,76% nel 2017). A determinare questo incremento hanno contribuito sia le economie avanzate che quelle emergenti, che fanno registrare significativi incrementi del tasso di crescita. Rispetto al dato generale, tuttavia, l'India presenta un andamento in controtendenza rispetto alle principali economie mondiali (il tasso di crescita passa dal 7,1% al 6,7%).

Il tasso di crescita del PIL mondiale nel 2017 risulta maggiore rispetto al precedente anno. Il trend di incremento dell'espansione è influenzato in misura simile dalle economie avanzate e da quelle emergenti o in via di sviluppo.

Tabella 1.1	Prodotto interno lordo (PIL). Tassi annuali di variazione percentuali (periodo 2016-2017)	
	2016	2017
Mondo	3,23	3,76
Principali Economie Avanzate (G7)	1,42	2,14
Economie Avanzate	1,67	2,34
Economie in via di sviluppo	4,36	4,76
Area Euro	1,80	2,33
Stati Uniti	1,49	2,27
Giappone	0,94	1,71
Canada	1,41	3,00
Brasile	-3,55	0,98
India	7,11	6,74
Cina	6,72	6,86

Fonte: FMI - World Economic Outlook, aprile 2018

1.3. L'ITALIA NEL CONTESTO ECONOMICO EUROPEO

Le principali variabili che aiutano ad inquadrare il posizionamento competitivo del nostro tessuto economico all'interno del contesto europeo sono individuate, inoltre, nel confronto tra: variazioni dell'indice di produzione industriale, dell'indice di produttività dei fattori, della bilancia commerciale e della spesa in ricerca, sviluppo e innovazione (R&S&I).

L'andamento del PIL nell'UE-28 e nei principali paesi di riferimento è esposto in Tabella 1.2 attraverso il ricorso al tasso di crescita reale del Prodotto Interno Lordo (PIL – variazioni rispetto al periodo precedente). La media UE-28 di crescita del PIL risulta pari al 2,4% nel 2017, in aumento rispetto all'1,9% segnato nel 2016 ed in coerenza con la generale tendenza di accelerazione della crescita dell'economia mondiale.

L'Italia nel 2017 mostra segnali di consolidamento nella crescita del PIL reale che, tuttavia, risulta inferiore rispetto alla media europea (UE-28) e ai principali competitor europei.

Per quanto riguarda l'Italia, dopo il 2013 si registrano tassi di variazione congiunturale di segno positivo, sebbene più modesti di quelli fatti registrare dalla media europea UE-28 e dai principali *competitor* europei. Nell'ultimo anno di rilevazione, il nostro Paese registra infatti un tasso di crescita pari all'1,5%, posizionandosi come fanalino di coda dietro il Regno Unito (+1,7%). Dal lato opposto, per il terzo anno consecutivo la Spagna segna la variazione congiunturale più rilevante tra gli Stati membri principali (+3,1%). La Germania e la Francia, infine, con un tasso di crescita del PIL reale pari al 2,2%, risultano approssimativamente in linea con la media dell'UE-28.

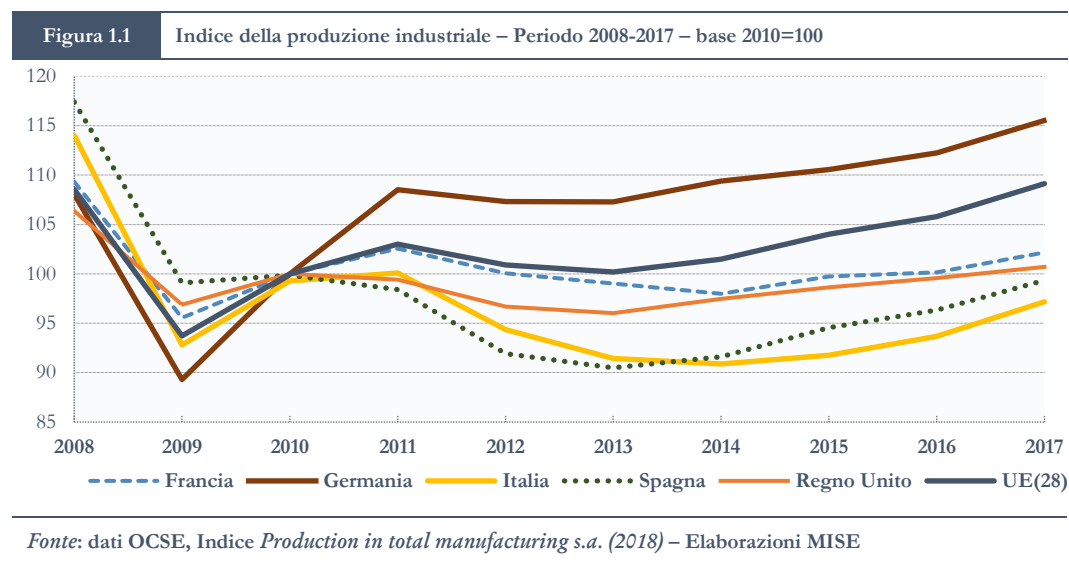
Tabella 1.2	Unione Europea. Tasso di crescita reale del prodotto interno lordo rispetto al periodo precedente - Periodo 2012-2017					
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	-2,8	-1,7	0,1	0,9	0,8	1,5
EU 28	-0,4	0,3	1,8	2,3	2,0	2,4
Germania	0,5	0,5	2,2	1,7	2,2	2,2
Spagna	-2,9	-1,7	1,4	3,4	3,3	3,1
Francia	0,3	0,6	1,0	1,1	1,2	2,2
Regno Unito	1,4	2,0	2,9	2,3	1,8	1,7

Fonte: Elaborazione MISE - dati Eurostat

Spostando il *focus* dell'analisi sulla capacità produttiva dell'industria, risultano di interesse i dati relativi all'indice della produzione industriale nel periodo 2008-2017 (anno di riferimento 2010 = 100). Rispetto ai principali *competitor* europei, l'Italia si posiziona all'ultimo posto con un valore dell'indice pari a 97,2¹. Unitamente alla Spagna (99,4), il nostro Paese risulta non aver ancora raggiunto i livelli di produzione industriale registrati nell'anno 2010 (anno di riferimento dell'indice). Il processo di nuovo *downturning* sviluppatosi negli anni seguenti il 2011, infatti, vede l'Italia come il paese che in maggior misura subisce gli effetti negativi degli *shock* di medio-lungo periodo dovuti alla crisi economico-finanziaria degli ultimi anni.

Nel confronto rispetto ai principali competitor europei, il nostro Paese si posiziona come fanalino di coda per i livelli di crescita della produzione industriale a partire dal 2010.

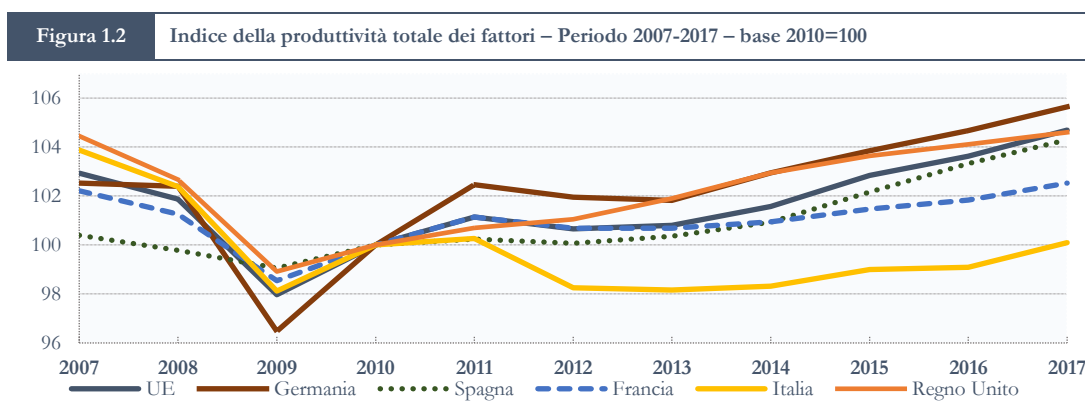
La Germania, con un valore dell'indice pari a 115,5 (superiore a quello della media europea UE-28, pari a 109,1), invece, registra l'indice di produzione industriale più elevato.



L'indice della produttività totale dei fattori è idoneo a fornire ulteriori elementi sul livello del progresso tecnico e dell'efficienza produttiva complessiva di un dato sistema economico. Questo profilo di analisi descrittiva conferma quanto appena

¹ Successivamente, per la stessa misura verrà riportato il dato Istat, che è pari a 96,6. Le discrepanze sono dovute alla diversa fonte dei dati: in questo caso, si sono utilizzati i dati dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.

riscontrato riguardo alla produzione industriale (Figura 1.2): il posizionamento competitivo del tessuto produttivo industriale italiano negli ultimi 11 anni, dal 2007 al 2017, risulta fortemente indebolito. Prendendo come base il livello registrato nel 2010, infatti, nel 2007 l'Italia si attestava in seconda posizione, con un indice pari a 103,9 (superata solo dal Regno Unito, 104,4). Successivamente alla fase recessiva del 2008, l'Italia perde gradualmente terreno rispetto ai principali *competitor* comunitari, attestandosi, nel 2017, in ultima posizione con un indice di produttività di 100,1 contro una media europea del 104,6. In ottica complessiva, comunque, il dato italiano risulta superiore a quanto registrato nel 2010, a testimonianza del migliore impiego dei fattori produttivi nella attuale fase di espansione del ciclo economico.



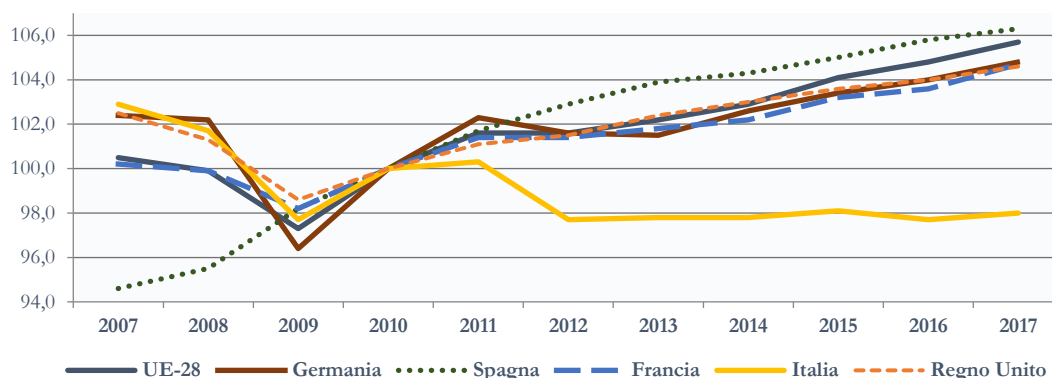
Fonte: dati Eurostat-Ameco – Elaborazione MiSE

Meno confortanti, al contrario, appaiono i dati relativi alla produttività del lavoro, esposti in Figura 1.3, che rimangono il vero tallone d'Achille del nostro sistema produttivo. Dopo la consistente riduzione registrata nel 2009 e una parziale ripresa nel 2010 e 2011, l'indicatore nazionale non è mai riuscito a recuperare i livelli pre-crisi e il dato registrato nel 2010. La ripresa di modesta entità riscontrata nel 2017 (da 97,7 nel 2016 a 98,0) non basta a ridurre il notevole divario con i principali Stati membri.

Inoltre, nonostante anche gli altri principali *competitor* abbiano subito i gravi effetti della recessione del 2009, dopo il 2010 hanno armonicamente seguito un *trend* di crescita comune, che ha portato l'indice UE-28 a raggiungere un valore di 105,7 nel 2017. Spicca in positivo la *performance* della Spagna (106,3) ed è altresì notevole la consistenza tra i risultati raggiunti dalle tre più grandi economie europee: il Regno Unito si attesta a 104,6, la Francia a 104,7 e la Germania a 104,8.

L'andamento della produttività del lavoro, dunque, vede l'Italia come fanalino di coda, esclusa dalle tendenze macroeconomiche comuni sia al resto dell'Unione che ai principali concorrenti.

Figura 1.3 Indice della produttività reale del lavoro – Periodo 2007-2017 – base 2010=100



Fonte: dati Eurostat-Ameco – Elaborazione MISE

Nota: il presente indicatore è calcolato da Eurostat sulla base dei dati forniti dagli Istituti di statistica nazionali. La produttività reale del lavoro viene qui misurata come PIL (valori concatenati con anno di riferimento 2010) diviso Totale degli occupati (tutti i settori, numero di persone). A causa delle differenze di metodologia di calcolo, il valore dell'indicatore non coincide con quello fornito da Istat.

È d'interesse rilevare la diversa attitudine all'internazionalizzazione dei tessuti produttivi, che si manifesta attraverso il volume delle operazioni di import/export e il relativo saldo della bilancia commerciale.

Per ciò che concerne le misure relative agli scambi con l'estero, la Tabella 1.3 riporta sinteticamente i valori assoluti di importazioni ed esportazioni e il relativo saldo commerciale.

La rilevanza di tale indicatore è insita nella rivelazione dell'attrattiva sui mercati esteri dei prodotti/semi lavorati di ciascun Paese: un saldo positivo indica che i beni e servizi prodotti nel Paese ed esportati superano il volume dei bisogni non soddisfatti tramite la produzione interna.

I dati evidenziano un *trend* comune di incremento del volume sia delle esportazioni che delle importazioni negli ultimi tre anni, indice di una intensificazione dei traffici commerciali che coinvolge tutte le maggiori economie europee. Parziale eccezione vale per il Regno Unito che ha fatto segnare una battuta d'arresto sia dell'*import* che

L'Italia, pur con un volume di esportazioni inferiore a quello di tutti gli altri competitor tranne la Spagna, fa registrare un saldo della bilancia commerciale in attivo per il 3,0% del PIL, dato inferiore solo a quello della Germania.

dell'*export* nel 2016. Per tutti i Paesi ad eccezione del Regno Unito, inoltre, il 2017 ha visto crescere le importazioni in misura maggiore rispetto alle esportazioni.

Tabella 1.3		Esportazioni e importazioni di beni e servizi nel triennio: 2015-2017, con relativo saldo commerciale - Valori assoluti (prezzi correnti in milioni di euro) e variazioni percentuali rispetto al periodo precedente					
		2015		2016		2017	
		Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Italia	Esportazioni	494.564	6,4	500.948	1,6	537.341	7,2
	Importazioni	446.143	4	446.283	0	484.486	8,6
	Bilancia comm.	48.421	4,6	54.665	12,9	52.855	-3,3
Germania	Esportazioni	1.426.706	6,4	1.450.012	1,6	1.541.471	6,3
	Importazioni	1.183.400	4,1	1.199.393	1,4	1.294.306	7,9
	Bilancia comm.	243.306	19,8	250.619	3,0	247.165	-1,4
Spagna	Esportazioni	355.752	4,8	368.515	3,6	396.725	7,7
	Importazioni	331.239	5,4	334.767	1,1	365.693	9,2
	Bilancia comm.	24.513	-2,8	33.748	37,7	31.032	-8,0
Francia	Esportazioni	672.558	5,5	672.035	-0,1	707.721	5,3
	Importazioni	685.011	3,2	690.264	0,8	732.983	6,2
	Bilancia comm.	-12.453	-49,4	-18.229	46,4	-25.262	38,6
Regno Unito	Esportazioni	715.874	10,9	679.651	-5,1	702.556	3,4
	Importazioni	753.050	9,8	717.343	-4,7	732.084	2,1
	Bilancia comm.	-37.176	1	-37.692	1,4	-29.528	-21,7

Fonte: Elaborazione MISE dati Eurostat

I dati della bilancia commerciale rivelano alcune posizioni di rilievo. La Germania spicca per il significativo surplus (247 miliardi di euro nel 2017, pari al 7,6% del PIL)². Seguono l'Italia, con un avanzo di circa 53 miliardi di euro nel 2017 e la Spagna, con 31 miliardi. Si deve peraltro sottolineare l'*exploit* della Spagna; dal 2012 è diventata un Paese esportatore netto e ha consolidato un avanzo commerciale pari a circa il 3% del PIL, percentuale simile a quella italiana.

Per quanto riguarda Francia e Regno Unito, entrambi presentano un *deficit*, pari rispettivamente a 25 e 29 miliardi di euro nel 2017. Si segnala in particolare il dato francese, che passa da un *deficit* di 12 miliardi di euro nel 2015 a 25 miliardi nel 2017, dovuto principalmente a una crescita delle importazioni.

² Il surplus della Germania è talmente rilevante da superare i parametri del *Quadro di controllo* della Commissione europea. Il *Meccanismo per la correzione degli squilibri macroeconomici eccessivi nella zona euro*, previsto dal cosiddetto "sixpack", stabilisce infatti una soglia limite per gli avanzi delle partite correnti pari al 6% del PIL annuo sulla media dei tre anni precedenti. Il dato relativo alla Germania è pari all'8% (7,6% per la bilancia commerciale che si somma allo 0,4% per la bilancia dei pagamenti) ed è superiore a quanto previsto dai citati parametri per il settimo anno consecutivo.

Un ulteriore dato rilevante è fornito dallo spaccato relativo alla spesa complessiva in Ricerca, Sviluppo e Innovazione (R&S&I), perché può fornire informazioni utili a comprendere il diverso grado di efficienza dinamica delle economie europee.

La Tabella 1.4 riporta i dati relativi alla spesa totale in R&S&I³ nei principali paesi dell'Unione Europea (UE-28) e la sua ripartizione nelle componenti di spesa pubblica e privata. Nel 2016⁴, la spesa complessiva in R&S&I in Italia si è attestata ad un livello pari all'1,29% del PIL, risultato che posiziona il nostro Paese ben al di sotto della media europea (UE-28: 2,03%), e lontanissimo dalla Germania, che stacca gli altri *competitor* con un valore pari a 2,94%.

Tabella 1.4		Spesa in R&S&I come percentuale del Pil - Anno 2016		
	Totale	Pubblica	Privata	
Italia	1,29	0,17	0,75	
UE - (28)	2,03	0,23	1,32	
Germania	2,94	0,4	2,00	
Spagna	1,19	0,22	0,64	
Francia	2,25	0,29	1,43	
Regno Unito	1,69	0,11	1,13	

Fonte: Eurostat

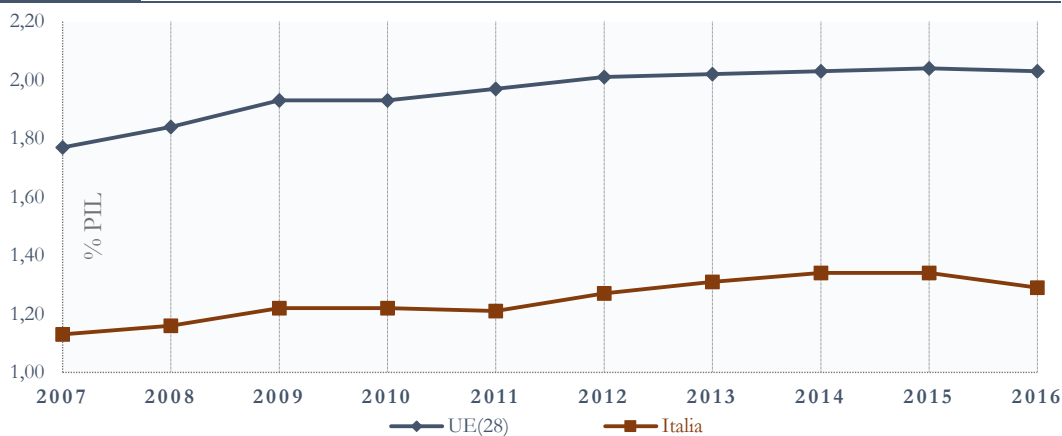
Considerando la spesa in R&S&I del solo settore pubblico, per l'Italia la situazione non migliora. Con un valore pari allo 0,17% del PIL, infatti, il nostro Paese si colloca al di sotto della media europea e molto al di sotto di Germania (0,4%) e Francia (0,29%). Anche sul fronte della spesa privata l'Italia riporta un *gap* di spesa significativo: insieme alla Spagna, infatti, è l'unico Paese a far registrare una spesa privata inferiore all'unità percentuale rispetto al PIL (0,75%).

Allargando l'orizzonte temporale, la Figura 1.4 mette a confronto i *trend* della spesa in R&S&I europea e italiana per l'intero periodo 2000-2016, rivelando che l'Italia fa segnare un livello di spesa stabilmente al di sotto della media europea. Rispetto al 2015, inoltre, l'Italia mostra una riduzione dell'indice di spesa passando dall'1,38% all'1,29% del PIL. Si può quindi concludere che il livello di spesa italiano per R&S&I sia complessivamente inferiore rispetto a quello dei Paesi europei, specialmente di quelli con economie più sviluppate.

³ La spesa in R&S&I viene riportata, in Tabella 1.5, come valore percentuale rispetto al PIL del paese considerato. Per l'UE-28, invece, la spesa è calcolata come media di tutti i Paesi dell'Unione rapportata al PIL medio degli stessi.

⁴ L'anno 2016 rappresenta l'ultimo anno di rilevazione disponibile secondo i dati ufficiali Eurostat.

Figura 1.4 Spesa Totale in R&S&I come percentuale del PIL – Periodo 2007-2016

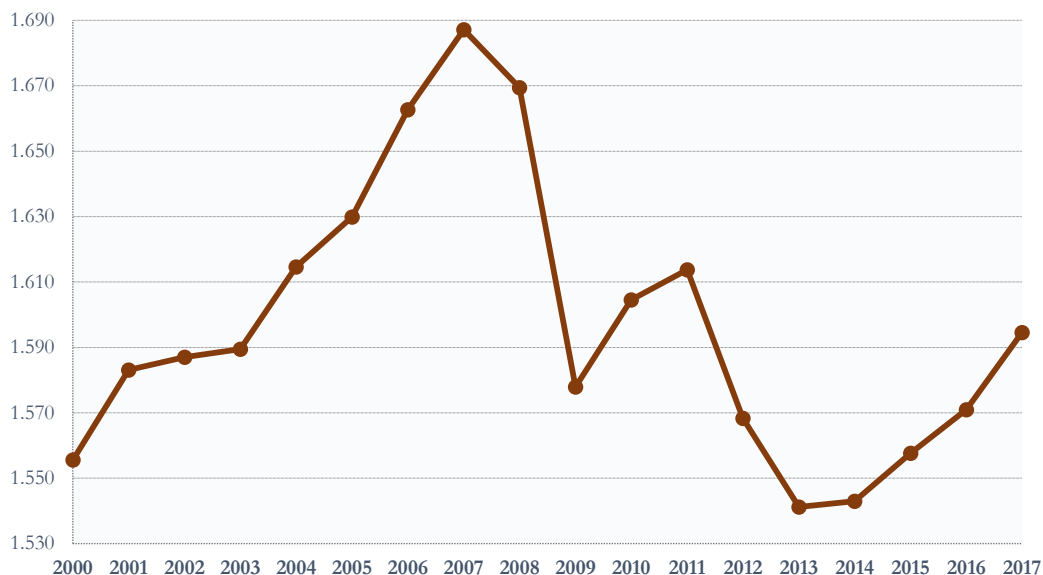


Fonte: Eurostat

1.4. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: UNA VISIONE D'INSIEME

La presente sezione si propone di indagare più nel dettaglio lo stato di salute del sistema economico-produttivo italiano, considerando conclusa nei paragrafi precedenti la sintetica comparazione macroeconomica con gli altri Stati europei.

Figura 1.5 Prodotto Interno Lordo (PIL) ai prezzi di mercato (milioni di euro) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010



Fonte: Istat

La Figura 1.5 mostra l'andamento del prodotto interno lordo (PIL) nel periodo 1999-2017 (valori concatenati con anno di riferimento 2010 – in miliardi di euro).

Dall'anno 2013 in poi, l'Italia segna una progressiva inversione di tendenza del tasso di crescita, dopo il forte calo registrato per effetto della crisi economico finanziaria sia nel biennio 2008-2009 che nel biennio 2012-2013. Nell'ultimo anno di rilevazione il valore del PIL italiano (a prezzi di mercato) si attesta a 1.595 miliardi di euro, con una crescita rispetto al 2013 (1.541 miliardi di euro) pari al +3,5%.

Oltre alle variazioni del prodotto interno lordo, la Tabella 1.5 mostra lo spaccato del PIL rispetto alle principali componenti aggregate (valori concatenati con anno di riferimento 2010 – triennio 2015-2017 – milioni di euro).

Tabella 1.5	Principali aggregati del PIL (milioni di euro) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010					
	2015		2016		2017	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Valore aggiunto	1.410.800,50	0,90	1.421.242,40	0,74	1.441.753,40	1,44
Produzione	2.958.273,20	1,44	2.987.860,40	1,00	3.030.816,40	1,44
Spesa per consumi finali nazionali	1.248.919,80	1,28	1.264.259,40	1,23	1.277.846,20	1,07
Spesa per consumi finali sul territorio economico e all'estero delle famiglie residenti	928.297,40	1,91	941.629,00	1,44	954.560,40	1,37
Spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche	312.241,30	-0,57	314.031,00	0,57	314.375,30	0,11
Investimenti fissi lordi	265.226,60	2,10	273.645,60	3,17	283.975,80	3,78
Importazioni di beni e servizi fob	433.456,40	6,77	448.809,60	3,54	472.734,20	5,33
Esportazioni di beni e servizi fob	469.848,20	4,42	481.163,80	2,41	507.382,60	5,45
Prodotto interno lordo	1.557.611,80	0,95	1.570.980,20	0,86	1.594.580,90	1,50

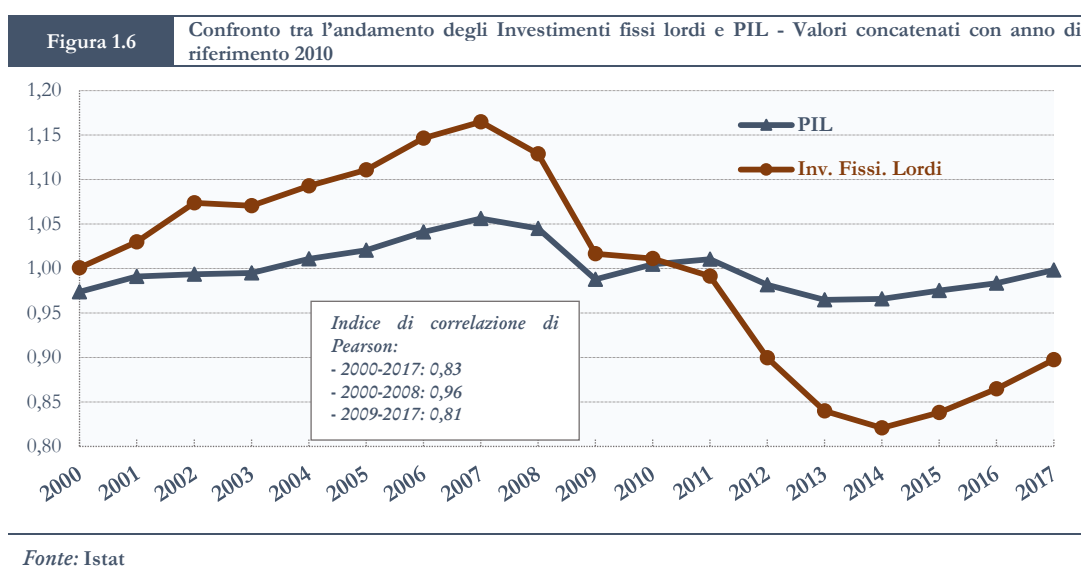
Fonte: Istat - Conti economici nazionali

Nel 2017 si riscontra un andamento positivo dei principali componenti del prodotto interno lordo. Più nel dettaglio, la spesa per consumi finali delle famiglie cresce dell'1,37% dopo l'incremento segnato nei due anni precedenti (rispettivamente +1,91% nel 2015 e +1,44% nel 2016), segnale che testimonia il consolidamento della domanda interna.

Il tasso di crescita per le voci *produzione* e *esportazioni di beni e servizi fob* mostra un'accelerazione rispetto a quanto verificatosi nel 2016 decisamente più marcata per le esportazioni (+5,45%), a conferma del momento favorevole per i prodotti italiani nel mondo.

Per quanto riguarda la spesa in investimenti fissi lordi da parte degli operatori economici sul territorio nazionale, nel 2017 si riscontra una crescita del 3,78%, in aumento rispetto alla crescita registrata nei due anni precedenti. Il dato dimostra un miglioramento del clima di fiducia da parte delle imprese nazionali, che stimano migliori potenzialità di profitto futuro rispetto al passato.

La Figura 1.6 riporta, in un’ottica di lungo periodo, l’andamento dell’ammontare degli investimenti fissi lordi (valori concatenati con anno di riferimento 2010) sostenuti dalle imprese nazionali rispetto al PIL (2000-2017).



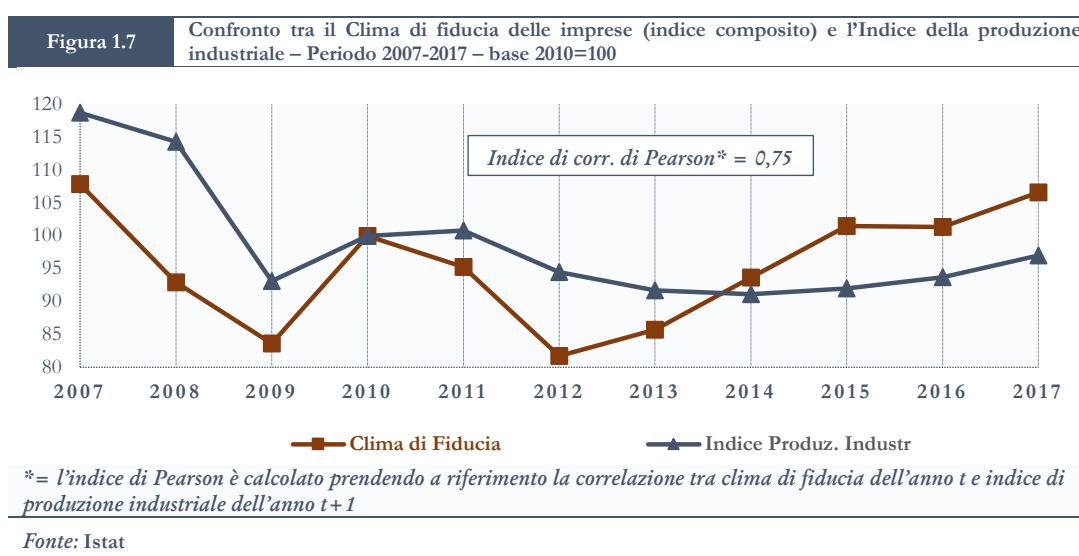
A fronte di una sostenuta crescita degli investimenti fissi lordi dal 2000 al 2007, dal 2008 al 2014 è stata registrata una progressiva e decisa riduzione. L’anno 2015 fa segnare un’inversione di tendenza, con una crescita del 2,1% che si consolida prima nel 2016 (3,1%) e ancora nel 2017 (3,8%).

Inoltre, si osserva una forte correlazione tra l’andamento del prodotto interno lordo (ponderato rispetto alla media dell’intero periodo di riferimento) e l’indice relativo all’ammontare degli investimenti. Tale correlazione può essere spiegata con la così detta “teoria delle aspettative razionali”, ossia con l’influenza esercitata dalle prospettive di ciclo economico sulle scelte razionali di investimento degli operatori.

È possibile osservare, infatti, che a una crescita dell’economia nazionale è associato un incremento più che proporzionale del volume di investimenti. Tale evidenza mette in luce che *trend* di crescita generano un’aspettativa positiva per gli operatori

economici che, a loro volta, si riflette sull'intensità degli investimenti. Di converso, tuttavia, *trend* recessivi o stagnanti di crescita economica appaiono associabili ad un decremento più che proporzionale del livello degli investimenti, in virtù dell'*outlook* negativo degli operatori.

Come conferma empirica di quanto appena affermato, si può osservare quanto accaduto nel periodo 2007-2016, in cui ad una riduzione di circa 7 punti percentuali del PIL corrisponde un decremento del volume di investimenti pari a -26,3% (una variazione quasi quattro volte maggiore).



Al margine di queste riflessioni, e sempre in tema di come le aspettative degli operatori economici possono influenzare o predire l'andamento del mercato, si può considerare l'indicatore relativo al clima di fiducia delle imprese. A tal proposito, la Figura 1.7 mette a confronto l'andamento dell'indice composto del clima di fiducia⁵ delle imprese con l'andamento dell'indice relativo ai livelli di produzione nel periodo 2007-2017⁶.

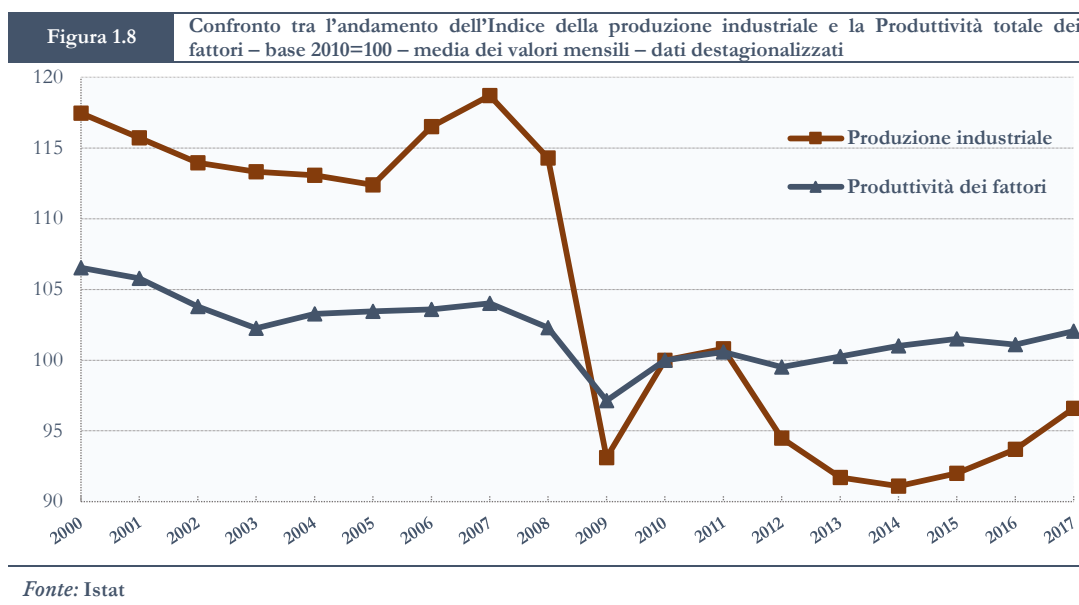
Dalla figura si osserva che il livello di fiducia degli operatori economici rispetto all'andamento futuro dei mercati rappresenta un buon *predittore* rispetto ai livelli di

⁵ L'indicatore è stato elaborato aggregando i saldi delle variabili che compongono il clima di fiducia delle imprese manifatturiere (giudizi sulla domanda in generale, attese sulla produzione e giudizi sulle giacenze di prodotti finiti), delle costruzioni (giudizi sugli ordini e attese sull'occupazione), dei servizi di mercato (giudizi e attese sugli ordini, attese sull'economia in generale) e del commercio al dettaglio (giudizi e attese sulle vendite, giudizi sulle giacenze).

⁶ L'intervallo temporale considerato dipende dalla disponibilità dei dati dell'Istat. A tal proposito, non è stato possibile uguagliare l'ampiezza della serie storica relativa al clima di fiducia con quella dell'indice di produzione industriale. Tale criticità ha generato una riduzione dello *span* temporale riportato.

produzione effettivamente realizzati. Le aspettative razionali delle imprese per il periodo t , infatti, risultano fortemente correlate (indice di Pearson pari a 0,75) con i livelli di produzione concretamente raggiunti al tempo $t+1$ (ad es. indice di fiducia del 2015 correlato con l'indice di produzione del 2016).

In riferimento ai volumi di produzione realizzati dall'industria italiana, la Figura 1.8 riporta l'andamento dell'indice della produzione industriale (anno base 2010 = 100 – media di dati mensili destagionalizzati) nel periodo 2000-2017.

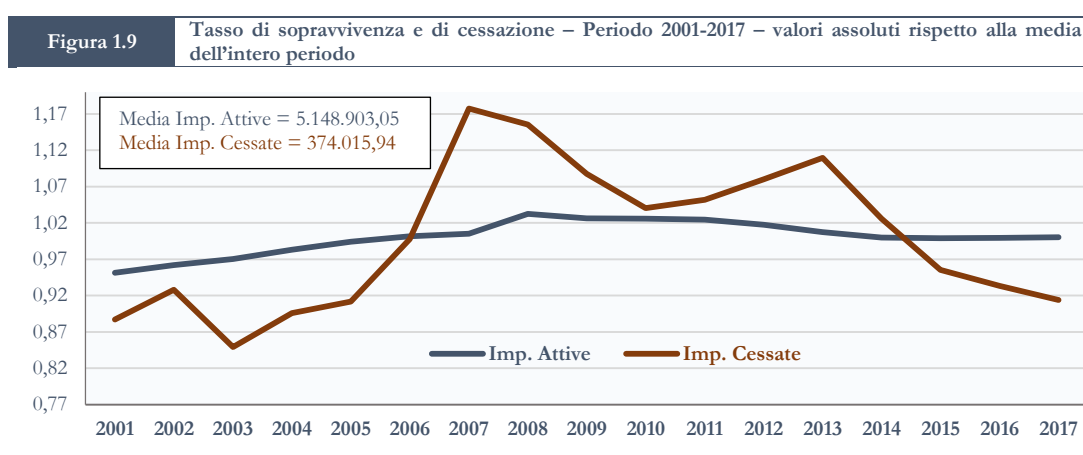


In modo analogo a quanto evidenziato per la voce relativa agli investimenti, i livelli di produzione industriale subiscono un progressivo depauperamento, passando da un valore dell'indice pari a 100,8 nel 2011 ad un valore pari a 91,1 nel 2014 che corrisponde ad una perdita di circa 9,7 punti percentuali. Nei periodi successivi al 2014, tuttavia, si osserva un'inversione di tendenza che porta l'indice a raggiungere quota 97 nell'anno 2017.

Dai dati finora riportati si evince, quindi, che ad una variazione dei livelli di produzione realizzati dalle imprese nazionali, si associa una riduzione nella propensione ad investire da parte degli operatori economici che genera, a sua volta, una contrazione del tasso di crescita dell'economia nazionale. Gli ultimi due anni di rilevazione, tuttavia, sembrerebbero mostrare un'inversione di tendenza rispetto all'erosione del PIL generata dalla crisi economico-finanziaria degli ultimi anni. Il 2015 e il 2016, infatti, mostrano un incremento del volume di produzione interna a

cui si associa un maggior livello di investimenti in capitale fisico ed una maggiore propensione alla spesa da parte delle famiglie residenti.

In ultimo, in Figura 1.9 si riporta l'andamento del tasso di sopravvivenza e di cessazione⁷ delle imprese operanti sul territorio nazionale. Il numero di imprese attive rimane approssimativamente costante per tutto il periodo di rilevazione (2001-2017) ed è pari nell'ultimo anno a n. 5.150.149. In riferimento al tasso di cessazione, invece, si osserva una maggior variabilità attorno al valore medio annuo calcolato rispetto all'intero periodo (n. 350.961).



Fonte: Unioncamere

In particolare, nel passaggio dall'anno 2013 al 2014 si osserva un primo decremento del numero di imprese cessate (da n. 414.970 a n. 383.692, con una riduzione del 7,54%). Il trend di diminuzione delle cessazioni si è consolidato negli anni successivi, fino a giungere al dato del 2017, pari n. 341.740, con una ulteriore riduzione del 2,12% rispetto al dato del 2016.

1.4.1. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: DETTAGLIO PER ATTIVITÀ E MACRO COMPARTO

Nella presente sezione si descrive il tessuto economico e produttivo italiano tramite una descrizione delle principali voci economiche di contesto competitivo,

Il settore dell'industria è l'ambito di attività economica (ATECO) che presenta i maggiori tassi di aumento percentuale nell'anno 2017.

⁷ Il tasso di sopravvivenza e di cessazione è calcolato rapportando rispettivamente il numero di imprese attive e cessate rispetto alla dell'intero periodo.

ripartite sulla base delle macro-classificazioni ATECO 2007.

In Tabella 1.6 è possibile osservare l'andamento del valore aggiunto (VA) per ambito di attività economica prevalente (valori concatenati con anno di riferimento 2010 – milioni di euro) nel triennio 2015-2017.

Tabella 1.6	Valore Aggiunto per ambito di attività prevalente (ATECO 2007) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)					
	2015		2016		2017	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Agricoltura (sez. A)	29.221,80	4,59	29.313,90	0,32	28.016,40	-4,43
Industria (S.S.) (sez. B-E)	262.780,60	1,11	266.571,70	1,44	272.121,40	2,08
Costruzioni (sez. F)	63.643,10	-0,82	63.682,90	0,06	64.180,50	0,78
Servizi (sez. G-U)	1.055.720,10	0,85	1.062.249,10	0,62	1.078.052,50	1,49
Totale Attività Economiche	1.410.800,50	0,90	1.421.242,40	0,74	1.441.753,40	1,44

Fonte: Istat

Dalle evidenze è possibile segnalare che il settore dei Servizi (sez. G-U), che incide fortemente sulla crescita complessiva del VA prodotto nel nostro Paese, dimostra una decisa accelerazione della crescita, risultata nel 2017 pari al +1,49% e in linea con quella del Paese nel suo complesso (+1,44%). Grande vitalità testimonia anche il comparto industriale, che fa segnare la crescita maggiore tra tutti gli ambiti (+2,08%). Fatta eccezione per il settore dell'Agricoltura, che perde il 4,43% del proprio valore aggiunto, tutti gli ambiti di attività economica danno conto del ciclo di espansione economica in atto.

Si segnala, in particolare, che il settore delle Costruzioni, che nel 2015 aveva fatto segnare una flessione pari -0,82% e che nel 2016 era rimasto sostanzialmente invariato, è tornato nel 2017 moderatamente a crescere (+0,78%).

Sul fronte degli investimenti fissi lordi (Tabella 1.7 – valori concatenati con anno di riferimento 2010) il confronto tra macro-comparti rivela una situazione leggermente diversa. Anche in considerazione degli strumenti di sostegno avviati nel corso degli ultimi anni (tra cui si annoverano la legge Nuova Sabatini, il Fondo di garanzia per le PMI e le leve fiscali per gli investimenti – super e iper ammortamento) appare di interesse segnalare una forte ripresa complessiva degli investimenti nel corso degli ultimi due anni (2016 e 2017) per tutti i macro-comparti.

Il settore delle Costruzioni, storicamente noto per essere caratterizzato dal più alto tasso di rigidità rispetto alle variazioni di nuova ricchezza prodotta, può essere

considerato un buon *predittore* dell'andamento positivo di crescita dell'economia nazionale nel medio-lungo periodo. Particolarmente degno di nota, quindi, è il fatto che esibisce i tassi di crescita più sostenuti (+8,80% nel 2016 e +8,65% nel 2017). Molto importante, infine, è l'accelerazione del tasso di crescita positivo fatto registrare dal comparto industriale (+3,35% nel 2016 e + 4,41% nel 2017).

Tabella 1.7	Ammontare degli investimenti fissi lordi per ambito di attività prevalente (ATECO 2007) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)					
	2015		2016		2017	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Agricoltura (sez. A)	8.636,40	1,40	8.904,50	3,10	9.052,70	1,66
Industria (S.S.) (sez. B-E)	66.782,50	2,38	69.022,20	3,35	72.067,90	4,41
Costruzioni (sez. F)	5.688,80	1,12	6.189,40	8,80	6.724,90	8,65
Servizi (sez. G-U)	184.128,10	2,06	189.540,40	2,94	196.139,30	3,48
Totale Attività Economiche	265.226,60	2,10	273.645,60	3,17	283.975,80	3,78

Fonte: Istat

Sul fronte della sopravvivenza delle imprese, infine, di interesse è l'andamento del tasso di mortalità delle imprese operanti sul territorio nazionale precedentemente analizzato in ottica macro aggregata.

In Tabella 1.8 si riporta lo spaccato, per macro-comparto, del numero di imprese cessate nel triennio 2015-2017.

Tabella 1.8	Numero di imprese cessate per macro comparto ATECO 2007					
	2015		2016		2017	
	Numero	Var %	Numero	Var %	Numero	Var %
Agricoltura (sez. A)	33.906	-20,34	35.377	4,34	36.089	2,01
Industria (S.S.) (sez. B-E)	31.973	-5,20	30.931	-3,26	30.020	-2,95
Costruzioni (sez. F)	54.465	-7,41	50.297	-7,65	48.782	-3,01
Servizi (sez. G-U)	213.264	-4,19	209.616	-1,71	204.308	-2,53
Imprese non classificate	23.771	-8,52	22.922	-3,57	22.541	-1,66
Totale Attività Economica	357.379	-6,86	349.143	-2,30	341.740	-2,12

Fonte: Movimpresa – Elaborazioni MISE

I segnali di ripresa economica appaiono visibili anche in questo ambito. In particolare, nel corso degli ultimi tre anni, le cessazioni fanno registrare una flessione (-4,37%). Nell'ultimo anno di rilevazione, nel confronto tra macro-comparti, le cessazioni delle imprese operanti nel settore delle Costruzioni registrano la riduzione

più consistente (3,01%, con una riduzione del numero di imprese cessate pari a n. 1.515). In termini assoluti di numero di imprese cessate, invece, il macro-comparto che maggiormente ha inciso sulla riduzione è il settore dei Servizi (-5.308 cessazioni di imprese nel 2017).

1.4.2. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: NORD - CENTRO - MEZZOGIORNO

Complementare all'analisi descrittiva relativa alla ripartizione per macro-comparti, di interesse ulteriore appare anche la scomposizione del tessuto produttivo italiano sulla base delle macro aree geografiche del territorio nazionale: Nord, Centro e Mezzogiorno⁸. Da un punto di vista storico, infatti, l'esigenza di promuovere il riequilibrio economico territoriale ha sempre rappresentato un obiettivo prioritario per le scelte d'intervento pubblico a sostegno alle attività economiche e produttive. I dati della presente sezione si riferiscono all'anno di rilevazione disponibile più recente per ciascuna variabile.

Una prima descrizione mostra la ripartizione del Prodotto Interno Lordo (PIL). Dalla Tabella 1.9 si osserva la ripartizione del PIL ai prezzi di mercato (valori concatenati con anno di riferimento 2010 – milioni di euro) per il triennio 2014-2016.

Tabella 1.9	Ripartizione del PIL ai prezzi di mercato per aree territoriali - Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)					
	2014		2015		2016	
	Milioni di euro	Var %	Milioni di euro	Var %	Milioni di euro	Var %
Nord	854.197,40	0,41	863.899,30	1,14	872.911,30	1,04
Centro	336.384,40	0,32	336.807,90	0,13	339.515,10	0,80
Mezzogiorno	350.670,30	-0,78	356.020,70	1,53	358.971,90	0,83
Italia	1.542.924,10	0,11	1.558.317,50	1,00	1.573.002,50	0,94

Fonte: Istat – Elaborazioni MISE

L'ultimo anno di rilevazione mostra variazioni di segno positivo in tutte le macro aree geografiche in analisi. In particolare, il Settentrione segna la più significativa variazione positiva tendenziale (+1,04%), e costituisce la più ampia porzione del prodotto interno lordo nazionale con oltre 870 miliardi di euro (circa il 55,5% del PIL nazionale). L'area del Centro-Italia, invece, nel 2016, registra la variazione

⁸ I dati della presente sezione si riferiscono al triennio 2014-2016 per esigenze relative alla disponibilità di dati Istat.

percentuale positiva più contenuta (+0,80%). Con sole quattro regioni⁹ al suo interno, tale zona geografica contribuisce al PIL nazionale approssimativamente nella stessa misura dell'area del Mezzogiorno la quale incorpora, tuttavia, un numero doppio di regioni¹⁰.

A complemento dei dati appena esposti, si fornisce un confronto tra i valori del PIL pro-capite delle due macro-aree, Centro-Nord e Mezzogiorno. Come evidenziato nella Tabella 1.10, il divario territoriale in termini di ricchezza prodotta per abitante è notevolissimo e il *trend* pluriennale (relativo all'ultimo quinquennio per cui sono disponibili i dati) appare in aumento (si passa da un valore pari a -42,95% nel 2012 a -44,17% nel 2016).

Tabella 1.10	PIL ai prezzi di mercato per abitante (euro)				
	2012	2013	2014	2015	2016
Centro-Nord	31.372,51	31.104,26	31.475,81	32.043,24	32.652,96
Mezzogiorno	17.898,75	17.547,02	17.469,04	17.907,92	18.230,17
Diff. %	-42,95%	-43,59%	-44,50%	-44,11%	-44,17%

Fonte: Istat – Elaborazioni MISE

Oltre alla ripartizione del PIL per zona geografica è interessante analizzare anche la propensione alla spesa da parte delle famiglie residenti sul territorio nazionale. La Tabella 1.11 offre la ripartizione della spesa per consumi finali delle famiglie (valori concatenati con anno di riferimento 2010) per il triennio 2014-2016.

I segnali della ripresa della domanda interna emergono chiari nel corso del 2015 e 2016. La spesa per consumi finali, infatti, registra per due anni consecutivi una variazione positiva.

⁹ L'area geografica del Centro-Italia incorpora le seguenti regioni: Lazio, Marche, Toscana, Umbria.

¹⁰ Nell'area geografica del Mezzogiorno sono incluse le seguenti regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Tabella 1.11	Ripartizione della spesa per consumi finali delle famiglie per aree territoriali - Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)					
	2014		2015		2016	
	Milioni di euro	Var %	Milioni di euro	Var %	Milioni di euro	Var %
Nord	491.434,80	0,55	503.821,60	2,52	512.327,20	1,69
Centro	193.771,60	0,87	197.701,50	2,03	200.716,80	1,53
Mezzogiorno	242.013,40	-0,76	245.917,30	1,61	248.788,90	1,17
Italia	927.221,80	0,27	947.426,70	2,18	961.810,40	1,52

Fonte: Istat – Elaborazione dati MISE

Nell'ultimo anno di rilevazione, in particolare, le famiglie residenti nell'area del Nord-Italia fanno registrare la variazione tendenziale più ampia (+1,69%) contribuendo alla spesa complessiva nazionale in una percentuale dell'ordine del 53,3%.

L'area geografica del Mezzogiorno, di converso, fa registrare la variazione positiva di minor entità (+1,17%). Si nota, inoltre, che tale minore propensione all'aumento di spesa è rilevabile in tutto il periodo osservato. Sul fronte delle crisi di impresa e dei fallimenti, in Tabella 1.12, è interessante notare la scomposizione per area geografica del numero di imprese cessate nel triennio 2015-2017¹¹.

Come anticipato nella precedente sezione, segnali positivi emergono dall'intero territorio nazionale, con una riduzione del numero di cessazioni d'impresa nel triennio 2015-2017 pari al -4,4% circa. In tale contesto, appare confortante rilevare che il Mezzogiorno rappresenta l'area territoriale in cui le cessazioni sono diminuite in misura complessivamente più significativa, con una riduzione nel 2015, 2016 e 2017 rispettivamente del -11,05%, del -3,17% e del -4,35%.

Tabella 1.12	Numero delle imprese cessate per aree geografiche					
	2015		2016		2017	
	Numero	Var %	Numero	Var %	Numero	Var %
Nord	165.822	-5,48	164.518	-0,79	160.322	-2,55
Centro	76.802	-3,09	73.511	-4,29	75.143	2,22
Mezzogiorno	114.755	-11,05	111.114	-3,17	106.275	-4,35
Totale	357.379	-6,86	349.143	-2,30	341.740	-2,12

Fonte: Movimpresa – Elaborazioni dati MISE

¹¹ I dati disaggregati per area territoriale di fonte Infocamere consentono di osservare un più ampio spettro temporale rispetto alla ripartizione fornita dall'Istat. Per quest'ultima, infatti, i dati relativi alla composizione territoriale presentano un ritardo temporale di due anni.

Rapportando il numero di imprese cessate al numero di imprese attive, inoltre, si individua il tasso di mortalità delle imprese per ciascuna area territoriale. In Tabella 1.13, si può notare una riduzione del tasso di mortalità in tutto il territorio nazionale che diventa più marcato nel Mezzogiorno (passa dal 6,8% nel 2015 al 6,3% nel 2017). Unica area in controtendenza è il Centro Italia, che fa registrare un modesto incremento tra il 2016 e il 2017, pur mantenendosi a livelli inferiori del 2015.

Tabella 1.13	Rapporto tra numero di imprese cessate ed attive nel triennio 2015-2017 – Valore percentuale		
	2015	2016	2017
Nord	6,92%	6,89%	6,73%
Centro	7,19%	6,86%	7,00%
Mezzogiorno	6,84%	6,59%	6,27%
Totale	6,95%	6,78%	6,64%

Fonte: Movimpresa – Elaborazioni dati MISE

Riguardo al numero di imprese attive nell'anno 2017, in ultimo, la Tabella 1.14 mostra la composizione del tessuto produttivo nazionale suddividendole in base alla zona geografica e al comparto produttivo prevalente.

I dati sulla ripartizione territoriale delle imprese rispecchiano le caratteristiche che intuitivamente connotano le aree del Paese. In particolare, se si considerano le imprese attive nel settore Industria, emerge che le imprese attive nel solo Settentrione superano la somma delle imprese attive in tutto il resto d'Italia, a testimonianza della vocazione industriale del Nord. Spicca anche la numerosità delle imprese agricole nel Sud Italia, indice di una maggiore frammentazione delle aree agricole nel Meridione.

Tabella 1.14	Numero di imprese attive per settore di attività prevalente (ATECO 2007) - Anno 2017				
	Agricoltura	Industria (S.S.)	Costruzioni	Servizi	Imprese non classificate
Nord	278.608	267.762	380.575	1.453.916	926
Centro	127.294	107.095	157.534	681.042	503
Mezzogiorno	339.254	140.319	206.055	1.008.444	822
Italia	745.156	515.176	744.164	3.143.402	2.251

Fonte: Movimpresa

Per tutte e tre le aree geografiche, infine, la categoria più numerosa è quella dei Servizi, in coerenza con il relativo maggior peso in termini di occupati e valore aggiunto prodotto.

1.4.3. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: IL MERCATO DEL CREDITO

Nella presente sezione si fornisce il quadro degli andamenti dei prestiti offerti dalle banche e dalle istituzioni finanziarie verso le società e le famiglie produttrici¹² e i relativi tassi di interesse applicati. L'analisi del contesto economico-produttivo, infatti, non può prescindere da quella relativa al mercato del credito, per via del suo ruolo strutturale nell'approvvigionamento delle fonti finanziarie necessarie allo svolgimento dell'attività d'impresa.

Tabella 1.15	Volume dei prestiti in miliardi di euro alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici - Nuove operazioni (valori assoluti e variazione percentuale)					
	2015		2016		2017	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Prestiti alle società non finanziarie (Totale Flussi)	426,89	8,07	413,04	-3,24	374,01	-9,45
Prestiti alle famiglie produttrici per altri scopi	12,30	0,55	12,94	5,16	11,97	-7,48

Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

La Tabella 1.15 mostra i volumi dei prestiti (in miliardi di euro) verso le società non finanziarie e le famiglie produttrici relativamente alle sole nuove operazioni¹³. Nel 2017, il volume complessivo dei prestiti destinati alle società non finanziarie mostra una riduzione rispetto all'anno precedente pari a -9,45%, corrispondente ad un decremento in valore assoluto pari a circa 39 miliardi di euro. Per le famiglie produttrici, i dati indicano un *trend* simile, con una variazione di -7,5% circa e una riduzione di quasi un miliardo di euro in valore assoluto.

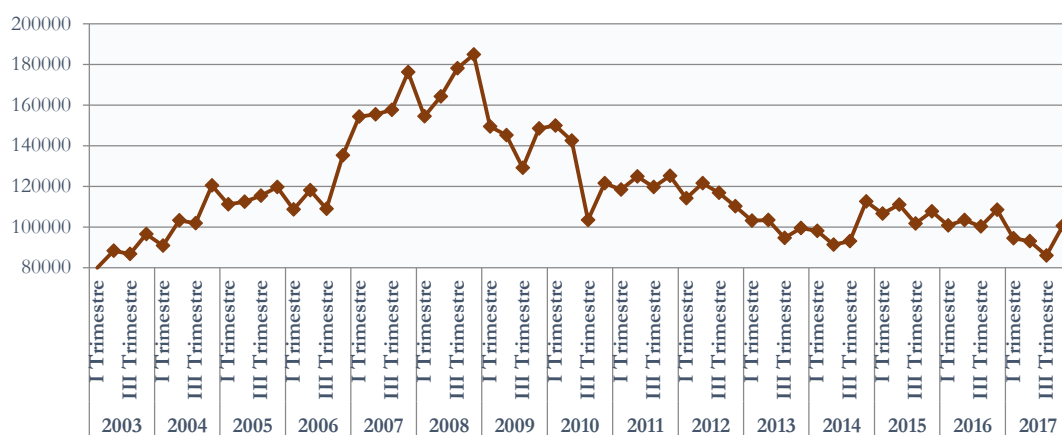
A seguire, in Figura 1.10 è riportato l'andamento del volume dei prestiti bancari alle sole società non finanziarie tra il primo trimestre 2003 e l'ultimo trimestre 2017 (dati trimestrali espressi in milioni di euro – nuove operazioni). Dal grafico si osserva che

¹² Le famiglie produttrici includono le imprese individuali, le società semplici e le società di fatto, produttrici di beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita, purché impieghino fino a un massimo di 5 addetti; a queste si aggiungono le unità produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria senza addetti dipendenti.

¹³ Le nuove operazioni sono i contratti di finanziamento stipulati nel periodo di riferimento della segnalazione o che costituiscono una rinegoziazione di condizioni precedentemente determinate.

il periodo 2003-2008 è stato caratterizzato da una fase di forte espansione del volume dei prestiti concessi, con il punto di massimo relativo nel quarto trimestre 2008 (con un ammontare dei prestiti pari a circa 185 miliardi di euro). La crisi economico-finanziaria seguente, tuttavia, ha determinato una marcata riduzione nei volumi di prestiti concessi dagli operatori creditizi alle società operanti sul territorio nazionale.

Figura 1.10 Volume dei prestiti in milioni di Euro alle società non finanziarie – Periodo 2003-2017 – Nuove operazioni



Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

Il razionamento nell'accesso al credito (i.e. *credit crunch*) ha causato una riduzione molto significativa del volume dei prestiti fino al terzo trimestre 2014. Dopo una relativa espansione nel 2015, il 2016 ha segnato una nuovo calo del volume dei prestiti, consolidatosi nel 2017. Nell'ultimo anno si evidenzia, infatti, un calo del 9,5%, che riporta i valori sotto la soglia dei 100 miliardi di euro per tre trimestri consecutivi, superandola solo nel quarto trimestre (100,5 miliardi). È da notare però che, con andamento ciclico, il quarto trimestre è quello che presenta i volumi più elevati: il confronto tra il quarto trimestre degli anni 2015 (107,6 miliardi di euro), 2016 (108,4 miliardi di euro) e 2017 (100,5 miliardi di euro) mette in luce che la riduzione persiste su tutto l'arco dell'anno. I primi dati relativi all'anno 2018 (primo trimestre), non inseriti in tabella, confermano un trend analogo a quello del 2017.

I dati rivelano che i valori pre-crisi, pari a oltre 180 miliardi di euro a trimestre, rimangono molto lontani. Pertanto, è possibile concludere che l'accesso al credito continui a condizionare negativamente l'operatività del tessuto produttivo italiano.

In ultimo, si analizza il costo del debito applicato sui prestiti verso le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

A tal proposito, in Tabella 1.16 si osserva una significativa riduzione del valore dei tassi di interesse bancari applicati sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici operanti sul territorio nazionale nel triennio 2015-2017 (nuove operazioni – totale flussi). Nel dettaglio, il 2017 fa registrare valori del costo del debito ai minimi storici, pari a 1,55% e 3,12% rispettivamente per le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Tabella 1.16	Tassi di interesse bancari armonizzati sui prestiti in euro alle società non finanziarie e famiglie produttrici - Nuove operazioni - Totale flussi					
	2015		2016		2017	
	Valore	Var. ass. %	Valore	Var. ass. %	Valore	Var. ass. %
Tasso di interesse sui prestiti alle società non finanziarie (prestiti non c/c)	2,17	-0,88	1,74	-0,44	1,55	-0,19
Tasso di interesse sui prestiti alle famiglie produttrici per altri scopi	3,92	-0,92	3,35	-0,57	3,12	-0,23

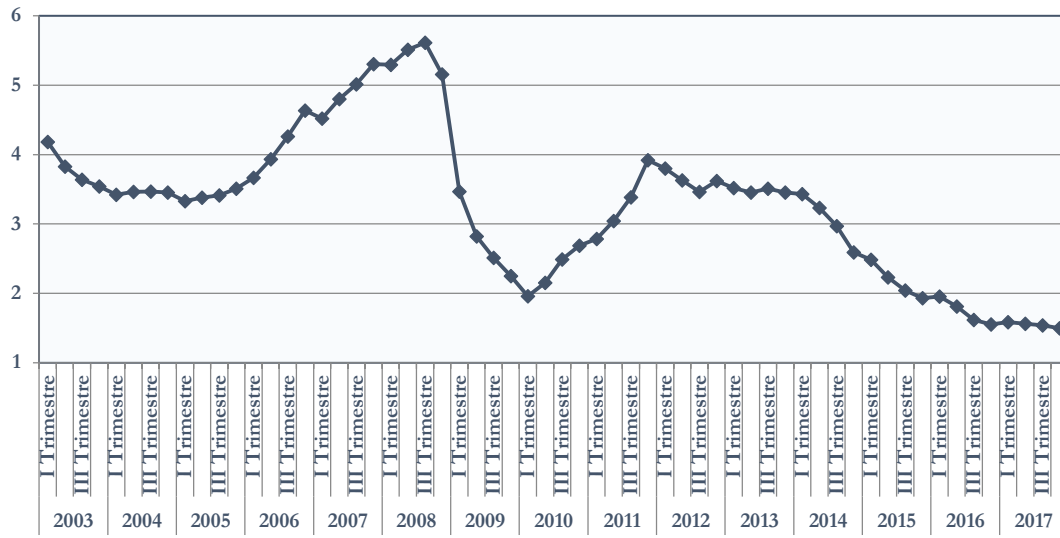
Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

La Figura 1.11 permette di valutare in una prospettiva complessiva le variazioni dei tassi di interesse bancari degli ultimi 15 anni, con riferimento al dato relativo ai prestiti verso le sole società non finanziarie (dati trimestrali). Nel periodo in cui la crisi economico-finanziaria dispiegava i suoi maggiori effetti sul sistema produttivo italiano (2009-2010) il costo del debito si è ridotto bruscamente passando da un valore del tasso pari al 5,61% nel terzo trimestre 2008 ad un valore pari a 1,96% nel primo trimestre 2010.

L'evoluzione successiva al 2010 ha presentato una notevole oscillazione, con una prima risalita dei tassi fino ad un picco del 3,96% nel primo trimestre 2011, alla quale è seguita una riduzione pressoché continua che ha raggiunto il suo punto di minimo nel quarto trimestre 2017 (ultimo periodo di rilevazione) in cui si attestano all'1,49%. Tale livello è inferiore persino a quanto riscontrato nel periodo in cui la crisi finanziaria dispiegava i suoi più forti effetti recessivi, e in calo di circa mezzo punto percentuale rispetto al primo trimestre 2016.

Figura 1.11

Tassi di interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie – Periodo 2003-2017 – Nuove operazioni – Totale flussi



Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

CAPITOLO 2

INTERVENTI AGEVOLATIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO

SOMMARIO: 2.1. INQUADRAMENTO E SINTESI; 2.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI: UNA VISIONE GENERALE; 2.3. INTERVENTI AGEVOLATIVI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA; 2.4. INTERVENTI AGEVOLATIVI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE; 2.5. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI PER DIMENSIONE D'IMPRESA E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE; 2.6. ANALISI DEGLI INCENTIVI: UN CONFRONTO TRA LIVELLI DI GOVERNO; 2.7. POLITICHE D'INCENTIVAZIONE A LIVELLO EUROPEO: UN CONFRONTO TRA GLI STATI MEMBRI (QUADRO DI VALUTAZIONE 2016).

2. INTERVENTI AGEVOLATIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO

2.1. INQUADRAMENTO E SINTESI

Questa sezione ha l'obiettivo di descrivere le dinamiche del sistema agevolativo italiano nel suo complesso. L'attività di monitoraggio consente di osservare i risultati di operatività degli interventi agevolativi di competenza delle amministrazioni centrali e regionali¹⁴ nel corso del periodo 2012-2017. Per esigenza di omogeneità nel trattamento delle informazioni, sono esclusi dall'analisi gli "Interventi a garanzia"¹⁵ (*cfr.* Perimetro dell'indagine e nota metodologica), a cui verrà dedicato uno specifico approfondimento nel *capitolo quarto*.

L'analisi sull'operatività prende in considerazione, in primo luogo, la numerosità delle domande presentate e approvate, l'ammontare delle agevolazioni concesse/erogate e degli investimenti agevolati. In secondo luogo, vengono svolti approfondimenti che consentono di osservare la distribuzione dei flussi delle agevolazioni per aree geografiche, per obiettivi orizzontali di politica industriale e per dimensione d'impresa beneficiaria.

In esito all'analisi per livelli di governo, inoltre, gli strumenti vengono approfonditi alla luce delle caratteristiche, delle modalità e delle finalità perseguite.

Nell'ultima parte della sezione, infine, dopo aver messo in luce la dimensione nazionale complessiva degli strumenti di sostegno al tessuto economico e produttivo, l'analisi viene arricchita dal confronto della dinamica di spesa in aiuti tra Stati membri.

Andamento delle risorse movimentate con gli interventi

In termini di operatività, il 2017 conferma il livello delle agevolazioni concesse nel precedente anno. Nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, il sistema italiano di sostegno al tessuto produttivo registra impegni per circa 4,6

¹⁴ Si rinvia ai successivi capitoli 3 e 5, "Interventi delle amministrazioni centrali: andamenti e obiettivi" e "Interventi delle amministrazioni regionali: andamenti e obiettivi", per un'analisi mirata degli interventi per singolo livello di governo.

¹⁵ Al Fondo di garanzia per le PMI (Mediocredito Centrale) sarà dedicato, in ragione dell'importanza crescente dello strumento e delle sue peculiari caratteristiche, il Capitolo 4.

miliardi di euro.

Sul fronte dei flussi di cassa, il *trend* di diminuzione delle erogazioni registrato nel 2015 (-18%) e 2016 (-19%) è proseguito anche nel 2017, sebbene in misura più contenuta (-7%). Le erogazioni si attestano ai valori più bassi dell'intero periodo di monitoraggio, per un totale di poco più di 2,2 miliardi di euro. Per converso, gli investimenti attivati dalle imprese tramite le agevolazioni mostrano una dinamica di crescita sostenuta lungo l'arco del triennio 2015-2017, confermata anche dai dati dell'ultimo anno (+7%), e passano in valore assoluto da poco più di 11 miliardi di euro nel 2015 a quasi 19 miliardi di euro nel 2017.

*Risorse movimentate
per livello di governo*

Il monitoraggio condotto sulle risorse movimentate mostra una maggiore operatività delle amministrazioni centrali rispetto a quelle regionali. In particolare, le agevolazioni concesse dalle amministrazioni centrali nel 2017 risultano pari a poco più di 3 miliardi di euro, pari al 64% del totale. Anche sul fronte delle erogazioni, gli interventi delle amministrazioni centrali fanno registrare una maggiore attività rispetto alle misure predisposte dalle amministrazioni regionali: nel 2017 le agevolazioni erogate dalle amministrazioni centrali ammontano a oltre 1,3 miliardi di euro, pari a circa il 60% del totale.

*Gli incentivi per classe
di beneficiari*

Il sistema agevolativo italiano complessivo (amministrazioni centrali e regionali) conferma una maggiore focalizzazione delle risorse impegnate ed erogate verso le PMI, in coerenza con le caratteristiche del nostro tessuto industriale. Le PMI assorbono, infatti, quasi il 70% delle agevolazioni complessive riferite al periodo esteso (2012-2017), mentre le Grandi Imprese (GI) risultano destinatarie del 30% circa.

*Risorse movimentate per
ripartizione geografica*

L'analisi per ripartizione geografica mostra una diminuzione del livello degli impegni assunti nel Mezzogiorno di circa il 13%. Al contrario, gli impegni nel Centro-Nord crescono (6% circa). Le regioni centrosetteentrionali risultano destinatarie del 60% circa del totale delle agevolazioni concesse nel 2017. Con riferimento alle erogazioni, la lieve riduzione dell'ultimo anno di rilevazione (-7% circa) è quasi del tutto concentrata nel Mezzogiorno: le erogazioni risultano, infatti, invariate nel Centro-Nord, mentre nel Mezzogiorno sono calate del 16% circa. A seguito di ciò, il peso percentuale della spesa a favore del Mezzogiorno sul totale è

diminuito al 42% circa, contro il 54% del Centro-Nord e il 4% di Misti (i.e. non specificamente riferibili a un'area geografica in ragione delle ramificazioni delle imprese percipienti). Nel 2017, infine, l'aumento moderato degli investimenti agevolati complessivi (+7%) è stato del tutto trainato dai soggetti beneficiari del Nord-Italia che hanno compensato la riduzione di investimenti fatta registrare nel Mezzogiorno: gli investimenti agevolati nel Centro-Nord ammontano nel 2017 a oltre 15 miliardi di euro e registrano un +58% circa rispetto al 2016; al contrario gli investimenti agevolati del Mezzogiorno si riducono di oltre il 57% e si attestano a 2,6 miliardi di euro.

*Risorse movimentate per
obiettivi di politica
industriale*

Dal monitoraggio condotto, inoltre, è possibile cogliere ulteriori elementi informativi sugli obiettivi orizzontali di politica industriale effettivamente perseguiti dalle amministrazioni. L'analisi svolta sulla movimentazione delle risorse rivela nel 2017 una focalizzazione delle risorse concesse verso tre obiettivi principali: *Ricerca, Sviluppo e Innovazione - R&S&I* (1,5 miliardi di euro), *Sviluppo produttivo e territoriale* (1,4 miliardi di euro) e *Internazionalizzazione* (1,1 miliardo di euro). Sul fronte delle risorse erogate, invece, permane una maggiore concentrazione verso *R&S&I* (798 milioni di euro) e *Sviluppo produttivo e territoriale* (773 milioni di euro).

*Risorse movimentate per
tipologia di agevolazione*

Di rilievo, infine, appare il quadro relativo alle forme agevolative impiegate per veicolare le risorse alle imprese. A livello regionale si conferma, anche per il 2017, una stabile prevalenza del Contributo in conto capitale (57%). Per le agevolazioni concesse dagli interventi delle amministrazioni centrali, invece, è il Contributo misto a detenere il peso percentuale più significativo nell'ultimo anno con circa il 39%, mentre si registra un più contenuto impiego del Contributo in c\interessi (30%) e del Contributo c\capitale (15%).

*Volumi di spesa in Aiuti di
Stato e confronto europeo*

Il confronto europeo sulla dimensione di spesa degli aiuti di Stato per il sostegno al tessuto economico e produttivo offre ulteriori spunti per comprendere l'impegno intrapreso dagli Stati Membri in tale ambito d'intervento. Nell'ultimo anno di rilevazione (2016), l'Italia mantiene quasi inalterato il livello di spesa complessiva in aiuti rispetto al precedente anno.

Dal confronto tra Stati Membri, è possibile osservare che l'incremento più rilevante è fatto registrare dall'Ungheria (+71%). In tale contesto la Germania mantiene saldamente il primato della maggiore spesa in aiuti rispetto a tutti i 28 Paesi UE: l'ammontare di aiuti espresso dalla Germania sfiora i 40 miliardi di euro, in aumento dell'11% rispetto al precedente anno. In altre parole, la sola Germania esprime oltre il 40% del totale UE-28 degli aiuti di Stato, pur rappresentando il 21% del relativo prodotto interno lordo.

Rapportando la spesa in aiuti di Stato al Prodotto Interno Lordo nazionale, l'Italia, nell'ultimo anno di rilevazione, si colloca al penultimo posto in Europa, con una percentuale di spesa complessiva in aiuti pari allo 0,17% del PIL. Il dato risulta ben al di sotto della media europea UE-28 (0,65%) e di tutti i principali Paesi *competitor* (Germania, Francia, Regno Unito e Spagna). Il sottodimensionamento della spesa italiana rispetto alla media è riscontrabile, inoltre, per tutti gli anni di rilevazione. In termini di finalità perseguite, la quota maggiore di spesa italiana è riferita a *R&S&I*, che assorbe circa il 36,5% del totale. Altri obiettivi di politica industriale su cui la politica di aiuti dell'Italia risulta particolarmente focalizzata sono *Sviluppo regionale* (11,7% circa) e il *Sostegno alle PMI* con una quota del 9% circa. Le priorità di spesa italiane non appaiono del tutto in linea con quanto emerge dall'analisi della media UE-28: con riferimento al più ampio contesto europeo, infatti, la quota maggioritaria di aiuti è assorbita dalla finalità *Tutela Ambientale* (57%). Tale voce, in particolare, rappresenta la finalità verso cui la Germania concentra circa l'87% della spesa complessiva in aiuti.

2.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI: UNA VISIONE GENERALE

L'attività di monitoraggio consente di delineare una visione d'insieme dell'operatività (delle *agevolazioni concesse, erogate* e degli *investimenti agevolati*) del sistema italiano di sostegno al tessuto economico e produttivo (i.e. l'insieme della movimentazione di risorse tramite interventi delle amministrazioni centrali e regionali).

Nel 2017 (Tabella 2.1) le variabili osservate denotano un'evoluzione in crescita per numero di *domande approvate* (+28%) e per gli *investimenti agevolati* (+7%). Con riguardo al volume delle *agevolazioni concesse*, nell'ultimo anno di rilevazione non si osservano scostamenti apprezzabili rispetto al precedente anno; le *agevolazioni erogate*, invece, registrano un contenuto decremento del 7% circa. La spesa per cassa nel 2017 si

attesta ai valori più bassi del periodo (poco più di 2,2 miliardi di euro) e segue un *trend* decrescente anche nel biennio precedente.

Tabella 2.1		Quadro di sintesi degli interventi agevolativi in milioni di euro (2012-2017)					
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale 2012-2017
Domande approvate (n.)	113.670	54.475	65.746	43.355	46.217	59.239	382.702
Variazione %	-	-52,08	20,69	-34,06	6,60	28,18	-
Agevolazioni concesse	3.526,28	3.996,81	5.292,95	3.030,84	4.667,19	4.681,14	25.195,21
Variazione %	-	13,34	32,43	-42,74	53,99	0,30	-
Agevolazioni erogate	3.388,75	3.188,17	3.649,06	2.982,49	2.412,98	2.235,46	17.856,90
Variazione %	-	-5,92	14,46	-18,27	-19,09	-7,36	-
Investimenti agevolati	11.789,40	12.127,95	10.011,48	11.146,96	17.548,08	18.811,87	81.435,73
Variazione %	-	2,87	-17,45	11,34	57,42	7,20	-

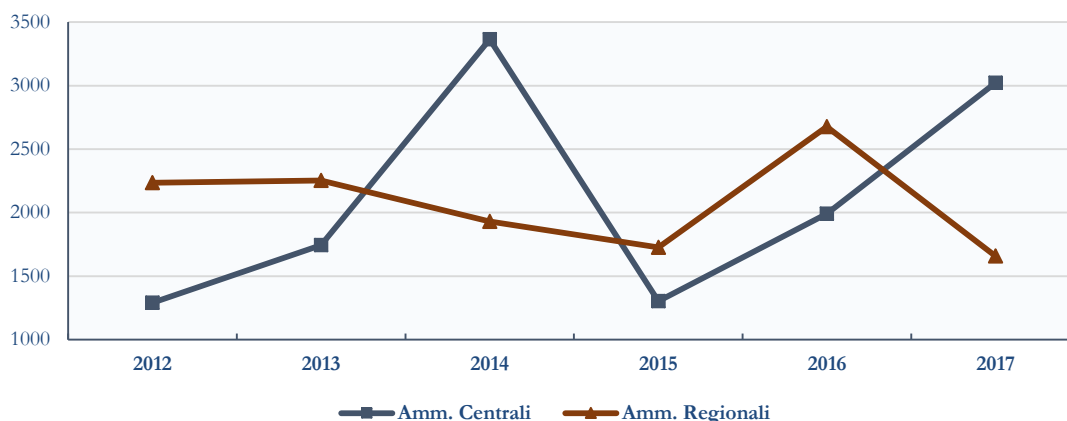
Fonte: dati MISE

La differente dinamica tra *agevolazioni concesse* ed *erogate* è dovuta al naturale sfasamento temporale che intercorre tra il riconoscimento del diritto all'agevolazione (concessione) e l'ottenimento vero e proprio del beneficio (erogazione). Ciò implica che, a fronte di un aumento delle agevolazioni concesse, l'aumento atteso sulla cassa effettiva consegua a distanza di un lasso temporale elevato, tale da essere registrato in annualità successive. Pertanto, l'andamento delle *agevolazioni concesse* in un dato anno non influenza in maniera significativa la dinamica delle agevolazioni erogate dello stesso anno.

Estendendo l'analisi di operatività a tutto il periodo 2012-2017, le *agevolazioni* ammontano, nel caso delle *concessioni*, a oltre 25 miliardi di euro, mentre le *erogazioni* si attestano ad un ammontare complessivo vicino a 18 miliardi di euro; a fronte degli impegni assunti, infine, sono stati attivati *investimenti agevolati* per più di 81 miliardi di euro. Quest'ultimo dato, comparato con la più ridotta dimensione delle agevolazioni concesse ed erogate, mette in luce il significativo effetto leva del sistema agevolativo italiano sugli investimenti degli operatori privati.

I dati di monitoraggio esposti in precedenza offrono uno spaccato sintetico dei risultati di attuazione del sistema agevolativo nel suo complesso. Ulteriori elementi di dettaglio possono derivare dall'analisi della dinamica distributiva delle *agevolazioni concesse* e *agevolazioni erogate* per livello di governo (*amministrazioni centrali e regionali*).

Figura 2.1 Distribuzione delle agevolazioni concesse per livello di governo nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)



Fonte: MISE

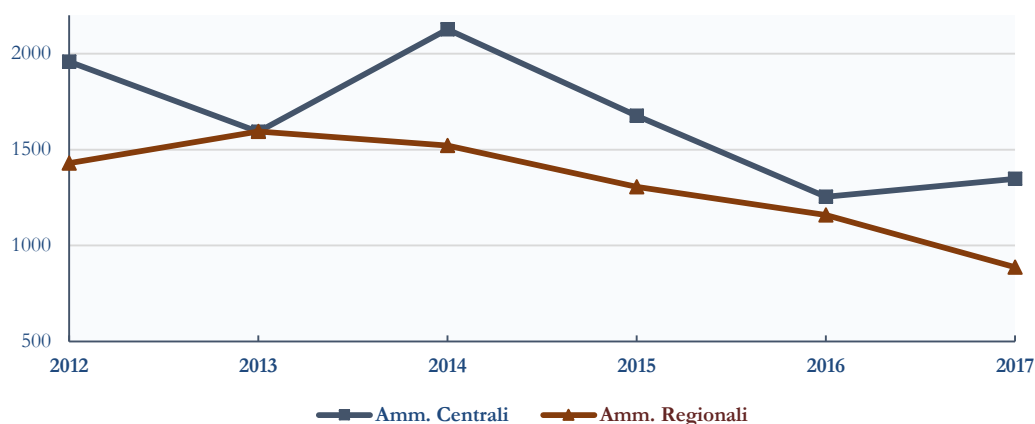
Nel 2017 gli interventi regionali si attestano ad un livello di agevolazioni concesse inferiore rispetto agli impegni decretati a livello di amministrazione centrale: le *agevolazioni concesse* a livello regionale ammontano a 1,6 miliardi di euro, mentre le *agevolazioni concesse* a livello di governo centrale superano 3 miliardi di euro (figura 2.1). Tale risultato è frutto di una dinamica evolutiva delle due categorie di interventi a sostegno delle imprese, che, osservata nell'arco di tempo compreso tra il 2012 e il 2017, si muove in direzioni opposte.

Nell'ultimo anno di rilevazione, gli impegni assunti dalle amministrazioni centrali sono aumentati del 52%, consolidando una dinamica di crescita iniziata nel 2015 e avvicinandosi al picco fatto registrare nel 2014, valore massimo della serie storica considerata. Di converso, le agevolazioni concesse a livello regionale sono diminuite del 38% nell'ultimo anno, confermando un *trend* decrescente che prosegue dal 2012 e che vede il 2016 come isolata eccezione di aumento. Come risultato delle descritte tendenze, se nel 2012 erano gli impegni regionali a prevalere su quelli delle amministrazioni centrali (2,2 miliardi di euro contro 1,3), nel 2017 la situazione si inverte (1,66 miliardi di euro contro 3).

Anche con riguardo alle *agevolazioni erogate* (Figura 2.2), i flussi monetari imputabili alle amministrazioni centrali registrano un andamento di segno opposto a quello regionale. Di conseguenza, nel 2017 le agevolazioni erogate dalle amministrazioni centrali ammontano a quasi 1,35 miliardi di euro, mentre le agevolazioni erogate dalle amministrazioni regionali si attestano a un livello più basso, risultando pari a 887 milioni di euro.

Osservando le variazioni delle agevolazioni erogate lungo l'arco temporale considerato, si può notare che le amministrazioni regionali mostrano un andamento di continua decrescita per tutti gli anni successivi al 2013, passando da un valore massimo di quasi 1,6 miliardi di euro (2013) a 0,88 miliardi (2017). Anche il dato delle amministrazioni centrali, pur con un andamento erratico, mostra nel 2017 una marcata decrescita rispetto a quanto registrato all'inizio della serie storica.

Figura 2.2 Agevolazioni erogate nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)

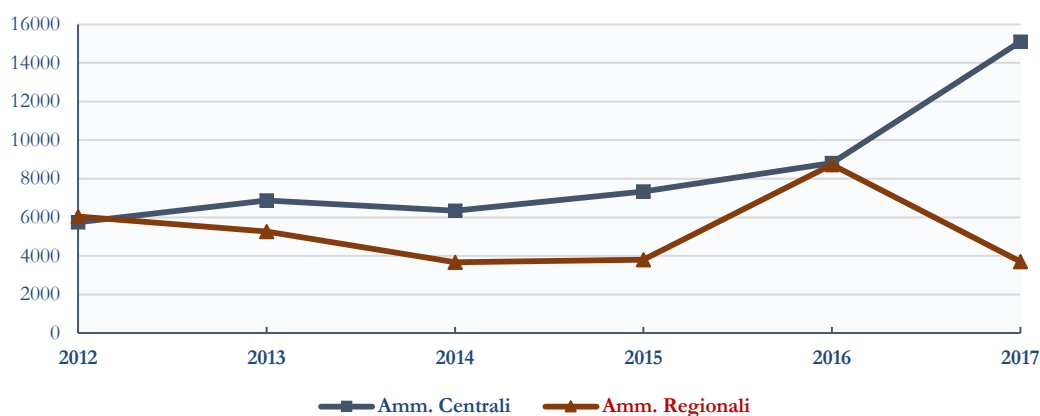


Fonte: MISE

Ciononostante, il livello della spesa delle amministrazioni centrali risulta costantemente superiore a quello delle amministrazioni regionali (salvo l'anno 2013, in cui i relativi valori sono pressoché equivalenti).

Il montante complessivo degli investimenti attivati per il tramite delle risorse impegnate attraverso gli interventi di sostegno (Figura 2.3) evidenzia una dinamica molto diversa tra livelli di governo. In particolare, gli investimenti agevolati a livello di amministrazioni regionali nel 2017 mettono in luce un trend di forte contrazione pari ad oltre il 57% rispetto al 2016. Per contro, nel medesimo anno gli investimenti attivati dagli interventi di sostegno promossi dalle amministrazioni centrali fanno segnare un significativo aumento del 71% circa. Per effetto delle opposte dinamiche, i livelli di governo mostrano una rilevante differenza in termini di investimenti attivati nel 2017: sono oltre 15 miliardi gli investimenti promossi dalle amministrazioni centrali; 3,7 miliardi di euro, invece, è l'ammontare degli investimenti attivati tramite gli interventi regionali.

Figura 2.3 Investimenti agevolati nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)



Fonte: MISE

2.3. INTERVENTI AGEVOLATIVI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

La ripartizione dell'operatività del sistema di sostegno al tessuto produttivo ed economico per aree territoriali (*Centro-Nord* e *Mezzogiorno*) fornisce un ulteriore ambito di approfondimento. Il quadro sintetico riportato in Tabella 2.2 evidenzia, in particolare, i risultati operativi delle *agevolazioni concesse, erogate* e degli *investimenti agevolati* nelle zone del *Centro-Nord* e del *Mezzogiorno*. In considerazione dell'impossibilità, talvolta registrata, di valutare con precisione la delimitazione geografica degli effetti di taluni interventi delle amministrazioni centrali, si è ritenuto opportuno far confluire i risultati di monitoraggio relativi a tali casi nella voce "Misti". Tale impostazione poggia su una logica che tende a riconoscere il dispiegamento, in tutto o in parte, di effetti agevolativi sia al *Centro-Nord* che al *Mezzogiorno* in ragione della ramificazione geografica delle imprese destinatarie degli interventi.

Dal quadro di sintesi emergono le seguenti evidenze. Nel 2017 non si registrano forti variazioni in termini di ammontare di *agevolazioni concesse* rispetto al precedente anno. Tuttavia, osservando la distribuzione delle concessioni per territorio si può notare che nell'ultimo anno di rilevazione il livello degli impegni è diminuito del 13% circa nel Mezzogiorno. Tale decremento è compensato dall'aumento (6% circa) delle concessioni nel Centro-Nord. Queste ultime hanno un peso percentuale maggiore rispetto al Mezzogiorno, pari al 60% circa del totale degli impegni assunti nel 2017.

Con riferimento alle *agevolazioni erogate*, la lieve riduzione subita nell'ultimo anno di rilevazione (-7% circa) è quasi del tutto originata nel Mezzogiorno: le erogazioni

risultano, infatti, invariate nel *Centro-Nord*, mentre le erogazioni nel *Mezzogiorno* sono calate del 16% circa. Come conseguenza, il peso percentuale delle erogazioni del Mezzogiorno sul totale è calato al 42% circa, contro il 54% del Centro-Nord.

Tabella 2.2 Interventi agevolativi per ripartizione territoriale in milioni di euro (2012-2017)							
Agevolazioni concesse	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale 2012 – 2017
Centro-Nord	2.107,79	2.549,40	2.038,00	1.949,31	2.627,77	2.788,21	14.060,48
Mezzogiorno	1.406,93	1.376,74	2.633,65	915,22	1.672,55	1.450,90	9.455,99
Misto	11,559	70,671	621,297	166,323	366,866	442,031	1.678,75
Totale	3.526,28	3.996,81	5.292,95	3.030,84	4.667,19	4.681,14	25.195,21
Agevolazioni erogate							
Centro-Nord	1.999,11	1.786,28	1.925,55	1.606,11	1.210,56	1.210,44	9.738,05
Mezzogiorno	1.126,26	1.222,63	1.591,22	1.331,45	1.120,00	944,76	7.336,32
Misto	263,378	179,254	132,288	44,93	82,422	80,264	782,54
Totale	3.388,75	3.188,17	3.649,06	2.982,49	2.412,98	2.235,46	17.856,90
Investimenti agevolati							
Centro-Nord	8.635,26	8.293,13	5.524,02	7.993,59	10.088,54	15.918,85	56.453,38
Mezzogiorno	2.934,37	2.658,31	3.734,95	1.937,74	6.243,99	2.650,12	20.159,48
Misto	219,765	1176,502	752,51	1215,641	1.215,55	242,91	4.822,87
Totale	11.789,40	12.127,95	10.011,48	11.146,96	17.548,08	18.811,87	81.435,73

Fonte: Dati MISE

Osservando l'intero periodo temporale di riferimento le erogazioni nel Centro-Nord sono costantemente superiori a quelle registrate nel Mezzogiorno.

Tabella 2.3 Leva pubblica: rapporto tra investimenti agevolati e concessioni (dati cumulati 2012-2017)							
Agevolazioni concesse	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale 2012 – 2017
Centro-Nord	4,10	3,25	2,71	4,10	3,84	5,71	4,02
Mezzogiorno	2,09	1,93	1,42	2,12	3,73	1,83	2,13

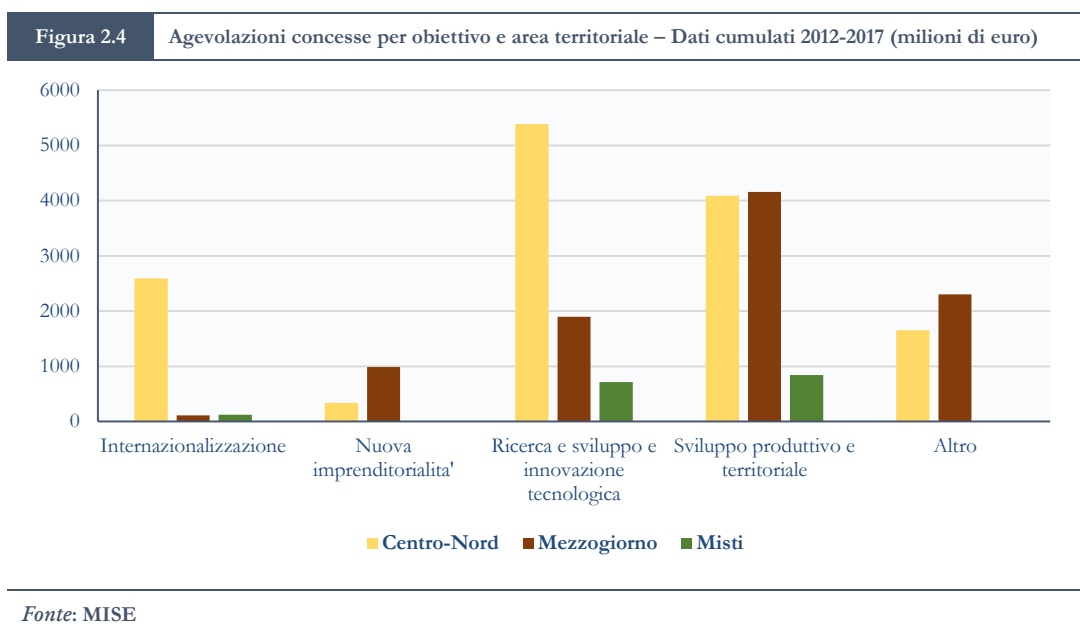
Fonte: Dati MISE

Sul fronte degli *investimenti agevolati*, nel 2017 si assiste ad un incremento del 7% circa, del tutto trainato dalla crescita nell'area del Centro-Nord (+58%) che ha più che compensato la riduzione degli investimenti attivati registrata nel Mezzogiorno (pari a -57%). Nel Mezzogiorno, gli investimenti agevolati si attestano a poco più di 2,6 miliardi di euro circa e costituiscono il 14% del totale. La quota più rilevante di investimenti nel 2017 è attivata, infatti, dal Centro-Nord (84,6% del totale). Anche in

ottica pluriennale si manifesta una capacità di agevolare investimenti nettamente più elevata nel *Centro-Nord*.

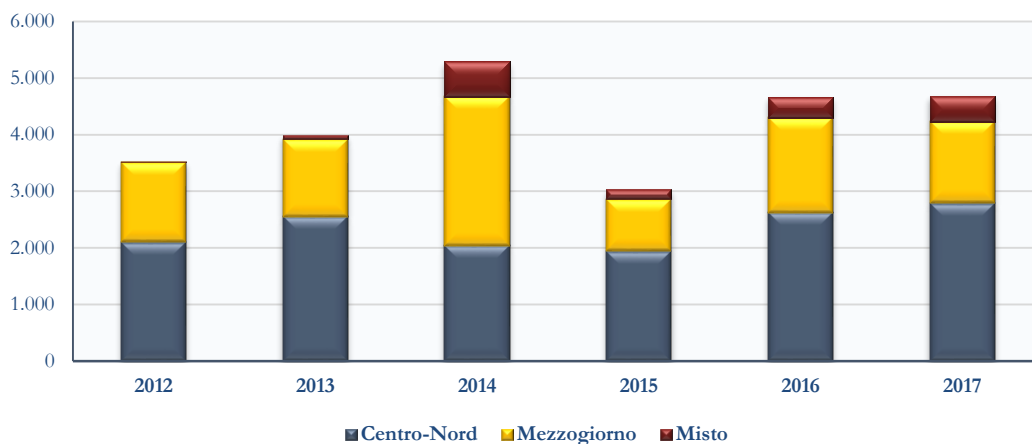
La capacità di leva sugli investimenti delle agevolazioni concesse per area geografica nel *Centro-Nord* è maggiore rispetto al *Mezzogiorno* (Tabella 2.3). Tale risultato è conseguenza delle regole dell'Unione europea sulle intensità massime di aiuto, che tendono a graduare le stesse in relazione all'ampiezza del fallimento del mercato del territorio in cui vengono impegnate le agevolazioni (i.e. più alte nel Mezzogiorno).

La prevalenza nel *Centro-Nord* è in particolare determinata dagli impegni sostenuti in quest'area per promuovere le aree di *R&S&I* e *Internazionalizzazione*, le quali hanno attratto risorse di gran lunga maggiori nelle regioni centrosettentrionali rispetto al Mezzogiorno (Figura 2.4).



La Figura 2.5 mostra la ripartizione dei volumi di *agevolazioni concesse* per aree territoriali nel periodo di monitoraggio. L'area del *Centro-Nord* - fatta eccezione per il 2014 - movimentata stabilmente la quota maggiore di risorse decretate al sistema produttivo. Il più elevato volume degli impegni fatto registrare nel Mezzogiorno nel 2014 rappresenta, infatti, un dato isolato all'interno del periodo di monitoraggio.

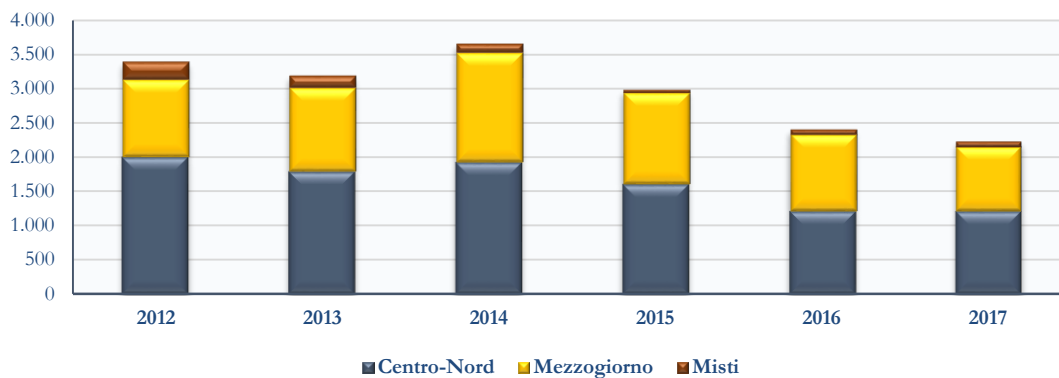
Figura 2.5 Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale – Periodo 2012-2017 (milioni di euro)



Fonte: MISE

Per contro, la distribuzione delle erogazioni appare meno sbilanciata a favore del Centro-Nord, come mostrato in Figura 2.6.

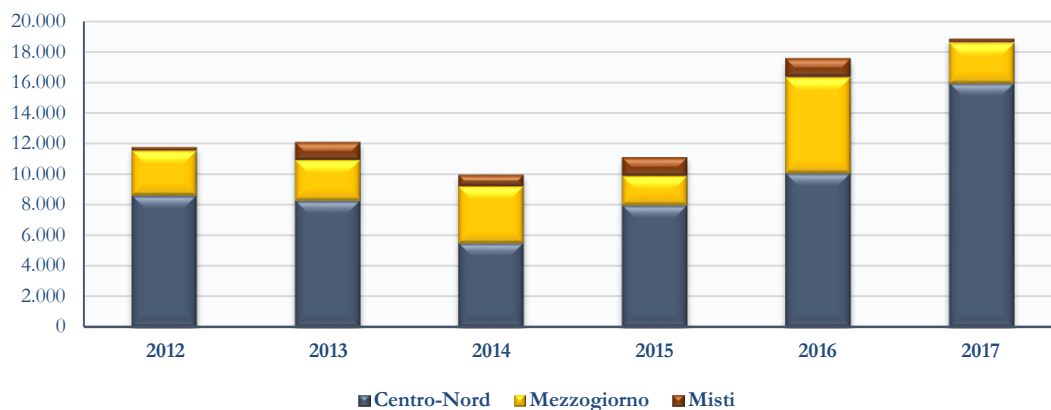
Figura 2.6 Agevolazioni erogate per ripartizione territoriale – Periodo 2012-2017 (milioni di euro)



Fonte: MISE

In coerenza con il dato, vista la significativa prevalenza di impegni, l'area geografica del *Centro-Nord* fa registrare volumi di *investimenti agevolati* ben più elevati (Figura 2.7) del *Mezzogiorno*. Nell'ultimo anno di rilevazione, la maggiore capacità delle imprese del Centro-Nord di attivare investimenti è ancor più evidente rispetto ai precedenti anni.

Figura 2.7 Investimenti agevolati per ripartizione territoriale – Periodo 2012-2017 (milioni di euro)



Fonte: MISE

2.4. INTERVENTI AGEVOLATIVI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE

I risultati di monitoraggio vengono ora osservati sotto il profilo degli obiettivi di politica industriale perseguiti dai diversi interventi: *Ricerca, sviluppo e innovazione (R&S&I)*, *Sviluppo produttivo e territoriale*, *Internazionalizzazione* e *Nuova imprenditorialità*.

La Tabella 2.4, a tale scopo, fornisce il dettaglio delle *agevolazioni concesse ed erogate*, riferito a ciascun obiettivo nel periodo 2012-2017. Lo spaccato del 2017 evidenzia una novità rispetto agli anni precedenti: le risorse concesse non risultano più concentrate verso soli due obiettivi; oltre a *R&S&I* e *Sviluppo produttivo e territoriale* si aggiunge, infatti, *Internazionalizzazione*. Tali finalità rappresentano, cumulativamente, oltre l'87% del totale concesso nel 2017, pari a quasi 4 miliardi di euro.

Le *agevolazioni erogate*, invece, mostrano una marcata concentrazione verso *R&S&I* e *Sviluppo produttivo e territoriale*. Anche nell'ultimo anno di rilevazione le due finalità si attestano, cumulativamente, intorno al 70% del totale della spesa.

Tabella 2.4 Quadro di sintesi in milioni di euro per obiettivi di politica industriale (2012-2017)

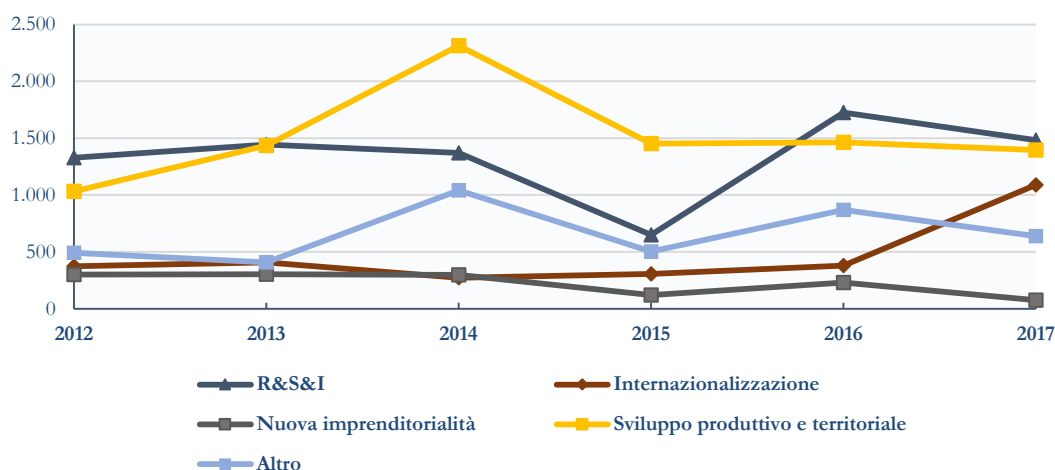
Agevolazioni concesse	2012	2013	2014	2015	2016	2017
R&S&I	1.328,39	1.442,26	1.370,33	648,14	1.724,98	1.483,33
Internazionalizzazione	374,03	408,31	271,31	305,65	378,93	1.089,15
Nuova imprenditorialità	301,36	304,34	297,78	120,66	230,55	74,33
Sviluppo produttivo e territoriale	1.031,14	1.434,65	2.312,28	1.451,84	1.462,53	1.395,04
Altro	491,35	407,25	1.041,25	504,56	870,20	639,30
Totale	3.526,28	3.996,81	5.292,95	3.030,84	4.667,19	4.681,14
Agevolazioni erogate						
R&S&I	1.746,94	1.470,98	1.475,02	1.284,95	1.093,60	798,10
Internazionalizzazione	293,05	269,78	202,45	115,48	90,18	63,44
Nuova imprenditorialità	212,89	204,39	203,71	200,46	137,69	114,78
Sviluppo produttivo e territoriale	849,36	980,35	1.223,61	982,58	919,38	773,97
Altro	286,51	262,67	544,27	399,02	172,13	485,18
Totale	3.388,75	3.188,17	3.649,06	2.982,49	2.412,98	2.235,46

Fonte: MISE

La dinamica del perseguimento delle finalità di politica industriale attraverso gli impegni decretati nel corso del periodo di riferimento rende evidente nel 2017 l'incremento delle concessioni per l'obiettivo *Internazionalizzazione* e, al contempo, una lieve tendenza in riduzione delle concessioni decretate per *R&S&I* e *Nuova imprenditorialità*.

Dal confronto con il precedente anno (Tabella 2.4 e Figura 2.8), infatti, nel 2017 le agevolazioni concesse per l'obiettivo *Internazionalizzazione* sono aumentate del 187%.

Figura 2.8 Agevolazioni concesse per obiettivo – Periodo 2012-2017 (milioni di euro)



Fonte: MISE

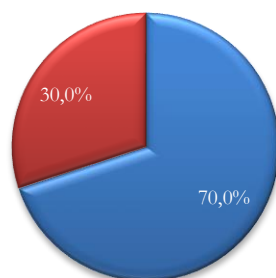
2.5. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI PER DIMENSIONE D'IMPRESA E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE

In termini di operatività, un ulteriore profilo di interesse riguarda la ripartizione per classe dimensionale d'impresa agevolata. L'approfondimento proposto in questa sede prenderà in considerazione esclusivamente l'ammontare delle *agevolazioni concesse* ascrivibile ai soggetti beneficiari qualificabili come imprese, tralasciando, conseguentemente, le agevolazioni concesse a favore di soggetti di altra natura (i.e. enti o organismi di ricerca, Università, ecc.).

La Figura 2.9, in tale prospettiva, offre una panoramica degli andamenti delle *agevolazioni concesse*, suddiviso per categorie dimensionali d'impresa: *Piccole e Medie Imprese* (PMI) e *Grandi imprese* (GI)¹⁶. Tale spaccato consente di mettere in luce che il sistema agevolativo, complessivamente considerato, destina la maggior parte delle agevolazioni alle PMI, il tutto in coerenza con le caratteristiche del nostro tessuto industriale. Le PMI assorbono, infatti, il 70% delle agevolazioni complessive riferite al periodo esteso (2012-2017), mentre le Grandi Imprese (GI) risultano destinatarie del restante 30%. Va notato, tuttavia, che questo risultato è da attribuire principalmente alla netta prevalenza delle quote destinate alle PMI da parte delle amministrazioni regionali, mentre per quanto riguarda le amministrazioni centrali la distribuzione è pressoché equivalente.

¹⁶ Non vengono prese in considerazione alcune categorie di soggetti non riconducibili ad alcuna dimensione in particolare o non appartenenti alla categoria impresa.

Figura 2.9 Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2012-2017



■ Piccole e Medie Imprese (PMI) ■ Grandi Imprese (GI)

Fonte: MISE

La Tabella 2.5 integra l'analisi delle *agevolazioni concesse* per dimensione di impresa (PMI e GI)¹⁷ con gli obiettivi orizzontali di politica industriale perseguiti. La quota più rilevante delle *agevolazioni concesse* nel 2017 a favore delle PMI è destinata allo *Sviluppo produttivo e territoriale* che assorbe circa il 42% del totale (oltre 937 milioni di euro); il secondo obiettivo di politica industriale più significativo per le PMI è *R&S&I*, con una quota relativa di circa il 24,7% (550 milioni di euro).

Tabella 2.5 Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale, anno 2017 (milioni di euro)						
Obiettivi	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	550,22	24,67	566,89	32,57	1.117,11	28,13
Internazionalizzazione	150,84	6,76	920,21	52,88	1.071,05	26,97
Nuova imprenditorialità	50,15	2,25	0,00	0,00	50,15	1,26
Sviluppo produttivo e territoriale	937,90	42,04	221,25	12,71	1.159,15	29,19
Altro	541,61	24,28	31,96	1,84	573,58	14,44
Totale	2.230,72	100	1.740,31	100	3.971,03	100

Fonte: MISE

La categoria delle GI mostra una ripartizione delle *agevolazioni concesse* più concentrata verso l'obiettivo *Internazionalizzazione*. La finalità in questione destina il 52% del totale degli impegni verso la categoria GI. Tale risultato aiuta a comprendere che l'incremento degli impegni verso l'obiettivo *Internazionalizzazione*, che ha interessato la

¹⁷ La Tabella 2.5, come anticipato in precedenza, riguarda esclusivamente la categoria delle imprese beneficiarie, classificabili dal punto di vista dimensionale come PMI o GI. Esulano, pertanto, dall'analisi altre categorie di soggetti e altri beneficiari non classificabili per dimensione, che assorbono circa 1,1 miliardi di euro di agevolazioni concesse nel 2016.

dinamica delle concessioni complessive decretate nell'ultimo anno di rilevazione, è quasi interamente trainato dalla categoria della Grande impresa.

2.6. ANALISI DEGLI INCENTIVI: UN CONFRONTO TRA LIVELLI DI GOVERNO

Un ulteriore approfondimento è finalizzato ad illustrare gli andamenti della dimensione aggregata delle agevolazioni, distinguendo per livelli di governo. L'obiettivo dell'analisi è mettere in luce le caratteristiche rilevanti degli *interventi nazionali e regionali* con particolare riferimento:

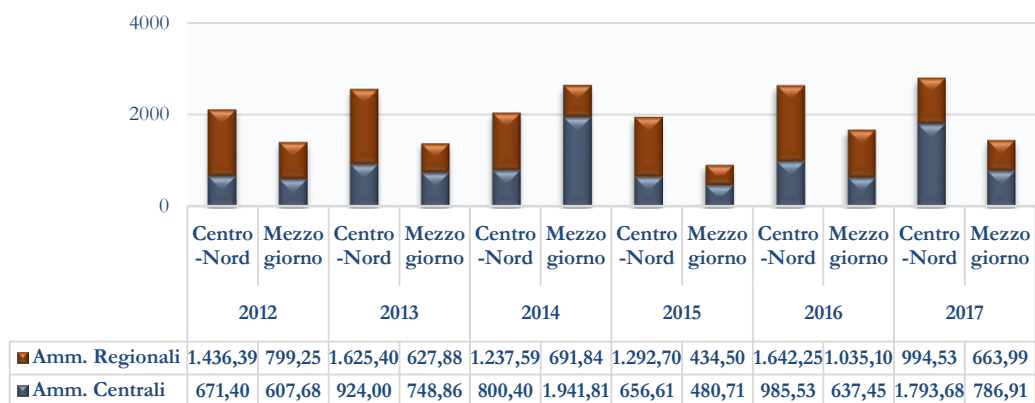
- all'obiettivo generale di riequilibrio economico-territoriale (par. 2.6.1);
- alle finalità di politica industriale perseguite (par. 2.6.2);
- alle classi dimensionali dei soggetti beneficiari (par. 2.6.3);
- alle tipologie di *agevolazioni concesse* (par. 2.6.4).

2.6.1. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI ALLA LUCE DEL RIEQUILIBRIO ECONOMICO TERRITORIALE: AGEVOLAZIONI CONCESSE ED INVESTIMENTI AGEVOLATI

I dati del sistema agevolativo forniti in precedenza (Tabella 2.2) sulla distribuzione per aree geografiche vengono in questa sede disaggregati per consentire un confronto per livelli di governo (*agevolazioni nazionali e regionali*).

La Figura 2.10 offre una panoramica della ripartizione geografica (*Centro-Nord e Mezzogiorno*) delle *agevolazioni concesse* dalle amministrazioni *centrali e regionali* nel periodo 2012-2017.

Figura 2.10 Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale e livello di governo - Periodo 2012-2017 (in milioni di euro)



Fonte: MISE

Attraverso questa prospettiva è possibile approfondire le dinamiche che influiscono sui volumi delle concessioni nelle diverse aree geografiche del paese. Volgendo l'attenzione al *Centro-Nord*, la ripartizione delle *agevolazioni concesse* per livelli di governo mostra una marcata prevalenza delle *agevolazioni regionali* lungo tutto il periodo, ad eccezione dell'ultimo anno di rilevazione: nel 2017, infatti, le concessioni verso l'area del *Centro-Nord* provengono in maggior misura da interventi predisposti dalle *amministrazioni centrali*, per un ammontare pari ad 1,8 miliardi di euro circa.

Nel *Mezzogiorno*, invece, il mix dei livelli di governo appare più equilibrato, eccezion fatta per il 2014 e il 2016. Nel 2014, in particolare, la distribuzione dell'ammontare delle agevolazioni concesse nel Mezzogiorno per livelli di governo è stata fortemente condizionata dagli interventi posti in essere da parte delle amministrazioni centrali, con un'incidenza relativa del 74% circa (pari a quasi 2 miliardi di euro) del totale. Nel 2016, al contrario, le agevolazioni concesse al Mezzogiorno sono state maggiormente determinate da interventi attuati a livello di amministrazione regionale, con un ammontare pari a oltre 1 miliardo di euro, rappresentativo del 62% circa del totale.

Per comprendere gli andamenti degli impegni derivanti dalle agevolazioni concesse e degli investimenti si propone di seguito un'analisi per trienni (2012-2014 e 2015-2017) che consente di limitare l'effetto di possibili dati anomali su base annuale. Dal confronto in Tabella 2.6 emerge che le *agevolazioni concesse* nel *Centro-Nord*, oltre ad attestarsi su valori complessivamente più elevati rispetto al *Mezzogiorno*, hanno subito un incremento del 10% circa, passando da circa 6,7 miliardi di euro nel primo triennio, ai quasi 7,4 miliardi di euro nel triennio 2015-2017. Tale aumento è

prevalentemente imputabile al maggiore volume di concessioni fatto registrare degli strumenti attivati a livello di amministrazione centrale, che, nel secondo triennio, hanno registrato un sensibile incremento, passando da 2,4 miliardi di euro a 3,4 miliardi di euro.

Il confronto tra trienni delle *agevolazioni concesse* nel *Mezzogiorno* mostra, di converso, una forte diminuzione delle agevolazioni concesse, da oltre 5,4 miliardi di euro (triennio 2012-2014) a circa 4 miliardi di euro (-25%) dell'ultimo triennio.

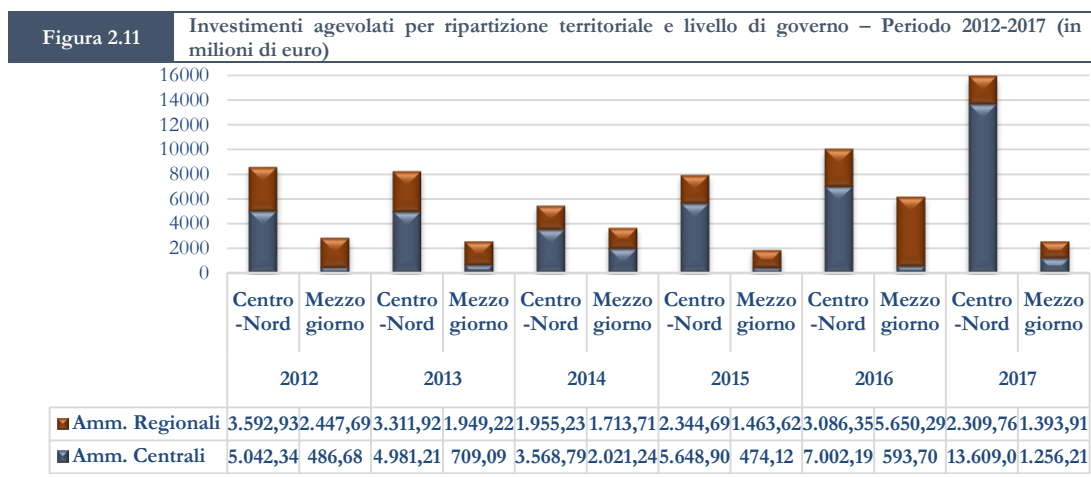
Tabella 2.6	Incidenza delle agevolazioni concesse per ripartizione territoriale. Valori triennali cumulati (milioni di euro e valori percentuali)					
	2012/2014			2015/2017		
	Totale (milioni di euro)	Amm. Centrali	Amm. Regionali	Totale (milioni di euro)	Amm. Centrali	Amm. Regionali
Centro - Nord	6.695,19	2.395,80 35,78%	4.299,39 64,22%	7.365,29	3.435,82 46,65%	3.929,47 53,35%
Mezzogiorno	5.417,32	3.298,34 60,89%	2.118,98 39,11%	4.038,67	1.905,08 47,17%	2.133,60 52,83%

Fonte: MISE

La riduzione appare del tutto imputabile al decremento delle risorse veicolate tramite gli interventi posti in essere dalle amministrazioni centrali, che ammontano a 1,9 miliardi di euro nell'ultimo triennio, registrando una diminuzione del 65% rispetto al triennio precedente.

La Figura 2.11, seguendo il medesimo approccio, prende in esame gli *investimenti agevolati* nazionali e regionali, riportando, coerentemente con gli obiettivi di analisi, lo spaccato per aree geografiche (*Centro-Nord* e *Mezzogiorno*). Anche in questo caso il *Centro-Nord* prevale in termini di valori assoluti; tale circostanza è notevolmente influenzata, oltre che dalle maggiori risorse movimentate, dalla minore intensità di aiuto consentita in tali zone dalle regole comunitarie per gli aiuti di Stato. Nel 2017, in particolare, nel *Centro-Nord*, gli investimenti privati attivati in virtù delle concessioni arrivano ai livelli massimi del periodo, quasi 16 miliardi di euro, di cui circa 13,6 miliardi sono originati dagli interventi delle *amministrazioni centrali* (85,5%) e circa 2,3 miliardi di euro dagli *interventi regionali*. Osservando la dinamica pluriennale degli investimenti attivati nel Centro-Nord si assiste ad un netto incremento a partire dal 2015.

Nel *Mezzogiorno*, il valore degli investimenti agevolati nel 2017 è pari a complessivi 2,6 miliardi di euro circa, in forte diminuzione rispetto al precedente anno, e la relativa distribuzione risulta bilanciata per livelli di governo.



Fonte: MISE

Dal confronto tra trienni (Tabella 2.7) emerge un sensibile aumento in termini di valore assoluto degli *investimenti agevolati* nel *Centro-Nord*; questi ultimi passano da oltre 22,4 miliardi di euro nel triennio 2012-2014, a poco più di 34 miliardi nel triennio successivo, registrando un incremento del 51,4% circa. Tale risultato è imputabile pressoché esclusivamente all'aumento registrato dagli *investimenti agevolati* a livello di amministrazione centrale.

Con riferimento al *Mezzogiorno*, si registra un *trend* in lieve aumento: gli *investimenti agevolati* passano da 9,3 miliardi nel triennio 2012-2014, a 10,8 miliardi di euro in quello successivo. Contrariamente a quanto appena visto relativamente al Centro-Nord, tuttavia, si nota che l'incremento in questione è stato determinato unicamente dagli interventi delle amministrazioni regionali, il cui aumento (+39%) ha più che compensato la riduzione (-28%) fatta registrare dagli interventi delle amministrazioni centrali.

Tabella 2.7	Incidenza degli investimenti agevolati per ripartizione territoriale. Valori triennali cumulati (milioni di euro e valori percentuali)					
	2012/2014			2015/2017		
	Totale (milioni di euro)	Amm. Centrali	Amm. Regionali	Totale (milioni di euro)	Amm. Centrali	Amm. Regionali
Centro-Nord	22.452,41	13.592,34 60,54%	8.860,07 39,46%	34.000,97	26.260,18 77,23%	7.740,79 22,77%
Mezzogiorno	9.327,64	3.217,02 34,49%	6.110,62 65,51%	10.831,84	2.324,03 21,46%	8.507,81 78,54%

Fonte: MISE

2.6.2. GLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI ALLA LUCE DEGLI OBIETTIVI DI POLITICA INDUSTRIALE

Per comprendere gli obiettivi di politica industriale perseguiti dagli interventi delle amministrazioni centrali e regionali si offre, nella presente sezione, lo spaccato dell'incidenza dei livelli di governo nel perseguimento dei singoli obiettivi orizzontali (Tabella 2.8). Nell'ultimo anno di rilevazione a livello di amministrazione centrale gli incrementi registrati più evidenti riguardano: *Internazionalizzazione* (+203%) e *R&S&I* (+24%). Sempre a livello di amministrazione centrale appare, altresì, significativa la riduzione delle concessioni per l'obiettivo *Nuova imprenditorialità* pari al -83,5%.

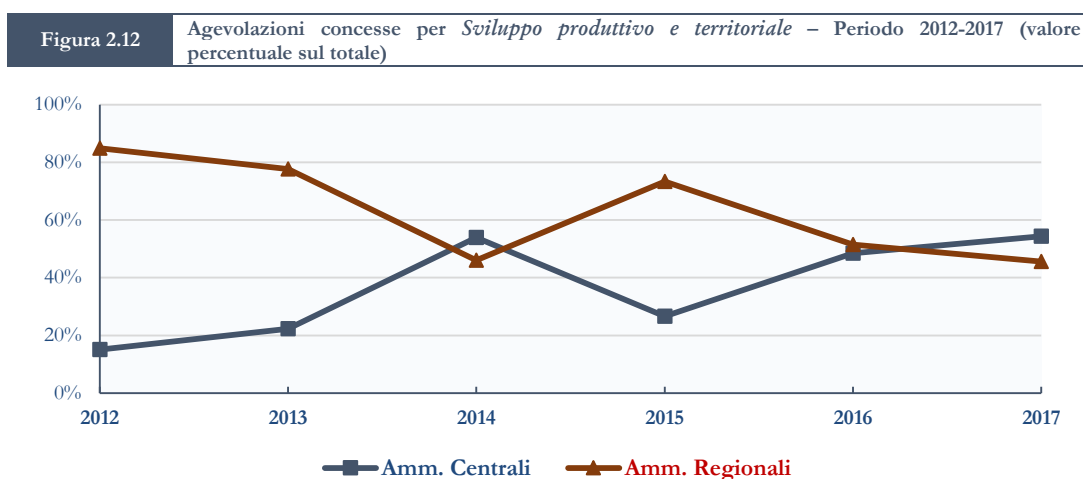
Per quanto attiene, invece, ai *trend* relativi agli interventi a livello di amministrazione regionale, si può osservare una generalizzata riduzione delle agevolazioni concesse verso tutti gli obiettivi, eccezion fatta per *Internazionalizzazione* che registra un aumento del 23% rispetto al 2016.

Tabella 2.8	Agevolazioni concesse per obiettivo nel periodo 2012-2017						
		2012	2013	2014	2015	2016	2017
R&S&I	Amm. Centrali	477,50	713,13	908,39	343,61	587,16	733,31
	Amm. Regionali	850,89	729,13	461,94	304,53	1.137,82	750,02
Internazionalizzazione	Amm. Centrali	346,03	370,38	233,06	276,92	345,11	1.047,51
	Amm. Regionali	28,00	37,94	38,25	28,73	33,81	41,65
Nuova imprenditorialità	Amm. Centrali	211,66	207,90	220,22	67,33	135,40	22,36
	Amm. Regionali	89,71	96,44	77,56	53,33	95,14	51,97
Sviluppo produttivo e territoriale	Amm. Centrali	154,95	319,94	1.247,82	386,04	708,89	759,08
	Amm. Regionali	876,19	1.114,71	1.064,46	1.065,80	753,65	635,96

Fonte: Elaborazioni dati MISE

Con riferimento agli obiettivi che assorbono la quota prevalente di risorse, le Figure 2.12 e 2.13 evidenziano l'andamento, in percentuale, delle concessioni per livelli di governo.

La Figura 2.12 mostra l'incidenza relativa degli interventi regionali e nazionali sul totale delle agevolazioni concesse per l'obiettivo *Sviluppo produttivo e territoriale* e la loro evoluzione nel tempo.

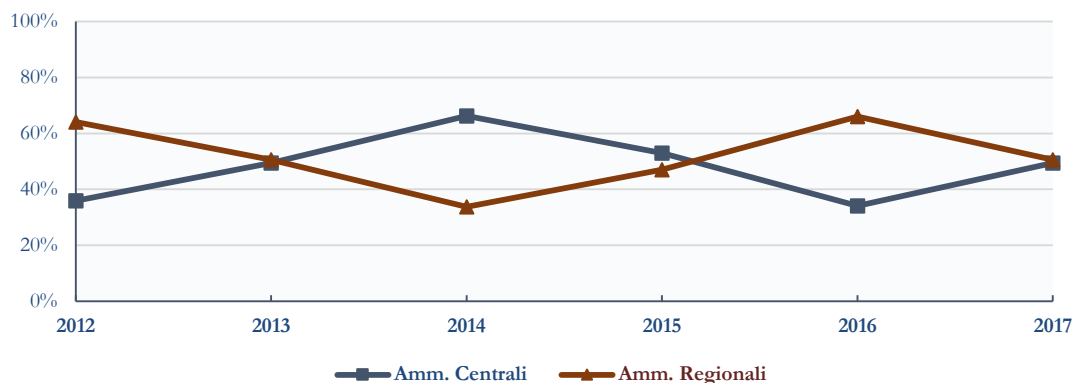


Fonte: MISE

Nell'ultimo anno di rilevazione, le agevolazioni concesse per livelli di governo risultano leggermente sbilanciate a favore degli interventi promossi dalle amministrazioni centrali (54% circa). È possibile notare che tale assetto è il prodotto di un importante aumento dell'incidenza relativa degli interventi delle amministrazioni centrali: nel 2012, le amministrazioni regionali destinavano l'85% del totale delle agevolazioni, mentre nel 2017 poco più del 45%.

Anche per quanto riguarda l'obiettivo *Re&S&I* si assiste ad una dinamica tra livelli di governo che tende a convergere in termini di ammontare di risorse movimentate (Figura 2.13).

Figura 2.13 Agevolazioni concesse per “R&S&P” – Periodo 2012-2017 (valore percentuale sul totale)



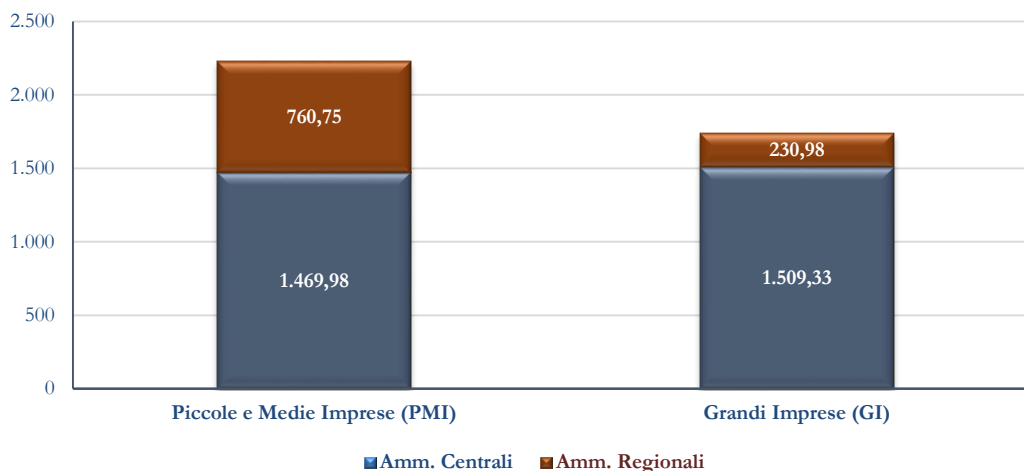
Fonte: MISE

2.6.3. GLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI PER CLASSE DIMENSIONALE DEI SOGGETTI BENEFICIARI

L'analisi per livelli di governo viene ulteriormente dettagliata sotto il profilo della classe dimensionale dei beneficiari delle *agevolazioni concesse*. A tal proposito, la Figura 2.14 consente di osservare la distribuzione delle agevolazioni concesse per classe dimensionale di impresa distinguendo tra livelli di governo. In questo caso si vuole verificare il grado di neutralità o specializzazione per livelli di governo in funzione della dimensione dei beneficiari.

Con riferimento alle PMI, quasi 1,5 miliardi di euro di *agevolazioni concesse* sono veicolate tramite gli interventi attuati a livello di *amministrazioni centrali* (66% circa). Quasi del tutto assorbito dagli interventi delle *amministrazioni centrali* è l'ammontare complessivo delle concessioni, pari a circa 1,5 miliardi di euro, destinate alle GI: il peso delle agevolazioni concesse a livello di governo centrale corrisponde, infatti, all'87% circa del totale.

Figura 2.14 Ripartizione delle agevolazioni concesse in milioni di euro per classe dimensionale (Anno 2017)



Fonte: MISE

Il dato cumulato 2012-2017 delle *agevolazioni concesse* (Tabella 2.9) mostra, per le PMI, percentuali di distribuzione bilanciate tra livelli di governo: circa il 51% delle agevolazioni concesse è promosso dalle amministrazioni centrali e il 49% circa è imputabile alle amministrazioni regionali.

Osservando, invece, la categoria della GI, le amministrazioni centrali rappresentano la quota di concessioni decisamente maggiore, pari ad oltre l'87%.

Tabella 2.9 Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)

	Amm. Centrali	%	Amm. Regionale	%	Totale
PMI	6.812,47	51,29%	6.470,26	48,71%	13.282,73
GI	4.975,81	87,39%	717,853	12,61%	5.693,66

Fonte: MISE

2.6.4. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E REGIONALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE

Nel censire l'operatività corrente degli interventi di sostegno appare opportuno fornire ulteriori elementi informativi relativamente alle tipologie di aiuto utilizzate. La Tabella 2.10 riporta, per entrambi i livelli di governo (centrale e regionale), la distribuzione percentuale per tipologia di *agevolazioni concesse*. Tale approfondimento

consente di osservare le caratteristiche del sistema di incentivazione italiano dal punto di vista delle modalità di intervento.

Il livello regionale mostra una costante prevalenza del *contributo in conto capitale*: nel 2017 questa tipologia agevolativa rappresenta il 57% circa. A livello di *amministrazioni centrali*, al contrario, si osserva un più contenuto impiego di tale forma agevolativa.

Tabella 2.10		Agevolazioni concesse per tipologia nel periodo 2012-2017 (valori percentuali)					
		2012	2013	2014	2015	2016	2017
Contributo in c/capitale c/impianti	Amm. Regionale	41,67%	37,80%	39,82%	55,40%	67,24%	57,32%
	Amm. Centrale	0,00%	0,16%	9,01%	23,51%	23,61%	14,96%
Contributo in c/esercizio	Amm. Regionale	1,33%	5,16%	4,19%	2,00%	1,29%	3,65%
	Amm. Centrale	1,35%	0,39%	0,13%	1,91%	1,45%	1,78%
Contributo in c/interessi c/canoni	Amm. Regionale	2,75%	4,00%	3,44%	3,47%	2,16%	2,46%
	Amm. Centrale	21,25%	15,09%	3,65%	13,92%	11,82%	29,83%
Contributo misto	Amm. Regionale	32,40%	27,54%	19,28%	18,83%	14,61%	26,88%
	Amm. Centrale	67,51%	70,25%	68,16%	54,34%	56,63%	39,13%
Credito di imposta/bonus fiscale	Amm. Regionale	0,33%	0,00%	0,14%	0,08%	0,00%	0,05%
	Amm. Centrale	1,34%	5,76%	15,74%	0,13%	2,28%	9,43%
Finanziamento agevolato	Amm. Regionale	17,00%	21,21%	27,54%	17,65%	11,27%	4,56%
	Amm. Centrale	8,54%	8,36%	3,32%	6,19%	4,21%	4,87%
Partecipazione al capitale	Amm. Regionale	1,07%	0,70%	1,68%	1,11%	1,23%	1,40%
	Amm. Centrale	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Fonte: Elaborazioni dati MISE

Per gli interventi delle *amministrazioni centrali*, anche nel 2017, il *Contributo misto* detiene il peso percentuale più significativo con circa il 39% che, tuttavia, appare in forte riduzione rispetto ai precedenti anni.

2.7. POLITICHE D'INCENTIVAZIONE A LIVELLO EUROPEO: UN CONFRONTO TRA GLI STATI MEMBRI (QUADRO DI VALUTAZIONE 2016)

La presente sezione mira a fornire un quadro di dettaglio delle politiche agevolative messe in atto dai diversi Stati membri dell'Unione europea. In particolare, si fa riferimento alla spesa per Aiuti di Stato fino al 2016¹⁸ relativa ai 28 stati Membri dell'UE, pubblicata dallo *State Aid Scoreboard 2017*, predisposto dalla Commissione europea. Rispetto ai dati trattati dalla presente relazione, lo *State Aid Scoreboard* sconta sui dati un gap temporale di un anno. La Tabella 2.11, di conseguenza, mostra

¹⁸ Ultimi dati disponibili.

l'ammontare della spesa in aiuti di Stato dei singoli paesi dell'Unione (UE-28) dal 2010 al 2016.

Tabella 2.11		Aiuti complessivi in milioni di euro nel periodo 2010-2016 - prezzi correnti						
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	
EU (28 Paesi)	63.825,30	58.013,70	59.519,50	59.787,00	90.822,30	93.590,10	97.298,80	
Belgio	2.147,80	1.612,90	1.443,60	1.506,30	1.647,20	1.985,00	2.420,50	
Bulgaria	18,90	22,90	31,90	137,00	250,00	330,60	293,40	
Repubblica Ceca	987,30	1.254,50	1.417,10	1.597,60	1.591,60	1.935,00	2.300,30	
Danimarca	2.000,50	2.171,00	2.395,90	2.406,10	2.366,00	3.279,40	4.435,60	
Germania	15.154,30	12.370,00	12.189,20	12.600,30	36.648,70	35.799,50	39.939,80	
Estonia	14,60	18,80	31,20	84,60	155,30	193,90	172,50	
Irlanda	949,50	668,90	548,00	898,60	657,40	426,80	392,40	
Grecia	1.736,10	2.218,70	1.699,50	2.661,10	1.642,10	2.191,60	630,40	
Spagna	4.333,70	3.805,70	3.199,50	2.550,80	2.792,10	2.223,50	2.284,20	
Francia	13.645,20	12.188,30	13.754,20	12.284,70	14.155,40	15.652,20	13.935,20	
Croazia	:	:	:	150,70	192,60	262,40	436,10	
Italia	3.134,20	2.869,60	3.531,70	2.720,00	2.855,60	3.007,10	2.994,20	
Cipro	92,50	118,30	93,10	120,10	109,70	120,40	119,60	
Lettonia	148,10	219,00	347,80	332,60	653,90	536,10	363,30	
Lituania	86,70	125,40	132,60	112,50	78,20	298,50	323,20	
Lussemburgo	77,00	84,10	73,70	129,60	153,40	149,10	144,50	
Ungheria	1.846,70	936,10	901,90	1.195,10	1.445,40	1.291,60	2.213,70	
Malta	74,30	91,70	102,00	127,10	81,60	91,60	54,20	
Paesi Bassi	2.034,50	2.133,30	1.918,10	1.771,90	1.825,10	1.771,70	1.816,10	
Austria	1.760,90	1.502,10	1.674,20	1.661,30	1.295,90	1.788,00	1.844,80	
Polonia	2.887,40	2.197,40	2.244,60	2.213,30	4.722,40	3.373,80	4.313,40	
Portogallo	1.518,50	1.531,40	870,30	456,10	743,80	872,50	621,80	
Romania	195,70	384,40	610,30	876,00	1.052,50	1.228,00	1.029,40	
Slovenia	289,50	378,20	392,30	419,50	411,90	422,60	300,90	
Slovacchia	247,30	160,40	119,40	180,80	299,90	409,50	360,90	
Finlandia	868,80	1.658,90	1.184,10	1.351,80	1.528,90	1.568,10	1.646,60	
Svezia	2.864,30	3.022,00	3.195,40	3.335,50	3.259,40	3.167,50	3.610,20	
Regno Unito	4.711,00	4.269,30	5.417,90	5.906,00	8.206,40	9.214,20	8.301,60	

Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

Note: Sono esclusi gli aiuti al settore Agricolo, gli aiuti per lo Sviluppo Rurale e la Pesca

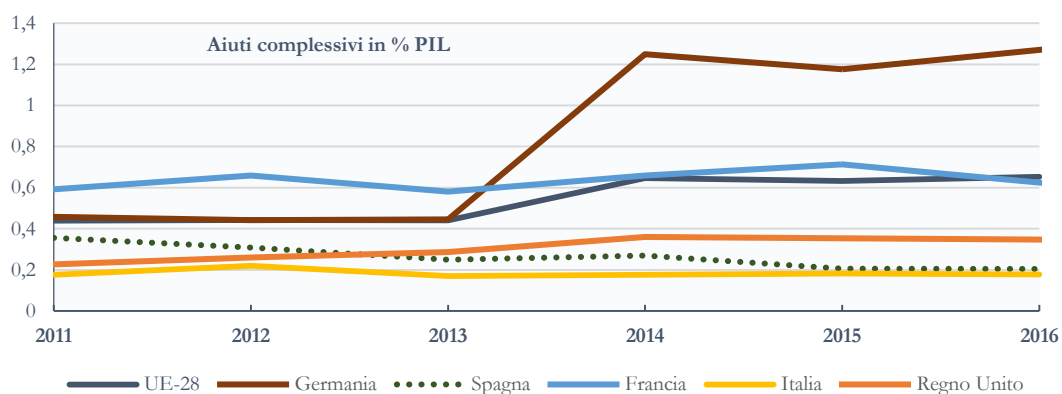
In tale contesto, l'Italia non presenta, nell'ultimo anno di rilevazione, sensibili scostamenti in termini di ammontare di aiuti complessivi rispetto al 2015.

Dal confronto tra Stati Membri, è possibile osservare che il valore di gran lunga più elevato è fatto registrare dalla Germania: nel 2016 l'ammontare di aiuti, infatti, sfiora i

40 miliardi di euro, registrando un ulteriore incremento (+12%) rispetto al precedente anno. Anche la Francia conferma livelli di spesa tra i più elevati d'Europa, con un valore di spesa pari a quasi 14 miliardi di euro, anch'esso in aumento rispetto al 2015 (+10%). La spesa in aiuti di Stato delle sole Germania e Francia è pari a oltre la metà della spesa per aiuti di Stato di tutta l'UE-28.

Al fine di poter effettuare un'analisi comparativa tra i diversi paesi dell'Unione, i livelli di spesa in aiuti di Stato vengono di seguito rapportati al rispettivo Prodotto Interno Lordo (PIL). La Figura 2.15, perciò, attraverso il rapporto tra la spesa totale in aiuti (escluso il settore ferroviario, agricolo e dei trasporti) ed il PIL, confronta l'impegno di spesa dei principali competitor europei. Dall'analisi emerge che l'Italia, nell'ultimo anno di rilevazione, presenta una percentuale di spesa complessiva in aiuti pari allo 0,18% del PIL, ben al di sotto della media europea UE-28 (0,65%) e dei principali paesi competitor (Francia e Regno Unito); la Spagna registra, invece, valori simili all'Italia. Va certamente sottolineato, inoltre, che il sottodimensionamento della spesa italiana rispetto alla media è riscontrabile, inoltre, per tutti gli anni di rilevazione. Al contrario, la Germania fa registrare un aumento significativo degli aiuti in percentuale al PIL a partire dal 2013: nell'ultimo anno di rilevazione il dato relativo alla Germania si attesta a quasi 1,3%.

Figura 2.15 Totale degli aiuti in percentuale al PIL – Periodo 2011 - 2016



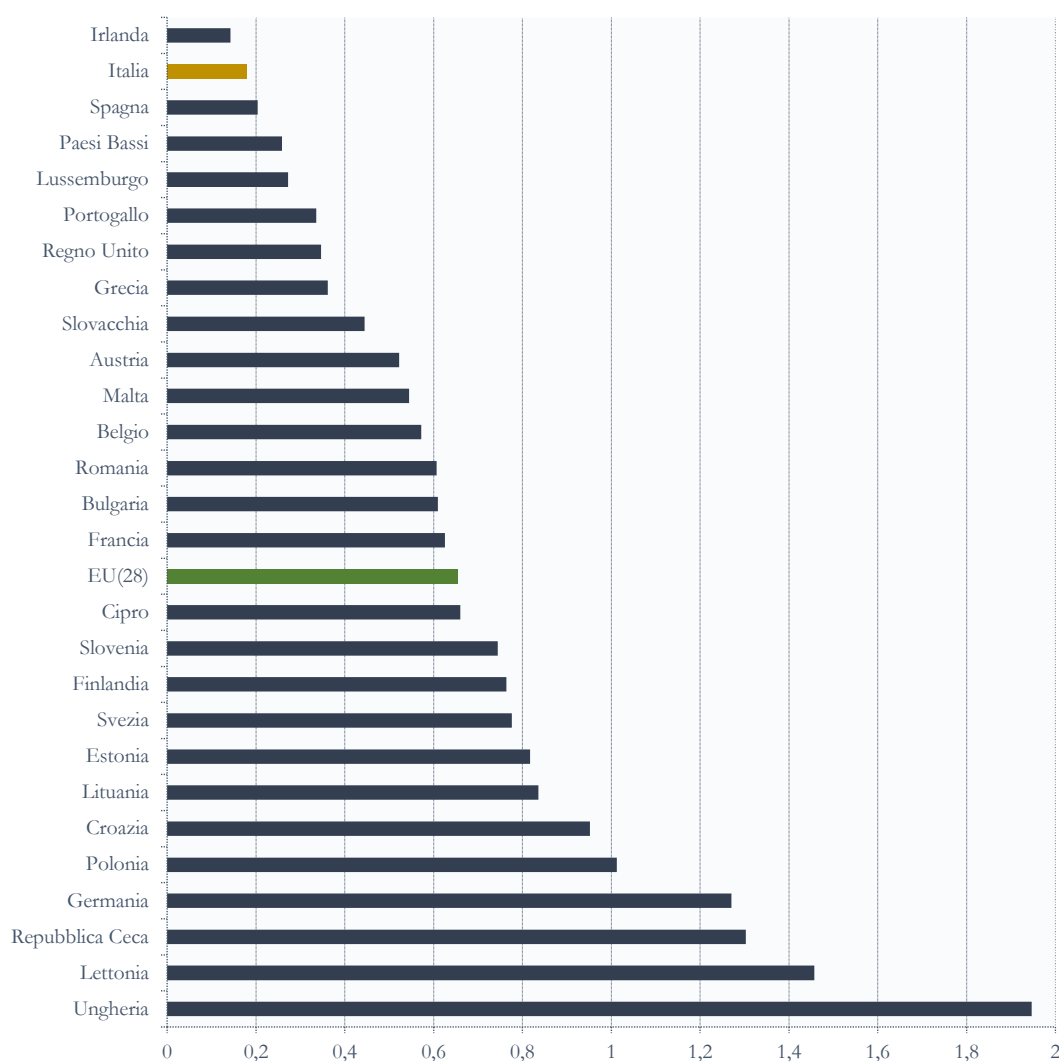
Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

Note: Sono esclusi gli aiuti al settore Agricolo, gli aiuti per lo Sviluppo Rurale e la Pesca

La Figura 2.16, per meglio supportare il confronto internazionale, mostra graficamente lo spaccato (2016) degli aiuti complessivi in valore percentuale rispetto

al PIL¹⁹ dei 28 paesi membri dell'Unione Europea. L'Italia, con lo 0,18% del PIL, si colloca in penultima posizione; l'ultimo posto è occupato dall'Irlanda con un valore di spesa pari a 0,14% del PIL. Al primo posto, invece, si colloca l'Ungheria con una percentuale di spesa pari a quasi il 2%, seguita dalla Lettonia e dalla Repubblica Ceca con, rispettivamente, 1,45% e 1,3%.

Figura 2.16 Aiuti complessivi in valore percentuale del PIL - Anno 2016



Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

Note: Sono esclusi gli aiuti al settore Agricolo, gli aiuti per lo Sviluppo Rurale e la Pesca

L'analisi che segue approfondisce il profilo della distribuzione della spesa in aiuti per obiettivi orizzontali di politica industriale. La Tabella 2.12 mostra, a tal scopo, la

¹⁹ Anche in questo caso si intendono esclusi dall'analisi il settore ferroviario, agricolo e dei trasporti.

ripartizione percentuale della spesa in Aiuti di Stato per obiettivi orizzontali in termini percentuali rispetto al totale degli aiuti nell'anno 2015.

Tabella 2.12	Ripartizione percentuale della spesa in aiuti per obiettivi orizzontali in termini relativi al totale (2016)							
	Tutela Ambiente	Sviluppo regionale	R&S&I	PMI	Formazione	Sviluppo settoriale	Occupazione	Altri obiettivi orizzontali*
EU (28 Paesi)	57,47	7,46	9,35	5,41	0,50	4,36	2,36	13,09
Belgio	3,07	3,84	31,34	5,67	2,02	7,96	5,39	40,70
Bulgaria	67,55	25,49	0,92	2,52	0,00	0,00	0,00	3,51
Repubblica Ceca	68,80	9,19	10,10	0,03	0,02	1,27	0,00	10,61
Danimarca	63,55	0,34	5,77	0,78	0,07	5,31	21,35	2,84
Germania	86,93	1,22	3,51	1,51	0,16	0,29	0,00	6,38
Estonia	80,23	1,97	4,58	0,00	0,00	3,88	0,06	9,28
Irlanda	47,25	14,37	18,40	8,41	7,77	0,15	0,00	3,64
Grecia	0,90	36,53	12,50	8,22	0,02	22,51	0,27	19,05
Spagna	15,56	9,50	13,03	1,95	0,28	28,02	2,21	29,45
Francia	23,49	13,69	5,17	11,66	0,30	11,02	0,03	34,64
Croazia	46,87	21,90	0,09	11,26	5,11	0,85	0,89	13,02
Italia	0,78	11,70	36,55	9,36	6,20	6,53	5,68	23,20
Cipro	59,11	1,34	0,42	2,51	0,33	6,02	0,00	30,27
Lettonia	10,98	16,63	2,81	0,55	0,52	0,66	0,00	67,85
Lituania	32,86	5,66	1,11	1,24	0,19	0,03	3,96	54,95
Lussemburgo	64,08	0,00	21,73	7,61	0,00	0,00	0,00	6,57
Ungheria	1,44	34,35	11,61	1,34	0,28	2,85	5,32	42,81
Malta	0,18	24,91	1,11	2,95	0,00	55,17	5,90	9,78
Paesi Bassi	61,70	0,19	16,72	1,81	0,23	14,38	0,02	4,96
Austria	74,68	1,04	13,94	3,70	0,69	1,86	0,01	4,08
Polonia	23,95	31,75	9,67	0,08	0,00	8,84	16,05	9,66
Portogallo	0,00	62,42	11,19	20,94	0,21	0,00	1,09	4,15
Romania	78,05	19,05	2,12	0,29	0,00	0,04	0,00	0,46
Slovenia	50,85	7,28	3,56	0,93	0,03	0,00	29,84	7,51
Slovacchia	6,98	48,13	9,23	2,27	1,39	0,11	0,14	31,75
Finlandia	71,98	4,38	8,44	3,44	0,16	5,98	2,73	2,89
Svezia	84,32	1,57	4,60	0,43	0,21	6,69	0,27	1,91
Regno Unito	39,23	4,34	29,54	24,44	0,45	0,27	0,12	1,61

Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

*e.g. cultura, disastri naturali, aiuti Sociali, ecc.

Il settore su cui si concentra la spesa italiana per aiuti di Stato è *R&S&I*, che assorbe il 36,5% del totale: il valore di incidenza percentuale massimo in Europa.

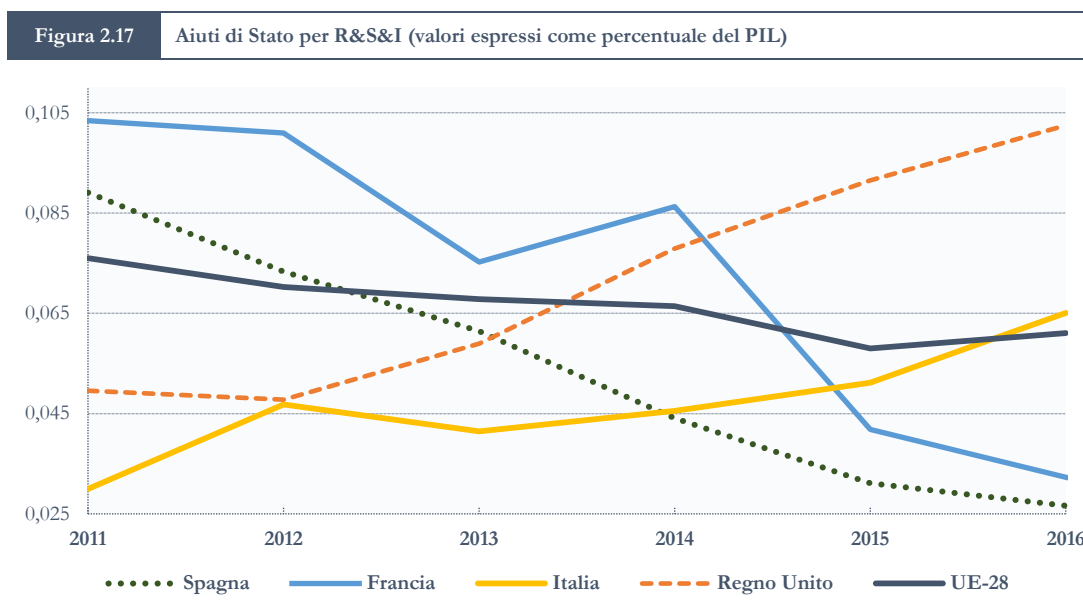
Gli ulteriori obiettivi maggiormente rappresentativi per l'Italia per movimentazione di risorse sono: *Sviluppo regionale* (con una quota di incidenza del 11,7% circa) e *PMI* (che assorbe il 9,3% circa delle risorse).

Le priorità di spesa italiane non appaiono in linea con quanto emerge dall'analisi della media UE-28: infatti, la quota maggioritaria degli aiuti a livello europeo è assorbita da *Tutela Ambientale* (quasi il 57,4%). In particolare, la Germania concentra circa l'87% della propria spesa in aiuti per tale finalità.

Spostando l'attenzione sull'obiettivo della promozione delle attività di R&S&I, la Figura 2.17 mostra il confronto tra i principali competitor europei nel periodo 2011-2016 (dati espressi come percentuale del PIL).

Coerentemente con i dati mostrati in precedenza, l'Italia, nell'ultimo anno di rilevazione, presenta una percentuale di spesa leggermente più elevata della media UE-28, attestandosi appena sopra lo 0,065% del PIL, in netta crescita a partire dal 2013.

Insieme all'Italia, anche il Regno Unito presenta una dinamica crescente di spesa, accompagnata da valori percentuali più elevati (0,1%). Al contrario, Francia e Spagna evidenziano una decisa riduzione della percentuale di spesa, mentre i dati relativi alla Germania non sono disponibili dalle fonti europee.

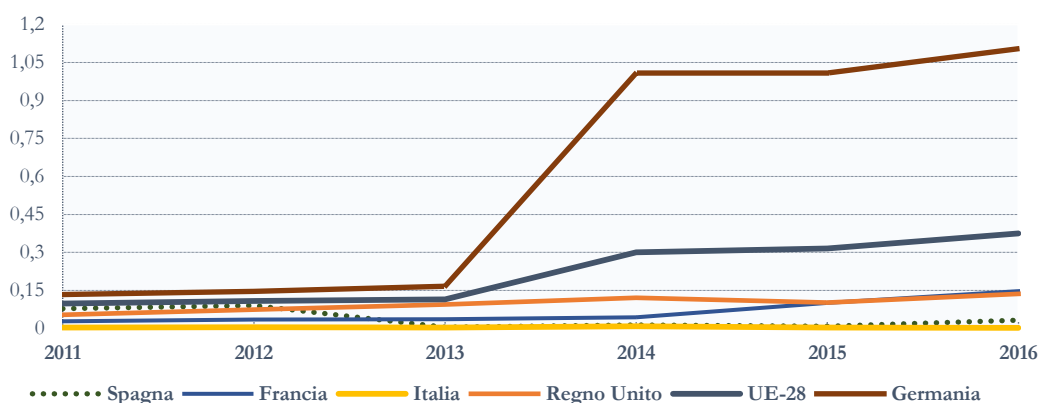


Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

La Figura 2.18, invece, mostra la spesa destinata all'obiettivo *Tutela Ambientale* sempre nel periodo 2011-2016. In tale contesto l'Italia si colloca ben al di sotto della media UE-28.

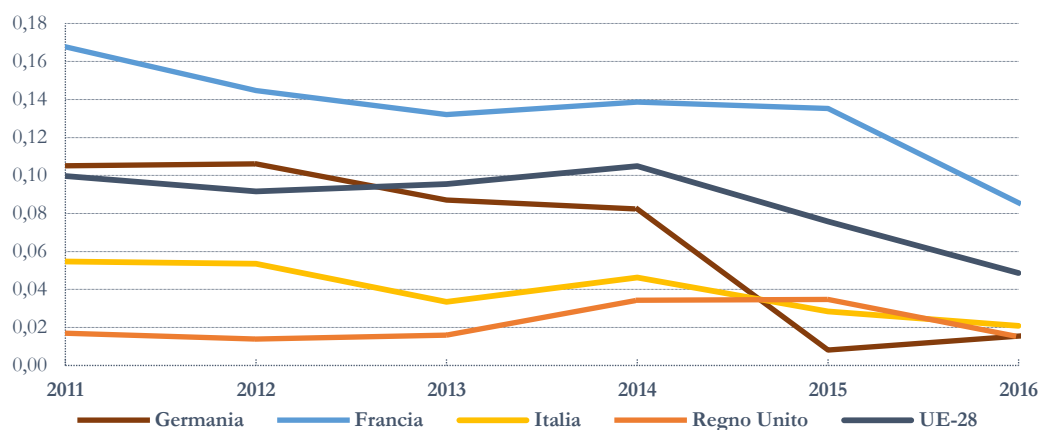
In particolare, si nota che i livelli di spesa della Germania per tale obiettivo sono talmente elevati da influenzare in maniera determinante la media europea e spostarla verso l'alto: per comprendere il dato, basti considerare che la sola Germania eroga circa il 62% degli aiuti di Stato complessivamente distribuiti nella UE-28 per la detta finalità.

Figura 2.18 Aiuti di Stato per Tutela ambientale (valori espressi come percentuale del PIL)



Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

Figura 2.19 Aiuti di Stato per Sviluppo regionale (valori espressi come percentuale del PIL)



Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

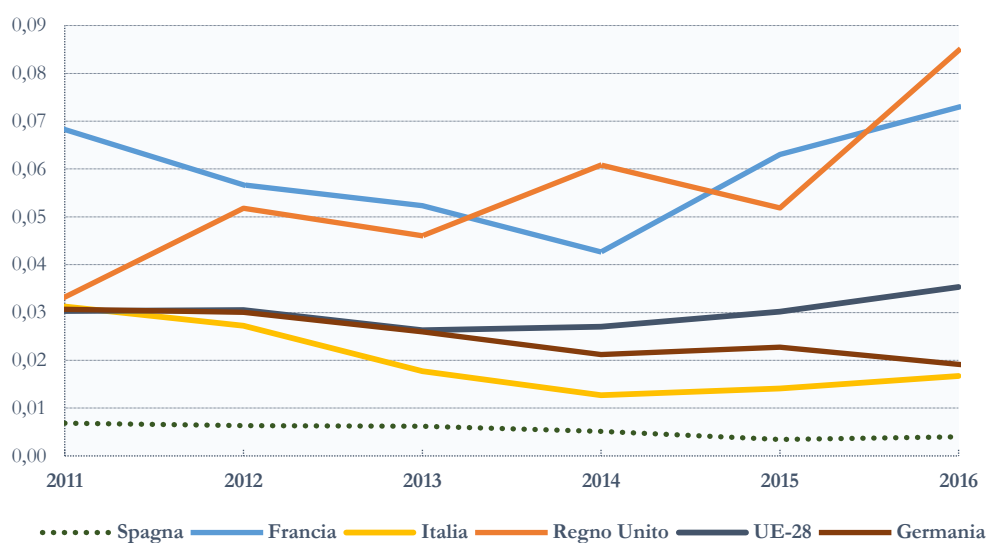
Con riferimento all'obiettivo *Sviluppo Regionale* (Figura 2.19), l'Italia presenta un valore percentuale (0,02%), riferito al 2016, inferiore alla media UE-28 (0,04%), con una percentuale di spesa in calo rispetto al dato registrato nell'anno 2015. Nonostante il *trend* generale dei principali paesi competitor in relazione alla spesa per l'obiettivo in questione sia in calo a partire dal 2014, l'Italia si mantiene ugualmente nella parte inferiore del *ranking*. Si può quindi affermare che tale obiettivo abbia un livello di finanziamento inferiore a quanto ritenuto ottimale dalle altre nazioni europee.

Si offre, infine, il dettaglio di spesa destinata agli aiuti a favore delle PMI nel periodo 2011–2016 in termini percentuali rispetto al PIL (Figura 2.20).

Per l'Italia si osserva una percentuale di spesa a sostegno delle PMI in lieve crescita a partire dal 2015. Nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, la percentuale di spesa si attesta a 0,016% rispetto al PIL.

Gli altri principali competitor mantengono una maggiore percentuale di spesa per l'obiettivo in questione, ad eccezione della Spagna.

Figura 2.20 Aiuti di Stato per PMI incluso il capitale di rischio (valori espressi come percentuale del PIL)



Fonte: Commissione Europea – *State Aid Scoreboard*

CAPITOLO 3

INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

SOMMARIO: 3.1. INQUADRAMENTO E SINTESI; 3.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI: UNA VISIONE GENERALE; 3.3. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE; 3.4. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE; 3.5. RIPARTIZIONE SU SCALA REGIONALE DEGLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE; 3.6. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER CLASSE DIMENSIONALE E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE; 3.7. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE; 3.8. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER STRUMENTI NORMATIVI.

3. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

3.1. INQUADRAMENTO E SINTESI

La presente sezione è dedicata al monitoraggio e all'analisi degli interventi promossi e gestiti dalle amministrazioni centrali al fine di individuarne le principali caratteristiche e le linee strategiche di *policy*. Con riferimento al periodo di monitoraggio della relazione 2012-2017, la ricognizione svolta consente di fornire, da un lato, un quadro riassuntivo della dimensione quantitativa degli impegni assunti e della spesa erogata (in termini di livelli assoluti, variazioni percentuali e *trend*), dall'altro lato, si sofferma sui profili qualitativo-funzionali degli obiettivi orizzontali di politica industriale perseguiti.

Per favorire una valutazione complessiva sull'operatività degli strumenti agevolativi analizzati vengono, inoltre, approfonditi gli aspetti legati alla distribuzione territoriale della spesa, alle diverse forme e tipologie di agevolazioni (contributo misto, finanziamento agevolato, garanzie, conto capitale, ecc.) e al quadro finanziario dei principali strumenti d'intervento.

L'analisi svolta ha consentito di censire un numero complessivo di n. 58 strumenti agevolativi attivi a livello di amministrazioni centrali. Il dato appena fornito include, tuttavia, misure agevolative soppresse, che continuano ad operare esclusivamente sul fronte delle movimentazioni di cassa (erogazioni). Al netto delle misure soppresse o non più operanti, pertanto, risultano attivi soltanto n. 24 interventi agevolativi.

*Andamento delle risorse
movimentate con gli
interventi*

Nel fornire una sintesi dei principali risultati operativi è possibile evidenziare le seguenti caratteristiche degli interventi di sostegno alle imprese gestiti a livello centrale. Nel 2017 le agevolazioni concesse registrano un consistente aumento del 51% (attestandosi a oltre 3 miliardi di euro). Tale andamento è determinato, per lo più, dagli impegni assunti tramite strumenti agevolativi di competenza del Ministero dello Sviluppo Economico: il finanziamento del credito all'esportazione (SACE), il Fondo crescita sostenibile, i Contratti di sviluppo e la Legge "Nuova Sabatini". Sul fronte delle erogazioni, l'incremento registrato nell'ultimo anno è più contenuto (+7,5%): l'ammontare delle erogazioni, infatti, si attesta a circa 1,3 miliardi di euro. In

aggiunta agli strumenti del MISE sopra citati, per rilevanza in termini di somme erogate si segnala, inoltre, lo strumento INAIL “Bando ISI” che promuove la sicurezza sul lavoro. L'intertemporalità spiega l'andamento apparentemente non coerente della dinamica tra impegni e spesa, tramite la discrasia tra gestione di cassa e di competenza. Le somme erogate nell'anno di cassa, infatti, seguono gli impegni presi come stanziamenti di competenza negli esercizi precedenti.

Il forte incremento degli impegni ha determinato una notevole espansione degli investimenti agevolati. Dopo l'incremento del 20% registrato nel 2016, l'ultimo anno di rilevazione fa segnare, infatti, un incremento superiore al 71%: nel 2017 gli investimenti agevolati ammontano a complessivi 15 miliardi di euro.

Per comprendere meglio l'andamento nel tempo degli impegni, delle erogazioni ed degli investimenti agevolati, ulteriori elementi di interesse emergono dall'analisi per trienni (2012-2014 e 2015-2017). I forti incrementi di operatività fatti registrare nel corso del 2017 hanno consentito di allineare le agevolazioni concesse nei due trienni. Sul fronte delle erogazioni, invece, nell'analisi per trienni si registra una riduzione del 25% circa. Gli investimenti agevolati, infine, presentano una variazione estremamente positiva tra trienni del 65% circa.

*Risorse movimentate per
obiettivi di politica
industriale*

Gli interventi agevolativi gestiti dalle amministrazioni centrali, a valle del processo di riordino che li ha coinvolti a partire dal 2012, continuano ad avere come obiettivi prioritari l'internazionalizzazione delle imprese, la promozione dello sviluppo produttivo e territoriale e il sostegno agli investimenti in R&S&I degli operatori privati.

Nel quadro dei nuovi impegni assunti nel 2017, il totale delle agevolazioni concesse viene così ripartito tra gli obiettivi di politica industriale: il 34% circa dell'ammontare è stato destinato alla finalità *Internazionalizzazione* (oltre 1 miliardo di euro), poco più del 25% alla promozione dello *Sviluppo produttivo e territoriale* (circa 760 milioni di euro), più del 24% (circa 733 milioni di euro) al sostegno delle attività private di *R&S&I*.

Con riguardo alle erogazioni, emerge una maggiore intensità di spesa negli obiettivi *R&S&I* e *Sviluppo produttivo e territoriale*, originata dagli impegni imputabili anche agli anni di competenza precedenti.

Il primo, con circa 583 milioni di euro, risulta l'obiettivo prevalente nel 2017, confermando il dato registrato negli anni precedenti. La promozione delle attività

private di R&S&I, infatti, motiva circa il 43% delle risorse erogate, mentre la finalità *Sviluppo produttivo e territoriale* ne impegna il 21% circa.

*Risorse movimentate per
ripartizione geografica*

Un ulteriore aspetto rilevante dell'attività di monitoraggio condotta riguarda i risultati dell'analisi sull'operatività pluriennale degli interventi agevolativi delle amministrazioni centrali sotto il profilo della distribuzione territoriale. Per quel che attiene a questo profilo, l'aumento delle risorse impegnate nel 2017 risulta distribuito in misura maggiore nel Centro-Nord (+82%, 1.793 milioni di euro). Il Mezzogiorno, infatti, registra un più contenuto aumento del 23% circa (687 milioni di euro).

Con riferimento alle agevolazioni erogate, nel corso dell'ultimo anno di monitoraggio, il decremento del 24% circa della spesa nel Mezzogiorno è più che compensato dalla positiva *performance* dell'area centrosettentrionale che fa segnare un +57%. Come risultato di tali andamenti, l'ammontare delle agevolazioni erogate a favore del Mezzogiorno si attesta intorno a circa 530 milioni di euro mentre la spesa nel Centro-Nord è pari a 737 milioni di euro.

Uno sbilanciamento molto accentuato a favore del Centro-Nord, invece, si riscontra in termini di valori assoluti con riguardo agli investimenti agevolati. Gli operatori economici localizzati nel Centro-Nord, a fronte delle agevolazioni concesse, hanno attivato oltre 13,6 miliardi di euro, ossia oltre il 90% degli investimenti agevolati totali. Tuttavia, nel 2017 è il Mezzogiorno che fa segnare l'incremento relativo maggiore rispetto all'anno precedente (+111%).

*Gli incentivi per classe di
beneficiari*

Non sorprende che, nel periodo oggetto di monitoraggio, così come ampiamente dato conto nella precedente relazione, le PMI risultino beneficiarie della quota prevalente di impegni e spesa (rispettivamente, 57,8% e 55,1%). Tali valori appaiono in linea sia con le caratteristiche peculiari del tessuto produttivo italiano (i.e. maggiore rappresentatività delle imprese di dimensioni piccole e medie) che con le regole di funzionamento delle principali misure agevolative.

*Risorse movimentate per
tipologia di agevolazione*

Dallo spaccato delle agevolazioni concesse per tipologia di intervento, il *Contributo misto* appare la tipologia agevolativa prevalente (quasi 1,2 miliardi di

euro), confermando il dato del 2016. Di rilievo appare, tuttavia, l'incremento del *Contributo in c/interessi c/canoni* che passa da circa 235 milioni di euro a oltre 900 milioni di euro.

3.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI: UNA VISIONE GENERALE

Il monitoraggio dedicato agli interventi agevolativi posti in essere dalle amministrazioni centrali consente di osservare le principali caratteristiche operative del sistema di sostegno al tessuto produttivo. Tali caratteristiche sono espresse sinteticamente attraverso le seguenti voci riepilogative: il numero delle domande approvate, l'ammontare delle agevolazioni concesse e erogate, nonché gli investimenti agevolati.

I risultati esposti in Tabella 3.1 mostrano nel 2017 un numero di domande approvate (pari a oltre 33.000) in forte aumento rispetto al precedente anno (+80% circa) che già aveva evidenziato un andamento positivo. Ancor più significativo è il *trend* delle domande presentate, che si attestano attorno alle 45.000 unità registrando un aumento del 130%. Tale evidenza mette in luce che il tasso di partecipazione degli operatori economici al mondo della finanza agevolata è fortemente cresciuta, attestandosi ai livelli del 2014.

Sul versante degli impegni delle risorse, le agevolazioni concesse fanno segnare, per il secondo anno di fila, un aumento di circa il 52%, arrivando a superare quota 3 miliardi di euro. L'incremento registrato nel corso delle ultime due annualità è fortemente correlato alla più sostenuta operatività degli interventi agevolativi attivati a valere sulla programmazione europea 2014-2020.

Sul fronte delle risorse erogate, invece, il *trend* positivo è meno marcato (+7%), e le risorse erogate ammontano a più di 1,3 miliardi di euro. La significativa differenza tra l'andamento delle concessioni e delle erogazioni dipende prevalentemente dallo scarto temporale, a volte consistente, tra la concessione del beneficio e l'effettiva erogazione, in considerazione dei tempi relativi agli stati di avanzamento lavori previsti da ciascun intervento agevolativo.

L'espansione degli impegni ha determinato un effetto leva sugli investimenti agevolati. Dopo il +20% registrato nel 2016, l'ultimo anno di rilevazione fa segnare

un incremento ancor più marcato del 71% circa: gli investimenti agevolati complessivi ammontano a 15,1 miliardi di euro circa.

Tabella 3.1		Interventi delle amministrazioni centrali. Quadro di sintesi (2012-2017) in milioni di euro					
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Domande presentate n.	9.800	10.020	43.613	25.529	19.484	44.978	153.424
Variazione %		2,24	335,26	-41,46	-23,68	130,85	
Domande approvate n.	4.930	8.430	31.915	14.305	18.362	33.049	110.991
Variazione %		70,99	278,59	-55,18	28,36	79,99	
Agevolazioni concesse	1.290,64	1.743,52	3.363,51	1.303,65	1.989,84	3.022,62	12.713,78
Variazione %		35,09	92,91	-61,24	52,64	51,90	
Agevolazioni erogate	1.959,49	1.593,72	2.127,18	1.676,37	1.253,76	1.347,68	9.958,20
Variazione %		-18,67	33,47	-21,19	-25,21	7,49	
Investimenti agevolati	5.748,78	6.866,81	6.342,54	7.338,66	8.811,44	15.108,21	50.216,44
Variazione %		19,45	-7,63	15,71	20,07	71,46	

Fonte: MISE

In ottica aggregata, dal quadro complessivo pluriennale (dati cumulati 2012-2017) emerge che: gli impegni complessivamente assunti a livello di amministrazioni centrali ammontano a circa 12,7 miliardi di euro, le agevolazioni erogate a circa 10 miliardi di euro, gli investimenti agevolati ad un valore che supera i 50 miliardi di euro.

Al fine di ponderare nel tempo i risultati di operatività, i flussi delle agevolazioni concesse, erogate e degli investimenti agevolati vengono ora presi in considerazioni in ottica di variazione su base triennale, 2012-2014 e 2015-2017 (Tabella 3.2).

Tabella 3.2		Interventi agevolativi delle amministrazioni centrali: Agevolazioni concesse, erogate ed investimenti agevolati per trienni (milioni di euro e variazioni percentuali 2012-2017)		
	Totale 2012-2014	Totale 2015-2017	Variazioni %	
Agevolazioni concesse	6.397,67	6.316,11	-1,27	
Agevolazioni erogate	5.680,39	4.277,81	-24,69	
Investimenti agevolati	18.958,13	31.258,30	64,88	

Fonte: MISE

Dal quadro complessivo emerge che le agevolazioni concesse restano pressoché costanti: l'ammontare delle concessioni in entrambi i trienni, infatti, si attesta a circa 6,3 miliardi di euro. L'andamento della spesa di cassa (*agevolazioni erogate*) nei due trienni in esame mostra, al contrario, un *trend* in calo (-24,7%); dai 5,7 miliardi di euro

circa nel primo triennio, a quasi 4,3 miliardi di euro nel triennio 2015-2017. Gli *investimenti agevolati*, infine, presentano una variazione positiva molto accentuata tra trienni, pari al 65% circa.

I flussi complessivi degli interventi agevolativi possono essere analizzati anche in relazione al tasso di selettività che li caratterizza. Sotto questo profilo è possibile distinguerli in interventi finalizzati e generalizzati²⁰.

Tabella 3.3 Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione 2012-2017			
Concessioni		Milioni di euro	%
	Interventi finalizzati	6.382,10	50,20
	Interventi generalizzati	6.331,69	49,80
Totale		12.713,78	100
Erogazioni		Milioni di euro	%
	Interventi finalizzati	5.780,36	58,05
	Interventi generalizzati	4.177,84	41,95
Totale		9.958,20	100

Fonte: MISE

Dal confronto dei dati relativi a queste due classi di interventi nel periodo 2012-2017 (Tabella 3.3), si rileva una distribuzione equilibrata del peso relativo alle due voci per quanto attiene alle agevolazioni concesse. Sul fronte delle agevolazioni erogate, invece, gli interventi finalizzati mostrano una leggera prevalenza. Tale equilibrio appare coerente con il bilanciamento che caratterizza il sistema degli incentivi a livello centrale tra strumenti semi-automatici di supporto agli investimenti fissi e strumenti selettivi per il sostegno alle attività di ricerca sviluppo e innovazione.

3.3. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

I risultati di monitoraggio sinteticamente esposti in precedenza vengono in questa sede analizzati sotto il profilo della distribuzione territoriale rispetto a tre tipologie di

²⁰ Per interventi generalizzati si intendono quelle agevolazioni poco o affatto selettive indirizzate a finanziare tipologie ampie e diversificate d'investimenti, senza particolari limiti o condizioni, se non quelle generali previste dalla normativa comunitaria. Diversamente gli interventi finalizzati si caratterizzano per una specifica finalizzazione, dunque, per la selettività nella scelta degli investimenti, dei progetti, delle iniziative agevolabili coerentemente con gli orientamenti contenuti nello *State Aid Action Plan 2005-2009* (SAAP).

aree: Centro-Nord, Mezzogiorno e (territori) Misti²¹. Questa analisi contribuisce a chiarire, con esclusivo riguardo agli interventi posti in essere dalle amministrazioni centrali, l'evoluzione delle variabili osservate per singola area geografica. Osservando i dati relativi alla distribuzione delle principali variabili di interesse per territorio (Tabella 3.4), nel 2017 emerge un trend di generalizzata crescita per il Centro-Nord con aumenti ben più marcati rispetto all'area del Mezzogiorno. In particolare, si segnala che, nel Centro-Nord, il numero delle *domande approvate* fa segnare un +125% circa e le *agevolazioni concesse* risultano in aumento dell'82% rispetto al precedente anno. Per entrambe le variabili il Mezzogiorno mostra aumenti più contenuti: +31% per le *domande approvate* e +23% per le *agevolazioni concesse*.

Con riferimento alla spesa effettivamente erogata, il Mezzogiorno fa segnare una contrazione nell'ultimo anno di rilevazione: l'ammontare delle *agevolazioni erogate* in quest'area risulta in diminuzione del 24% circa rispetto al precedente anno e si attesta intorno ai 530 milioni di euro. Osservando la serie storica, il trend negativo delle agevolazioni erogate nelle regioni del sud Italia ha interessato anche il biennio precedente con riduzioni attorno al 21% circa.

Tabella 3.4	Interventi delle amministrazioni centrali per ripartizione geografica (milioni di euro)					
<i>Domande approvate (n.)</i>	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Centro-Nord	1738	1225	3082	6324	4632	10430
Mezzogiorno	3033	7101	25004	2982	2557	3340
Misti	159	104	3829	4999	11173	19279
<i>Agevolazioni concesse</i>						
Centro-Nord	671,40	924,00	800,40	656,61	985,53	1.793,68
Mezzogiorno	607,68	748,86	1.941,81	480,71	637,45	786,91
Misti	11,56	70,67	621,30	166,32	366,87	442,03
<i>Agevolazioni erogate</i>						
Centro-Nord	973,48	673,75	862,98	744,57	470,25	737,15
Mezzogiorno	722,63	740,72	1.131,91	886,87	701,09	530,27
Misti	263,38	179,25	132,29	44,93	82,42	80,26
<i>Investimenti agevolati</i>						
Centro-Nord	5.042,34	4.981,21	3.568,79	5.648,90	7.002,19	13.609,09
Mezzogiorno	486,68	709,09	2.021,24	474,12	593,70	1.256,21
Misti	219,77	1.176,50	752,51	1.215,64	1.215,55	242,91

Fonte: MISE

²¹ La necessità di inserire una categoria residuale denominata (territori) “Misti” è giustificata dalla presenza di imprese beneficiarie multi-sede e tali da non poter consentire di ricondurre l’impegno o la spesa ad una specifica area territoriale.

Per contro, il Centro-Nord registra un significativo aumento (prossimo al +57%) anche per quanto riguarda le agevolazioni erogate. Ciò ha comportato il superamento, in termini di ammontare, del Centro-Nord sul Mezzogiorno per quanto concerne le agevolazioni erogate.

Il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno è ancora più evidente osservando i risultati di monitoraggio degli investimenti agevolati nel 2017: le imprese localizzate nelle aree del Centro-Nord hanno attivato oltre il 90% (pari a circa 13,6 miliardi di euro) degli investimenti agevolati complessivi (15,2 miliardi di euro). Tale marcata distanza tra territori interviene nonostante il significativo aumento (+112%) degli investimenti agevolati registrato nel Mezzogiorno nell'ultimo anno di rilevazione.

3.4. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE

L'analisi della distribuzione funzionale degli strumenti di incentivazione degli interventi promossi a livello di amministrazione centrale consente di approfondire il profilo della destinazione degli impegni e della spesa per obiettivi orizzontali di politica industriale.

La diversa priorità data agli obiettivi di politica industriale tra agevolazioni concesse ed erogate può considerarsi rappresentativa dell'evoluzione finalistica degli interventi di sostegno al tessuto economico e produttivo.

Nel quadro dei nuovi impegni assunti nel 2017, il totale delle agevolazioni concesse viene così ripartito tra gli obiettivi di politica industriale: il 35% circa dell'ammontare è stato destinato alla *Internazionalizzazione* (oltre 1 miliardo di euro), oltre il 25% (circa 760 milioni di euro) verso lo *Sviluppo produttivo e territoriale* e il 24% circa è destinato all'obiettivo *R&S&I* (circa 733 milioni di euro). Tra gli strumenti più attivi sul fronte degli impegni, per quel che riguarda l'ultimo anno di rilevazione, si segnalano: il Finanziamento del credito all'esportazione (SACE), il Fondo crescita sostenibile, i Contratti di sviluppo e la Legge Nuova Sabatini.

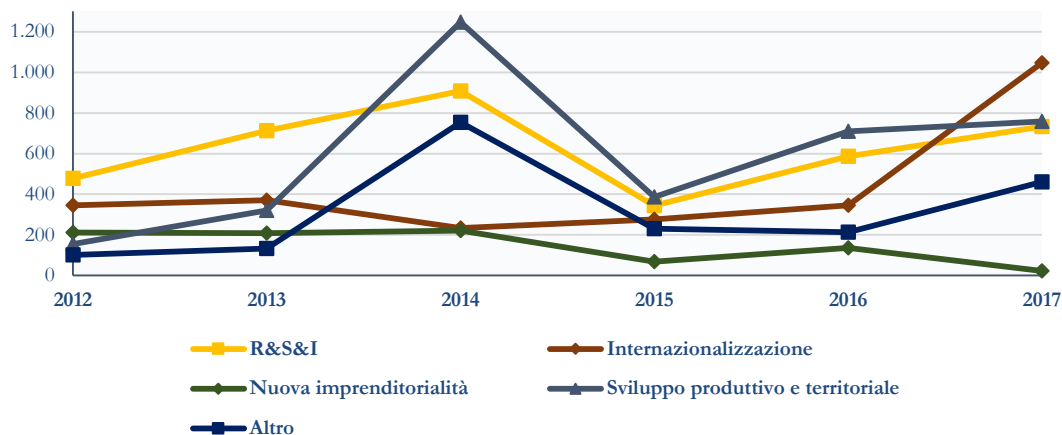
Tabella 3.5		Interventi delle amministrazioni centrali per obiettivo. Quadro di sintesi 2012-2017 (milioni di euro)					
Agevolazioni concesse		2012	2013	2014	2015	2016	2017
R&S&I		477,498	713,133	908,386	343,609	587,156	733,306
Internazionalizzazione		346,033	370,375	233,059	276,922	345,114	1047,505
Nuova imprenditorialità		211,655	207,899	220,218	67,326	135,403	22,363
Sviluppo produttivo e territoriale		154,954	319,937	1247,82	386,04	708,885	759,076
Altro		100,498	132,18	754,026	229,752	213,286	460,371
Totale		1.290,64	1.743,52	3.363,51	1.303,65	1.989,84	3.022,62
Agevolazioni erogate							
R&S&I		1196,506	818,68	907,641	763,191	595,872	583,234
Internazionalizzazione		278,393	243,944	176,622	94,98	67,722	53,569
Nuova imprenditorialità		175,625	158,418	145,114	140,679	75,571	70,472
Sviluppo produttivo e territoriale		257,476	321,335	572,884	481,192	428,887	284,006
Altro		51,489	51,342	324,915	196,328	85,71	356,398
Totale		1.959,49	1.593,72	2.127,18	1.676,37	1.253,76	1.347,68

Fonte: MISE

Con riguardo alla spesa erogata, originata dagli impegni assunti negli anni precedenti, emerge una maggiore intensità di spesa negli obiettivi R&S&I e *Sviluppo produttivo e territoriale*. Il primo, con circa 583 milioni di euro, risulta l'obiettivo prevalente nel 2017, confermando il dato registrato negli anni precedenti: la promozione delle attività di R&S&I, infatti, orienta circa il 43% delle risorse erogate, mentre lo Sviluppo produttivo e territoriale, in termini di livelli di spesa erogata, finalizza il 21% circa delle erogazioni complessive.

Analizzando ora il profilo dell'evoluzione temporale delle concessioni (Figura 3.1), l'ultimo anno di rilevazione, in conseguenza dell'incremento significativo registrato negli impegni assunti, registra andamenti crescenti per tutte le voci in esame, ad eccezione delle concessioni per l'obiettivo *nuova imprenditorialità*. Da segnalare, il forte incremento fatto registrare nell'ultimo anno dalle agevolazioni concesse per l'obiettivo *internazionalizzazione*.

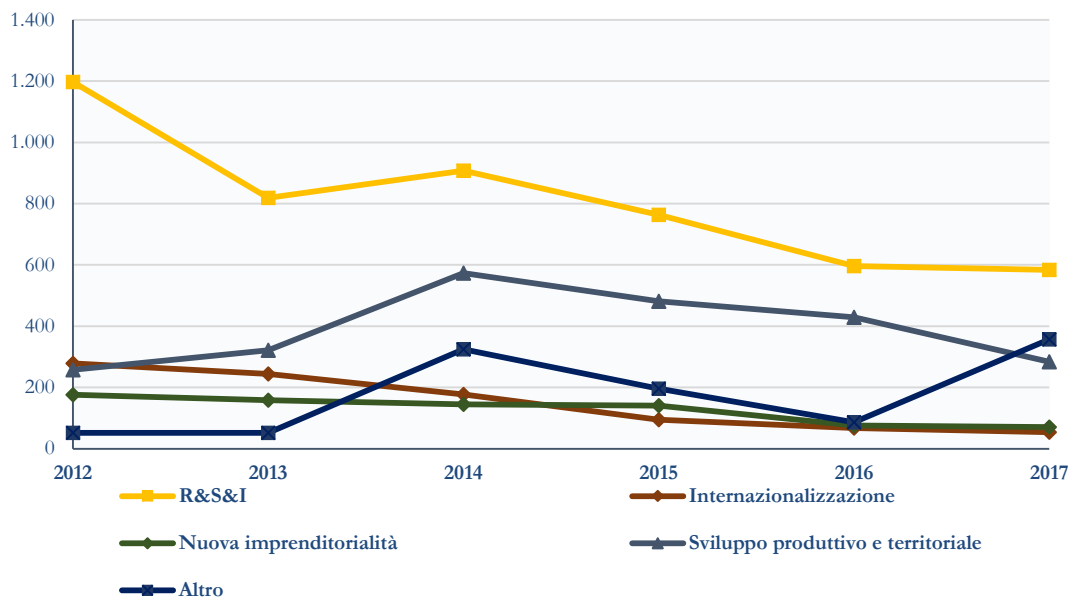
Figura 3.1 Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per obiettivi 2012-2017 (milioni di euro)



Fonte: MISE

La dinamica della spesa rendicontata nel 2017 (Figura 3.2) fa, invece, osservare livelli allineati rispetto al precedente anno, salvo la riduzione più pronunciata delle erogazioni per l'obiettivo *Sviluppo produttivo e territoriale*, che prosegue nella contrazione iniziata a partire dal 2014.

Figura 3.2 Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate per obiettivi 2012-2017 (milioni di euro)



Fonte: MISE

3.5. RIPARTIZIONE SU SCALA REGIONALE DEGLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE

Al fine di evidenziare la distribuzione territoriale degli interventi agevolativi di competenza delle amministrazioni centrali, la presente sezione illustra i flussi regionali del complesso delle risorse movimentate.

Con riguardo alle risorse impegnate, l'analisi mira a fornire elementi utili sul legame tra le finalità di politica industriale (i.e. *Internazionalizzazione, Nuova imprenditorialità, Ricerca, sviluppo e innovazione, Sviluppo produttivo e territoriale*) perseguite dai singoli interventi e la relativa distribuzione geografica regionale.

In Tabella 3.6 (dato percentuale aggregato 2012-2017), pertanto, viene esposta la ripartizione su scala regionale delle agevolazioni concesse articolate per finalità di politica industriale perseguita.

Tabella 3.6	Interventi agevolativi delle amministrazioni centrali: Agevolazioni concesse nel periodo 2012-2017 per obiettivo (valore percentuale rispetto al totale)			
	Internazionalizzazione	Nuova imprenditorialità	R&S&I	Sviluppo produttivo e territoriale
Piemonte	14,51	0,44	69,53	15,53
Valle d'Aosta	19,94	0,00	59,06	20,99
Lombardia	50,60	0,48	47,41	1,51
Trentino Alto Adige	46,06	0,11	52,85	0,97
Veneto	46,99	0,70	51,73	0,58
Friuli Venezia Giulia	85,23	0,02	14,62	0,12
Liguria	6,17	2,73	81,37	9,72
Emilia Romagna	34,48	0,66	57,07	7,79
Toscana	17,07	5,76	63,37	13,81
Umbria	16,88	3,50	38,83	40,80
Marche	29,17	2,85	58,16	9,82
Lazio	47,29	6,31	30,88	15,52
Abruzzo	4,91	11,56	52,26	31,26
Molise	6,16	26,45	33,94	33,45
Campania	1,48	15,48	20,00	63,05
Puglia	3,82	31,08	28,10	37,01
Basilicata	0,89	18,39	20,15	60,57
Calabria	1,45	35,34	13,57	49,64
Sicilia	2,20	15,84	18,34	63,63
Sardegna	2,52	13,45	25,85	58,18

Fonte: MISE

Gli strumenti di intervento che mirano al sostegno alle attività private di R&S&I e di facilitazione alla Internazionalizzazione movimentano la maggior parte delle risorse concesse a favore di operatori economici localizzati nelle Regioni del Centro-Nord: nella citata area geografica, infatti, tali finalità assorbono rispettivamente circa il 52% e il 34% delle concessioni.

Al contrario, gli operatori economici operanti nelle Regioni del Mezzogiorno beneficiano di più risorse allorché gli strumenti perseguono gli obiettivi di promozione dello Sviluppo produttivo e territoriale (media del 50% circa) e di supporto alla Nuova imprenditorialità (media del 21% circa). Tale andamento appare in linea con le caratteristiche proprie dei tessuti produttivi regionali.

Considerando, inoltre, i vincoli derivanti dalla disciplina degli aiuti di Stato, appare evidente che il sistema produttivo del Nord, più dinamico e strutturato, riesce a beneficiare in misura più sostenuta di forme di sostegno alle attività di R&S&I.

Andando più nel dettaglio nelle macro tendenze sopra rilevate, è interessante segnalare che, rispetto all'incidenza media nelle Regioni del Centro-Nord, per l'obiettivo R&S&I (52% circa) si segnalano per un particolare scostamento la Regione Liguria (81%) e il Friuli Venezia Giulia (15% circa). Per quest'ultima le agevolazioni concesse risultano per lo più impegnate per il supporto all'internazionalizzazione (85%). Per quel che concerne il Mezzogiorno, invece, le imprese localizzate nella Regione Sicilia beneficiano maggiormente, rispetto alla media per area territoriale, delle risorse movimentate sull'obiettivo *Sviluppo produttivo e territoriale* (64%); per quanto attiene, invece, all'obiettivo *Nuova imprenditorialità*, il valore di maggior rilievo si registra nella Regione Calabria (35%).

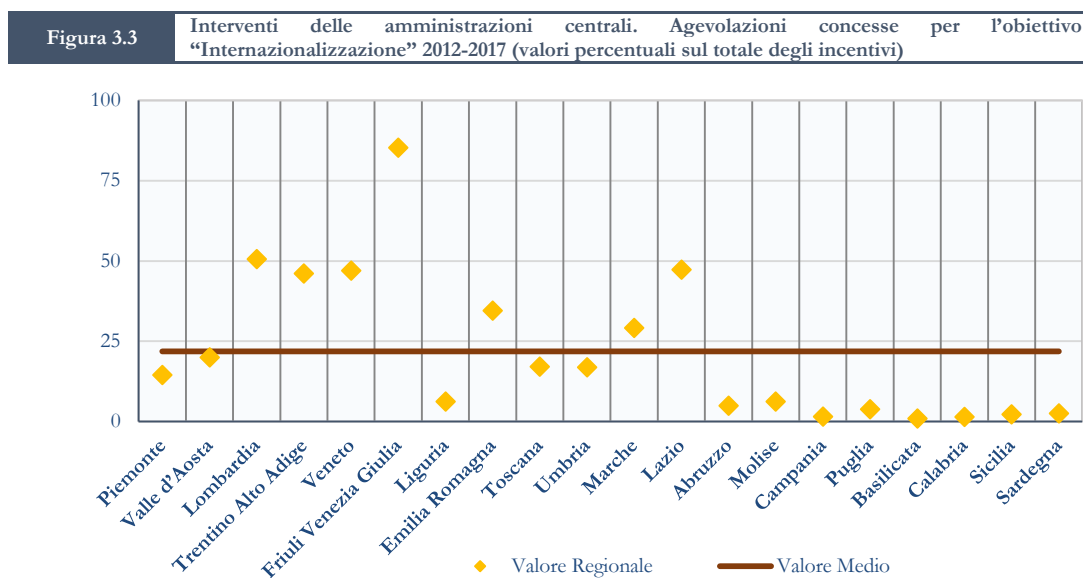
A corredo dei commenti ricavabili dalla Tabella 3.6, inoltre, è possibile elaborare una serie di rappresentazioni grafiche che consentono di analizzare il rapporto tra impegni e obiettivi di politica industriale su base regionale. Per ciascun obiettivo di politica industriale nel periodo 2012-2017, rispetto al valore medio nazionale, si riporta l'incidenza sul totale delle risorse concesse di ciascuna Regione²².

Da un quadro di insieme è possibile affermare che, salvo alcune eccezioni, i risultati dell'analisi danno evidenza della presenza di tendenze comuni per le aree territoriali di appartenenza (Centro-Nord e Mezzogiorno). Il posizionamento delle singole aree

²² Il valore medio nazionale, riferito a ciascun obiettivo di politica industriale, è un indice ottenuto considerando i valori percentuali di risorse concesse da parte di ciascuna Regione italiana. Tale valore è utile al fine di disporre di un termine di confronto rappresentativo dell'intero Paese rispetto alle singole Regioni.

geografiche rispetto alla media nazionale, infatti, è strettamente connesso alle peculiarità territoriali del tessuto produttivo e alle specifiche finalità d'intervento perseguite. Nelle Regioni del Centro e, in particolare, del Nord Italia, in cui il tessuto industriale mostra storicamente una maggiore concentrazione e dinamismo delle attività d'impresa, si registra una maggiore intensità di impegni rispetto alla media (ed ancora di più rispetto alle Regioni del Mezzogiorno) nel caso degli obiettivi di Internazionalizzazione e R&S&I. Per contro, gli obiettivi di sviluppo e riequilibrio territoriale, nonché di creazione di nuova imprenditorialità, appaiono movimentare risorse pressoché esclusivamente nelle aree meno sviluppate del paese.

In riferimento all'obiettivo *Internazionalizzazione* (Figura 3.3), le Regioni del Nord mostrano, in buona parte, valori al di sopra della media nazionale (pari al 21,9%).

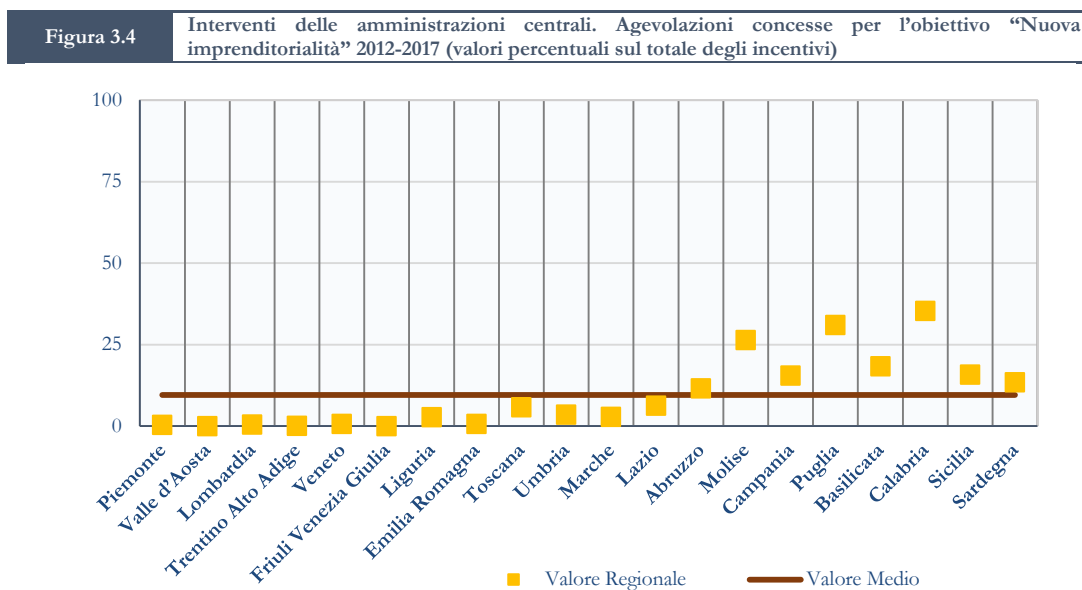


Fonte: MISE

In tale contesto, il Friuli Venezia Giulia presenta il valore più elevato con l'85,2%. Nell'ambito dello spaccato regionale del Nord Italia, tuttavia, la Regione Liguria, con una percentuale del 6,2%, risulta ben al di sotto del valore medio. Osservando il dato relativo alle Regioni del Centro Italia, per il medesimo obiettivo, la Regione Marche ed il Lazio presentano valori sopra la media, mentre Toscana e Umbria si posizionano sotto alla media nazionale. Per quel che riguarda, infine, le Regioni del Mezzogiorno, appare evidente, senza eccezione alcuna, che le concessioni per l'obiettivo *Internazionalizzazione* siano estremamente al di sotto della media nazionale:

il valore più basso è espresso dalla Regione Basilicata con una percentuale di movimentazione di risorse tramite concessioni dello 1,02%.

Le linee di tendenza esposte con riguardo all'obiettivo *Internazionalizzazione* sono molto diverse laddove si passi ad analizzare la distribuzione delle concessioni per l'obiettivo *Nuova imprenditorialità* (Figura 3.4).



Fonte: MISE

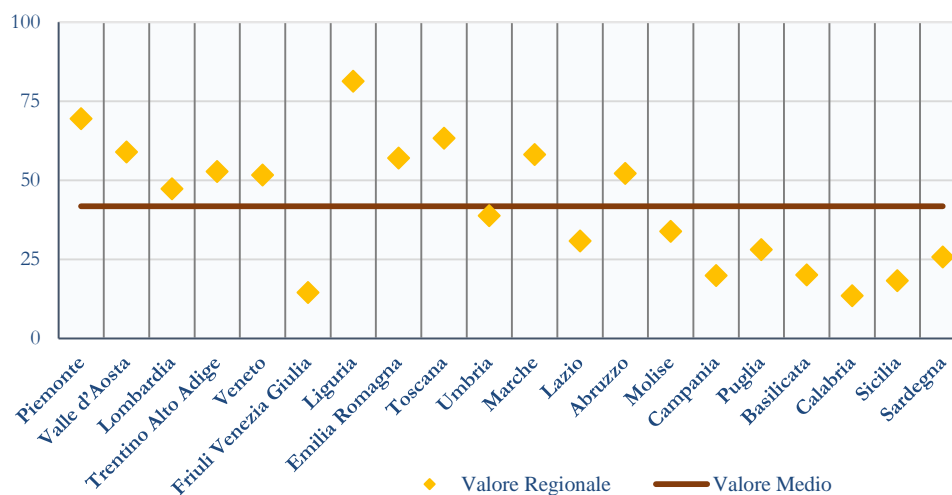
In questo caso, le Regioni del Mezzogiorno mostrano percentuali di incidenza delle agevolazioni concesse superiori al valore medio nazionale (9,6%): il valore percentuale più elevato per il perseguimento di tale finalità si registra in Calabria (35,3%). Per contro, come prevedibile, le imprese localizzate nelle Regioni del Centro e del Nord risultano al di sotto della media.

Le agevolazioni concesse per R&S&I, sotto il profilo della distribuzione territoriale, registrano una media nazionale più elevata rispetto ai precedenti obiettivi, sintomatica della ampiezza delle ricadute sull'intero territorio nazionale e in coerenza con l'elevata focalizzazione delle risorse nazionali su tale obiettivo: la quota di destinazione media nazionale è pari al 41,9% (Figura 3.5).

L'analisi su base regionale mette in luce, seppur con una maggiore variabilità rispetto agli altri obiettivi, un'alta capacità di attrazione delle risorse decretate nell'area del Centro-Nord Italia.

Figura 3.5

Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Ricerca e sviluppo e innovazione" 2012-2017 (valori percentuali sul totale degli incentivi)



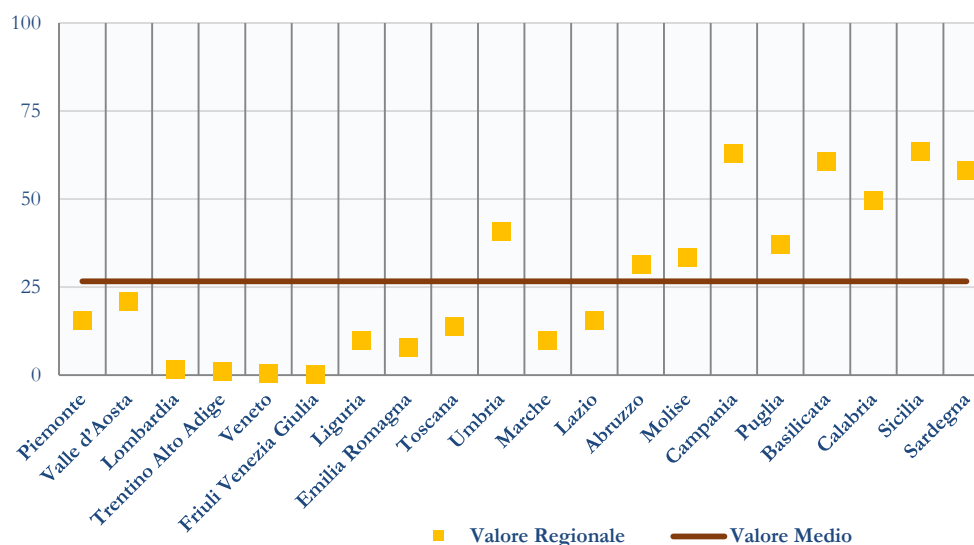
Fonte: MISE

Tutte le regioni in questione presentano valori al di sopra della media, ad eccezione del Friuli Venezia Giulia (14,6%) e dell'Umbria (38,8%). Nell'ambito di queste Regioni, la Liguria presenta il dato più elevato (81,4%). Nel Mezzogiorno solo la Regione Abruzzo presenta un valore superiore alla media nazionale, mentre tutte le altre si collocano ben al di sotto.

Volgendo, infine, l'attenzione al quadro delle risorse concesse per il perseguimento dell'obiettivo *Sviluppo produttivo e territoriale*, sotto il profilo della distribuzione regionale, la media nazionale è pari al 26,7% (Figura 3.6). Tale livello è superato quasi esclusivamente dal tessuto produttivo del Mezzogiorno. Nello specifico, infatti, le Regioni del Centro-Nord presentano livelli percentuali sensibilmente inferiori alla media. I valori riferibili alle Regioni meridionali, si attestano invece ampiamente al di sopra (e.g. Sicilia 63,6%). Tale fenomeno non deve considerarsi anomalo alla luce delle peculiari finalità di questi tipi d'interventi volti a stimolare gli investimenti, la creazione di posti di lavoro e l'insediamento di nuovi stabilimenti nelle aree geografiche più svantaggiate.

Figura 3.6

Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" 2012-2017 (valori percentuali sul totale degli incentivi)



Fonte: MISE

Nel complesso, l'illustrazione grafica offerta (Figure da 3.3 a 3.6) consente di osservare una scarsa concentrazione intorno alle rispettive medie nazionali per singolo obiettivo, il che denota una significativa diversità nella capacità di orientare le risorse decretate attraverso gli interventi agevolativi in funzione degli obiettivi perseguiti.

3.6. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER CLASSE DIMENSIONALE E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE

La distribuzione delle agevolazioni per classe dimensionale di beneficiari, Piccola e media impresa (PMI) e Grande impresa (GI), consente di vagliare un ulteriore aspetto di interesse.

L'ultimo anno di rilevazione (2017) mostra flussi di impegni caratterizzati da un'equa ripartizione tra PMI e Grandi Imprese (Tabella 3.7): per ciascuna categoria, il dato si attesta a circa 1,5 miliardi di euro.

Dall'analisi incrociata con gli obiettivi orizzontali di politica industriale nel 2017, le PMI mostrano un'alta rappresentatività nell'obiettivo *Sviluppo produttivo e territoriale*. Rispetto al totale delle risorse impegnate per le PMI, infatti, circa il 38% sono

concesse per l'obiettivo in parola. Dal lato delle Grandi Imprese, invece, si può notare una più significativa concentrazione di risorse concesse per l'obiettivo *Internazionalizzazione*: la quota distributiva delle agevolazioni concesse per questo obiettivo alla categoria della GI è pari al 61% circa.

Sul fronte della spesa erogata (Tabella 3.7), il quadro relativo al 2017 fa osservare una distribuzione più sbilanciata a favore delle PMI (oltre 800 milioni di euro) rispetto alle GI (518 milioni di euro). Osservando la categoria della Grande Impresa si può notare che, diversamente da quanto emerso dall'analisi della distribuzione degli impegni, le erogazioni sono maggiormente concentrate sul fronte della promozione delle attività di R&S&I (83,7%).

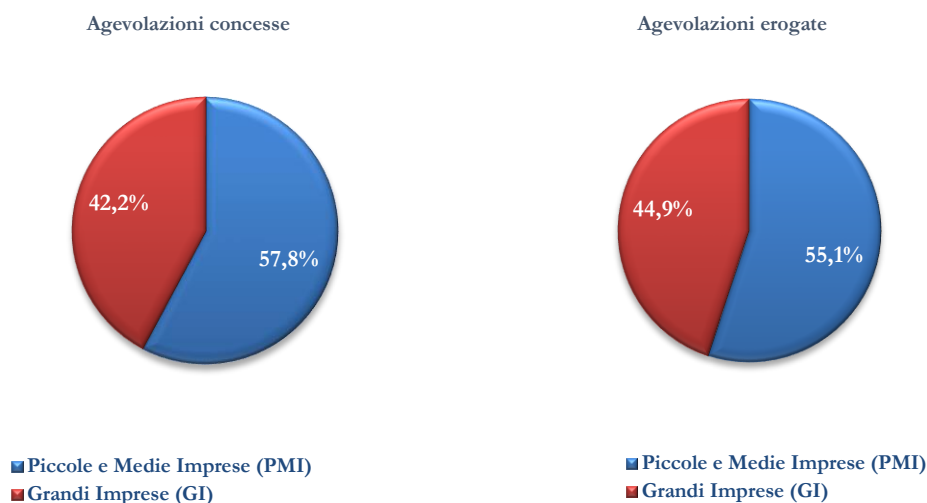
Tabella 3.7		Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale, anno 2017 (milioni di euro)					
		PMI	%	GI	%	Totale	%
Agevolazioni concesse							
R&S&I		325,04	22,11	383,85	25,43	708,89	23,79
Internazionalizzazione		118,97	8,09	920,04	60,96	1.039,00	34,87
Nuova imprenditorialità		22,36	1,52	0,00	0,00	22,36	0,75
Sviluppo produttivo e territoriale		554,29	37,71	204,79	13,57	759,08	25,48
Altro		449,32	30,57	0,66	0,04	449,98	15,10
Totale		1.469,98	100	1.509,333	100	2.979,31	100
Agevolazioni erogate							
R&S&I		146,01	18,13	434,21	83,73	580,22	43,82
Internazionalizzazione		33,35	4,14	13,28	2,56	46,64	3,52
Nuova imprenditorialità		70,47	8,75	0,00	0,00	70,47	5,32
Sviluppo produttivo e territoriale		203,01	25,20	69,77	13,45	272,78	20,60
Altro		352,62	43,78	1,35	0,26	353,97	26,73
Totale		805,46	100	518,61	100	1.324,07	100

Fonte: MISE

Analizzando la ripartizione delle agevolazioni per classi dimensionali di imprese in ottica pluriennale (Figura 3.7), le PMI risultano beneficiarie complessivamente del 57,8% e 55,1%, rispettivamente, del totale concesso e erogato. Tale risultato, determinato dalle caratteristiche peculiari del tessuto produttivo italiano (i.e. maggiore numerosità delle imprese di dimensioni piccole e medie), riflette solo in parte quanto rilevato nel 2017: i risultati operativi dell'ultimo anno di rilevazione mostrano, infatti, una distribuzione più equilibrata delle risorse impegnate tra le due categorie di imprese.

Figura 3.7

Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni per classi dimensionali in milioni di euro (valori cumulati 2012-2017)



Fonte: MISE

In ottica pluriennale (Tabella 3.8 e Figura 3.8), è possibile constatare che le GI riescono ad assorbire la quota prevalente di risorse decretate attraverso l'operatività di strumenti volti a promuovere R&S&I (circa 1,8 miliardi di euro versus 1,2 miliardi di euro) e, ancor di più, Internazionalizzazione (circa 1,9 miliardi di euro versus 0,6 miliardi di euro).

Tabella 3.8

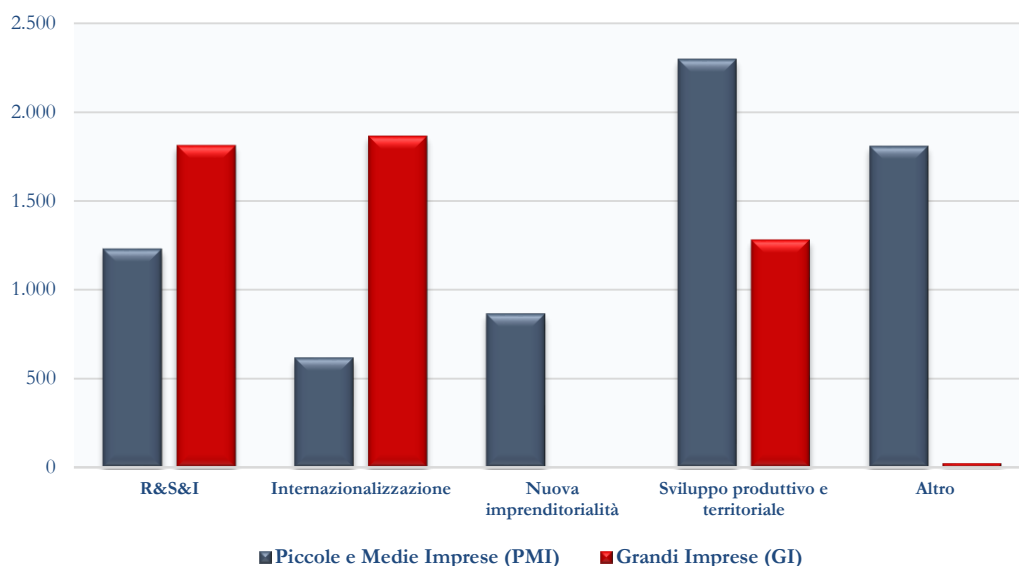
Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)

	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	1.228,83	18,04	1.810,19	36,38	3.039,02	25,78
Internazionalizzazione	617,28	9,06	1.862,44	37,43	2.479,72	21,04
Nuova imprenditorialità	864,86	12,70	0,00	0,00	864,86	7,34
Sviluppo produttivo e territoriale	2.294,43	33,68	1.280,02	25,72	3.574,45	30,32
Altro	1.807,06	26,53	23,15	0,47	1.830,22	15,53
Totale	6.812,47	100	4.975,81	100	11.788,28	100

Fonte: MISE

Le PMI risultano, invece, beneficiarie dell'intero ammontare di agevolazioni concesse per *Nuova imprenditorialità* (oltre 864 milioni di euro).

Figura 3.8 Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)



Fonte: MISE

Sul fronte delle agevolazioni erogate, il quadro complessivo (Tabella 3.9 e Figura 3.9) mostra che le GI beneficiano di una quota prevalente delle erogazioni per l'obiettivo R&S&I (quasi 3 miliardi di euro, contro 1,8 miliardi per le PMI); al contrario, si riscontra una prevalenza delle PMI per quanto riguarda lo *Sviluppo produttivo e territoriale* (1,2 miliardi di euro, contro 0,95 per le GI).

Tabella 3.9 Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)

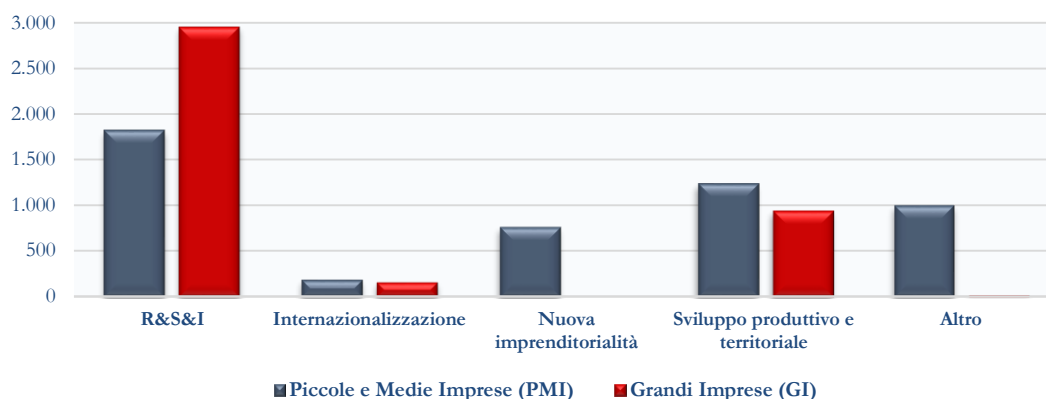
	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	1.817,36	36,24	2.957,03	72,24	4.774,38	52,42
Internazionalizzazione	192,95	3,85	162,30	3,97	355,25	3,90
Nuova imprenditorialità	765,88	15,27	0,00	0,00	765,88	8,41
Sviluppo produttivo e territoriale	1.239,26	24,71	951,17	23,24	2.190,43	24,05
Altro	999,51	19,93	22,69	0,55	1.022,20	11,22
Totale	5.014,96	100	4.093,19	100	9.108,15	100

Fonte: MISE

Merita segnalare, infine, che la categoria *Nuova imprenditorialità* (765 milioni di euro circa) risulta interamente erogata a favore delle PMI, in accordo con le caratteristiche dello strumento (*i.e.* favorisce la creazione di nuove attività, che proprio per il loro

carattere di novità tenderanno a essere di dimensioni medio-piccole, perlomeno nelle fasi iniziali).

Figura 3.9 Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale in milioni di euro (2012-2017)



Fonte: MISE

3.7. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE²³

L'analisi dei flussi delle risorse movimentate viene ora integrata da una descrizione delle tipologie di agevolazioni effettivamente utilizzate. Nella scelta della tipologia di agevolazione efficiente, il *policy maker* seleziona il sussidio in funzione degli obiettivi intrinseci a ciascuno strumento, consapevole che ciò influisce sulla tipologia di procedura amministrativa, sull'intensità del beneficio effettivo determinato e sul rischio pubblico connesso al trasferimento.

Osservando la Tabella 3.10, nell'ultimo anno di rilevazione la distribuzione delle risorse concesse per tipologia di agevolazione mostra una prevalenza del *Contributo misto*, in leggero aumento rispetto al precedente anno. Di rilievo, tuttavia, appare l'incremento fatto registrare dal *Contributo in c/interessi c/canoni*: da poco più di 230 milioni di euro a oltre 900 milioni di euro (+350% circa).

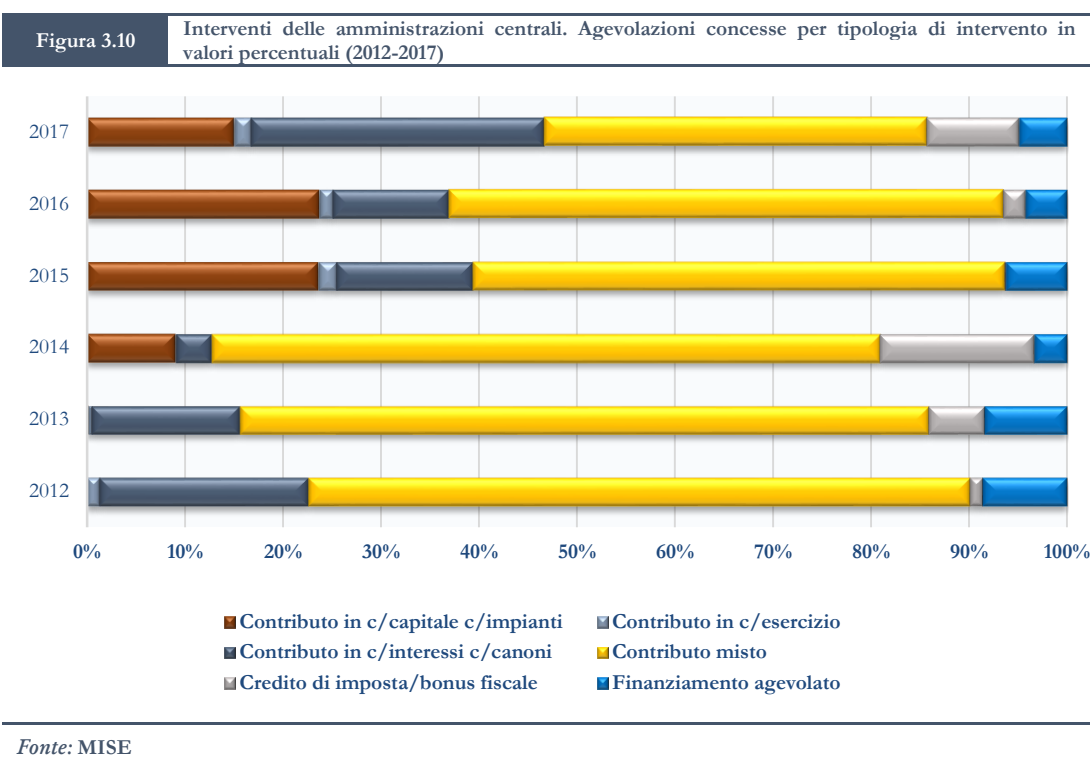
²³ Per la definizione delle singole tipologie di agevolazione cfr. "Perimetro dell'indagine e nota metodologica".

Tabella 3.10 Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per tipologia in milioni di euro (2012-2017)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Contributo in c/capitale c/impianti	0,00	2,84	303,04	306,46	469,75	452,13
Contributo in c/esercizio	17,43	6,77	4,32	24,94	28,77	53,89
Contributo in c/interessi c/canoni	274,31	263,02	122,62	181,49	235,23	901,68
Contributo misto	871,37	1.224,78	2.292,51	708,42	1.126,94	1.182,61
Credito di imposta/bonus fiscale	17,34	100,45	529,52	1,67	45,35	285,14
Finanziamento agevolato	110,18	145,68	111,51	80,66	83,80	147,17
Totale	1.290,64	1.743,52	3.363,51	1.303,65	1.989,84	3.022,62

Fonte: MISE

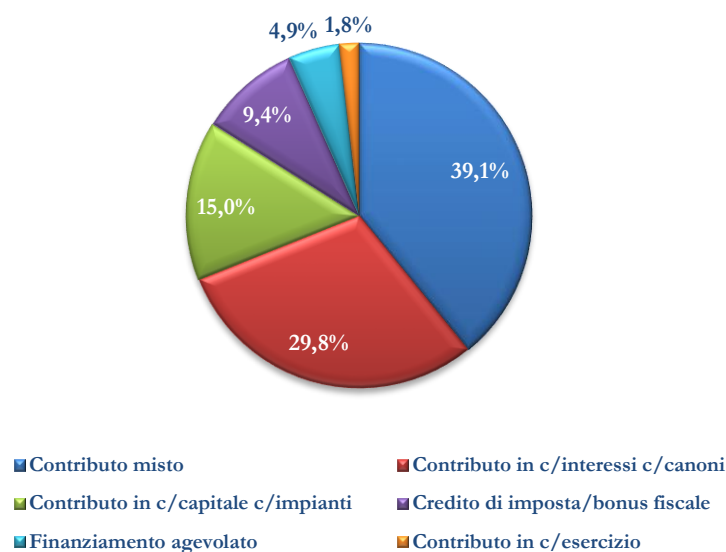
Anche il *Credito di imposta/bonus fiscale* mostra un vero e proprio *exploit* positivo nel 2017 rispetto al precedente anno, attestandosi a 285 milioni di euro circa, con un aumento di oltre il 600% rispetto al 2016.



Quanto rappresentato è ancor più evidente osservando la Figura 3.10. Il Contributo misto risulta prevalere sulle altre tipologie agevolative lungo tutto l'arco temporale osservato. Nel 2017, in particolare, costituisce il 39% del totale delle agevolazioni concesse (Figura 3.11).

Figura 3.11

Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali, anno 2017



Fonte: MISE

3.8. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER STRUMENTI NORMATIVI

La presente sezione è diretta a fornire uno spaccato sulla rilevanza dei principali strumenti normativi che caratterizzano l'universo degli strumenti posti in essere a livello di amministrazione centrale.

La Tabella 3.11 fornisce, con riferimento al 2017, un elenco degli interventi promossi dalle amministrazioni centrali che hanno registrato volumi di concessioni superiori a 50 milioni di euro²⁴.

In termini di operatività sul fronte degli atti di impegno, appare di rilievo il *Finanziamento del credito all'esportazione* di cui al D.lgs. 143/98 art. 14. Nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, l'intervento in questione ha concesso complessivamente 893 milioni di euro e rappresenta lo strumento che ha determinato il maggiore impatto dal punto di vista delle risorse impegnate (30% circa sul totale).

Rilevanti risultano anche le risorse decretate tramite gli interventi a sportello a valere sul *Fondo per la Crescita Sostenibile* (628 milioni di euro) per la promozione delle attività di R&S&I. In termini di rilevanza, seguono poi, i *Contratti di Sviluppo* (357 milioni di

²⁴ Appartengono alla categoria "Altro" tutti gli interventi delle amministrazioni centrali il cui ammontare di agevolazioni concesse nel 2017 è inferiore a 50 milioni di euro.

euro circa) e l'intervento a favore degli investimenti in beni strumentali, denominato "Nuova Sabatini" (305 milioni di euro circa). Questi interventi da soli rappresentano oltre il 72% del totale delle agevolazioni concesse.

Tabella 3.11 Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel 2017. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)			
Riferimento normativo	Agevolazioni concesse	% sul totale interventi	% cumulata
<i>D.Lgs. 143/98 art. 14 – Finanziamento del credito all'esportazione</i>	893,20	29,55	29,55
<i>D.L. 83/2012 art. 23 - D. Interm. 08/03/2013 - Fondo per la Crescita Sostenibile (FCS)</i>	627,89	20,77	50,32
<i>D.M. 24/09/2010 e ss. integrazioni e modifiche – Contratti di Sviluppo</i>	357,53	11,83	62,15
<i>D. Interm. 27/11/2013 – Beni strumentali – “Nuova Sabatini”</i>	304,58	10,08	72,23
<i>Legge n. 296/2006 art. 46 - ZFU Sisma Centro Italia</i>	284,14	9,40	81,63
<i>D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81- art.11 co.5 - Bando ISI</i>	131,34	4,35	85,97
<i>L. 133/2008 art. 6 co. 2 lett. a) – Simest S.p.a.</i>	86,97	2,88	88,85
<i>Legge n. 181/89</i>	78,84	2,61	91,46
<i>Altro</i>	258,12	8,54	100,00
Totale	3.022,62	100	-

Fonte: MISE

Nel 2017, infatti, una quota pari a circa il 91% delle concessioni complessive è concentrata in soli n. 8 interventi agevolativi. Tale concentrazione di risorse testimonia la realizzazione di uno dei punti fondamentali alla base del riordino incentivi (D.L. 83/12): la focalizzazione delle risorse su un numero molto contenuto di procedimenti amministrativi, con conseguente riduzione della frammentarietà degli strumenti di intervento.

Con riferimento alle *agevolazioni erogate* nel 2017, la Tabella 3.12 riporta il dettaglio degli interventi che hanno superato, in termini di agevolazioni erogate, la soglia di 50 milioni di euro di spesa.

Le quattro iniziative che hanno determinato nel 2017 i più elevati volumi di spesa sono: il Bando ISI di cui al D.lgs. 9 aprile 2008 n. 81- art. 11 co. 5 - (290 milioni di euro), gli interventi di sostegno al settore aeronautico (254 milioni di euro), i Contratti di sviluppo (125 milioni di euro circa) ed il Fondo crescita sostenibile (unitamente alla L. 46/82).

Tabella 3.12 Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate nel 2017. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)			
Riferimento normativo	Agevolazioni erogate	% sul totale interventi	% cumulata
<i>D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81- art.11 co.5 - Bando ISI</i>	290,05	21,52	21,52
<i>L. 808/85 + altre leggi - Interventi a favore del settore aeronautico</i>	254,41	18,88	40,40
<i>D.M. 24/09/2010 e ss. integrazioni e modifiche – Contratti di Sviluppo</i>	125,27	9,30	49,70
<i>Legge n. 46/82 - art. 14,19 – Fondo speciale rotativo per l’Innovazione Tecnologica (FIT) – ora FCS</i>	120,10	8,91	58,61
<i>D.L. 83/2012 art. 23 - D. Interm. 08/03/2013 - Fondo per la Crescita Sostenibile (FCS)</i>	118,61	8,80	67,41
<i>D.Lgs 185/2000 Titolo II – Incentivi in favore dell’autoimpiego</i>	65,40	4,85	72,26
<i>D. Interm. 27/11/2013 – Beni strumentali – “Nuova Sabatini”</i>	58,21	4,32	76,58
<i>Altro</i>	315,63	23,42	100,00
Totale	1.347,68	100	

Fonte: MISE

Relativamente all’intero periodo di monitoraggio (Tabella 3.13), si può osservare che oltre il 50% delle agevolazioni concesse si concentra su soli n. 4 strumenti agevolativi. In questo caso la Tabella 3.13 riporta il dettaglio degli interventi i cui importi di agevolazioni concesse hanno superato o eguagliato i 100 milioni di euro.

La quota più significativa (Tabella 3.13), anche in ottica pluriennale, si concentra sui *Contratti di sviluppo* che ha mobilitato quasi il 16% delle risorse complessive; segue il *Finanziamento dei credito all’esportazione* di cui al D.lgs. 143/98 art 14 (14% circa).

Tabella 3.13 Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel periodo 2012-2017. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)			
Riferimento normativo	Agevolazioni concesse	% sul totale interventi	% Cumulata
D.M. 24/09/2010 e ss. integrazioni e modifiche - Contratti di Sviluppo	1.999,14	15,72	15,72
D.Lgs. 143/98 art 14 – Finanziamento dei credito all’esportazione	1.812,97	14,26	29,98
L. 46/82 art 14, 19 – Fondo speciale rotativo per l’Innovazione Tecnologica (FIT) – ora FCS	1.332,23	10,48	40,46
D.L. 83/2012 art. 23 - D. Interm. 08/03/2013 - Fondo per la Crescita Sostenibile (FCS)	1247,034	9,81	50,27
D. Lgs 185/2000 Titolo II – Incentivi in favore dell’autoimpiego	801,229	6,30	56,57
D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81- art.11 co.5 - Bando ISI	720,439	5,67	62,24
D.M.(MIUR) 593/00 art. 12, 13 – Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori (D.Lgs. 297/99)	672,806	5,29	67,53
D. Interm. 27/11/2013 – Beni strumentali – “Nuova Sabatini”	671,695	5,28	72,82
Legge 133/2008 art. 6, c. 2, let. a) - Sostegno all’internazionalizzazione delle imprese	611,048	4,81	77,62
L. 296/2006 art. 1 co. 341 – D.M. 10 aprile 2013 – Zone Franche Urbane (ZFU)	518,42	4,08	81,70
DM 6/08/2010 - Agevolazioni a favore dello sviluppo di energie rinnovabili, risparmio energetico nell’edilizia	357,197	2,81	84,51
D.M. 29/07/2013 - Investimenti innovativi	341,348	2,68	87,19
Legge n. 296/2006 art. 46 - ZFU Sisma Centro Italia	284,144	2,23	89,43
D.M. 6/03/2013 e ss. integrazioni e modifiche Start up innovative (Smart&Start)	244,624	1,92	91,35
Legge n. 181/89	121,551	0,96	92,31
Legge n. 190/2014- art.1 co.357	100	0,79	93,09
Altro	877,909	6,91	100,00
Totale	12.713,78	100	-

Fonte: MISE

Sul fronte delle erogazioni, sempre in riferimento al periodo 2012-2017, emerge che oltre la metà delle risorse è concentrato in n. 5 strumenti agevolativi (Tabella 3.14).

Tabella 3.14 Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate nel periodo 2012-2017. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)			
Riferimento normativo	Agevolazioni erogate	% sul totale interventi	% Cumulata
L. 808/85 + altre leggi - Interventi a favore del settore aeronautico	1.605,38	16,12	16,12
Legge n. 46/82 - art. 14,19	1.518,54	15,25	31,37
D.M.(MIUR) 593/00 art. 12, 13 – Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori (D.Lgs. 297/99)	784,52	7,88	39,25
D. Lgs 185/2000 Titolo II – Incentivi in favore dell'autoimpiego	691,849	6,95	46,20
D.M. 24/09/2010 e ss. integrazioni e modifiche – Contratti di Sviluppo	576,945	5,79	51,99
D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81- art.11 co.5 - Bando ISI	574,92	5,77	57,76
D.Lgs. 143/98 art. 14 – Finanziamento del credito all'esportazione	532,898	5,35	63,11
L. 662/ 1996 art. 2 co. 203, let. e) - Contratti di Programma	445,963	4,48	67,59
L. 488/92 art. 1 co. 2- Programmi di investimento al settore Industria	391,878	3,94	71,53
D.M.(MIUR) 593/00 artt. 5, 6, 9, 10, 11	286,905	2,88	74,41
L. 296/2006 art. 1 co. 341 – D.M. 10 aprile 2013 – Zone Franche Urbane (ZFU)	255,505	2,57	76,97
L. 133/2008 art. 6 co. 2 lett. a) – Simest S.p.a.	250,808	2,52	79,49
D.M. 29/07/2013 - Investimenti innovativi	206,892	2,08	81,57
DM 6/08/2010 - Agevolazioni a favore dello sviluppo di energie rinnovabili, risparmio energetico nell'edilizia	195,913	1,97	83,54
PON 2000-2006 "Sviluppo imprenditoriale locale" - Misura 2.1.a	164,511	1,65	85,19
D.L. 83/2012 art. 23 - D. Interm. 08/03/2013 - Fondo per la Crescita Sostenibile (FCS)	154,23	1,55	86,74
L. 488/92 Turismo	139,513	1,40	88,14
Altro	1181,026	11,86	100
Totale	9.958,20	100	-

Fonte: MISE

Dal dettaglio per strumento normativo emerge che, l'intervento "L. 808/85 + altre leggi" da solo assorbe quasi il 16% delle erogazioni complessive.

CAPITOLO 4

INTERVENTI NAZIONALI: IL FONDO DI GARANZIA

SOMMARIO: 4.1 INTRODUZIONE 4.2 LE PRINCIPALI NOVITÀ
NORMATIVE 4.3 L'OPERATIVITÀ DEL FONDO E CONSIDERAZIONI
SULL'EFFICACIA DELLO STRUMENTO – FOCUS: IL MERCATO DEL
CREDITO E IL FONDO DI GARANZIA 4.4 LA DINAMICA DELLE DOMANDE
ACCOLTE, DELLE GARANZIE CONCESSE E DEL FINANZIAMENTO
GARANTITO 4.5 LE GARANZIE CONCESSE PER TIPOLOGIA DI FINALITÀ
4.6 LA DISTRIBUZIONE DELLE RICHIESTE ACCOLTE E DEI
FINANZIAMENTI PER CLASSE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE – FOCUS:
IL FONDO, LE NUOVE IMPRESE E LE STARTUP INNOVATIVE 4.7 LA
DISTRIBUZIONE DELLE RICHIESTE ACCOLTE E DEI FINANZIAMENTI PER
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA 4.8 LA DISTRIBUZIONE
TERRITORIALE DELLE DOMANDE ACCOLTE – FOCUS: ANALISI SULLA
GARANZIA SU PORTAFOGLI E CONFRONTO CON L'OPERATIVITÀ
ORDINARIA 4.9 RISERVE E SEZIONI SPECIALI 4.10 IL FONDO DI
GARANZIA E GLI INTERVENTI DI MICROCREDITO; 4.11. L'ANALISI
DELLE OPERAZIONI IN SOFFERENZA.

4. INTERVENTI NAZIONALI: IL FONDO DI GARANZIA

4.1. INTRODUZIONE

Il Fondo centrale di Garanzia per le PMI, istituito dall'art. 2, comma 100, lettera a), della legge n. 662/96, è uno strumento d'incentivazione finalizzato a facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese. Anche in considerazione degli effetti prodotti dalla crisi economico-finanziaria sulle condizioni di accesso al credito, il ruolo rivestito dal Fondo di Garanzia, nel quadro degli strumenti agevolativi di sostegno alle attività economiche e produttive, è sempre più marcato.

Agevolare l'accesso al mercato creditizio da parte delle imprese è un obiettivo di primaria importanza per le politiche di incentivazione, soprattutto in ottica anticiclica rispetto al razionamento del credito, operato in modo endogeno dagli intermediari bancari a partire dalla crisi finanziaria del 2008.

La difficoltà di accedere a nuove risorse di finanziamento per preservare la capacità dinamica di fare impresa costituisce uno degli elementi più critici del contesto economico-produttivo in cui si trovano ad operare le PMI. Tale fenomeno tende ad acuirsi soprattutto se si considera la natura prevalentemente banco-centrica del sistema economico italiano, che rende molto spesso le imprese dipendenti dal finanziamento creditizio. Tale dipendenza contribuisce, unitamente ad altri fattori storici e di sistema, a limitare lo sviluppo di nuovi canali alternativi al credito bancario. La dipendenza "impresa-banca" deriva da alcuni fattori critici strutturali correlati al nostro tessuto produttivo: la tendenziale sottocapitalizzazione e la bassa capacità gestionale della struttura finanziaria d'impresa; l'elevato numero di PMI; la scarsa accessibilità a modalità di finanziamento e di copertura degli investimenti alternative rispetto all'indebitamento bancario; il depauperamento delle garanzie accessorie. Tali fattori contribuiscono, in modo diretto e indiretto, a propagare gli effetti negativi connessi alla riduzione del volume degli impieghi del sistema creditizio (*credit crunch*).

L'attuale contesto appare caratterizzato dal protrarsi di criticità nella gestione economico-finanziaria delle imprese, da una maggiore esposizione al rischio creditizio per via di una più marcata probabilità di insolvenza dei debitori e,

conseguentemente, da una minore capacità del sistema bancario di far fronte alle richieste di credito per pianificare nuovi investimenti.

Al fine di contrastare il razionamento del credito, negli ultimi anni è stata fortemente rafforzata l'attività di sostegno svolta dal Fondo di garanzia per le PMI. L'intervento ha subito, nel corso del tempo, numerose integrazioni e modifiche per meglio adattare lo strumento alle mutate esigenze del tessuto produttivo (*cf.* par. 4.2).

Con riguardo alle principali regole di funzionamento del Fondo, lo strumento opera al fine di agevolare l'accesso al credito e lo sviluppo delle PMI attraverso la concessione di una garanzia pubblica a fronte di finanziamenti concessi dalle banche. In presenza di condizioni prestabilite, la citata garanzia consente di accedere al finanziamento bancario a condizioni più favorevoli rispetto a quelle di mercato, grazie alla traslazione del rischio di insolvenza. Per la quota del prestito garantita dal Fondo, infatti, il rischio normalmente incombente in capo alla banca erogatrice del finanziamento viene imputato al Fondo di garanzia. Inoltre, in caso di esaurimento delle risorse del Fondo, lo Stato italiano fornisce una garanzia di ultima istanza.

L'intervento agevolativo avviene sulla base di diverse modalità operative. Il Fondo può intervenire mediante garanzie concesse direttamente alle banche finanziatrici (*garanzia diretta*), ovvero mediante controgaranzie a favore di confidi e altri fondi di garanzia, soggetti garanti di prima istanza delle banche finanziatrici (*controgaranzia*). Di rilevanza marginale rispetto alla complessiva operatività del Fondo, infine, sono gli interventi di *cogaranzia*, che consistono in garanzie rilasciate dal Fondo, in collaborazione con un confidi o con altro fondo di garanzia, in favore direttamente della banca finanziatrice.

Una PMI, grazie al Fondo di garanzia, può accedere a finanziamenti bancari coprendo fino all'80% del finanziamento con la garanzia pubblica, mentre l'importo massimo garantito dal Fondo è pari a 2.500.000,00 euro. La garanzia pubblica comporta un minor assorbimento di capitale di vigilanza delle banche, in conseguenza della "ponderazione zero" delle operazioni garantite dal Fondo: le imprese possono, pertanto, accedere al credito a condizioni migliori, sia in termini di minori tassi di interesse applicati al finanziamento che di maggior credito accordato. Inoltre, la garanzia del Fondo è rilasciata a costi decisamente contenuti e, per le imprese del Mezzogiorno, le imprese femminili e altre categorie di beneficiari, a titolo completamente gratuito.

In aggiunta alla modalità operativa ordinaria del Fondo, che prevede il rilascio di garanzie per singoli finanziamenti, il Decreto interministeriale del 24 aprile 2013 (cosiddetto “*decreto portafogli*”), ha introdotto la garanzia su portafogli di finanziamenti. Attraverso la tecnica della cartolarizzazione virtuale (così detta *Tranched Cover*), la garanzia del Fondo interviene coprendo una quota proporzionale del rischio sottostante ai portafogli di finanziamenti composti da istituti bancari (v. Focus: Garanzie su portafogli e gestione ordinaria).

4.2. LE PRINCIPALI NOVITÀ NORMATIVE

A partire dal 2011, il Fondo è stato oggetto di numerosi interventi normativi che hanno migliorato le modalità di funzionamento, esteso l’operatività anche a comparti produttivi originariamente non ammessi e ampliato i canali di finanziamento. In virtù dei positivi risultati fatti registrare dall’operatività dell’intervento e della crescente esperienza maturata negli anni, il Fondo è riuscito sempre a garantire il proprio sostegno alle imprese in un contesto economico, come quello degli ultimi anni, mutato e particolarmente vulnerabile sotto il profilo della produttività e degli investimenti. In termini più generali, l’andamento del ciclo economico ha determinato l’esigenza di rafforzare il Fondo da un punto di vista sia delle dotazioni finanziarie, con un piano pluriennale di rifinanziamento dell’intervento, che della percentuale di copertura del Fondo, attraverso un suo innalzamento, declinato in relazione alla tipologia di operazione garantita.

La più rilevante novità normativa che ha interessato lo strumento negli ultimi anni è la cosiddetta “*Riforma del Fondo*”, disposta dall’articolo 2, comma 6 del Decreto-legge n. 69 del 2013²⁵ che ha previsto, ai fini del rilascio della garanzia del Fondo, un nuovo modello di valutazione del merito creditizio basato sulla *probabilità di default*, in sostituzione al sistema di *credit scoring*, e la riarticolazione delle percentuali di garanzia sui finanziamenti.

L’applicazione della *Riforma* ha preso avvio nel 2015 intervenendo, in via sperimentale, sulle operazioni cosiddette “*finanziamenti nuova Sabatini*” ai sensi del sopraindicato articolo 2, D.L. 69/2013. Il predetto articolo ha inoltre previsto

²⁵ Sostituito dall’articolo 18, comma 9-bis, lettera a), del decreto-legge 2014. N. 91.

l'estensione del nuovo modello di valutazione a tutti gli altri interventi del Fondo di Garanzia.

In conformità a quanto stabilito dalla previsione normativa, con Decreto interministeriale MISE/MEF del 29 settembre 2015 sono state stabilite le nuove modalità di valutazione economico-finanziarie delle imprese per l'accesso alla garanzia. In particolare, il Decreto del 29 settembre 2015 ha fissato i principi operativi del nuovo modello di valutazione che fornisce una misura della probabilità di inadempimento del soggetto destinatario del *finanziamento nuova Sabatini* articolato in più classi di rischio, in funzione degli intervalli di valore della probabilità di inadempimento. Inoltre, per ciò che riguarda l'estensione delle predette modalità di accesso alla generalità degli interventi del Fondo, l'articolo 4 del Decreto interministeriale MISE/MEF del 29 settembre 2015 ha rinviato ad un successivo decreto ministeriale la determinazione delle condizioni ed i termini per l'applicazione. Nel 2016, con Decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 23 marzo 2016²⁶, sono state integrate le Disposizioni operative per l'applicazione del modello di valutazione del Fondo ai "*finanziamenti nuova Sabatini*" che hanno consentito, in via sperimentale, l'attivazione del nuovo sistema di rating. Nel corso del 2017, invece, con Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 6 marzo 2017²⁷, è stata prevista l'estensione delle nuove modalità di valutazione, introdotte per le operazioni "*nuova Sabatini*", a tutte le imprese che intendono accedere al Fondo con l'individuazione delle nuove misure di copertura.

Con questa riforma, dapprima per i *finanziamenti nuova sabatini*, in ottica introduttiva e sperimentale, e in seguito per la generale operatività, il Fondo valuterà le imprese attraverso le nuove procedure di ammissibilità portando molteplici vantaggi. Tra i più rilevanti possono essere menzionati i seguenti:

- l'allineamento con le procedure valutative (modelli di *rating*) utilizzate dagli operatori del mercato creditizio e finanziario;
- la possibilità di graduare la garanzia offerta in funzione della rischiosità del prestatore;

²⁶ Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 114 del 17 maggio 2016.

²⁷ Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 7 luglio 2017.

- un sostegno in misura maggiore per quelle imprese (comunque “sane”) più esposte al rischio di razionamento;
- la possibilità di effettuare accantonamenti adeguati in funzione della diversa rischiosità dell’impresa con una capacità più efficiente della gestione delle risorse grazie al “risparmio” di accantonamenti sulle operazioni con rating migliore.

4.3. L’OPERATIVITÀ DEL FONDO E CONSIDERAZIONI SULL’EFFICACIA DELLO STRUMENTO

I dati di monitoraggio sull’operatività del Fondo di Garanzia per le PMI, osservati nel periodo 2011-2017, mettono in luce la crescita dello strumento in ottica pluriennale. Nel periodo di monitoraggio, il Fondo ha accolto complessivamente n. 617.078 operazioni finanziarie che hanno determinato garanzie concesse pari a più di 57 miliardi di euro ed hanno attivato un volume di nuovi finanziamenti pari a oltre 89 miliardi di euro. Dal primo anno di osservazione (2011) all’ultimo (2017) il Fondo ha fatto registrare un aumento dei volumi di garanzie rilasciate pari a quasi +177%.

Nell’ultimo anno di rilevazione, il numero delle domande accolte è stato pari a 119.925, in aumento rispetto al precedente anno (+5% circa) e più del doppio rispetto all’anno 2011 (+117% circa). Le garanzie concesse nel 2017 è pari a circa 12,2 miliardi di euro a fronte di circa 17,4 miliardi di euro finanziamenti garantiti.

Nel periodo 2011-2017 la distribuzione del numero delle domande accolte per classe dimensionale mostra una sensibile prevalenza delle *microimprese* (n. 364.946) rispetto alle *piccole imprese* (n. 194.455) e *medie imprese* (n. 57.548).

Considerando i volumi complessivi delle garanzie rilasciate, complessivamente pari ad oltre 57 miliardi di euro, tuttavia, l’incidenza delle *piccole imprese* (per un importo pari a quasi 25 miliardi di euro) risulta superiore sia alle *medie imprese* (quasi 18 miliardi di euro) che alle *microimprese* (circa 14 miliardi di euro).

Uno degli aspetti più rilevanti in ottica di sostegno alle PMI è costituito dal significativo numero di imprese ammesse alla garanzia del Fondo in assenza della presentazione di garanzie reali. La quasi totalità delle imprese accede, infatti, alla garanzia del Fondo senza prestare garanzie reali proprie sulla parte di finanziamento non coperta dal Fondo.

Laddove si consideri l'ambito di attività economica prevalente (codici ATECO 2007) degli operatori economici assistiti dal Fondo, nel periodo di monitoraggio la maggiore concentrazione delle richieste accolte è rappresentata dal comparto *industriale* (n. 272.942 richieste – pari a circa il 44% del totale), seguito dal *commercio* (n. 236.281 – 38%) e dal settore dei *servizi* (n. 106.097 – 17%).

A fronte della crescente operatività, il Fondo ha fatto registrare accantonamenti, a presidio dei rischi assunti attraverso le garanzie rilasciate, per un totale cumulato di circa 5,9 miliardi di euro. Solo con riferimento al 2017, in considerazione dell'ulteriore crescita operativa del Fondo, il livello di accantonamenti ha raggiunto, con un valore pari a circa 1,2 miliardi di euro, valore che si attesta sullo stesso livello raggiunto nel 2016.

Questo dato mette in luce un'ulteriore importante caratteristica del Fondo. Osservando il rapporto tra le garanzie concesse e l'importo accantonato (dati aggregati del periodo 2011-2017), è possibile riscontrare un'elevata efficacia dello strumento con un effetto moltiplicatore di circa 9,6 volte l'ammontare delle risorse pubbliche accantonate; tale risultato appare ancora più evidente se si considera l'effetto moltiplicatore sui finanziamenti garantiti; in questo caso, infatti, lo strumento raggiunge un effetto leva pari a quasi 15 volte la posta. Nel 2017, l'importo accantonato ha determinato un moltiplicatore sui finanziamenti garantiti pari a 14,4 volte (i.e. 1 euro accantonato ha determinato 14,4 euro di finanziamento), mentre rispetto alle garanzie concesse pari a 10,1 volte.

In un contesto in cui i *policy maker* approfondono uno sforzo sempre più forte nella direzione della razionalizzazione ed efficientamento della spesa pubblica, il Fondo di garanzia, grazie alle sue caratteristiche di funzionamento, tra cui il basso impatto di finanza pubblica e l'elevato effetto leva, rappresenta uno strumento di primaria importanza per il sistema nazionale di sostegno al tessuto produttivo ed economico.

FOCUS: Il mercato del credito e il Fondo di Garanzia

Nel corso degli ultimi anni, il prolungato periodo di recessione ha determinato una minore propensione degli intermediari finanziari a concedere credito alle imprese. L'accesso delle PMI al finanziamento bancario appare ancor oggi difficile per molte imprese e, conseguentemente, i volumi di credito sono ancora lontani dai livelli degli

anni antecedenti la crisi. Nonostante la riduzione dei tassi degli ultimi anni, grazie agli interventi di politica monetaria della Banca Centrale Europea (BCE), gli istituti bancari attuano ancora oggi una politica di concessione del credito restrittiva e le imprese italiane si trovano nella condizione di dover contrarre o interrompere le attività di investimento. Proprio in questo attuale contesto, il Fondo di Garanzia ha rappresentato la principale misura governativa contro il razionamento del credito alle PMI facendo registrare risultati in netta controtendenza rispetto ai volumi dei prestiti bancari sul mercato.

La Figura²⁸ 4.1 mostra il confronto tra gli andamenti (normalizzati) dei prestiti bancari alle imprese in Italia attraverso il mercato del credito e quelli del Fondo di Garanzia nel periodo 2003 – 2017. L'andamento dei volumi dei nuovi prestiti alle società non finanziarie nel periodo pre-crisi (2003-2008) è caratterizzato da una forte espansione. A partire dal 2009, invece, gli effetti e le ripercussioni della complessa crisi economico-finanziaria del 2007/2008 (i.e. mutui *subprime* e successivamente, nel 2011, crisi dei debiti sovrani) iniziano a dispiegarsi, determinando come risultato una drastica riduzione del flusso dei nuovi prestiti bancari (*credit crunch*).

Solo a partire dalla seconda metà del 2014 e la fine del 2015 si è registrata una lieve risalita dei flussi dei prestiti che, tuttavia, non è consolidata negli anni successivi (2016-2017). Nel periodo 2016-2017 si registra un nuovo sostanzioso calo dei finanziamenti alle attività imprenditoriali. Il credito destinato alle imprese resta ancora lontano dai livelli pre-crisi.

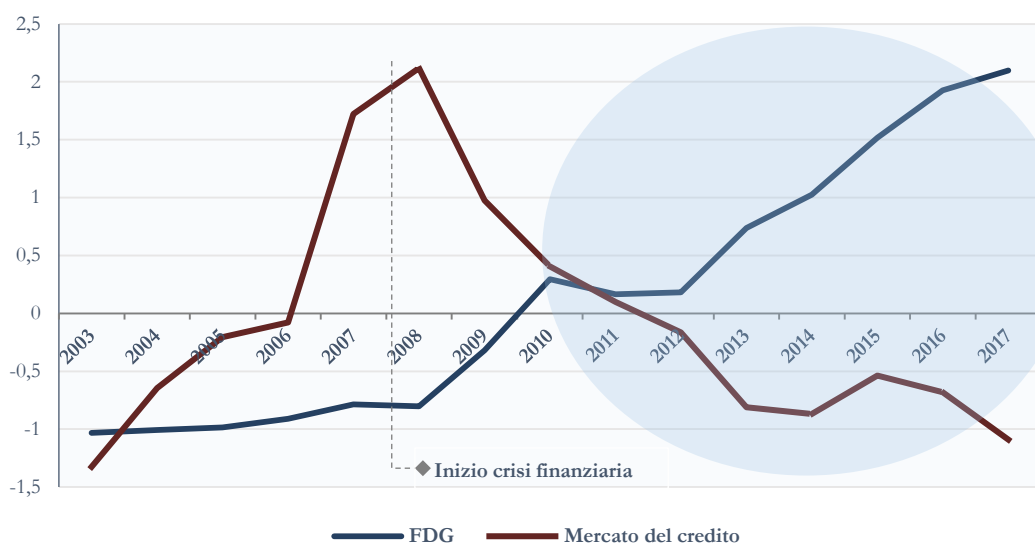
Volgendo l'attenzione all'andamento dei finanziamenti concessi negli anni dal Fondo di Garanzia, in Figura 4.1 si nota che la sua operatività tra il 2003 e il 2008, allorché il mercato del credito registrava tassi di crescita dei volumi dei prestiti molto sostenuti, segnava al contrario tassi di crescita molto contenuti. Proprio a partire dal 2008, tuttavia, con il manifestarsi degli effetti della crisi sull'operatività degli intermediari finanziari e la repentina decrescita dei volumi dei prestiti del mercato ordinario, il Fondo registra una crescita molto sostenuta che va a consolidarsi durante tutto il periodo di crisi; con una più marcata accelerazione a partire dal 2012.

²⁸ I valori del volume dei finanziamenti alle imprese non finanziarie (dati Banca d'Italia) e dei finanziamenti concessi dal Fondo di Garanzia sono stati normalizzati per una migliore rappresentazione del confronto tra i due trend.

Tale evoluzione costituisce lo specchio delle modifiche intervenute al meccanismo di funzionamento del Fondo attraverso il riconoscimento della garanzia di ultima istanza dello Stato italiano sulle obbligazioni assunte dal Fondo e l'Accordo di "Basilea 2"²⁹, che ha consentito il riconoscimento della così detta "ponderazione zero" sulla quota di finanziamento bancario assistita dalla garanzia del Fondo (cfr. par. 4.1).

Figura 4.1

Confronto mercato del credito e Fondo di Garanzia: valori normalizzati del volume dei prestiti alle società non finanziarie e del volume dei prestiti concessi dal Fondo - Nuove Operazioni



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale e Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

L'operatività del Fondo, pertanto, si colloca in netta controtendenza con i risultati fatti registrare dal mercato del credito nell'ultimo decennio. La concessione di nuovi finanziamenti garantiti dal Fondo, infatti, registra un tasso di crescita dal 2008 al 2017 di circa il +740%. Tale evidenza mette in luce il ruolo anticiclico svolto dal Fondo. Nella fase espansiva del mercato del credito (2003-2008), infatti, seppur presente, il Fondo ha svolto un ruolo del tutto marginale e contenuto. Al contrario, nella fase recessiva (2009-2017), caratterizzata dalla presenza di un forte razionamento del credito operato dagli intermediari bancari (anche sugli operatori meritevoli di credito), il Fondo ha acquisito centralità attraverso la sua crescita esponenziale di

²⁹ Accordo di Basilea del 2006 - "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali".

operatività e ha svolto un ruolo correttivo (rimedio) rispetto alle disfunzioni/fallimenti del mercato del credito (i.e. razionamento verso operatori meritevoli di credito - *credit crunch*).

4.4. LA DINAMICA DELLE DOMANDE ACCOLTE, DELLE GARANZIE CONCESSE E DEL FINANZIAMENTO GARANTITO

Una visione d'insieme sui risultati operativi del Fondo di garanzia per le PMI può essere espressa attraverso l'osservazione degli andamenti del numero delle domande ammesse alla garanzia, degli importi del finanziamento garantito e dell'importo massimo garantito dal Fondo.

Il numero di domande accolte (*operazioni accolte*), in particolare, costituisce un parametro significativo per valutare la dimensione e la dinamica dei fabbisogni a cui lo strumento agevolativo risponde.

Nel corso del 2017 (Tabella 4.1) il numero delle domande accolte, pari a n. 119.925, raggiunge il massimo rispetto all'intero periodo di osservazione. Rispetto al precedente anno, le domande accolte segnano un incremento di quasi il +5%.

La crescita di operatività dello strumento appare ancora più evidente se si confronta il volume delle domande accolte tra il 2011 e il 2017; in questo caso la variazione percentuale si attesta al +117%.

Con un totale di n. 617.078 operazioni accolte lungo l'intero periodo di riferimento, appare evidente la significativa dimensione operativa dello strumento.

Tabella 4.1	Operatività del Fondo 2011-2017 (milioni di euro)							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Operazioni accolte (n.)	55.200	61.413	77.229	86.230	102.608	114.473	119.925	617.078
Finanziamento garantito	8.327,3	8.143,4	10.750,9	12.856,9	14.986,3	16.644,1	17.386,2	89.095,1
Garanzia concessa	4.406,7	4.013,5	6.393,0	8.337,9	10.162,5	11.529,8	12.205,4	57.048,6
Importo accantonato	441,4	392,7	674,9	884,1	1.103,5	1.242,7	1.203,0	5.942,4

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

In ottica pluriennale e cumulata, il Fondo ha deliberato garanzie concesse per complessivi 57,04 miliardi di euro (12,2 miliardi di euro nel solo 2017,

rappresentativo del 21,3% del totale, con un incremento del 5,8% rispetto al 2016) che hanno abilitato finanziamenti garantiti per più di 89 miliardi di euro (17,3 miliardi di euro nel solo 2017, corrispondente al 19,5% del totale, con un incremento rispetto al 2017 del 4,4%). Per quanto riguarda le coperture del rischio delle operazioni garantite dal Fondo, l'importo complessivo accantonato si attesta a 5,9 miliardi di euro circa, di cui circa 1,2 miliardi di euro nell'ultimo anno di rilevazione.

Prendendo in esame i dati aggregati della serie storica, in relazione alla tipologia di garanzia concessa (Tabella 4.2), il numero delle richieste accolte è quasi interamente soddisfatto tramite operazioni di *Controgaranzia* e di *Garanzia diretta*. Su un totale di n. 617.078 richieste accolte nell'intero periodo, infatti, la modalità in controgaranzia assorbe circa il 50,6% (n. 312.683 richieste accolte), mentre la residua parte è pressoché interamente accolta attraverso il rilascio di garanzie dirette (circa il 49,2% delle operazioni complessive).

Tabella 4.2	Dati di riepilogo delle richieste accolte (numero richieste e variazioni % rispetto all'anno precedente)							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Garanzia diretta	17.719	19.990	30.763	40.327	53.911	66.144	74.813	303.667
	-	12,82%	53,89%	31,09%	33,68%	22,69%	13,11%	-
Controgaranzia	37.465	41.308	46.296	45.780	48.573	48.214	45.047	312.683
	-	10,26%	12,08%	-1,11%	6,10%	-0,74%	-6,57%	-
Cogaranzia	16	115	170	123	124	115	65	728
	-	618,75%	47,83%	-27,65%	0,81%	-7,26%	-43,48%	-
Totale operazioni accolte	55.200	61.413	77.229	86.230	102.608	114.473	119.925	617.078

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Dall'analisi evolutiva dell'incidenza per tipologia di garanzia concessa si evince che, dopo un primo periodo di sostanziale allineamento delle due modalità, l'operatività tramite Garanzia diretta supera la modalità per Controgaranzia. La tendenziale crescita delle richieste accolte con garanzia diretta, già manifestatasi in modo incisivo dal 2013 (con una crescita media annua nel periodo 2013-2017 del +25,1%), infatti, trova conferma nel corso del 2017 con n. 74.813 operazioni di *Garanzia diretta* contro n. 45.047 di *Controgaranzia*.

Un maggiore dettaglio descrittivo dei risultati operativi del Fondo e delle macro tendenze si coglie approfondendo l'incidenza relativa delle diverse tipologie di garanzia sull'ammontare complessivo delle garanzie concesse (Tabella 4.3).

Il peso delle garanzie dirette è complessivamente superiore a quello delle altre tipologie: nel periodo 2011-2017 le *garanzie dirette* concesse ammontano a più di 43 miliardi di euro ed assorbono il 75,5% del totale. La seconda tipologia più rilevante in termini di garanzie concesse deliberate è la *controgaranzia*, il cui peso relativo si attesta complessivamente intorno al 24,4% (circa 13,9 miliardi di euro). Il ruolo delle *cogaranzie*, invece, anche in ottica pluriennale, permane del tutto marginale (0,03%).

Tabella 4.3		Garanzie concesse per tipologia 2011-2017 (milioni di euro)						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Garanzia diretta	2.311,76	1.939,71	4.064,60	6.197,89	8.183,02	9.739,24	10.642,22	43.078,43
Controgaranzia	2.093,05	2.071,68	2.324,11	2.137,16	1.977,55	1.788,38	1.562,09	13.954,02
Cogaranzia	1,89	2,07	4,25	2,81	1,94	2,13	1,08	16,18
Totale garanzie concesse	4.406,70	4.013,46	6.392,95	8.337,87	10.162,51	11.529,76	12.205,39	57.048,63
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente								
Garanzia diretta	-	-16%	110%	52%	32%	19%	9%	-
Controgaranzia	-	-1,02%	12,18%	-8,04%	-7,47%	-9,57%	-12,65%	-
Cogaranzia	-	9,95%	104,82%	-33,70%	-31,05%	9,96%	-49,17%	-

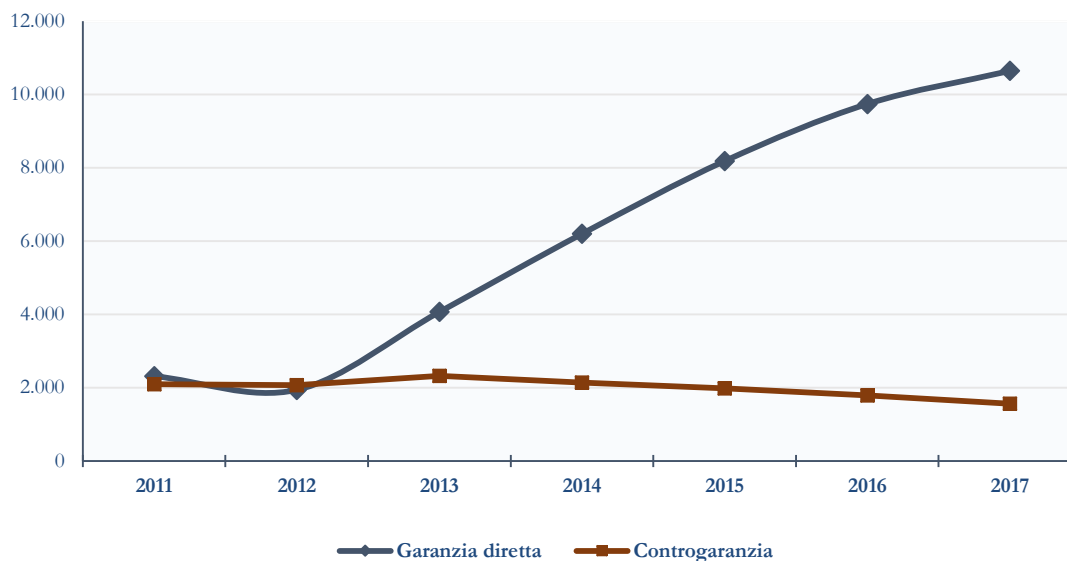
Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

La Figura 4.2 mostra l'evoluzione delle garanzie più utilizzate (*garanzia diretta* e *controgaranzia*) nell'intero periodo di monitoraggio 2011-2017.

L'andamento della *garanzia diretta*, al netto del periodo 2011-2012, è caratterizzata da un forte aumento a partire dall'anno 2013 con una variazione su base annua del +109%. Il trend dei volumi di *controgaranzie prestate*, a differenza, rimane su livelli pressoché costanti negli anni. A partire dal 2013 si registra, al contrario, un lieve decremento che tende ad accentuarsi negli ultimi due anni di osservazione (2016-2017).

Le ragioni di tale evoluzione nelle modalità di concessione delle garanzie del Fondo, con un ridimensionamento della modalità di concessione tramite "*Controgaranzia*" ed un forte incremento della "*Garanzia diretta*", sono dovute ad una molteplicità di fattori di diversa natura. In primo luogo, l'elevata operatività negli anni della crisi economica ha maggiormente esposto i confidi alle escussioni e all'assottigliamento del patrimonio, riducendone gradualmente il raggio di azione.

Figura 4.2 Garanzie concesse per tipologia (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

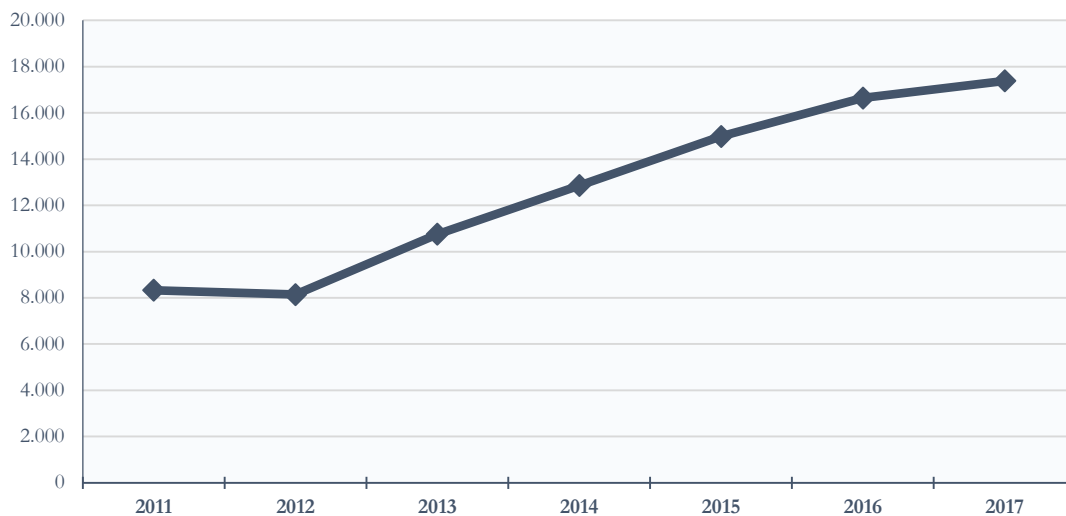
In secondo luogo, l'intervento attuato tramite il Decreto "Salva Italia" (i.e. in tema di coperture, importo massimo garantito e costi dell'operazione) ha reso più conveniente la modalità di concessione mediante "Garanzia diretta" per effetto delle nuove disposizioni sulle coperture. Per le banche, infine, per via della ponderazione al 100% della garanzia dei confidi (derivante dal duplice *downgrading* del rating sull'Italia), la garanzia del Confidi diventa meno apprezzabile in assenza dell'intervento del Fondo.

Per quel che concerne i finanziamenti garantiti (Tabella 4.4 e Figura 4.3), nel 2017 si attestano ad un volume di 17,6 miliardi di euro, che costituisce il livello massimo lungo tutto il periodo. Rispetto all'anno precedente i finanziamenti garantiti nel 2017 fanno registrare un incremento del +4,4%.

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Finanziamenti Garantiti	8.327,25	8.143,41	10.750,88	12.856,93	14.986,35	16.644,05	17.386,20	89.095,08
Variazione %	-	-2,21%	32,02%	19,59%	16,56%	11,06%	4,46%	-

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

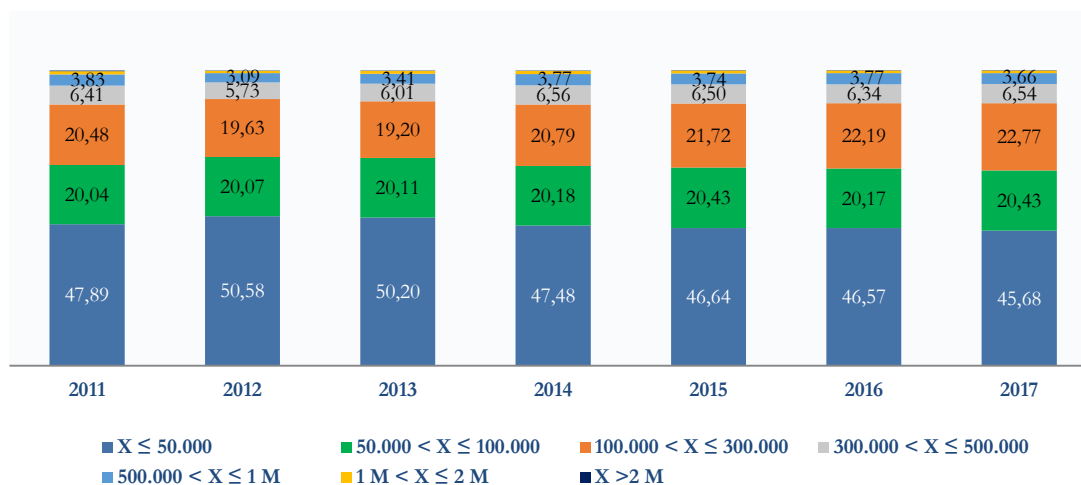
Figura 4.3 Ammontare dei finanziamenti garantiti - milioni di Euro



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

La Figura 4.4 riporta il dettaglio della distribuzione dei finanziamenti garantiti suddivisa per classi di importo. La classe dimensionale più rappresentativa, per tutto il periodo in esame, è la classe dei finanziamenti con valore monetario inferiore a 50 mila euro. A partire dal 2014, tuttavia, tale categoria di finanziamento fa registrare una lieve e progressiva riduzione del relativo peso, passando dal 50% circa nel 2013 al 45,6% nel 2017. Sempre nello stesso periodo la classe d'importo tra 100 e 300 mila euro fa registrare un lieve incremento: da circa il 19% del 2013 si passa a quasi il 23% del 2017.

Figura 4.4 Richieste delle domande accolte - finanziamenti garantiti per classi di valori (in valori %)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

4.5. LE GARANZIE CONCESSE PER TIPOLOGIA DI FINALITÀ

Al fine di acquisire consapevolezza sulla funzione svolta dallo strumento agevolativo, la macro finalità del Fondo di facilitare l'accesso al credito deve essere approfondita a livello micro con l'aggiunta delle finalità verso cui i finanziamenti garantiti sono diretti: *circolante/liquidità*, *consolidamento* e *investimento*.

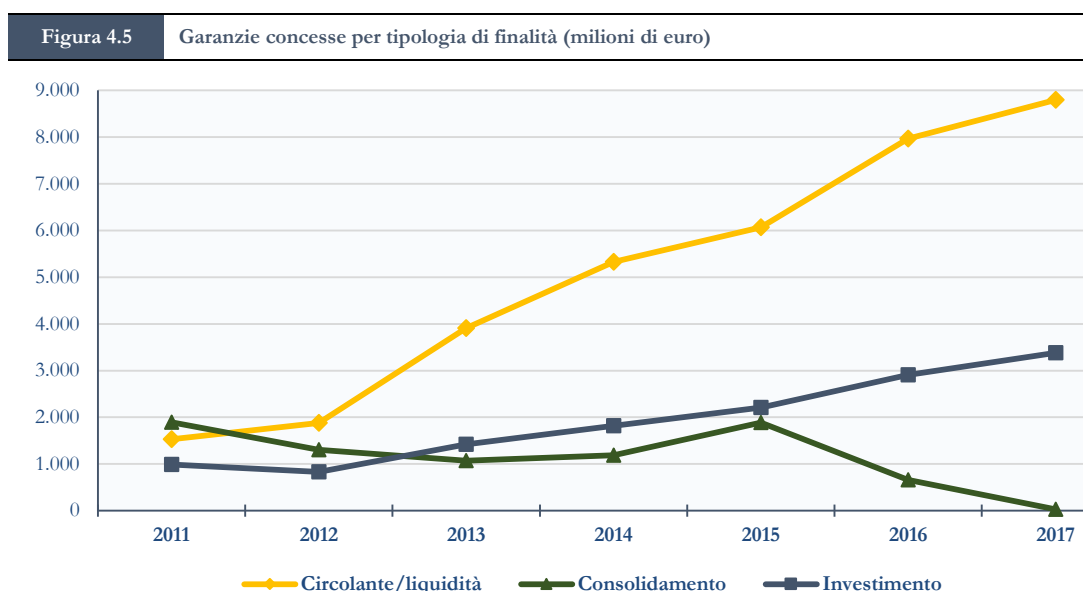
Nel corso del 2017 (Tabella 4.5), gli importi massimi garantiti più consistenti, con circa 8,7 miliardi di euro, sono stati deliberati al fine di assicurare alle imprese *circolante/liquidità*. Seguono in ordine di importanza, l'obiettivo *investimenti*, con quasi 3,3 miliardi di euro ed, infine, il *consolidamento* con circa 29,2 milioni di euro (con una riduzione per quest'ultima finalità di quasi il 95% rispetto all'anno precedente).

In ottica cumulata, il dato relativo all'incidenza prevalente delle operazioni per *circolante/liquidità* trova ulteriore conferma; con circa 35,4 miliardi di euro, infatti, tale finalità è prevalente, seguita dalle operazioni di *investimento* (con 13,5 miliardi di euro circa) e di *consolidamento* (circa 8 miliardi di euro).

Tabella 4.5	Garanzie concesse per tipologia di finalità 2011-2017 (milioni di euro)							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Circolante/liquidità	1.530,4	1.878,5	3.908,3	5.330,5	6.065,2	7.965,3	8.798,7	35.476,9
Consolidamento	1.890,4	1.303,3	1.067,5	1.189,4	1.887,6	659,3	29,2	8.026,6
Investimenti	985,9	831,7	1.417,1	1.818,0	2.209,7	2.905,2	3.377,5	13.545,1
Totale complessivo	4.406,7	4.013,5	6.393,0	8.337,9	10.162,5	11.529,8	12.205,4	57.048,6

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

La Figura 4.5 rappresenta l'andamento delle finalità delle garanzie nel corso degli anni. Dalla dinamica delle garanzie concesse per tipologia di finalità emerge l'evidente crescita delle operazioni finalizzate al *circolante/liquidità*, frutto della repentina crescita fatta registrare a partire dal 2013 in poi.



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Dall'andamento complessivo è possibile osservare che, a partire dal 2012 in poi, il Fondo ha assistito con garanzia prevalentemente operazioni orientate a garantire il *circolante/liquidità* e *nuovi investimenti*. Tale evidenza appare coerente con il miglioramento delle aspettative future degli operatori economici.

D'altra parte, le operazioni relative al *consolidamento* registrano due fasi di significativa contrazione, la prima, nel periodo 2011-2013 e la seconda, molto più consistente, nel periodo 2015-2017. Nella seconda fase di decrescita, in particolare, le garanzie su operazioni di *consolidamento* si riducono di circa il 98%. Le ragioni alla base di tale

imponente riduzione derivano, da un lato, dalla minore percentuale di copertura della garanzia per tali forme di operazioni e, dall'altro lato, in ottica più endogena, dal miglioramento generale della capacità delle imprese di far fronte alle proprie obbligazioni pregresse.

In merito all'orizzonte temporale relativo alle operazioni assistite dal Fondo, la Tabella 4.6 mostra la distribuzione delle garanzie concesse per tipologia di durata delle operazioni (*breve e medio-lungo termine*). Per operazioni di *breve termine* si intendono le operazioni con una durata non superiore ai 18 mesi; nella categoria *medio lungo termine* vengono, invece, ricomprese le garanzie concesse per una durata maggiore di 18 mesi.

Nel 2017, le operazioni di medio-lungo termine prevalgono con il 70,88% di incidenza rispetto alle operazioni di breve periodo (29,12%). In termini di valore monetario le garanzie concesse per operazioni di *medio-lungo termine* si attestano a circa 8,6 miliardi di euro, mentre le operazioni di breve periodo sono pari a circa 3,5 miliardi di euro. Dal confronto con il 2016 entrambe le categorie registrano un incremento nei volumi rispetto al precedente anno.

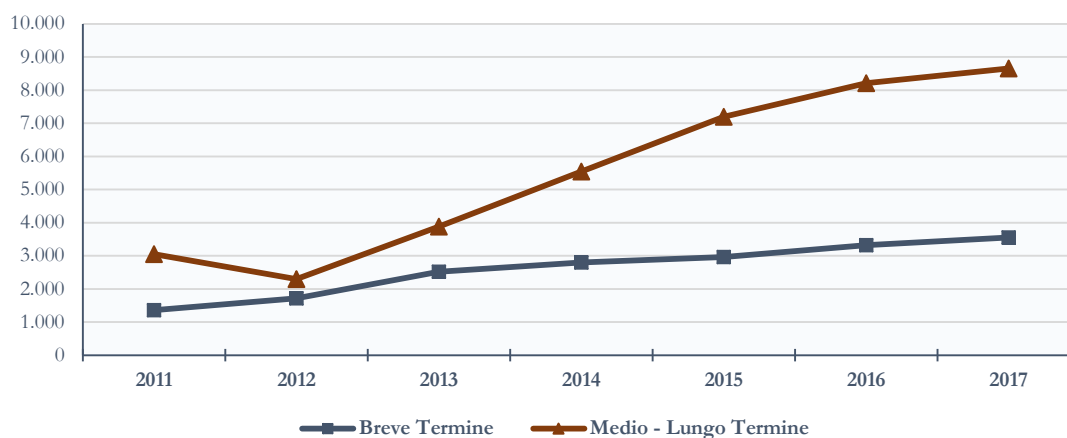
Considerando il cumulato del periodo 2011-2017, il 68% circa delle garanzie concesse è su operazioni di *medio-lungo termine* mentre il restante 32% circa su operazioni di breve termine.

Tabella 4.6		Garanzie concesse per tipologia di durata di operazione 2011-2017 (milioni di euro)							
		2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Breve Termine		1.355,55	1.713,46	2.516,92	2.796,88	2.965,64	3.317,03	3.554,20	18.219,68
Incidenza %		30,76%	42,69%	39,37%	33,54%	29,18%	28,77%	29,12%	31,94%
Medio - Lungo Termine		3.051,14	2.300,00	3.876,03	5.540,99	7.196,87	8.212,73	8.651,19	38.828,95
Incidenza %		69,24%	57,31%	60,63%	66,46%	70,82%	71,23%	70,88%	68,06%
Totale garanzie concesse		4.406,70	4.013,46	6.392,95	8.337,87	10.162,51	11.529,76	12.205,39	57.048,63

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Il fenomeno di crescita di rappresentatività delle garanzie concesse a fronte di operazioni di *medio-lungo termine* è ancor più visibile attraverso la rappresentazione grafica dei volumi monetari in Figura 4.6.

Figura 4.6 Garanzie Concesse per tipologia di durata di operazione (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Dall'osservazione della dinamica pluriennale si può notare una generale prevalenza delle garanzie concesse con durata superiore a 18 mesi ad eccezione del 2012 e 2013 in cui il divario, espresso dalle due voci, si riduce notevolmente rispetto agli altri anni.

4.6. LA DISTRIBUZIONE DELLE RICHIESTE ACCOLTE E DEI FINANZIAMENTI PER CLASSE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE

In termini di rappresentatività il Fondo risulta attrarre particolarmente operazioni poste in essere dalla “*micro impresa*” (Tabella 4.7 e Figura 4.6). Nel 2017 il numero delle richieste accolte per tale categoria risulta pari a 70.678 unità, mentre si attestano a n. 38.439 per la piccola impresa ed a n. 10.808 per la media impresa.

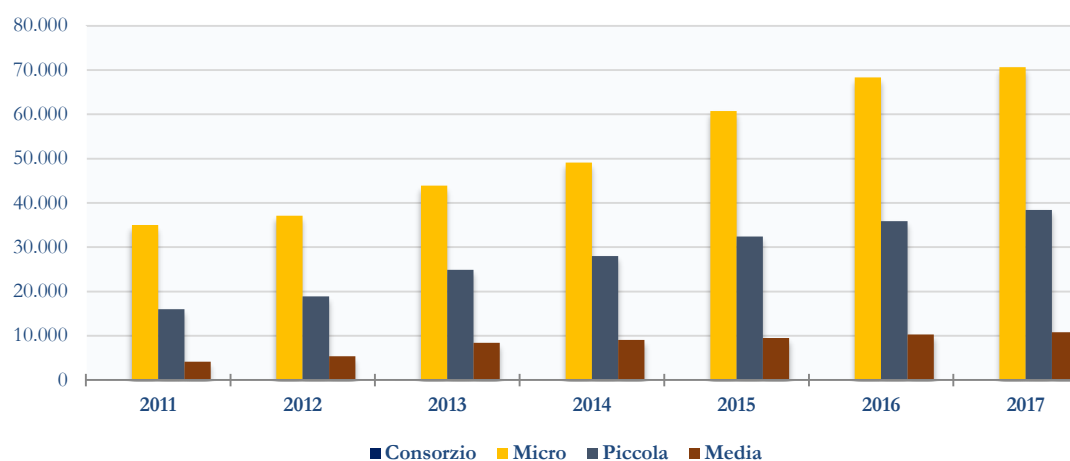
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Consorzio	25	37	32	28	0	7	0	129
Micro	35.047	37.135	43.900	49.104	60.744	68.338	70.678	364.946
Piccola	15.976	18.864	24.903	28.025	32.395	35.853	38.439	194.455
Media	4.152	5.377	8.394	9.073	9.469	10.275	10.808	57.548
Totale	55.200	61.413	77.229	86.230	102.608	114.473	119.925	617.078

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

In ottica aggregata, tra il 2011 e il 2017, sono state accolte n. 364.946 richieste in favore di *microimprese* (59,1% del totale), n. 194.455 a favore delle imprese di *piccola*

dimensione (pari al 31,6% del totale) e n. 57.548 a favore delle imprese di *media dimensione* (pari al 9,3% del totale). Detiene un peso marginale il numero delle richieste accolte in favore dei consorzi (n. 129).

Figura 4.7 Numero di richieste accolte per dimensione



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Sul fronte dei finanziamenti garantiti dal Fondo (Tabella 4.8) nel periodo 2011-2017, i risultati sull'incidenza e sui volumi a cui si perviene, in relazione allo spaccato per dimensione di impresa, appaiono leggermente diversi. Nel periodo in esame, infatti, è la *piccola-impresa* a rappresentare la classe dimensionale destinataria del livello di finanziamenti più elevato (38,8 miliardi di euro circa), seguita dalla categoria *media-impresa* (26,8 miliardi di euro circa) e, infine, dalla *micro-impresa* (23,3 miliardi di euro circa). Nel corso del 2017, i finanziamenti garantiti ammontano a 7,9 miliardi di euro circa per le *piccole imprese*, quasi 4,7 miliardi di euro per le *medie* e circa 4,6 miliardi di euro per le *micro-imprese*.

Tabella 4.8	Ammontare del finanziamento garantito per classe dimensionale 2011-2017 (milioni di euro)							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Consorzio	3,21	7,40	2,11	3,37	0	0,67	0	16,76
Micro	2.539,19	2.313,07	2.515,74	3.071,38	3.889,37	4.432,68	4.634,17	23.395,60
Piccola	3.531,83	3.493,07	4.373,24	5.404,87	6.614,63	7.420,66	7.962,95	38.801,24
Media	2.253,03	2.329,86	3.859,80	4.377,31	4.482,35	4.790,04	4.789,08	26.881,48
Totale	8.327,25	8.143,41	10.750,88	12.856,93	14.986,35	16.644,05	17.386,20	89.095,08

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Coerentemente con quanto osservato per i finanziamenti garantiti, la piccola impresa risulta beneficiaria della maggior quota delle garanzie concesse lungo tutto il periodo di osservazione (Tabella 4.9): rispetto al totale di circa 57 miliardi di euro nel periodo 2011-2017, circa 25,1 miliardi di euro sono stati attivati a favore delle *piccole-impres*, 17,7 miliardi di euro a favore delle *medie* ed, infine, 14,2 miliardi di euro a favore delle *micro*. Nel 2017 non si registrano variazioni significative sulle incidenze relative: le garanzie concesse per la *piccola-impresa* ammontano a circa 5,6 miliardi di euro, 3,4 miliardi a favore della *media-impresa*, e circa 3 miliardi di euro per la *micro-impresa*.

Tabella 4.9	Ammontare delle garanzie concesse per classe dimensionale 2011-2017 (milioni di euro)							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Consorzio	1,62	3,76	1,12	1,99	0,00	0,54	0,00	9,03
Micro	1.314,18	1.136,52	1.422,47	1.866,55	2.482,52	2.903,63	3.086,40	14.212,27
Piccola	1.900,28	1.728,80	2.594,67	3.496,64	4.523,07	5.213,94	5.667,82	25.125,22
Media	1.190,61	1.144,38	2.374,69	2.972,69	3.156,92	3.411,65	3.451,18	17.702,12
Totale	4.406,70	4.013,46	6.392,95	8.337,87	10.162,51	11.529,76	12.205,39	57.048,63

Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

FOCUS: Il fondo, le nuove imprese e le startup innovative

La difficoltà di reperire le garanzie reali richieste dalle banche per coprire il fabbisogno finanziario rappresenta uno dei maggiori ostacoli che una nuova impresa deve superare nella sua fase di avvio. Nel sottostante del rapporto banca/nuova impresa, le teorie dell'incompletezza contrattuale e delle asimmetrie informative, infatti, mettono in luce una maggiore difficoltà di accesso al credito da parte delle startup in virtù della maggiore rischiosità delle operazioni di prestito e dell'opacità

sulle caratteristiche dell'impresa (in considerazione dell'assenza di una serie storica di bilanci su cui fare affidamenti per l'analisi di bilancio tradizionale).

Le garanzie richieste, inoltre, diventano ancora più onerose qualora le nuove imprese conducano un'attività ad alto potenziale di crescita percepita come più rischiosa dagli intermediari. L'intervento del Fondo di garanzia mira a ridurre queste distorsioni, permettendo a nuove aziende di accedere a quelle risorse necessarie sia per l'ingresso sul mercato sia per l'attività di programmazione degli investimenti finalizzati allo sviluppo e alla crescita dell'iniziativa imprenditoriale.

Le nuove imprese, in quanto imprese di nuova costituzione, non sono valutabili sulla base dei dati di bilancio, pertanto, il Fondo valuta le nuove aziende sulla base dei loro *business plan*.

In relazione all'operatività del Fondo in questo particolare ambito, vengono esposti i risultati di operatività fatti registrare dal Fondo in relazione alle garanzie prestate alle "nuove imprese", alle "start up innovative"³⁰ e agli "incubatori certificati"³¹ (specifiche categorie d'impresa definite e introdotte dal legislatore).

Ai fini dell'accesso alla garanzia, il Fondo identifica come *nuove imprese* le PMI che sono state costituite o hanno iniziato la propria attività da meno di 36 mesi (3 anni) rispetto alla data di presentazione della richiesta di ammissione alla garanzia. Per *startup innovative* e *incubatori certificati*, invece, il Fondo rinvia alla definizione data dal Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179³². Ossia, le *start up* sono imprese costituite da meno di 60 mesi (5 anni) che hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico; gli *incubatori certificati* di *startup innovative* si richiamano all'art. 25, comma 5, del succitato decreto

In ottica generale il grafico mette in evidenza una tendenza altalenante dei *trend* osservati negli anni. In particolare, in riferimento al volume dei finanziamenti alle nuove imprese, mostra, da una parte, una riduzione nel periodo di osservazione 2011-2014, dall'altra, una crescita nel periodo 2014-2016. Mentre nell'ultimo anno (2017) si registra un nuovo sostanzioso calo.

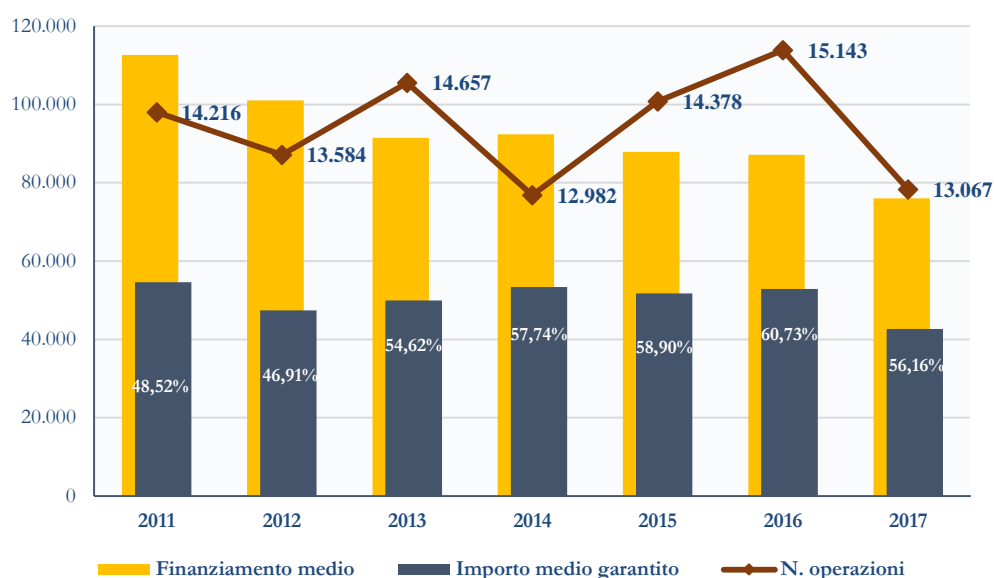
³⁰ Le imprese, di piccola e media dimensione, di cui all'art. 25, comma 2, del decreto-legge n. 179/2012, iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese di cui all'art. 25, comma 8, del medesimo decreto-legge n. 179/2012.

³¹ Gli incubatori di Start-up innovative certificati di cui all'art. 25, comma 5, del decreto- legge n. 179/2012, di piccola e media dimensione, iscritti nella sezione speciale del Registro delle imprese di cui all'art. 25, comma 8, del medesimo decreto-legge n. 179/2012.

³² Convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

In merito all'osservazione della dinamica dei finanziamenti medi e degli importi medi garantiti nel tempo (Figura 4.9), si nota che tra il 2011 ed il 2017 si passa da un importo finanziato medio per operazione di 112 mila euro a circa 76 mila euro, con una variazione di -32%. Al contrario, l'importo medio garantito (garanzia concessa su finanziamento) cresce, passando da circa il 48% del 2011 a quasi il 61% del 2016. Nell'ultimo anno (2017) si registra, tuttavia, una nuova riduzione dell'importo medio garantito che si attesta a circa il 56,1%.

Figura 4.9 Numero operazioni, volume dei finanziamenti medi, importo medio garantito e % garantito su finanziamenti medi a nuove imprese (migliaia di euro)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Volgendo l'osservazione verso le nuove imprese innovative, il decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179 (*Decreto Crescita 2.0*), ha previsto l'accesso semplificato, gratuito e diretto alla garanzia prestata dal Fondo per due "nuove" figure imprenditoriali normate dal legislatore: le "*startup innovative*" e gli "*incubatori certificati*".

Il decreto costituisce un importante tassello delle politiche pubbliche a sostegno dell'ecosistema dell'imprenditoria innovativa: individuando modalità e criteri semplificati di accesso all'intervento del Fondo di garanzia, il provvedimento ha inteso favorire le *startup innovative* e gli *incubatori certificati* nel reperimento delle risorse finanziarie necessarie al loro sviluppo.

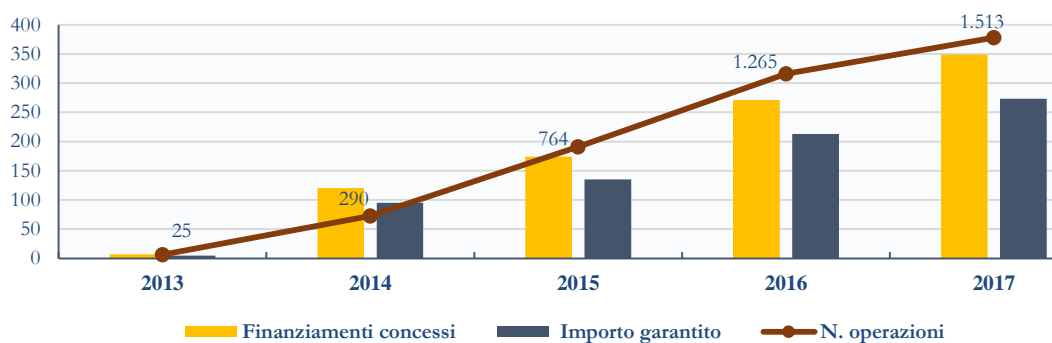
Le *startup innovative*, in quanto imprese di nuova costituzione, non sono valutabili sulla base dei dati di bilancio e, a salvaguardia dell'innovatività, necessitano di procedure

snelle che consentano la realizzazione degli investimenti in tempi rapidi. Per questo motivo, la procedura di concessione della garanzia del Fondo alle *startup innovative* e agli *incubatori certificati* di impresa è stata sensibilmente semplificata. Inoltre, le operazioni rientranti nel “Decreto crescita” sono esentate dallo *scoring* del gestore del Fondo e prevedono un’istruttoria del *business plan* dell’impresa delegata all’intermediario; la garanzia è concessa senza valutazione dei dati di bilancio dell’impresa o dell’incubatore.

Di seguito sono riportati i principali risultati fatti registrare dal Fondo in favore delle *startup innovative* e degli *incubatori certificati*. Il periodo di osservazione considerato è dall’anno 2013 (anno in cui si sono registrate le prime operazioni con le *startup innovative* e gli *incubatori certificati*) all’anno 2017.

Le garanzie a favore di *startup innovative* e di *incubatori certificati* hanno conosciuto un rapido sviluppo dalla data della loro introduzione nel 2012, infatti, come si vede nella Figura 4.10, il numero delle operazioni³³ il volume dei finanziamenti e gli importi garantiti sono in costante aumento nei cinque anni presi in considerazione. Il volume di finanziamenti fa registrare, a partire dal 2014, una variazione media negli anni pari a circa il +43%.

Figura 4.10 Numero operazioni, volume dei finanziamenti e importo garantito per start up innovative e incubatori certificati (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Nel 2017, i finanziamenti garantiti per operazioni relative a *startup innovative* e *incubatori certificati* hanno raggiunto i 348,8 milioni di euro circa (variazione di +28% sul 2016) per un importo garantito pari a circa 273,1 milioni di euro. Nell’intero periodo di

³³ Il numero delle operazioni relative alle start up innovative e agli incubatori certificati pesano sul totale rispettivamente il 99% e l’1% circa.

analisi (2013-2017) i finanziamenti totali sono stati pari a circa 921 milioni di euro con un importo garantito di quasi 721,1 milioni di euro.

4.7. LA DISTRIBUZIONE DELLE RICHIESTE ACCOLTE E DEI FINANZIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

In relazione alle caratteristiche dei beneficiari, un ulteriore profilo di interesse, utile a descrivere la dinamica dei volumi dei finanziamenti garantiti e delle garanzie concesse dal Fondo, è rappresentato dalla distribuzione con riguardo ai macro-settori di attività economica dei beneficiari, individuati in base ai criteri di classificazione Ateco 2007. In Tabella 4.10 è riportata la consistenza numerica per macro-settore delle domande accolte.

In termini di rappresentatività per comparti in relazione alla popolazione delle domande accolte (Tabella 4.10), le PMI appartenenti al comparto industria costituiscono la categoria più ricorrente (con n. 272.942 domande; pari al 44,2% del totale) - seguite dalle PMI operanti nel commercio (n. 236.281 domande; pari al 38,2% del totale).

Tabella 4.10	Numero domande accolte per settore di attività economica 2011-2017							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Agricoltura e attività connesse	98	159	163	195	304	309	361	1.589
Commercio	21.249	23.532	29.056	32.522	39.045	43.993	46.884	236.281
Industria	24.189	27.251	35.115	39.141	46.563	49.787	50.896	272.942
Servizi	9.605	10.434	12.858	14.372	16.695	20.361	21.772	106.097
Altro	59	37	37	-	1	23	12	169
Totale	55.200	61.413	77.229	86.230	102.608	114.473	119.925	617.078

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Queste due categorie complessivamente rappresentano circa l'82,5% delle domande totali accolte. Considerando esclusivamente l'ultimo anno di rilevazione (2017), su un totale di n. 119.925 domande accolte, si conferma il peso prevalente del comparto *industria* (n. 50.896 richieste; 42,4%), seguito dal *commercio* (n. 46.884 richieste accolte; 38,9%) e dal settore dei *servizi* (n. 21.772 richieste accolte; 18,1%). Trascurabile appare il dato relativo al comparto dell'*agricoltura* e delle *attività connesse*: le operazioni verso le imprese operanti in tali settori, infatti, sono ammissibili esclusivamente in controgaranzia a favore dei confidi nei settori agricolo, agroalimentare e della pesca.

Quanto descritto sulle tipologie di attività, con riferimento al numero delle domande accolte, trova ulteriore conferma anche laddove si consideri i volumi dei finanziamenti garantiti e delle garanzie concesse (Tabella 4.11 e 4.12).

Tabella 4.11	Ammontare del finanziamento garantito per macro settore ATECO 2007 - Periodo 2011-2017 (milioni di euro)							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Agricoltura e attività connesse	7,78	16,50	15,72	23,11	47,36	36,29	57,09	203,85
Commercio	2.606,79	2.531,01	3.246,06	3.910,99	4.925,68	5.523,38	5.945,92	28.689,83
Industria	4.390,88	4.359,01	6.037,58	7.077,83	7.897,92	8.525,83	8.658,66	46.947,70
Servizi	1.310,06	1.233,54	1.446,75	1.845,01	2.115,31	2.556,53	2.719,91	13.227,11
Altro	11,75	3,34	4,76	0	0,80	2,03	4,61	26,58
Totale	8.327,25	8.143,41	10.750,88	12.856,93	14.986,35	16.644,05	17.386,20	89.095,08

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Il comparto industria (Tabella 4.11) è rappresentativo della quota più consistente di *finanziamento garantito* (46,9 miliardi di euro; 52,6% del totale cumulato). A seguire, in ordine di rilevanza, il *commercio* (con 28,6 miliardi di euro di *finanziamenti garantiti*; 32,2%) e il comparto *servizi* (con quasi 13,2 miliardi di euro di *finanziamenti garantiti*; 14,8%). Nell'ultimo anno di rilevazione (2017), i settori presentano risultati molto simili alla media cumulata del periodo.

Dalla Tabella 4.12 si evince che la ripartizione delle garanzie concesse per tipologia di attività conserva analoghe caratteristiche con riguardo al periodo cumulato ed all'ultimo anno di rilevazione. I dati del 2017 mostrano, infatti, che i finanziamenti concessi al settore industria sono assistiti da garanzie per circa 6 miliardi di euro (49,6% del totale), mentre il settore del *commercio* e dei *servizi*, rispettivamente, per il circa 4,1 miliardi di euro (34,4%) e 1,9 miliardi di euro (15,6%).

Tabella 4.12	Ammontare delle garanzie concesse per macro settore ATECO 2007 - Periodo 2011-2017 (milioni di euro)							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Agricoltura e attività connesse	4,24	9,24	9,03	15,45	33,20	25,02	38,44	134,62
Commercio	1.437,77	1.294,08	1.956,16	2.538,23	3.357,31	3.847,78	4.190,83	18.622,16
Industria	2.279,60	2.103,16	3.588,15	4.604,02	5.339,81	5.885,80	6.058,63	29.859,17
Servizi	679,27	605,24	836,64	1.180,16	1.432,16	1.769,56	1.913,90	8.416,93
Altro	5,82	1,74	2,98	0	0,32	1,60	3,59	15,76
Totale	4.406,70	4.013,46	6.392,95	8.337,87	10.162,51	11.529,76	12.205,39	57.048,63

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

4.8. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELL'ACCESSO DELLE DOMANDE ACCOLTE

La ripartizione delle richieste accolte, delle garanzie concesse e dei finanziamenti garantiti per ripartizione geografica (Tabella 4.13 e Figura 4.11), mette in luce che il totale delle domande accolte nel periodo sono distribuite per circa il 48,2% circa nel *Nord* Italia (n. 297.570), per il 29,7% nel *Mezzogiorno* (n. 183.038) e per circa il 22,1% nel *Centro* (n. 136.470).

Nel 2017, circa il 47% delle domande accolte sono relative a PMI localizzate nel *Nord* del paese (n. 56.402 richieste), circa il 31% ad imprese del *Mezzogiorno* (n. 37.265) e circa il 22% da imprese situate nel *Centro* (n. 26.258).

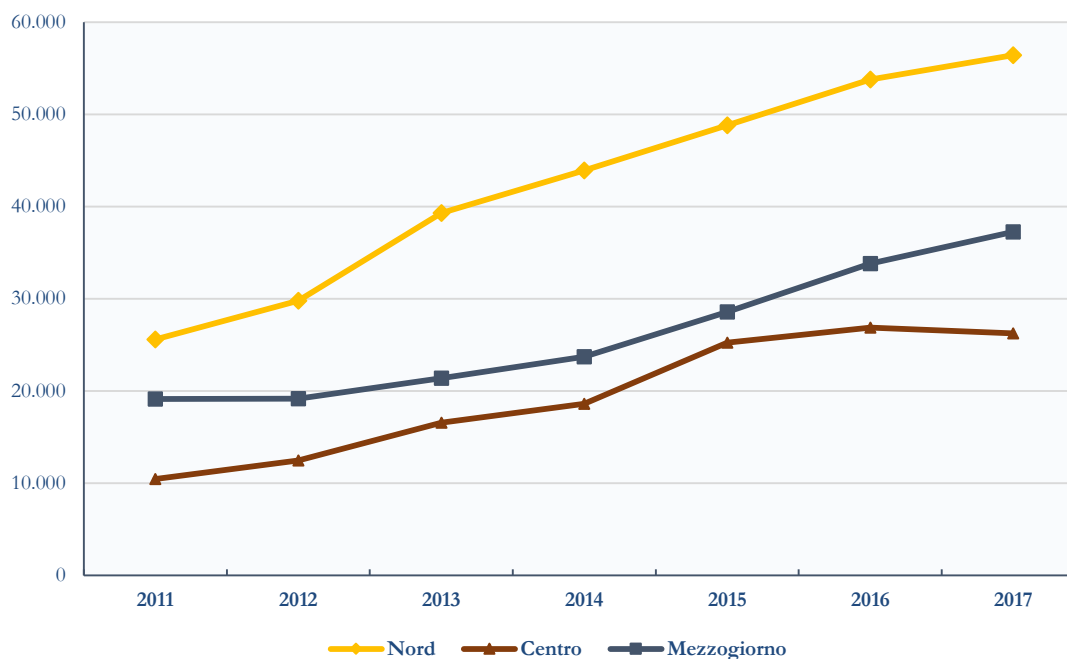
Tabella 4.13	Numero delle domande accolte per ripartizione territoriale 2011-2017							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Nord	25.603	29.790	39.296	43.905	48.813	53.761	56.402	297.570
Centro	10.452	12.475	16.559	18.611	25.230	26.885	26.258	136.470
Mezzogiorno	19.145	19.148	21.374	23.714	28.565	33.827	37.265	183.038
Totale	55.200	61.413	77.229	86.230	102.608	114.473	119.925	617.078

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Dall'analisi pluriennale emerge che l'andamento del numero delle richieste delle PMI dell'area del *Nord* cresce notevolmente a partire dal 2011 (Figura 4.11). Tra il *Centro* e il *Mezzogiorno* si assiste, invece, ad un graduale processo di convergenza a rialzo anche se a partire dall'anno 2016 si evidenzia una leggera flessione da parte delle PMI del *Centro* rispetto a quelle del *Mezzogiorno*.

Figura 4.11

Numero di richieste accolte per ripartizione territoriale



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

I dati sui finanziamenti garantiti (Tabella 4.14) forniscono un ulteriore spaccato sulla ripartizione territoriale. Nel periodo 2011-2017, il Fondo ha attivato finanziamenti garantiti per circa 50,6 miliardi di euro per PMI localizzate nel *Nord* (56,9%). Per gli operatori del *Mezzogiorno* i finanziamenti garantiti ammontano a 22,4 miliardi di euro (circa il 25,2% del totale). Nel *Centro* i finanziamenti garantiti dal Fondo sono pari a circa 15,9 miliardi di euro (circa il 17,8%). Tali percentuali sono molto rappresentative anche della distribuzione territoriale registrata nel 2017.

Tabella 4.14

Ammontare del finanziamento garantito per aree territoriali 2011-2017 (milioni di euro)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Nord	4.506,16	4.612,88	6.542,22	7.607,82	8.490,91	9.285,64	9.652,60	50.698,23
Centro	1.430,23	1.455,57	1.852,71	2.371,32	2.868,65	3.010,59	2.934,30	15.923,37
Mezzogiorno	2.390,86	2.074,96	2.355,95	2.877,79	3.626,80	4.347,82	4.799,30	22.473,48
Totale	8.327,25	8.143,41	10.750,88	12.856,93	14.986,35	16.644,05	17.386,20	89.095,08

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Per quanto concerne la ripartizione delle garanzie concesse nel periodo 2011-2017 (Tabella 4.15), il *Nord* attrae, con circa 32,1 miliardi di euro, il 56,4% del totale

cumulato; le garanzie concesse alle PMI del *Mezzogiorno* ammontano complessivamente a 15,9 miliardi di euro (27,9%), mentre il Centro è destinatario di circa 8,9 miliardi (15,7%). Anche in questo caso le quote di incidenza non subiscono sensibili variazioni nei diversi anni di monitoraggio.

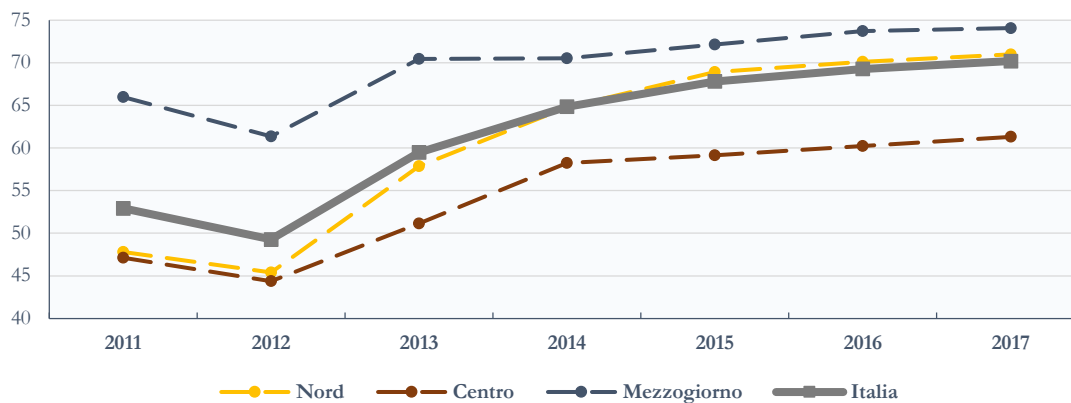
Tabella 4.15	Ammontare delle garanzie concesse per aree territoriali 2011-2017 (milioni di euro)							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Nord	2.154,81	2.094,40	3.785,86	4.926,80	5.849,72	6.511,01	6.851,76	32.174,36
Centro	674,07	645,88	947,43	1.381,27	1.696,40	1.813,15	1.798,85	8.957,04
Mezzogiorno	1.577,82	1.273,18	1.659,66	2.029,80	2.616,39	3.205,60	3.554,79	15.917,23
Totale	4.406,70	4.013,46	6.392,95	8.337,87	10.162,51	11.529,76	12.205,39	57.048,63

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

La rappresentazione sul rapporto tra garanzie concesse e finanziamenti agevolati è esposta in Figura 4.12. L'indice consente di valutare in ottica pluriennale il livello di copertura offerto dal Fondo (tramite le garanzie concesse) rispetto ai finanziamenti garantiti per area territoriale. In termini generali, dopo una flessione dell'indice di copertura per tutte le aree (*Nord*, *Centro* e *Mezzogiorno*) tra il 2011 e il 2012 (dovuta ad un calo generalizzato dell'operatività del Fondo soprattutto nell'arco di tutto il 2012), si registra, negli anni successivi, un sensibile aumento, che prosegue nel 2017 con il valore massimo di tutto il periodo considerato. Anche nel 2017, è confermata la tendenza di tutto il periodo di monitoraggio, il *Mezzogiorno* presenta l'indice di copertura più elevato, pari al 70,8%, e risulta al di sopra della media nazionale (pari al 64% circa).

Figura 4.12

Percentuale delle garanzie concesse sui finanziamenti garantiti per aree territoriali



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Le discrepanze territoriali che emergono dalla fotografia (Figura 4.11) sono del tutto riconducibili alle regole di funzionamento del Fondo relative alla copertura massima dei finanziamenti garantiti che prevedono percentuali differenziate in relazione alla finalità di finanziamento, alla durata, ecc. La presenza di differenti massimali in relazione alle peculiarità del finanziamento, dunque, porta a differenti risultati in termini di grado di copertura delle garanzie concesse per via delle differenti caratteristiche e fabbisogni del tessuto industriale territoriale.

FOCUS: Analisi sulla garanzia su portafogli e confronto con l'operatività ordinaria

Il Decreto del 24 aprile 2014 (cosiddetto “decreto portafogli”) ha introdotto una nuova modalità operativa per la concessione della garanzia del Fondo su portafogli di finanziamento. Già a partire dall'anno 2015, l'intervento “garanzie su portafogli” ha fatto registrare significativi flussi di concessione di finanziamenti. Tale opzione, infatti, appare più confacente all'operatività degli istituti di credito, soprattutto per quelle banche dotate di un sistema interno di rating (FIRB). Sotto l'aspetto operativo, la modalità su portafogli interviene attraverso il rilascio di una garanzia a copertura di una quota delle prime perdite su portafogli di finanziamenti erogati a PMI e Mid-

*Cap*³⁴ Dal punto di vista tecnico, l'intervento del Fondo è attuato nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione virtuale (così detta *Tranched Cover*), nella quale il portafoglio di finanziamenti è segmentato in una o più *tranche*, ciascuna caratterizzata da un diverso livello di rischiosità. Entro tale schema, il Fondo assume una quota (non superiore all'80%) della *tranche junior* del portafoglio, ossia della quota che sopporta le prime perdite riportate.

A differenza delle operazioni "tradizionali" del Fondo, le garanzie di portafoglio non coprono un singolo credito, ma un portafoglio di crediti realizzato dalla banca. Inoltre il garante copre una quota proporzionale delle perdite realizzate sul portafoglio, ma l'importo totale delle perdite risarcite è limitato da un massimale calcolato in base a una percentuale massima prestabilita (*cap*) del valore del portafoglio stesso, stabilito entro il limite massimo del 5% dell'ammontare del portafoglio di finanziamenti (portafogli "misti") e il 6% nel caso in cui il portafoglio abbia esclusivamente ad oggetto finanziamenti concessi a fronte della realizzazione di progetti di R&S&I e/o di programmi di investimento (portafogli diretti a investimenti).

Tale modalità è idonea a realizzare quel "significativo trasferimento del rischio" richiesto dalla normativa prudenziale per l'ammissibilità delle operazioni di cartolarizzazione producendo un importante abbattimento del requisito patrimoniale in capo all'istituto di credito, con positivi effetti anche sul *pricing* dei finanziamenti applicato alle PMI.

A fronte di tale modalità operativa, in questa sezione si mostrano i principali risultati operativi raggiunti dalle operazioni su portafogli attraverso un confronto con l'operatività ordinaria del Fondo. Il periodo di osservazione è a partire dal 28 novembre 2014 (data in cui è stata inclusa la prima operazione di portafoglio) al 31 dicembre 2017³⁵.

³⁴ L'intervento "decreto portafogli" (Decreto 24 aprile 2014 MiSE-MEF) è stato esteso alle *mid cap* in applicazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 7 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 che ha modificato il suddetto articolo 39 comma 4, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201. L'efficacia di tale norma è stata successivamente sospesa fino al 31 dicembre 2015, in virtù di quanto disposto dall'articolo 3-bis del decreto-legge 31 dicembre 2014, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2015, n.11. Nel 2016 la Commissione Europea ha approvato con decisione SA.43296 del 28 aprile 2016 il metodo di calcolo dell'elemento di aiuto nelle garanzie statali a favore delle più grandi PMI, a seguito ha avuto inizio l'estensione operativa della modalità portafogli in favore delle *mid cap*. Per *mid cap* si intendono le imprese, diverse dalle PMI, che hanno un numero di dipendenti non superiore a 499 dipendenti.

³⁵ I dati di monitoraggio relativi all'operatività su portafogli utilizzati nel periodo 28/11/2014 - 31/12/2017 non considerano, ai fini di una maggiore rappresentatività del fenomeno osservato, le

Al fine di un miglior confronto con la modalità ordinaria, l'analisi condotta sui risultati di monitoraggio relativi alla modalità portafogli è stata realizzata al netto delle operazioni dirette alle *mid cap*³⁶. La tabella 4.16 mostra un quadro di sintesi dei macro risultati fatti registrare nel periodo di osservazione dell'operatività del Fondo su portafogli. Nell'arco temporale preso in considerazione sono stati accolti n. 12 portafogli, composti da un totale di n. 11.949 operazioni per un ammontare di finanziamenti totali pari a più di 1,8 miliardi di euro. L'importo della garanzia sottostante i finanziamenti ammonta a circa 96,7 milioni di euro (Figura 4.13). In termini di effetto leva, questo risultato mette in risalto il significativo effetto moltiplicatore fornito dalla modalità operativa in esame, pari a 19. In altri termini, 1 euro di garanzia abilita 19 euro di finanziamento.

Tabella 4.16 Dati riassuntivi operatività su portafogli - periodo dal 28/11/2014 al 31/12/2017 (milioni di euro)

N. portafogli ammessi	12
N. operazioni incluse	11.949
Finanziamenti inclusi	1.841,6
Importo massimo garantito	96,7

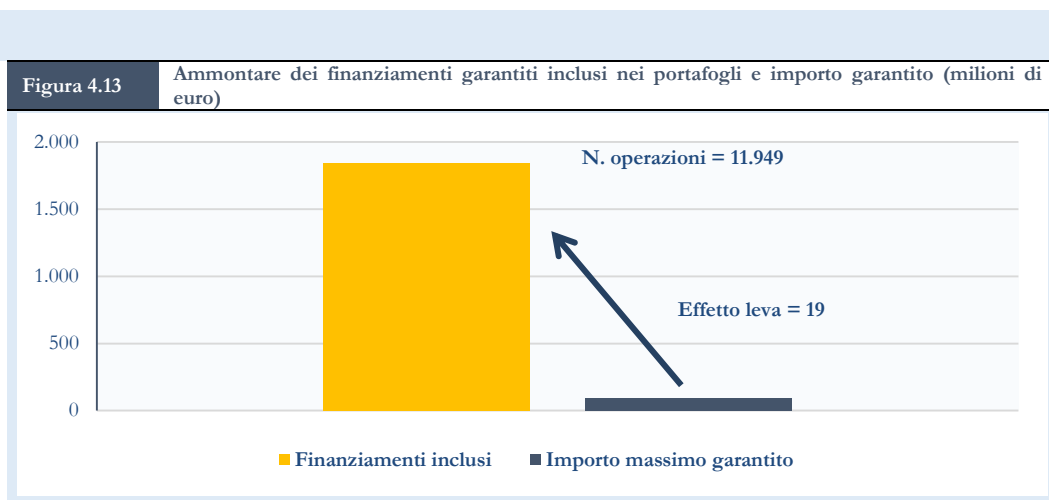
Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

L'operatività sui portafogli ha apportato un incremento di operatività al Fondo pari a circa il +5,2% in termini di operazioni accolte e il +3,6% in termini di finanziamenti garantiti.

operazioni incluse in portafogli che al 31/12/2017 si trovavano in fase di *ramp up* con una quota di completamento inferiore all'80% del portafoglio (per fase di *ramp up* si intende la fase di costruzione e di composizione del portafoglio da parte dell'istituto di credito).

³⁶ L'operatività ordinaria del Fondo di garanzia non interviene sulle *mid cap* pertanto al fine di rendere più significativo il confronto tra le due modalità operative, i risultati di monitoraggio analizzati e presentati sono al netto delle operazioni dirette alle *mid cap*. Il peso di quest'ultime operazioni è marginale rispetto alle restanti, di seguito sono riportati i principali risultati relativi alle operazioni che intervengono sulle *mid cap* a partire dall'8 settembre 2016 (data in cui è stato costituito il primo portafoglio che include finanziamenti diretti a *mid cap*):

- n. portafogli che includono operazioni rivolte a *mid cap*: 2;
- n. operazioni: 32;
- finanziamenti inclusi: 26,4 mln di euro;
- importo massimo garantito: 1,3 mln di euro.



Dal confronto dei macro risultati (Tabella 4.17) fatti registrare nel periodo di osservazione (28/11/2014 - 31/12/2017) dall'operatività ordinaria del Fondo, al netto delle operazioni di cartolarizzazione, e dall'operatività su portafogli, al netto delle operazioni su *mid cap* (cfr. nota 36), è possibile osservare che l'operatività su portafogli permette di sviluppare un effetto leva più elevato di quello dell'operatività ordinaria che si attesta intorno a 13,3.

Tabella 4.17 Confronto effetto leva (finanziamento garantito su accantonamento) tra operatività ordinaria (al netto operazioni portafogli) e operatività su portafogli - periodo dal 28/11/2014 al 31/12/2017

	Finanziamenti accolti	Effetto leva
Operatività ordinaria	48.884,9 mln	13,3
Operatività portafogli	1.868 mln	19

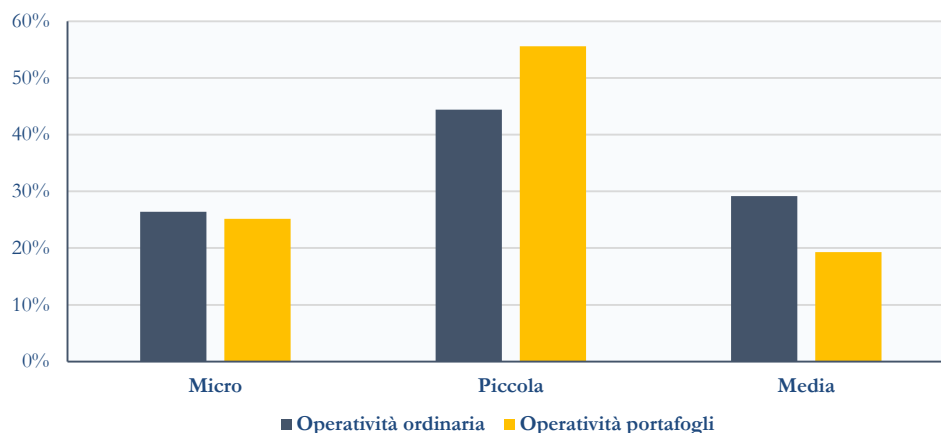
Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Si deduce che la modalità di cartolarizzazione (*tranchéd cover*) sviluppa un moltiplicatore delle risorse pubbliche ancora più elevato dell'operatività su singola operazione, mettendo in luce ancor di più quella che rappresenta una delle più importanti caratteristiche dell'attività svolta dal Fondo: la razionalizzazione e l'efficientamento della spesa pubblica.

Proseguendo l'analisi (Figura 4.14) in relazione allo spaccato dimensionale di impresa si osserva che i n. 12 portafogli sono composti per circa il 56% da finanziamenti concessi alle *piccole imprese*. Le *micro* e le *medie imprese* rappresentano rispettivamente circa il 25% ed il 19%. La composizione dei finanziamenti per classe dimensionale dei portafogli relativa alla *micro-impresa* non sembra divergere di molto da quella

dell'operatività ordinaria con livelli percentuali pressoché simili. Al contrario, nel confronto delle restanti classi dimensionali, la modalità in portafogli agevola di più relativamente alla modalità ordinaria le piccole imprese (+12% circa) e meno le medie imprese (-10% circa).

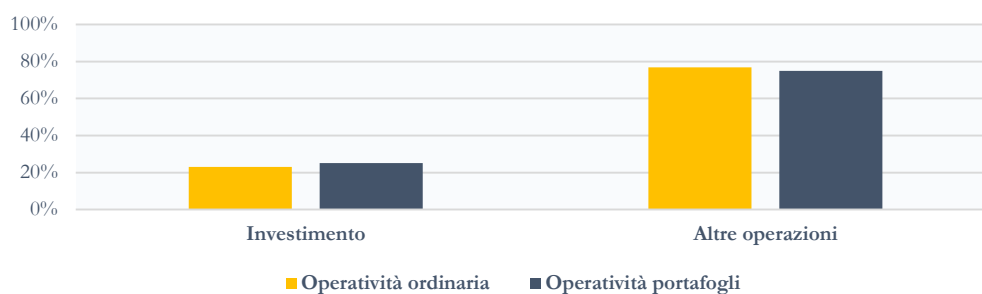
Figura 4.14 Percentuale dell'ammontare dei finanziamenti garantiti per dimensione impresa (operatività ordinaria e portafogli)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Dall'analisi per finalità dei finanziamenti garantiti relativa alle due categorie (Figura 4.15) *operazioni dirette a investimenti* e *altri tipi di operazioni* (circolante/liquidità, consolidamento ecc.), si evince che i portafogli sono composti per il 25% da finanziamenti diretti ad investimenti e per il 75% per altri tipi di operazioni. Per quanto riguarda l'operatività ordinaria, invece, le operazioni sono composte per il 23% da finanziamenti diretti ad investimenti e il restante 77% da finanziamenti diretti ad altre operazioni.

Figura 4.15 Percentuale dell'ammontare dei finanziamenti garantiti per finalità (operatività ordinaria e portafogli)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

L'operatività portafogli è composta, se pur lievemente, da un quota maggiore di operazioni dirette ad investimenti (+2%) rispetto all'operatività ordinaria.

Il maggior utilizzo dell'operatività su portafogli per operazioni dirette a investimenti è spiegato, in parte, dalla maggiorazione prevista del *cap* (percentuale massima prestabilita delle perdite) sul valore del portafoglio per tale finalità di finanziamento (pari al 6%).

4.9. RISERVE E SEZIONI SPECIALI

A completamento dell'analisi sull'operatività del Fondo si ritiene opportuno, altresì, dar rilievo alle sezioni speciali istituite con risorse comunitarie e nazionali.

In Tabella 4.18³⁷ si dà conto delle risorse assegnate alle sezioni speciali ed attive al 31 dicembre 2017. In tale contesto appare evidente il ruolo prevalente delle risorse assegnate alla “*Riserva PON Imprese e Competitività FESR 2014-2020*”³⁸ (di seguito *Riserva PON I&C*) che ammontano complessivamente a 200 milioni di euro.

³⁷ Nella tabella sono riportate esclusivamente le riserve e sezioni speciali attive e operative al 31/12/2017, non si tiene conto delle sezioni chiuse a inizio 2017 e attive solo per la fase di liquidazione, tra le quali figurano:

- “*Riserva Comunitaria PON Ricerca e Competitività 2007-2013*” con dotazione di 871,5 milioni di euro operativa dal 2/08/2010 al 24/02/2017;
- “*Riserva Comunitaria POIn Energia Rinnovabili e Risparmio Energetico 2007-2013*” (att. 1.1-1.2-1.4-2.1-2.5) con dotazione di 133,5 milioni operativa dal 2/08/ 2010 al 24/02/2017;
- “*Riserva Comunitaria POIn Attrattori Culturali, naturali e turismo 2007-2013*” con dotazione di 80 milioni di euro operativa dal 24/09/2013 al 03/03/2017;
- “*Riserva Fund raising Regione Lazio*” con dotazione di 46,55 operativa dal 20/12/2013 al 24/02/2017;
- “*Riserva Fund raising Regione Campania*” con dotazione di 60 milioni di euro operativa dal 25/03/2014 al 24/02/2017;
- “*Riserva Fund raising Regione Sicilia*” con dotazione di 43 milioni di euro operativa dal 25/03/2014 al 24/02/2017.

³⁸ La *Riserva* è stata istituita con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 13 marzo 2017. La dotazione della *Riserva* (200 milioni di euro) è alimentata da risorse del Programma operativo nazionale “*Imprese e Competitività*” FESR 2014-2020, Azione (3.6.1).

Tabella 4.18 Risorse assegnate alle Sezioni speciali al 31/12/2017 (milioni di euro)

	Risorse
Riserva Comunitaria PON “Imprese e Competitività”	200*
Sezione speciale BEI - prime perdite su portafogli	100
Riserva finanziamenti a PMI di autotrasporti merci per conto terzi	51,4
Riserva base volontaria microcredito c. 5-ter, art.1 DL 21 giugno 2013, n. 69	42,5
Riserva Presidenza del Consiglio dei Ministri – Pari opportunità - imprese e start up femminili	28,7
Sezione Dipartimento per l'informazione e l'editoria	7,4
Sezione per interventi in favore delle imprese confiscate o sequestrate	3

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

*Al 31/12/2017 sono stati versati al Fondo 51,3 milioni di euro.

Per quanto attiene la riserva comunitaria (Tabella 4.19), al 31 dicembre 2017, la Riserva PON I&C³⁹ è intervenuta inizialmente a rafforzare la modalità operativa portafogli. In data 8 settembre 2017 è stato ammesso a valere sulla Riserva PON&IC il primo portafoglio di finanziamenti la cui composizione ha una percentuale di completamento⁴⁰ pari al 26% con operazioni incluse pari a n. 182, finanziamenti attivati di circa 33,4 milioni di euro e un importo garantito pari a circa 3,3 milioni di euro. Alla data di chiusura del portafoglio, prevista in data 8 marzo 2019, si stima che dovrebbero essere incluse n. 700 operazioni, con un volume di finanziamenti attivati pari a 100 milioni di euro e un importo garantito di 10 milioni di euro.

³⁹ La Riserva PON I&C interviene per rafforzare gli interventi di garanzia del Fondo, mediante il ricorso alle medesime modalità tecniche di intervento del Fondo, compresa la concessione di garanzie su portafogli di finanziamenti. Con riferimento all’operatività su portafogli di finanziamenti, l’intervento della “Riserva PON I&C” è attuato attraverso il rilascio di una garanzia, a copertura di una quota non superiore all’80% della tranche junior del portafoglio di finanziamenti fino a un limite massimo del:

- 10% dell’ammontare del portafoglio di finanziamenti, ovvero
- 12% dell’ammontare del portafoglio di finanziamenti, nel caso in cui il portafoglio abbia ad oggetto finanziamenti concessi a fronte della realizzazione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione e/o di programmi di investimenti.

Le risorse della “Riserva PON IC” sono inizialmente destinate esclusivamente per il rilascio di garanzie su portafogli di finanziamenti come stabilito dal Capo III del decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, del 13 marzo 2017.

⁴⁰ Per percentuale di completamento s’intende la fase di *ramp up* del portafoglio. Si specifica che i dati relativi al portafoglio “Riserva PON I&C” riportati in tabella 4.19, non sono stati inclusi tra i risultati di monitoraggio presentati nel FOCUS “Analisi sulla garanzia su portafogli e confronto con l’operatività ordinaria”. Il portafoglio relativo alla “Riserva PON I&C” si trova attualmente in fase di *ramp up* al di sotto dell’80%.

Tabella 4.19 Operatività 2017 delle Sezioni speciali (milioni di euro)

	N. operazioni	Importo Finanziamenti	Importo Max Garantito
Riserva Comunitaria PON “Imprese e Competitività” *	182	33,4	3,3
Riserva finanziamenti a PMI di autotrasporti merci per conto terzi	1.112	132,2	96,3
Riserva base volontaria microcredito c. 5-ter, art.1 DL 21 giugno 2013, n. 69	3.918	87,4	69,7
Riserva Presidenza del Consiglio dei Ministri – Pari opportunità - imprese e start up femminili	80	16,2	12,9
Totale	5.292	235,8	178,9

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

*Modalità operativa portafogli

In merito alle riserve nazionali, nell’anno 2017, la Riserva base volontaria microcredito⁴¹ ha fatto registrare il numero maggiore di operazioni accolte nell’ambito delle Sezioni speciali, pari a n. 3.918. Tuttavia, trattandosi di operazioni di microcredito, gli importi dei finanziamenti concessi sono nettamente minori se confrontati con quelli delle altre operazioni del Fondo. La Riserva che ha registrato un maggior volume di finanziamenti e di garanzie rilasciate è la Riserva Autotrasporti merci, rispettivamente pari a circa 132,2 milioni di euro e 96,3 milioni di euro.

4.10. IL FONDO DI GARANZIA E GLI INTERVENTI DI MICROCREDITO

Gli interventi del Fondo di Garanzia per operazioni di microcredito sono finalizzati a supportare la microimprenditorialità attraverso la concessione della garanzia pubblica in favore di professionisti e microimprese che non sono in grado di rivolgersi autonomamente al sistema creditizio tradizionale.

Con il decreto del Ministro dello sviluppo economico 24 dicembre 2014, è stata data attuazione – a distanza di pochi giorni dalla pubblicazione (in data 1° dicembre 2014) del decreto del Ministro dell’economia e delle finanze 17 ottobre 2014, n. 176, che ha completato la disciplina normativa per l’esercizio, in Italia, del microcredito⁴² – alla

⁴¹ La “Riserva base volontaria microcredito” concede garanzie a fronte di un finanziamento massimo di 25.000 euro.

⁴² Le norme sul microcredito sono state introdotte in Italia con il D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 141, che ha apportato una serie di modifiche al Testo Unico Bancario prevedendo in particolare, agli articoli 111 e 113 del TUB, specifiche disposizioni riguardanti il settore microcreditizio. Tali disposizioni sono state oggetto di modifiche nel corso del 2011, attraverso una consultazione pubblica promossa dai Ministeri competenti col supporto dell’Ente Nazionale per il Microcredito. A seguito di tale consultazione, è stato emanato il D. Lgs. 19 settembre 2012 n. 169 che, introducendo nuove modifiche ai citati articoli 111 e 113, ha definito il quadro normativo del microcredito attualmente vigente.

previsione contenuta nell'articolo 39, comma 7-bis, del decreto-legge n. 201/2011⁴³, che ha disposto la riserva di una quota delle risorse del Fondo di garanzia per il rilascio di garanzie su operazioni di microcredito destinate alla microimprenditorialità. In particolare, il Decreto Ministeriale del 24 dicembre 2014 ha definito:

- le tipologie di operazioni ammissibili;
- le modalità di concessione della garanzia;
- i criteri di selezione delle operazioni;
- la quota e l'ammontare massimo delle disponibilità finanziarie del Fondo da destinare alla copertura del rischio per le predette garanzie.

Successivamente alla pubblicazione del predetto decreto, al fine di assicurare un più ampio accesso alla garanzia del Fondo per operazioni di microcredito, il Ministero dello sviluppo Economico ha integrato le disposizioni, prevedendo, in particolare, una procedura di prenotazione della garanzia direttamente attivabile dai soggetti beneficiari finali che intendono richiedere un finanziamento a un soggetto finanziatore abilitato all'esercizio del microcredito⁴⁴. Con l'occasione, si è altresì provveduto a precisare meglio la portata di alcune disposizioni del decreto 24 dicembre 2014, attraverso circoscritte integrazioni del testo.

A seguito dell'emanazione dei due predetti decreti, gli interventi del Fondo in favore del microcredito sono stati attivati il 25 maggio 2015 (data corrispondente alla pubblicazione della circolare del Gestore).

Dall'osservazione dei risultati operativi, registrati nel periodo 2015-2017 (Tabella 4.20), emerge che il Fondo ha deliberato garanzie in favore di operazioni di microcredito per complessivi 138,4 milioni di euro che hanno prodotto finanziamenti garantiti per circa 174 milioni di euro, il numero di domande accolte totali è stato, invece, pari a 7.890. Per quanto riguarda le coperture del rischio delle operazioni garantite per microcredito, l'importo complessivo accantonato si attesta a 36,7 milioni di euro circa.

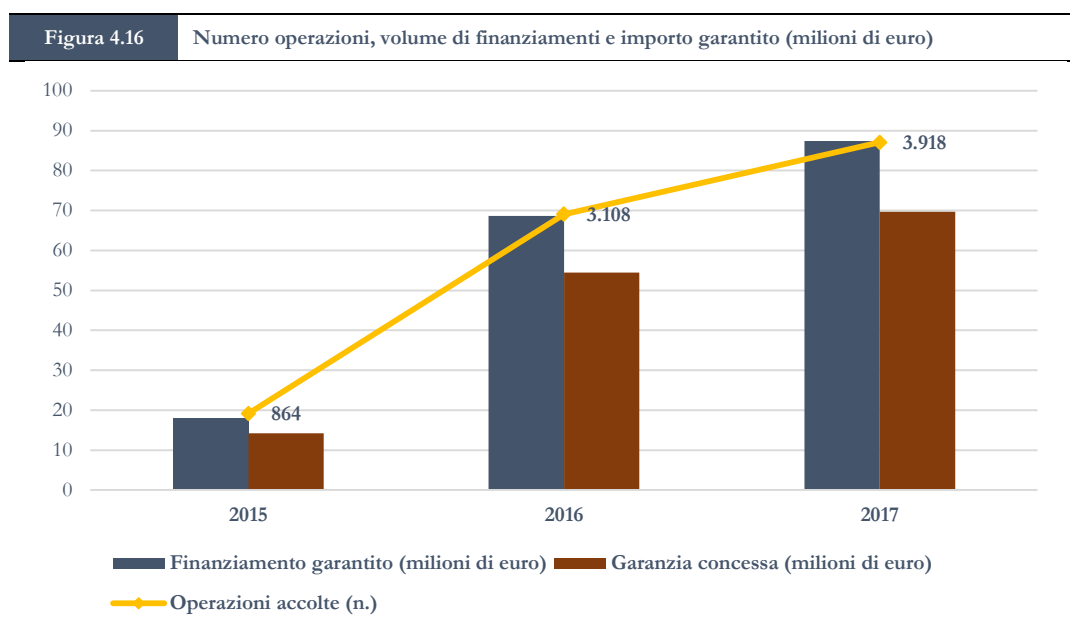
⁴³ "Nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica, una quota delle disponibilità finanziarie del Fondo di garanzia [...] è riservata ad interventi di garanzia in favore del microcredito [...] da destinare alla microimprenditorialità. Con decreto di natura non regolamentare, adottato dal Ministro dello sviluppo economico [...] è definita la quota delle risorse del Fondo da destinare al microcredito [...]".

⁴⁴ I soggetti finanziatori sono identificati nelle banche iscritte nell'albo di cui all'art. 13 del TUB e negli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106, autorizzati all'esercizio nei confronti del pubblico dell'attività di concessione di finanziamenti, nonché nei soggetti abilitati allo svolgimento dell'attività di microcredito iscritti nell'elenco di cui all'art. 111 del TUB.

Tabella 4.20 Operatività della Riserva Microcredito 2015-2017 (milioni di euro)				
	2015	2016	2017	Totale
Operazioni accolte (n.)	864	3.108	3.918	7.890
Finanziamento garantito	18,0	68,6	87,4	174,0
Garanzia concessa	14,2	54,5	69,7	138,4
Importo accantonato	4,2	16,9	15,6	36,7

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Nel corso del 2017, l'intervento ha accolto un numero di domande pari a 3.918, per un volume di finanziamenti garantiti di 87,4 milioni e garanzie concesse pari a 69,7 milioni. I risultati raggiunti nell'ultimo anno rappresentano i valori massimi fatti registrare nell'intero periodo di osservazione. Difatti, rispetto al precedente anno (2016) le domande accolte segnano un incremento di circa +26,1%, mentre i finanziamenti garantiti e le garanzie concesse rispettivamente di +27,3% e di +28% (Figura 4.16).



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

In merito ai comparti macro-settoriali (Tabella 4.21), emerge che, nel periodo di osservazione, le imprese operanti nel commercio costituiscono la categoria che più

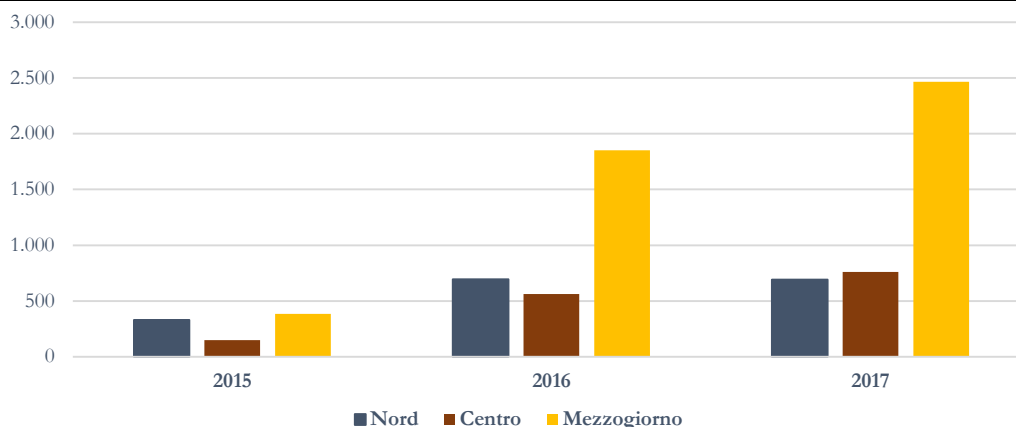
ha fatto ricorso alla garanzia del Fondo per operazioni di microcredito. Il numero di domande accolte per il predetto macro-settore è pari a 5.010, rappresentative del 63,5% del totale. Seguono le imprese appartenenti al comparto dei servizi con n. 1.755 domande; pari al 22,2% del totale. Queste due categorie complessivamente rappresentano circa l'85,7% delle domande totali accolte. Il comparto dell'industria fa invece registrare un numero di operazioni pari a 1.108 rappresentativo di circa il 14% del totale (il comparto dell'agricoltura risulta essere del tutto marginale).

Tabella 4.21		Numero domande accolte per macro-settore per la Riserva Microcredito 2015-2017			
		2015	2016	2017	Totale
Agricoltura		2	9	6	17
Commercio		509	1.968	2.533	5.010
Industria		135	451	522	1.108
Servizi		218	680	857	1.755
Totale complessivo		864	3.108	3.918	7.890

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

In ottica di distribuzione territoriale, sono le imprese del Mezzogiorno a far maggior ricorso alla garanzia per il microcredito (Figura 4.17). Nel periodo 2015-2017 sono state concesse alle imprese del Sud garanzie pari a 84 milioni di euro attivando un volume di finanziamenti di 105,5 milioni. Il numero di domande accolte risulta invece pari a 4.699, rappresentativo di quasi il 60% del totale complessivo. Nel 2017 (anno di maggiore operatività dell'intervento), il Mezzogiorno fa segnare un numero di operazioni pari a 2.465 (62,9% del totale nazionale annuo), seguito dal Centro con n. 761 operazioni (19,4% del totale nazionale annuo) e il Nord con n. 692 domande accolte (17,6% del totale nazionale annuo).

Figura 4.17 Numero di domande accolte per ripartizione territoriale



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Sempre nello stesso anno, sono le imprese del Centro a far registrare un incremento maggiore del numero di operazioni rispetto all'anno precedente (2016), facendo segnare +35,4%, segue il Mezzogiorno con +33,2% mentre il numero di domande accolte delle imprese del Nord permane pressoché invariato.

4.11. L'ANALISI DELLE OPERAZIONI IN SOFFERENZA

In relazione all'operatività del Fondo assume particolare rilevanza il tema delle sofferenze (Tabella 4.22). Per operazioni in sofferenza si intendono le operazioni per le quali sono stati liquidati acconti/perdite, ovvero per le quali è stato riscontrato un inadempimento⁴⁵ da parte delle imprese beneficiarie dell'agevolazione.

Tabella 4.22	Dati di riepilogo delle operazioni in sofferenza 2011-2017							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Cogaranzia	1	2	1	5	1	5	1	16
Controgaranzia	530	758	2.446	3.131	2.455	2.043	1.153	12.516
o Prima richiesta	292	540	2.206	2.824	2.338	1.948	1.090	11.238
o Sussidiaria	238	218	240	307	117	95	63	1.278
Garanzia diretta	698	1392	2.189	2.631	2.779	2.435	2.980	15.104
Totale complessivo	1.229	2.152	4.636	5.767	5.235	4.483	4.134	27.636

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

⁴⁵ Per inadempimento si fa riferimento, ad esempio, al caso di mancato pagamento di una rata, ovvero, una difficoltà manifestata dalla beneficiaria senza che ciò comporti necessariamente perdite future a valere sul Fondo.

Nel periodo di monitoraggio, si osserva che le operazioni in stato di sofferenza ammontano complessivamente a n. 27.636, di cui n. 4.134 ricadono nel 2017. Dal confronto tra il 2017 e il 2016 (n. 4.483 operazioni) si osserva un calo del -7% circa delle operazioni entrate in sofferenza. Il dato rivela, dunque, una riduzione del fenomeno ed appare ancor più positivo se si considera che nell'ultimo anno di rilevazione il Fondo ha ulteriormente ampliato la sua operatività, confermando l'inversione di tendenza già fatta registrare nel 2015.

Guardando lo spaccato delle sofferenze per tipologia di operazioni, nel 2017, si osserva che il fenomeno colpisce in misura maggiore le operazioni in *Garanzia diretta* (n. 2.980) rispetto alle operazioni in *Controgaranzia* n. 1.153 (di cui la stragrande maggioranza è su prima richiesta n. 1.090). Peraltro, considerando il tasso di sofferenza per tipologia di garanzia nell'intero periodo 2011-2017, le operazioni in controgaranzia registrano un rischio di insolvenza lievemente minore (2%) rispetto alle operazioni in garanzia diretta (2,4%).

La Tabella 4.23 riporta il prospetto relativo alla distribuzione delle operazioni in sofferenza, distinto per classe dimensionale di impresa beneficiaria.

Nel periodo di riferimento, sul numero totale di operazioni in stato di sofferenza (n. 27.636), le micro imprese incidono per circa il 53%. Se a tale dato si aggiungono le piccole imprese, il tasso di rappresentatività delle sofferenze per tipologia di impresa giunge a oltre l'88,4%. Le *medie imprese*, con un totale di n. 3.186 operazioni in sofferenza, pesano per l'11,6%. Come era naturale attendersi, *size matters*.

Tabella 4.23	Numero di sofferenze. Dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti 2011-2017							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Consorzio	0	0	2	0	2	1	1	6
Micro	634	1.092	2.389	3.043	2.778	2.331	2.386	14.653
Piccola	462	792	1.708	2.055	1.828	1.582	1.364	9.791
Media	133	268	537	669	627	569	383	3.186
Totale complessivo	1.229	2.152	4.636	5.767	5.235	4.483	4.134	27.636

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Osservando lo spaccato pluriennale relativo alla distribuzione delle sofferenze per ambito economico di attività prevalente (Tabella 4.24), i settori del *commercio* e dell'*industria* risultano i più colpiti, con un numero di operazioni in sofferenza molto

simile pari, rispettivamente, a n. 11.951 (43,2% del totale) e n. 11.795 (42,6%). Il settore dei *servizi* si attesta invece intorno al 13,7%.

Tabella 4.24	Numero di sofferenze. Dettaglio per macro-settore di appartenenza delle aziende richiedenti 2011-2017							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Agricoltura	2	4	7	9	16	8	5	51
Commercio	586	930	1.951	2.390	2.258	1.860	1.976	11.951
Industria	467	933	2.014	2.577	2.241	1.946	1.617	11.795
Servizi	172	283	659	783	715	663	535	3.810
Altro	2	2	5	8	5	6	1	29
Totale complessivo	1.229	2.152	4.636	5.767	5.235	4.483	4.134	27.636

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

La distribuzione territoriale delle sofferenze nel periodo (Tabella 4.25) evidenzia una equilibrata distribuzione delle sofferenze tra macro aree geografiche (nell'area del *Nord* n. 12.103 e nel *Mezzogiorno* n. 10.784).

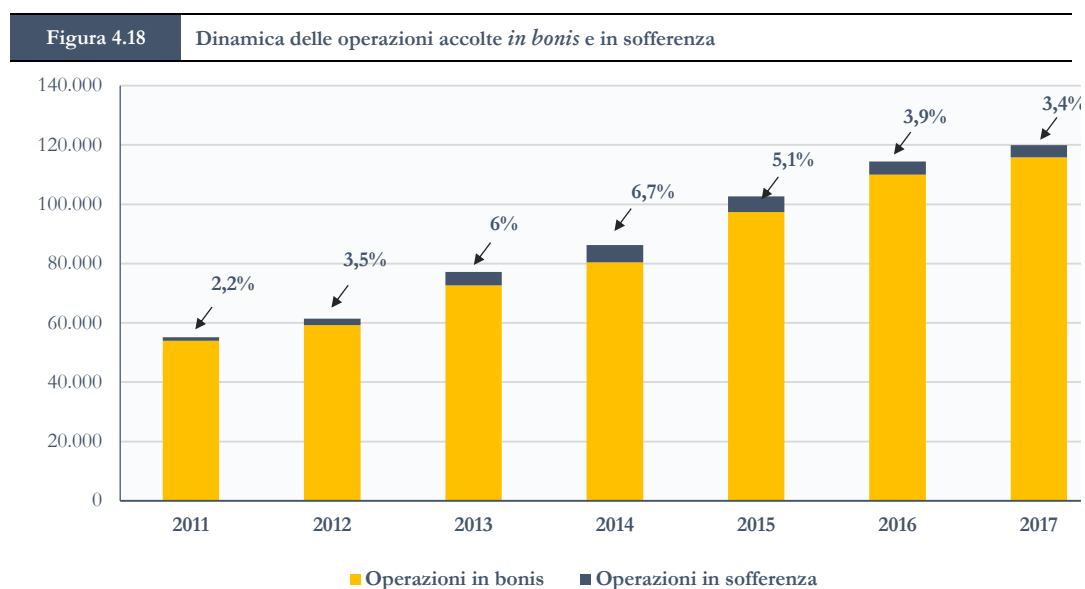
Tabella 4.25	Numero di richieste in sofferenza. Dettaglio per ripartizione territoriale 2011-2017							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
Nord	465	708	2157	2660	2194	2059	1860	12.103
Centro	101	217	681	1005	992	1001	752	4.749
Mezzogiorno	663	1227	1798	2102	2049	1423	1522	10.784
Totale	1.229	2.152	4.636	5.767	5.235	4.483	4.134	27.636

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Tale dato, tuttavia, va interpretato alla luce della minore operatività del Fondo nel territorio del Mezzogiorno. Il numero di sofferenze se rapportato al numero delle operazioni accolte, infatti, è più elevato nelle regioni del meridione (5,8% contro il 4% nelle regioni del Nord). Il *Centro*, invece, registra un'esposizione minore al rischio di entrata in sofferenza delle operazioni: la percentuale di sofferenze, infatti, è pari al 3,5%, a fronte di n. 4.749 sofferenze (17,1% del totale). Nel corso del 2017, tuttavia, il *Nord* fa segnare, in linea con l'analisi dei cumulati, la percentuale più elevata del numero di sofferenze (44,9%).

In ottica generale, la Figura 4.18 mostra l'incidenza delle operazioni in sofferenza e *in bonis* sul totale delle operazioni nel periodo di osservazione. Complessivamente il livello di operazioni accolte che entrano in sofferenza resta pressoché stabile nel tempo. Nel 2014 si registra il valore massimo di operazioni entrate in sofferenza con

un peso sul totale di circa 6,7%. Nei successivi anni, tuttavia, si assiste alla diminuzione progressiva della percentuale di operazioni in stato di sofferenza; il tasso si riduce, infatti, rispettivamente al 5,1% (2015), al 3,9% (2016) e 3,4% (2017) sul totale delle operazioni.



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

CAPITOLO 5

INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

SOMMARIO: 5.1. INQUADRAMENTO E SINTESI; 5.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI: UNA VISIONE GENERALE; 5.3. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE; 5.4. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE; 5.5. RIPARTIZIONE SU SCALA REGIONALE DEGLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE; INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER CLASSE DIMENSIONALE E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE; 5.6. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER CLASSE DIMENSIONALE E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE; 5.7. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE.

5. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

5.1. INQUADRAMENTO E SINTESI

L'attività di monitoraggio sui flussi finanziari del sistema agevolativo nazionale si conclude con l'approfondimento sullo stato di attuazione degli interventi di sostegno del tessuto economico e produttivo promossi dalle *amministrazioni regionali*.

L'universo di riferimento appare molto più numeroso, frammentato e diversificato rispetto al quadro presentato per gli interventi delle amministrazioni centrali. Tale complessità rende l'analisi di sintesi ancora più difficile. Nonostante ciò è possibile individuare macro caratteristiche e tendenze comuni nel panorama del sistema regionale di sostegno pubblico alle imprese.

Nell'ultimo anno di rilevazione, gli interventi agevolativi gestiti dalle Regioni sono n. 867, in diminuzione rispetto al precedente anno (n. 885 nel 2016).

Dall'attività di monitoraggio condotta sul complesso mondo degli interventi delle *amministrazioni regionali* emergono le seguenti evidenze.

Andamento delle risorse movimentate con gli interventi

Nell'ultimo anno di rilevazione viene osservata una discontinuità nella dinamica delle agevolazioni concesse, che fanno registrare una riduzione del 38%, in controtendenza rispetto al marcato aumento (55%) dell'anno precedente. Le risorse complessivamente impegnate nel 2017 ammontano a oltre 1,6 miliardi di euro.

Sotto il profilo delle uscite effettive di cassa, nel 2017 la spesa si attesta a circa 887 milioni di euro. Il dato relativo alle erogazioni in ottica pluriennale si caratterizza dal 2014 in poi per una dinamica decrescente. Tuttavia, la riduzione registrata nel 2017 è la più significativa dell'intero periodo di osservazione (pari a -23% rispetto al 2016).

Come da aspettative, in conseguenza della riduzione degli impegni, gli investimenti promossi si riducono significativamente nel 2017 (-57%), attestandosi a circa 3,7 miliardi di euro.

Risorse movimentate per ripartizione geografica

Dai dati complessivi sui flussi appare evidente che le Regioni del Centro-Nord movimentano risorse in

modo più consistente del Mezzogiorno. In particolare, nel 2017 le Regioni del Centro-Nord hanno decretato quasi il 60% delle agevolazioni concesse e speso circa il 53% delle erogazioni complessive. Tale sbilanciamento di impegni verso il tessuto industriale del Centro-Nord trova conferma lungo l'intero periodo considerato. Le imprese del Centro-Nord hanno altresì attivato la maggior parte degli investimenti (62% circa). Il dato, tuttavia, va contestualizzato all'interno del maggior peso relativo in termini di popolazione e prodotto interno lordo: le Regioni centrosettrionali, infatti, ospitano circa il 65% degli abitanti e producono il 77% del PIL della Nazione. Il livello di spesa in termini di percentuale sul PIL, dunque, è in realtà minore al Centro-Nord di quanto non sia al Mezzogiorno.

Risorse movimentate per obiettivi di politica industriale

Considerando il grado di selettività degli interventi attuati dalle amministrazioni regionali, gli interventi generalizzati movimentano più risorse degli interventi finalizzati. Nel 2017, infatti, le agevolazioni generalizzate rappresentano il 52% delle agevolazioni concesse (quasi 866 milioni di euro) e, per quanto riguarda le agevolazioni erogate, la percentuale sfiora il 75% del totale (circa 663 milioni di euro). Da un esame di dettaglio della distribuzione delle risorse impegnate ed erogate per obiettivi di politica industriale nel 2017, si osserva che le voci *R&S&I* (totale decretato pari a 750 milioni di euro, con un totale erogato di 215 milioni di euro) e *Sviluppo produttivo e territoriale* (totale decretato pari a 636 milioni di euro, con un totale erogato di 490 milioni di euro) continuano a rappresentare le finalità maggiormente perseguite dal sistema agevolativo regionale.

Gli incentivi per classe di beneficiari

Sotto il profilo dimensionale, la generale prevalenza delle PMI nel fruire delle risorse decretate e erogate è più accentuata rispetto agli strumenti di incentivazione delle amministrazioni centrali. Se si considera il dato cumulato nell'intero periodo 2012-2017, infatti, la quota delle agevolazioni concesse e erogate in favore delle PMI è pari, rispettivamente, al 90% e all'85%.

Risorse movimentate per tipologia di agevolazione

Con riguardo alla tipologia di agevolazioni, il *conto capitale* continua a rappresentare la principale forma agevolativa. Le altre categorie più rilevanti sono il contributo misto ed il finanziamento agevolato.

5.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI: UNA VISIONE GENERALE

A completamento dell'analisi dei flussi finanziari del sistema agevolativo nazionale, in questa sezione si approfondisce l'operatività degli interventi di sostegno al tessuto economico e produttivo promossi a livello regionale.

La Tabella 5.1 riporta il quadro di sintesi degli *interventi regionali* relativo agli andamenti delle principali voci di interesse.

Tabella 5.1		Interventi regionali. Quadro di sintesi (2012-2017) in milioni di euro						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale 2012-2017	
Domande presentate n.	94.214	59.584	39.740	44.504	34.817	46.062	318.921	
<i>Variazione %</i>		-36,76	-33,30	11,99	-21,77	32,30		
Domande approvate n.	108.740	46.045	33.831	29.050	27.855	26.190	271.711	
<i>Variazione %</i>		-57,66	-26,53	-14,13	-4,11	-5,98		
Agevolazioni concesse	2.235,64	2.253,28	1.929,44	1.727,20	2.677,35	1.658,52	12.481,43	
<i>Variazione %</i>		0,79	-14,37	-10,48	55,01	-38,05		
Agevolazioni erogate	1.429,26	1.594,45	1.521,88	1.306,12	1.159,22	887,78	7.898,71	
<i>Variazione %</i>		11,56	-4,55	-14,18	-11,25	-23,42		
Investimenti agevolati	6.040,61	5.261,14	3.668,94	3.808,30	8.736,64	3.703,66	31.219,30	
<i>Variazione %</i>		-12,90	-30,26	3,80	129,41	-57,61		

Fonte: MISE

Nel corso del 2017, l'unica voce che mostra una variazione positiva rispetto al precedente anno concerne le domande presentate. Il tasso di partecipazione degli operatori economici agli strumenti agevolativi regionali, infatti, registra un aumento del 32% circa che porta il numero delle *domande presentate* a oltre 46.000. *Trend* decrescenti si osservano, al contrario, per le altre variabili osservate. Le domande decretate si riducono del 6% circa. Sul fronte delle *agevolazioni concesse*, nell'ultimo anno di rilevazione risultano complessivamente impegnati oltre 1,6 miliardi di euro, in calo del 38%. Le erogazioni presentano un andamento negativo meno marcato: la spesa di cassa nel 2017 si attesta a 887 miliardi di euro circa, con una contrazione del 23% circa rispetto al precedente anno. Gli *investimenti agevolati*, infine, registrano la riduzione più accentuata (-57%), passando da oltre 8,7 miliardi di euro a poco più di 3,7 miliardi di euro.

In ottica pluriennale, il totale decretato ammonta a circa 12,5 miliardi di euro, mentre la spesa erogata a poco meno di 7,9 miliardi di euro. Gli impegni hanno fatto da leva a circa 31,2 miliardi di euro di investimenti.

Appare utile anche in questa sede, utilizzando l'approccio dei precedenti capitoli, considerare il *trend* evolutivo delle *agevolazioni concesse, erogate* e degli *investimenti agevolati* su base triennale (2011-2013 e 2014-2016).

Tabella 5.2	Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione (2012-2017) in milioni di euro e variazioni percentuali		
	Totale 2012-2014	Totale 2015-2017	Trienni
Agevolazioni concesse	6.418,36	6.063,07	-5,54
Agevolazioni erogate	4.545,59	3.353,12	-26,23
Investimenti agevolati	14.970,69	16.248,61	8,54

Fonte: MISE

Nel passaggio tra trienni, Tabella 5.2, il totale delle risorse decretate a favore delle imprese registra una lieve flessione di circa il 5,5%. Le risorse effettivamente erogate, invece, registrano un calo molto più marcato (-26%). Gli *investimenti agevolati* mostrano invece una variazione positiva tra trienni del 8,5%.

Considerando il grado di selettività delle agevolazioni, dalla Tabella 5.3 è possibile osservare che gli *interventi generalizzati* movimentano più risorse degli *interventi finalizzati*. Nel 2017 le *agevolazioni generalizzate*, infatti, rappresentano, nel caso delle *agevolazioni concesse*, il 52% (quasi 867 miliardi di euro) del totale e, per quanto riguarda le *agevolazioni erogate*, circa il 75% (circa 663 milioni di euro).

Tabella 5.3 Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione (2017) in milioni di euro e variazioni percentuali		
<i>Agevolazioni concesse</i>	Milioni di euro	%
Interventi finalizzati	791,67	47,73
Interventi generalizzati	866,86	52,27
Totale	1.658,52	100
<i>Agevolazioni erogate</i>	Milioni di euro	%
Interventi finalizzati	224,737	25,31
Interventi generalizzati	663,043	74,69
Totale	887,78	100

Fonte: MISE

5.3. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Un maggiore dettaglio dei risultati operativi degli interventi regionali oggetto di monitoraggio è offerto considerando, in questa sede, la distribuzione territoriale (*Centro-Nord* e *Mezzogiorno*) degli interventi in questione.

La Tabella 5.4 mostra che l'area *Centro-Nord* ha registrato livelli più elevati di operatività con riguardo a tutte le variabili considerate.

Tabella 5.4 Interventi regionali per ripartizione geografica 2012-2017						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<i>Domande approvate</i>						
Centro-Nord	100.012	38.119	26.950	23.042	22.155	19.637
Mezzogiorno	8.728	7.926	6.881	6.008	5.700	6.553
<i>Agevolazioni concesse</i>						
Centro-Nord	1.436,39	1.625,40	1.237,59	1.292,70	1.642,25	994,53
Mezzogiorno	799,253	627,88	691,843	434,501	1035,1	663,99
<i>Agevolazioni erogate</i>						
Centro-Nord	1.025,62	1.112,53	1.062,57	861,54	740,313	473,29
Mezzogiorno	403,635	481,917	459,312	444,573	418,907	414,49
<i>Investimenti agevolati</i>						
Centro-Nord	3.592,93	3.311,92	1.955,23	2.344,69	3.086,35	2.309,76
Mezzogiorno	2.447,69	1.949,22	1.713,71	1.463,62	5.650,29	1.393,91

Fonte: MISE

Concentrando l'attenzione sui risultati di monitoraggio del 2017, circa il 75% del numero totale delle *domande approvate* sono relative alle Regioni del *Centro-Nord*. Le stesse hanno decretato il 59% circa delle *agevolazioni concesse* regionali e il 53% delle

erogazioni. Tale maggiore capacità di movimentazione delle risorse da parte delle Regioni del *Centro-Nord* trova conferma lungo l'intero intervallo temporale. Anche sul fronte degli investimenti agevolati il *Centro-Nord* mostra nell'ultimo anno una maggiore leva, nonostante il dato in controtendenza fatto registrare nel 2016: gli investimenti agevolati nel *Centro-Nord* rappresentano il 62% circa del totale e si attestano a circa 2,3 miliardi di euro.

5.4. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE

Approfondendo il profilo qualitativo/funzionale degli interventi agevolativi regionali in ottica pluriennale, la Tabella 5.5 ripartisce i risultati operativi delle concessioni ed erogazioni in base agli obiettivi di politica industriale perseguiti.

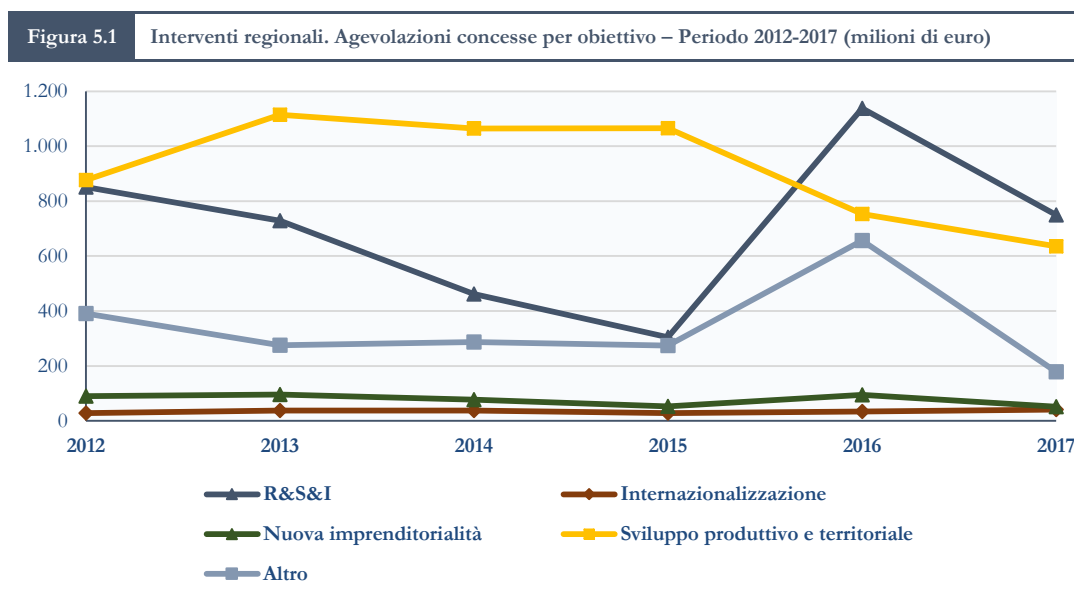
Tabella 5.5	Interventi regionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2012-2017 (milioni di euro)					
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Agevolazioni concesse						
R&S&I	850,89	729,13	461,94	304,53	1.137,82	750,02
Internazionalizzazione	28,00	37,94	38,25	28,73	33,81	41,65
Nuova imprenditorialità	89,71	96,44	77,56	53,33	95,14	51,97
Sviluppo produttivo e territoriale	876,19	1.114,71	1.064,46	1.065,80	753,65	635,96
Altro	390,86	275,07	287,22	274,81	656,92	178,93
Totale	2.235,64	2.253,28	1.929,44	1.727,20	2.677,35	1.658,52
Agevolazioni erogate						
R&S&I	550,43	652,30	567,37	521,76	497,73	214,87
Internazionalizzazione	14,66	25,84	25,83	20,50	22,46	9,87
Nuova imprenditorialità	37,27	45,98	58,60	59,78	62,12	44,30
Sviluppo produttivo e territoriale	591,88	659,01	650,72	501,39	490,49	489,96
Altro	235,02	211,33	219,36	202,69	86,42	128,78
Totale	1.429,26	1.594,45	1.521,88	1.306,12	1.159,22	887,78

Fonte: MISE

Nel 2017 le voci *Sviluppo produttivo e territoriale* e *R&S&I* continuano a rappresentare gli obiettivi di politica industriale maggiormente perseguiti dal sistema agevolativo regionale. Rispetto al precedente anno, tuttavia, si registra un decremento delle risorse impegnate verso i due obiettivi: più significativo (-34%) per *R&S&I* e di minor portata (-15,6%) per *Sviluppo produttivo e territoriale*.

Per quanto riguarda la spesa erogata, l'obiettivo *Sviluppo produttivo e territoriale* destina circa 490 milioni di euro. Le erogazioni a sostegno delle attività di R&S&I nel 2017 registrano una riduzione significativa (-57%) rispetto al precedente anno, con un valore di spesa che si attesta a 214 milioni di euro.

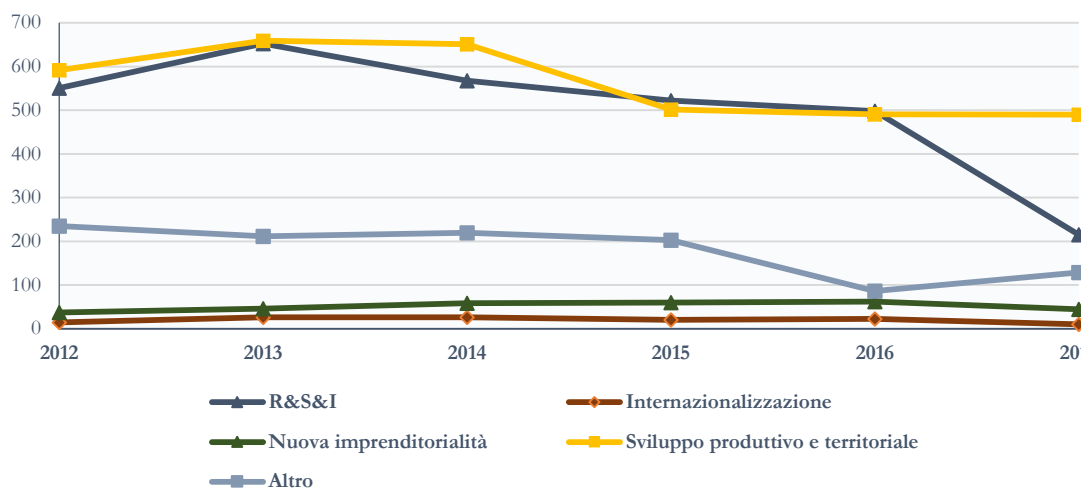
I grafici contenuti in Figura 5.1 e 5.2 rendono ancor più evidente il confronto in termini di finalizzazione tra *agevolazioni concesse* ed *erogate*. In dettaglio, la Figura 5.1 mostra la dinamica delle agevolazioni concesse, operando una distinzione per obiettivi di politica industriale. È interessante notare l'andamento delle concessioni per la promozione delle attività di R&S&I: dopo il forte incremento del 2016, gli impegni nel 2017 registrano una contrazione. La riduzione generalizzata dei livelli delle agevolazioni concesse si riverbera anche con una riduzione degli impegni per l'obiettivo *Sviluppo produttivo e territoriale*.



Fonte: MISE

Con riguardo alle agevolazioni erogate, la Figura 5.2 mostra andamenti tendenzialmente costanti nel corso del tempo, fatta eccezione per la brusca riduzione della spesa per l'obiettivo "R&S&I" tra il 2016 e il 2017.

Figura 5.2 Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo – Periodo 2012-2017 (milioni di euro)



Fonte: MISE

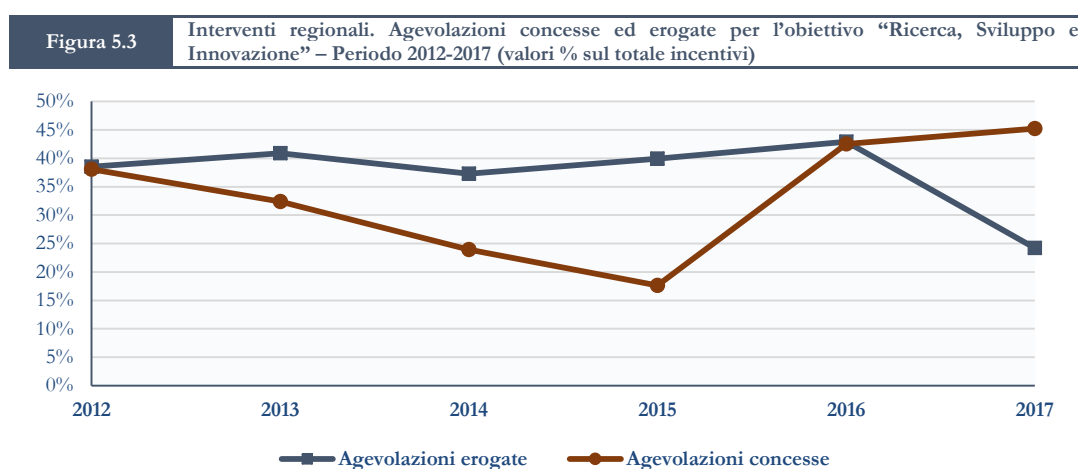
Con riguardo alle *agevolazioni erogate* nel periodo 2012-2017, un ulteriore profilo di interesse deriva dall'analisi congiunta tra obiettivi orizzontali perseguiti e la ripartizione territoriale. In Tabella 5.6 si osserva che le aree territoriali sono caratterizzate da una forte vocazione delle risorse al sostegno di due obiettivi in particolare: *Sviluppo produttivo e territoriale* e R&S&I. Per il primo vengono spesi 3,4 miliardi di euro circa, con quasi 2,4 miliardi e circa 1 miliardo di euro rispettivamente nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno. Per il secondo obiettivo le uscite ammontano a 3 miliardi di euro, con oltre 2,4 miliardi di euro nel *Centro-Nord* e 603 milioni di euro nel *Mezzogiorno*.

Tabella 5.6 Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e per ripartizione territoriale nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Obiettivi	Centro-Nord		Mezzogiorno		Totale	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
R&S&I	2.401,33	43,51	603,12	25,35	3.004,45	38,04
Internazionalizzazione	91,63	1,66	27,52	1,16	119,15	1,51
Nuova imprenditorialità	161,47	2,93	146,58	6,16	308,05	3,90
Sviluppo produttivo e territoriale	2.350,72	42,59	1.032,74	43,41	3.383,47	42,84
Altro	514,49	9,32	569,10	23,92	1.083,60	13,72
Totale	5.519,65	100	2.379,06	100	7.898,71	100

Fonte: MISE

La Figura 5.3 mostra che, dal 2015 in poi, le Regioni hanno significativamente aumentato gli impegni verso l'obiettivo R&S&I. In termini relativi, i.e. di percentuale di risorse movimentate rispetto al totale delle agevolazioni regionali, a partire dal 2015 si è delineato un netto incremento della quota parte di *agevolazioni concesse* destinate a R&S&I, che passa da poco meno del 20% a oltre il 45%. Tuttavia, sul fronte delle erogazioni la dinamica è opposta: il 2017 fa segnare il valore percentuale più basso di tutta la serie storica considerata (24,2%), con un brusco ribasso dai valori 2015 (40%) e 2016 (42,5%).



Fonte: MISE

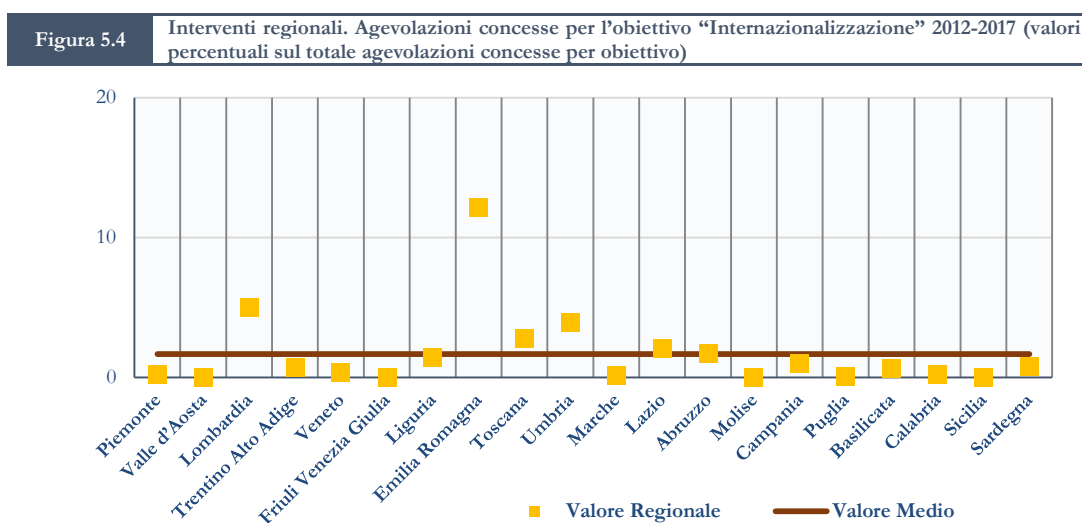
5.5. RIPARTIZIONE SU SCALA REGIONALE DEGLI INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE

L'evoluzione delle priorità date, nel corso del periodo 2012-2017, ai diversi obiettivi di politica industriale da parte delle singole Regioni consente, in ottica comparativa, di comprendere meglio gli orientamenti e le scelte intraprese dalle amministrazioni regionali.

Le figure sottostanti (Figure 5.4, 5.5, 5.6 e 5.7) offrono il dettaglio, per ciascuna Regione, delle risorse impegnate per obiettivo di politica industriale sul totale delle agevolazioni concesse. Obiettivo prioritario dell'analisi, pertanto, è valutare l'omogeneità degli orientamenti regionali nel perseguimento degli obiettivi orizzontali. Più alta la dispersione dei valori percentuali rispetto alla media (ossia, più

alta la deviazione standard), più eterogeneo si presenta il contributo offerto dal sistema agevolativo regionale al proprio tessuto produttivo.

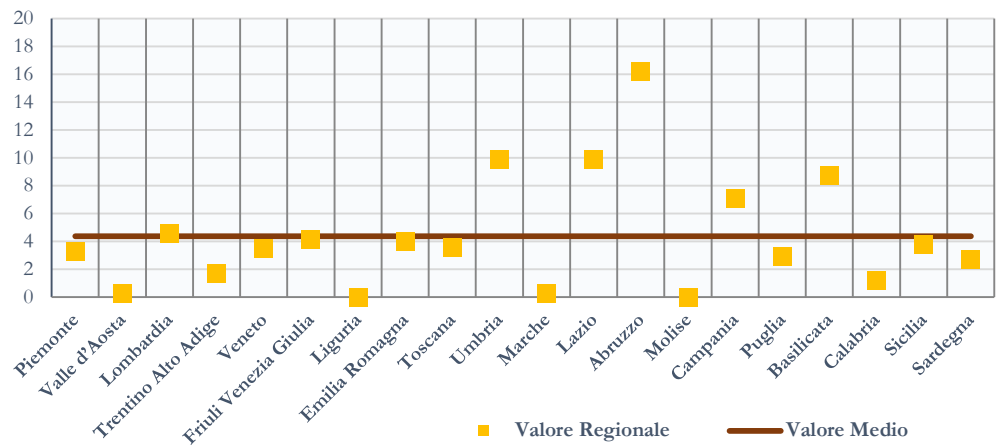
Per quanto riguarda l'obiettivo *Internazionalizzazione*, la Figura 5.4 fa osservare che la maggior parte delle Regioni risultano sotto la media nazionale (1,66%). Tale valore, infatti, appare il frutto dei valori elevati fatti registrare da Emilia Romagna (12,1%) e Lombardia (5%).



Fonte: MISE

Con riguardo al perseguimento dell'obiettivo *Nuova imprenditorialità* (Figura 5.5), le Regioni del Centro e del Mezzogiorno impiegano risorse con una incidenza più elevata rispetto al Nord. In particolare, spicca, tra i livelli sopra-media (4,38%), il dato della Regione Abruzzo che destina la quota percentuale più elevata (16% circa) delle proprie risorse per il perseguimento di tale finalità, nonché i valori di Umbria (9,9%), Lazio (9,9%) e Basilicata (8,7%). Una modesta focalizzazione verso tale obiettivo risulta, invece, in tutte le regioni del Nord e in alcune del Centro-Sud Italia.

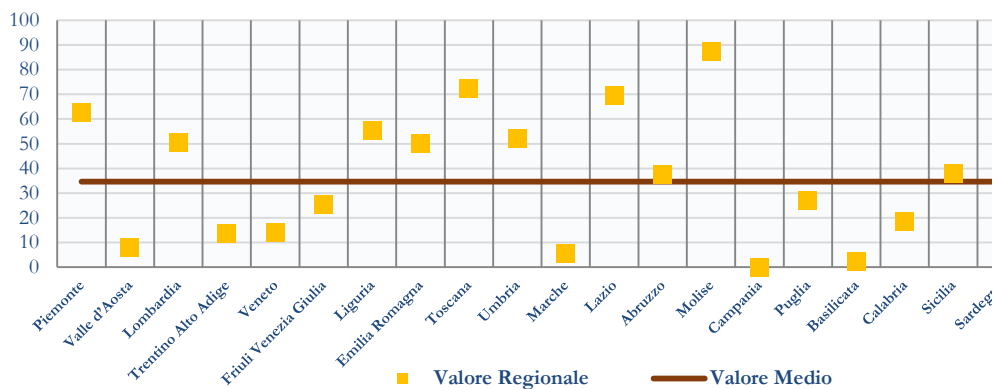
Figura 5.5 Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" 2012-2017 (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)



Fonte: MISE

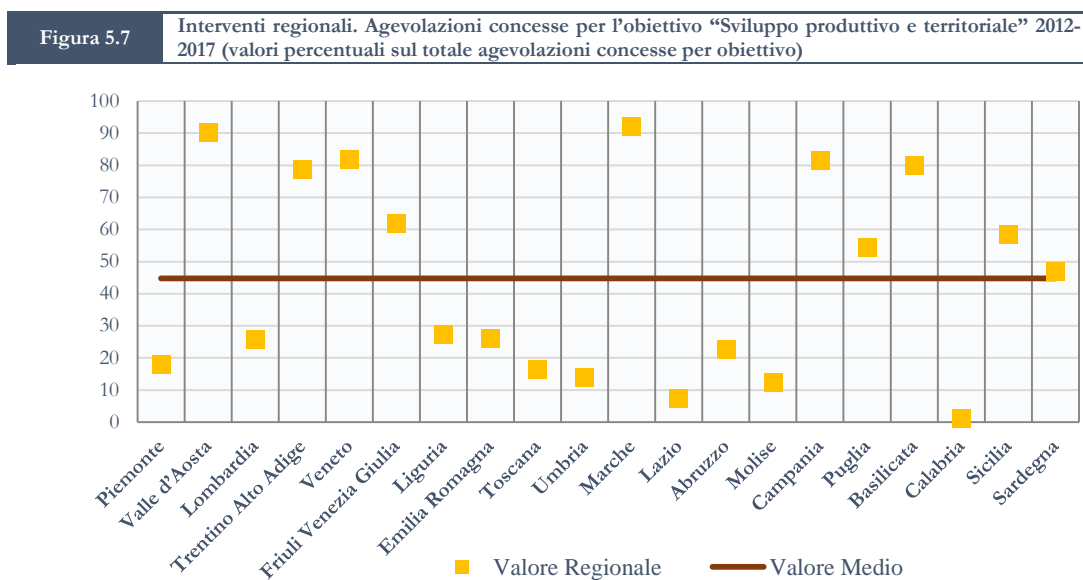
Con riguardo al perseguimento dell'obiettivo *Ricerca, Sviluppo ed Innovazione* (Figura 5.6), le Regioni si posizionano in maniera estremamente variabile; ciò evidenzia un approccio molto diversificato nel panorama regionale italiano. In generale, salvo alcune eccezioni, è possibile riscontrare valori superiori alla media (34,6%) nella maggior parte delle Regioni del *Centro-Nord*. Le Regioni del *Mezzogiorno* fanno registrare, invece, percentuali al di sotto della media, fatta eccezione per il Molise che presenta un dato estremamente elevato (87%).

Figura 5.6 Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Ricerca, Sviluppo e Innovazione" 2012-2017 (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)



Fonte: MISE

Infine, per quanto concerne le *agevolazioni concesse* per l'obiettivo *Sviluppo produttivo e territoriale*, dalla Figura 5.7 è possibile rilevare, anche in questo caso, un approccio erratico rispetto alla media regionale (46,8%).



Fonte: MISE

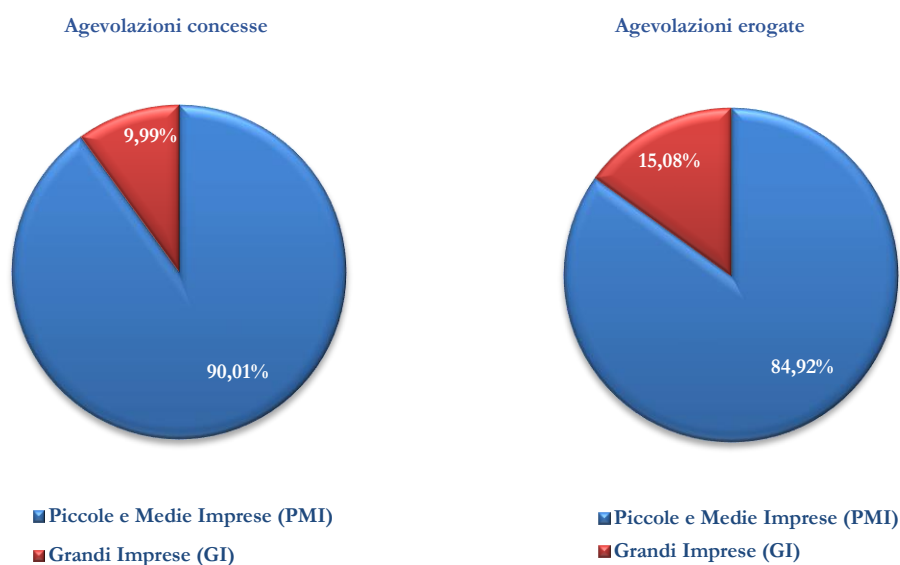
Osservando le *Regioni del Mezzogiorno* si può notare una forte eterogeneità: alcune di esse (Campania, Basilicata, Sicilia e Puglia) presentano, infatti, valori superiori alla media nazionale (44,8%); altre presentano invece valori inferiori (Abruzzo, Molise, Calabria). La Calabria presenta il dato più basso di incidenza.

5.6. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER CLASSE DIMENSIONALE E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE

Il quadro dei risultati degli interventi agevolativi regionali si arricchisce in questa sezione dello spaccato dimensionale dei soggetti beneficiari.

La generale prevalenza delle PMI nel fruire della quota più elevata di *concessioni* ed *erogazioni* (dato cumulato nell'intero periodo 2012-2017), evidenziata già negli strumenti di incentivazione delle amministrazioni centrali, appare ancor più evidente a livello regionale. La quota delle *agevolazioni concesse e erogate* (Figura 5.8) in favore delle PMI, infatti, è, rispettivamente, pari al 90% e all'85% circa.

Figura 5.8 Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per classi dimensionali (valori percentuali cumulati 2012-2017)



Fonte: MISE

Tuttavia, nel 2017 si registra una primazia meno marcata delle PMI rispetto al dato pluriennale: nel 2017 le PMI sono destinatarie, rispettivamente, del 77% e 82% delle agevolazioni concesse ed erogate.

	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	225,18	29,60	183,04	79,25	408,22	41,16
Internazionalizzazione	31,88	4,19	0,17	0,07	32,05	3,23
Nuova imprenditorialità	27,78	3,65	0,00	0,00	27,78	2,80
Sviluppo produttivo e territoriale	383,61	50,43	16,46	7,13	400,08	40,34
Altro	92,30	12,13	31,31	13,55	123,60	12,46
Totale	760,75	100	230,98	100	991,72	100
Agevolazioni erogate						
R&S&I	73,99	14,67	36,57	33,79	110,56	18,05
Internazionalizzazione	5,84	1,16	0,00	0,00	5,84	0,95
Nuova imprenditorialità	29,47	5,84	0,00	0,00	29,47	4,81
Sviluppo produttivo e territoriale	330,98	65,64	29,83	27,56	360,81	58,91
Altro	63,93	12,68	41,83	38,65	105,76	17,27
Totale	504,21	100	108,23	100	612,44	100

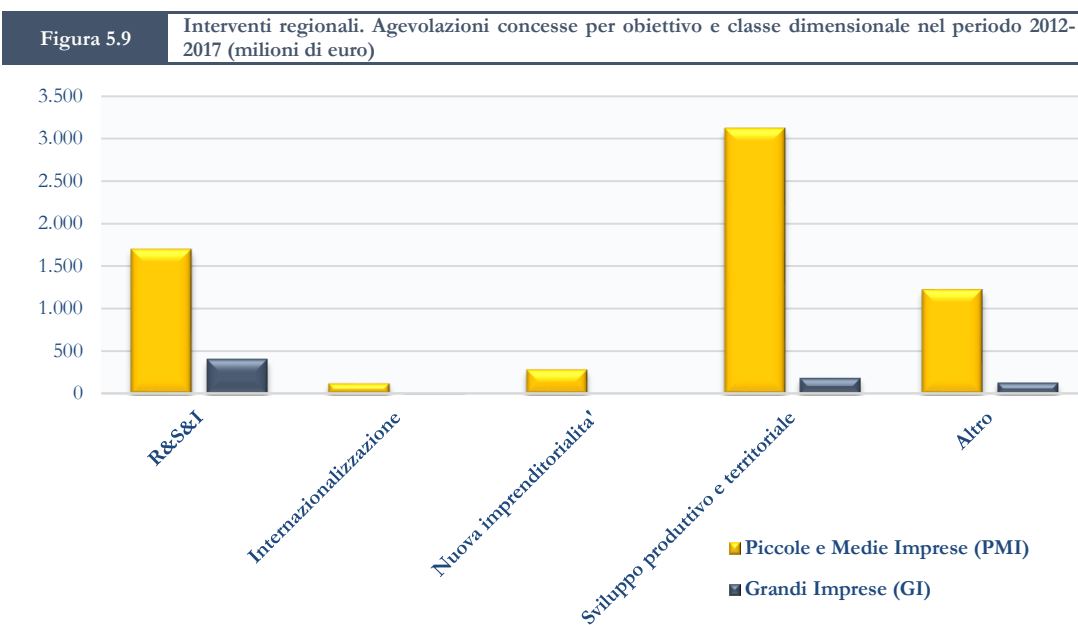
Fonte: MISE

Approfondendo il profilo delle caratteristiche distributive delle *agevolazioni concesse ed erogate* per obiettivi di politica industriale (Tabella 5.7), le PMI beneficiano di maggiori impegni per il perseguimento dello *Sviluppo produttivo e territoriale* (383 milioni di euro) e per R&S&I (225 milioni di euro). Rispetto alle risorse erogate, invece, le PMI fanno osservare una maggiore focalizzazione verso l'obiettivo *Sviluppo produttivo e territoriale* (330 milioni di euro).

In ottica pluriennale, in termini di *agevolazioni concesse* (Tabella 5.8 e Figura 5.9), le PMI risultano beneficiare di oltre 3,1 miliardi di euro per il perseguimento dell'obiettivo *Sviluppo produttivo e territoriale* e di 1,7 miliardi di euro per R&S&I.

Tabella 5.8 Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)						
Agevolazioni concesse	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	1.700,74	26,29	399,325	55,63	2.100,07	29,22
Internazionalizzazione	130,558	2,02	0,17	0,02	130,73	1,82
Nuova imprenditorialità	290,025	4,48	0	0,00	290,03	4,03
Sviluppo produttivo e territoriale	3.118,17	48,19	186,567	25,99	3.304,74	45,98
Altro	1.230,77	19,02	131,791	18,36	1.362,56	18,96
Totale	6.470,26	100	717,853	100	7.188,11	100

Fonte: MISE

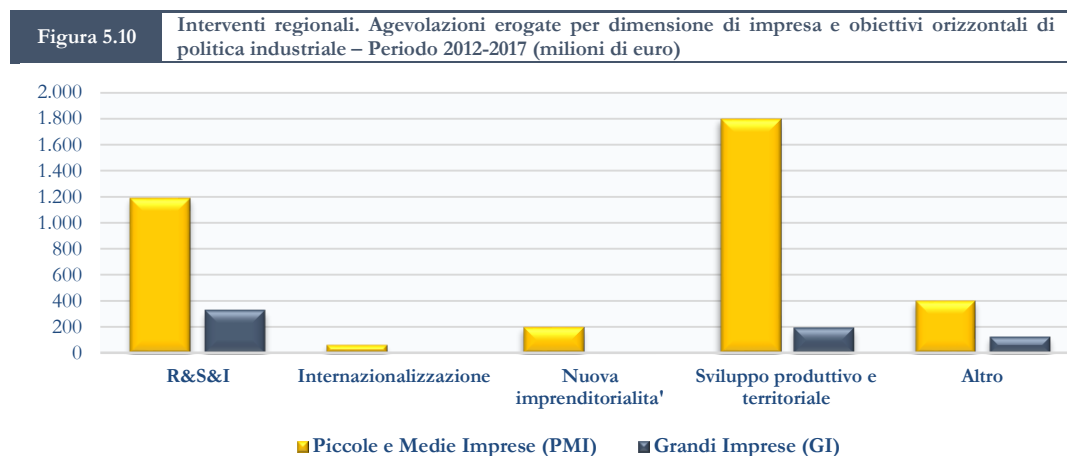


Fonte: MISE

Sul fronte delle *agevolazioni erogate* (Tabella 5.9 e Figura 5.10) il quadro, in ottica pluriennale, presenta analoghe tendenze, evidenziate sul fronte degli impegni. Anche in questo caso, infatti, si registra, per le PMI, una maggiore incidenza dello *Sviluppo produttivo e territoriale* e di *R&S&I*: per i due obiettivi prevalenti le PMI risultano essere destinatarie di un ammontare pari, rispettivamente, a circa 1,8 miliardi e 1,2 miliardi di euro. Inoltre, le risorse erogate per gli obiettivi di *Internazionalizzazione* (100%) e *Nuova imprenditorialità* (99,7%) vedono le PMI come beneficiarie quasi esclusive.

Tabella 5.9		Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)					
Agevolazioni erogate	PMI	%	GI	%	Totale	%	
R&S&I	1.191,01	32,53	326,81	50,28	1.517,82	35,21	
Internazionalizzazione	63,316	1,73	0	0,00	63,32	1,47	
Nuova imprenditorialità	202,955	5,54	0,71	0,11	203,67	4,72	
Sviluppo produttivo e territoriale	1.798,38	49,12	195,989	30,15	1.994,36	46,26	
Altro	405,386	11,07	126,506	19,46	531,89	12,34	
Totale	3.661,05	100	650,015	100	4.311,06	100	

Fonte: MISE



Fonte: MISE

5.7. INTERVENTI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE⁴⁶

La presente sezione fornisce uno spaccato delle modalità utilizzate per trasferire le risorse ai beneficiari. Il dato preso in considerazione è relativo alle *agevolazioni concesse*, riferito al periodo 2012-2017, con particolare attenzione ai valori registrati nell'ultimo anno di rilevazione (2017).

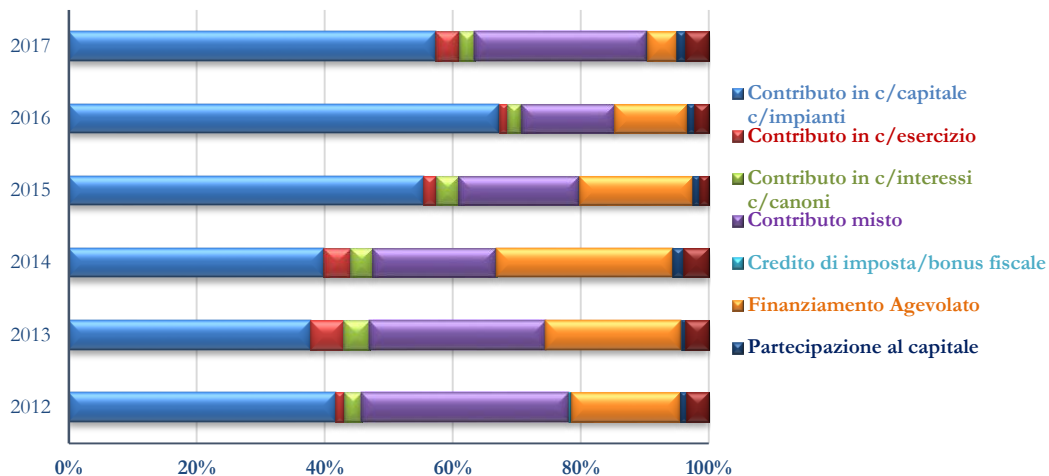
Tabella 5.10	Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipo di agevolazione nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)					
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Contributo in c/capitale c/impianti	931,50	851,85	768,31	956,88	1.800,30	950,68
Contributo in c/esercizio	29,79	116,20	80,87	34,52	34,47	60,61
Contributo in c/interessi c/canoni	61,47	90,13	66,29	59,99	57,91	40,83
Contributo misto	724,27	620,53	372,06	325,16	391,13	445,79
Credito di imposta/bonus fiscale	7,30		2,79	1,42	0,11	0,90
Finanziamento Agevolato	380,11	477,85	531,30	304,79	301,68	75,59
Partecipazione al capitale	23,81	15,72	32,36	19,17	32,92	23,14
Altro	77,39	81,01	75,46	25,28	58,84	60,98
Totale	2.235,64	2.253,28	1.929,44	1.727,20	2.677,35	1.658,52

Fonte: MISE

Come si può notare in Tabella 5.10 e Figura 5.11, il quadro delle diverse tipologie di *agevolazioni concesse* a livello regionale (2012-2017) risulta divergere da quello emerso negli interventi della amministrazioni centrali (*Capitolo 3*, Paragrafo 3.2.5). In particolare, dall'andamento pluriennale il *conto capitale* costituisce la principale tipologia di agevolazione. Le altre categorie più rilevanti sono il *contributo misto* ed il *finanziamento agevolato*.

⁴⁶ Per la definizione delle singole tipologie di agevolazione, cfr. *Perimetro dell'indagine e nota metodologica*.

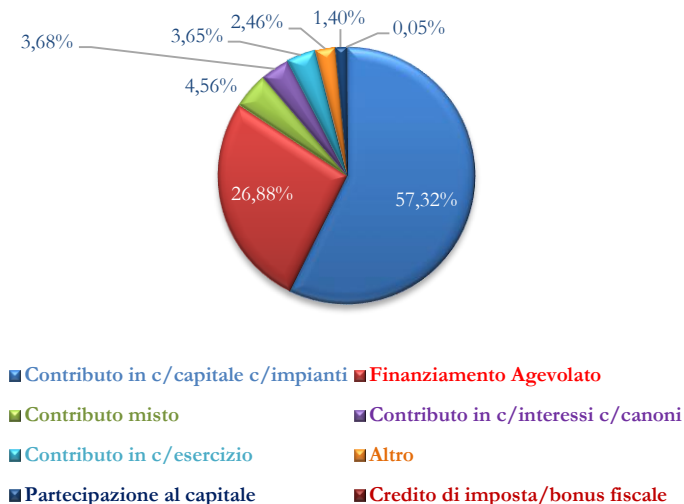
Figura 5.11 Interventi regionali. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento – Periodo 2012-2017 (in valori percentuali sul totale incentivi)



Fonte: MISE

Nell'ultimo anno di rilevazione (Tabella 5.10, Figura 5.11 e Figura 5.12), la tipologia d'intervento tramite *contributo in c/capitale c/impianti* (57% circa) resta prevalente. La seconda tipologia più significativa è il *contributo misto* (27%). Il *finanziamento agevolato* si attesta al 4,5% circa ed appare significativamente in riduzione rispetto ai precedenti anni.

Figura 5.12 Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per intervento – anno 2017 (valori percentuali sul totale)



Fonte: MISE

INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE

Capitolo 1

- Tabella 1.1: Prodotto interno lordo (PIL). Tassi annuali di variazione percentuali (periodo 2016-2017)
- Tabella 1.2: Unione Europea. Tasso di crescita reale del prodotto interno lordo rispetto al periodo precedente - Periodo 2012-2017
- Tabella 1.3: Esportazioni e importazioni di beni e servizi nel triennio: 2015-2017, con relativo saldo commerciale – Valori assoluti (prezzi correnti in milioni di euro) e variazioni percentuali rispetto al periodo precedente
- Tabella 1.4: Spesa in R&S&I come percentuale del PIL - Anno 2016
- Tabella 1.5: Principali aggregati del PIL (milioni di euro) – Valori concatenati con anno di riferimento 2010
- Tabella 1.6: Valore aggiunto per ambito di attività prevalente (ATECO 2007) – Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)
- Tabella 1.7: Ammontare degli investimenti fissi lordi per ambito di attività prevalente (ATECO 2007) - Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)
- Tabella 1.8: Numero di imprese cessate per macro comparto ATECO 2007
- Tabella 1.9: Ripartizione del PIL ai prezzi di mercato per aree territoriali - Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)
- Tabella 1.10: PIL ai prezzi di mercato per abitante (euro)
- Tabella 1.11: Ripartizione della spesa per consumi finali delle famiglie per aree territoriali - Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)
- Tabella 1.12: Numero delle imprese cessate per aree geografiche
- Tabella 1.13: Rapporto tra numero di imprese cessate ed attive nel triennio 2015-2017 – Valore percentuale
- Tabella 1.14: Numero di imprese attive per settore di attività prevalente (ATECO 2007) - Anno 2017
- Tabella 1.15: Volume dei prestiti in miliardi di euro alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici - Nuove operazioni (valori assoluti e variazione percentuale)
- Tabella 1.16: Tassi di interesse bancari armonizzati sui prestiti in euro alle società non finanziarie e famiglie produttrici - Nuove operazioni - Totale flussi
- Figura 1.1: Indice della produzione industriale – Periodo 2008-2017 – base 2010=100
- Figura 1.2: Indice della produttività totale dei fattori – Periodo 2007-2017 – base 2010=100
- Figura 1.3: Indice della produttività reale del lavoro – Periodo 2007-2017 – base 2010=100
- Figura 1.4: Spesa Totale in R&S&I come percentuale del PIL – Periodo 2007-2016
- Figura 1.5: Prodotto Interno Lordo (PIL) ai prezzi di mercato (milioni di euro) – Valori concatenati con anno di riferimento 2010
- Figura 1.6: Confronto tra l'andamento degli Investimenti fissi lordi e PIL – Valori concatenati con anno di riferimento 2010
- Figura 1.7: Confronto tra il Clima di fiducia delle imprese (indice composito) e l'Indice della produzione industriale – Periodo 2007-2017 – base 2010=100
- Figura 1.8: Confronto tra l'andamento dell'Indice della produzione industriale e la Produttività totale dei fattori – base 2010=100 – media dei valori mensili – dati destagionalizzati
- Figura 1.9: Tasso di sopravvivenza e di cessazione – Periodo 2001-2017 – valori assoluti rispetto alla media dell'intero periodo
- Figura 1.10: Volume dei prestiti in milioni di Euro alle società non finanziarie – Periodo 2003-2017 – Nuove operazioni
- Figura 1.11: Tassi di interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie – Periodo 2003-2017 – Nuove operazioni – Totale flussi

Capitolo 2

- Tabella 2.1: Quadro di sintesi degli interventi agevolativi in milioni di euro (2012-2017)
- Tabella 2.2: Gli interventi agevolativi per ripartizione territoriale in milioni di euro (2012-2017)
- Tabella 2.3: Leva pubblica: rapporto tra investimenti agevolati e concessioni (dati cumulati 2012-2017)
- Tabella 2.4: Quadro di sintesi in milioni di euro per obiettivi di politica industriale (2012-2017)
- Tabella 2.5: Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale, anno 2017 (milioni di euro)

Tabella 2.6: Incidenza delle agevolazioni concesse per ripartizione territoriale. Valori triennali cumulati (milioni di euro e valori percentuali)

Tabella 2.7: Incidenza degli investimenti agevolati per ripartizione territoriale. Valori triennali cumulati (milioni di euro e valori percentuali)

Tabella 2.8: Agevolazioni concesse per obiettivo nel periodo 2012-2017

Tabella 2.9: Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Tabella 2.10: Agevolazioni concesse per tipologia nel periodo 2012-2017 (valori percentuali)

Tabella 2.11: Aiuti complessivi in milioni di euro nel periodo 2010-2016 - prezzi correnti

Tabella 2.12: Ripartizione percentuale della spesa in aiuti per obiettivi orizzontali in termini relativi al totale (2016)

Figura 2.1: Distribuzione delle agevolazioni concesse per livello di governo nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Figura 2.2: Agevolazioni erogate nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Figura 2.3: Investimenti agevolati nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Figura 2.4: Agevolazioni concesse per obiettivo e area territoriale – Dati cumulati 2012-2017 (milioni di euro)

Figura 2.5: Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale – Periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Figura 2.6: Agevolazioni erogate per ripartizione territoriale – Periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Figura 2.7: Investimenti agevolati per ripartizione territoriale – Periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Figura 2.8: Agevolazioni concesse per obiettivo – Periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Figura 2.9: Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2012-2017

Figura 2.10: Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale e livello di governo - Periodo 2012-2017 (in milioni di euro)

Figura 2.11: Investimenti agevolati per ripartizione territoriale e livello di governo – Periodo 2012-2017 (in milioni di euro)

Figura 2.12: Agevolazioni concesse per “Sviluppo produttivo e territoriale” – Periodo 2012-2017 (valore percentuale sul totale)

Figura 2.13: Agevolazioni concesse per “R&S&I” – Periodo 2012-2017 (valore percentuale sul totale)

Figura 2.14: Ripartizione delle agevolazioni concesse in milioni di euro per classe dimensionale (Anno 2017)

Figura 2.15: Totale degli aiuti in percentuale al PIL – Periodo 2011 – 2016

Figura 2.16: Aiuti complessivi in valore percentuale del PIL - Anno 2016

Figura 2.17: Aiuti di Stato per R&S&I (valori espressi come percentuale del PIL)

Figura 2.18: Aiuti di Stato per Tutela ambientale (valori espressi come percentuale del PIL)

Figura 2.19: Aiuti di Stato per Sviluppo regionale (valori espressi come percentuale del PIL)

Figura 2.20: Aiuti di Stato per PMI incluso il capitale di rischio (valori espressi come percentuale del PIL)

Capitolo 3

Tabella 3.1: Interventi delle amministrazioni centrali. Quadro di sintesi (2012-2017) in milioni di euro

Tabella 3.2: Interventi agevolativi delle amministrazioni centrali: Agevolazioni concesse, erogate ed investimenti agevolati per trienni (milioni di euro e variazioni percentuali 2012-2017)

Tabella 3.3: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione 2012-2017

Tabella 3.4: Interventi delle amministrazioni centrali per ripartizione geografica (milioni di euro)

Tabella 3.5: Interventi delle amministrazioni centrali per obiettivo. Quadro di sintesi 2012-2017 (milioni di euro)

Tabella 3.6: Interventi agevolativi delle amministrazioni centrali: Agevolazioni concesse nel periodo 2012-2017 per obiettivo (valore percentuale rispetto al totale)

Tabella 3.7: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale, anno 2017 (milioni di euro)

Tabella 3.8: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Tabella 3.9: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Tabella 3.10: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per tipologia in milioni di euro (2012-2017)

Tabella 3.11: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel 2017. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Tabella 3.12: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate nel 2017. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Tabella 3.13: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel periodo 2012-2017. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Tabella 3.14: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate nel periodo 2012-2017. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Figura 3.1: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per obiettivi 2012-2017 (milioni di euro)

Figura 3.2: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate per obiettivi 2012-2017 (milioni di euro)

Figura 3.3: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Internazionalizzazione" 2012-2017 (valori % sul totale degli incentivi)

Figura 3.4: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" 2012-2017 (valori percentuali sul totale degli incentivi)

Figura 3.5: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Ricerca e sviluppo e innovazione" 2012-2017 (valori percentuali sul totale degli incentivi)

Figura 3.6: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" 2012-2017 (valori percentuali sul totale degli incentivi)

Figura 3.7: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni per classi dimensionali in milioni di euro (valori cumulati 2012-2017)

Figura 3.8: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Figura 3.9: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale in milioni di euro (2012-2017)

Figura 3.10: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali (2012-2017)

Figura 3.11: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali, anno 2017

Capitolo 4

Tabella 4.1: Operatività del Fondo 2011-2017 (milioni di euro)

Tabella 4.2: Dati di riepilogo delle richieste accolte (numero richieste e variazioni % rispetto all'anno precedente)

Tabella 4.3: Garanzie concesse per tipologia 2011-2017 (milioni di euro)

Tabella 4.4: Finanziamenti garantiti 2011-2017 (milioni di Euro e variazione % rispetto all'anno precedente)

Tabella 4.5: Garanzie concesse per tipologia di finalità 2011-2017 (milioni di euro)

Tabella 4.6: Garanzie concesse per tipologia di durata di operazione 2011-2017 (milioni di euro)

Tabella 4.7: Numero di richieste accolte 2011-2017. Dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti

Tabella 4.8: Ammontare del finanziamento garantito per classe dimensionale 2011-2017 (milioni di euro)

Tabella 4.9: Ammontare delle garanzie concesse per classe dimensionale 2011-2017 (milioni di euro)

Tabella 4.10: Numero domande accolte per settore di attività economica 2011-2017

Tabella 4.11: Ammontare del finanziamento garantito per macro settore Ateco 2007 - Periodo 2011-2017 (milioni di euro)

Tabella 4.12: Ammontare delle garanzie concesse per macro settore Ateco 2007 - Periodo 2011-2017 (milioni di euro)

Tabella 4.13: Numero delle domande accolte per ripartizione territoriale 2011-2017

Tabella 4.14: Ammontare del finanziamento garantito per aree territoriali 2011-2017 (milioni di euro)

Tabella 4.15: Ammontare delle garanzie concesse per aree territoriali 2011-2017 (milioni di euro)

Tabella 4.16: Dati riassuntivi operatività su portafogli - periodo dal 28/11/2014 al 31/12/2017 (milioni di euro)

Tabella 4.17: Confronto effetto leva (finanziamento garantito su accantonamento) tra operatività ordinaria (al netto operazioni portafogli) e operatività su portafogli - periodo dal 28/11/2014 al 31/12/2017

Tabella 4.18: Risorse assegnate alle Sezioni speciali al 31/12/2017 (milioni di euro)

Tabella 4.19: Operatività 2017 delle sezioni speciali (milioni di euro)

Tabella 4.20: Operatività della Riserva Microcredito 2015-2017 (milioni di euro)

Tabella 4.21: Numero domande accolte per macro-settore per la Riserva Microcredito 2015-2017

Tabella 4.22: Dati di riepilogo delle operazioni in sofferenza 2011-2017

Tabella 4.23: Numero di sofferenze. Dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti 2011-2017

Tabella 4.24: Numero di sofferenze. Dettaglio per macro-settore di appartenenza delle aziende richiedenti 2011-2017

Tabella 4.25: Numero di richieste in sofferenza. Dettaglio per ripartizione territoriale 2011-2017

Figura 4.1: Confronto mercato del credito e Fondo di Garanzia: valori normalizzati del volume dei prestiti alle società non finanziarie e del volume dei prestiti concessi dal Fondo - Nuove Operazioni

Figura 4.2: Garanzie concesse per tipologia (milioni di euro)

Figura 4.3: Ammontare dei finanziamenti garantiti - milioni di Euro

Figura 4.4: Richieste delle domande accolte - finanziamenti garantiti per classi di valori (in valori %)

Figura 4.5: Garanzie concesse per tipologia di finalità (milioni di euro)

Figura 4.6: Garanzie Concesse per tipologia di durata di operazione (milioni di euro)

Figura 4.7: Numero di richieste accolte per dimensione

Figura 4.8: Numero operazioni, volume di finanziamenti e importo garantito a nuove imprese (milioni di euro)

Figura 4.9: Numero operazioni, volume dei finanziamenti medi, importo medio garantito e % garantito su finanziamenti medi a nuove imprese (migliaia di euro)

Figura 4.10: Numero operazioni, volume dei finanziamenti e importo garantito per start up innovative e incubatori certificati (milioni di euro)

Figura 4.11: Numero di richieste accolte per ripartizione territoriale

Figura 4.12: Percentuale delle garanzie concesse sui finanziamenti garantiti per aree territoriali

Figura 4.13: Ammontare dei finanziamenti garantiti inclusi nei portafogli e importo garantito (milioni di euro)

Figura 4.14: Percentuale dell'ammontare dei finanziamenti garantiti per dimensione impresa (operatività ordinaria e portafogli)

Figura 4.15: Percentuale dell'ammontare dei finanziamenti garantiti per finalità (operatività ordinaria e portafogli)

Figura 4.16: Numero operazioni, volume di finanziamenti e importo garantito (milioni di euro)

Figura 4.17: Numero di domande accolte per ripartizione territoriale

Figura 4.18: Dinamica delle operazioni accolte *in bonis* e in sofferenza (milioni di euro)

Capitolo 5

Tabella 5.1: Interventi regionali. Quadro di sintesi (2012-2017) in milioni di euro

Tabella 5.2: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione (2012-2017) in milioni di euro e variazioni percentuali

Tabella 5.3: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione (2017) in milioni di euro e variazioni percentuali

Tabella 5.4: Interventi regionali per ripartizione geografica 2012-2017

Tabella 5.5: Interventi regionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2012-2017 (milioni di euro)

Tabella 5.6: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e ripartizione territoriale nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Tabella 5.7: Interventi regionali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale, anno 2017 (milioni di euro)

Tabella 5.8: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Tabella 5.9: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Tabella 5.10: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipo di agevolazione nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Figura 5.1: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo – Periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Figura 5.2: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo – Periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Figura 5.3: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per l'obiettivo "Ricerca, Sviluppo e Innovazione" – Periodo 2012-2017 (valori % sul totale incentivi)

Figura 5.4: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Internazionalizzazione" – Periodo 2012-2017 (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)

Figura 5.5: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" – Periodo 2012-2017 (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)

Figura 5.6: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Ricerca e Sviluppo e Innovazione" – Periodo 2012-2017 (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)

Figura 5.7: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" – Periodo 2012-2017 (valori percentuali sul totale agevolazioni concesse per obiettivo)

Figura 5.8: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per classi dimensionali (valori % cumulati 2012-2017)

Figura 5.9: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Figura 5.10: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale – Periodo 2012-2017 (milioni di euro)

Figura 5.11: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento – Periodo 2012-2017 (in valori percentuali sul totale incentivi)

Figura 5.12: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per intervento – anno 2017 (valori percentuali sul totale)



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE - DGI

VIALE AMERICA, 201 – 00144 ROMA
www.mise.gov.it